



TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE

RITO ASSISE
AULA PENALE

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSEMINI	Giudice a Latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
DOTT. REMO EPIFANI	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA ANTONIA DELL'ORCO	Ausiliario tecnico

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOPIA
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 184

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/2010 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016 R.G.

A CARICO DI: RIVA NICOLA + 46

UDIENZA DEL 15/01/2020

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2020403861194

Esito: RINVIO AL 20/01/2020 09:00

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE DE ROMA ALESSANDRO.....	7
ESAME DELLA DIFESA, AVV. A. RAFFO.....	8
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE LICCIARDELLO GIUSEPPE.....	15
ESAME DELLA DIFESA, AVV. A. RAFFO.....	15
DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE CLEMENTE CESARINA.....	20
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. MUSCATIELLO.....	20
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. EPIFANI.....	28
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO.....	41
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO M.M. SBORGIA.....	51
RIESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. MUSCATIELLO.....	51
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE TRIGGIANI VITTORIO.....	54
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO A. AMATO.....	54
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. MUSCATIELLO.....	73
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO M.M. SBORGIA.....	84
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO.....	85
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO F. MARZULLO.....	89
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO C. RAFFO.....	89
DOMANDE DEL PRESIDENTE.....	91
DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE BARBANENTE ANGELA.....	93
ESAME DELLA DIFESA, AVV. A. AMATO.....	93
ESAME DELLA DIFESA, AVV. V. MUSCATIELLO.....	95
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE ANGELI MASSIMO.....	99
ESAME DELLA DIFESA, AVV. S. LOJACONO.....	99
ESAME DELLA DIFESA, AVV. D. CONVERTINO.....	111
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. C. BUCCOLIERO.....	112
CONTROESAME DELLA PARTE CIVILE, AVV. P. PALASCIANO.....	121
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVV. G. MELUCCI.....	123
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVV. P. ANNICCHIARICO.....	123
DOMANDE DEL PRESIDENTE.....	124
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE BISCEGLIA LUCIA.....	127
ESAME DELLA DIFESA, AVV. A. AMATO.....	127

ESAME DELLA DIFESA, AVV. V. MUSCATIELLO.....	136
ESAME DELLA DIFESA, AVV. M.M. SBORGIA.....	142
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO.....	150
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. EPIFANI.....	153
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE COSTANTINO NICOLA.....	156
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO C. RAFFO.....	156
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO.....	165
RIESAME DELLA DIFESA, AVV. C. RAFFO.....	166
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE WIESEL MAURIZIO.....	168
ESAME DELLA DIFESA, AVV. C. RAFFO.....	169
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO.....	173
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. EPIFANI.....	174
DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO.....	175
DOMANDE DEL PRESIDENTE.....	175
RIESAME DELLA DIFESA, AVV. C. RAFFO.....	176

TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE
RITO ASSISE

Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/2010 R.G.N.R.

Udienza del 15/01/2020

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
DOTT. REMO EPIFANI	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA ANTONIA DELL'ORCO	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 46 –

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Viene chiamato il procedimento 1/2016 Registro Generale
Dibattimento.

*Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale
redatto dal Cancelliere di udienza.*

AVVOCATO I. IACOBELLIS -Presidente, posso?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego, Avvocato Iacobellis.

AVVOCATO I. IACOBELLIS - L'Avvocato Iacobellis, per il verbale. Giusto per confermare
che il 21 gennaio ci sarà l'esame dei due testimoni indicati da Ilva in AS che ricordo
essere il Professor Maurizio Onofrio e il Dottor Franco Lagro. Quindi confermiamo
l'esame dei due testi, così come da calendario. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, va bene.

AVVOCATO G. ORFINO - Presidente, posso?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego, Avvocato.

AVVOCATO G. ORFINO - Come anticipavo pocanzi, volevo solamente rappresentare alla

Corte una circostanza sopravvenuta. Per il giorno 20 è previsto l'esame dei testi della posizione del Professor Assennato. Nel frattempo, è stato fissato un riesame con un indagato detenuto presso il Tribunale del Riesame di Bari - scusate il gioco di parole - e l'Avvocato Laforgia chiede solo la cortesia non di rinviare l'esame dei nostri testimoni ma semplicemente di spostarlo come orario - quantomeno intorno alle 12:30 - in maniera tale da poter partecipare al riesame a Bari, farselo chiamare per primo e venire immediatamente qui a Taranto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Ci dovrebbero essere altri testimoni per Pelaggi e per Romeo, quindi non ci dovrebbero essere problemi. Chiaramente, quanto prima riesce ad arrivare...

AVVOCATO G. ORFINO - Sì, sì. Ci impegniamo a chiedere che venga chiamato per primo e l'Avvocato, non appena finisce, viene qui a Taranto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

AVVOCATO G. ORFINO - Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Per oggi erano previsti: Avvocato Muscatiello, Avvocati Raffo, Avvocati Sanguigno e Raffo per Manna e Avvocato Amato per Regione Puglia come Ente imputato ex 231.

AVVOCATO A. AMATO (*Fuori microfono*) - No, come Responsabile Civile.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Come Responsabile Civile, sì, scusate. Allora, dei testi citati...

AVVOCATO S. LOJACONO - C'è anche, Presidente, un teste per Rebaioli.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Per Rebaioli, sì. C'era un residuo teste per Rebaioli.

P.M. M. BUCCOLIERO - Presidente, prima di iniziare l'ascolto dei testi, io volevo produrre alla Corte due documenti. Uno è l'aggiornamento dello Studio Sentieri 2019 - il quinto rapporto Sentieri - e l'altro è una relazione di ARPA sullo stato della falda superficiale profonda nell'area dello stabilimento Ilva di Taranto. Sono due documenti che metto a disposizione delle Difese ovviamente e di cui ne chiedo l'acquisizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Ci sono rilievi su questa richiesta? Vanno esaminati i documenti. Va bene, ci riserviamo quando saranno esaminati dalle Difese.

P.M. M. BUCCOLIERO - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Allora - stavo dicendo - i testi presenti sono: Licciardello Giuseppe, Bisceglia Lucia, Triggiani Vittorio, Costantino Nicola, Wiesel Maurizio, Clemente Cesarina, Angeli Massimo, Barbanente Angela e De Roma. Chi vuole iniziare dei difensori che dovevano...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Presidente - se iniziamo con la Difesa di Vendola - dei quattro testi da me citati, tre testi sono in comune con l'Avvocato Amato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Bene.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Se fosse possibile, libereremmo subito la dottoressa Clemente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Penso che non ci siano problemi.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - L'unico non in comune è la dottoressa Clemente e dura davvero poco. Quindi, se fosse possibile, sentiremmo quella e poi i tre in comune... dando la parola all'Avvocato Amato prima di me.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. D'accordo, d'accordo.

AVVOCATO M.M. SBORGIA - Presidente, chiedo scusa...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

AVVOCATO M.M. SBORGIA - Ci sono due testi dell'imputato Vendola che sono in comune anche con il Professor Assennato e sono Bisceglia e Triggiani. Al fine di evitare di farli ritornare il 20, se sono già presenti posso comunque procedere anche io all'esame.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Certo, certo. Ha fatto bene a dirlo, così seguiamo l'ordine previsto.

AVVOCATO E. BALDO - Presidente, chiedo scusa...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego, Avvocato Baldo.

AVVOCATO E. BALDO - Ho appena ricevuto dall'Avvocato Curci e dall'Avvocato Coda delega alla sostituzione per l'udienza odierna. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Quindi per Curci e Coda. È sopraggiunto l'Avvocato Lisco per i suoi assistiti. Sostituisce l'Avvocato Errico. E poi?

AVVOCATO P. LISCO - Sì, in sostituzione anche degli Avvocati Sassi, Ippedico, Ragno, Lanucara, Francesco Centonze e Baccaredda Boy - se non ricordo male - per tutti i loro assistiti ovviamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

AVVOCATO P. LISCO - Grazie.

AVVOCATO A. RAFFO - Signor Presidente - mi scusi - io, delle posizioni dei due imputati che assisto (Stefano e Manna), desidero segnalare all'attenzione della Corte...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato Antonio Raffo.

AVVOCATO A. RAFFO - Antonio Raffo, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Giusto per il verbale. Prego.

AVVOCATO A. RAFFO - Nell'interesse di Manna e di Stefano.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì.

AVVOCATO A. RAFFO - Desidero rappresentare che, per quanto riguarda l'imputato Manna, noi rinunceremo all'ascolto di tutti i testi che in effetti erano indicati nella lista, per alcuni dei quali i Pubblici Ministeri hanno fatto confluire anche i verbali di ascolto davanti alla Guardia di Finanza. Per quanto riguarda invece la posizione di Stefano, in

realità io avevo limitato la citazione ai testi De Roma Alessandro e Licciardello Giuseppe. De Roma sarebbe il dirigente del Settore Ambiente del Comune di Taranto. Tenuto conto che comincerei con il Dottor De Roma e tenuto conto - Presidente - che io a fine mattinata dovrò partire per Siena, nei limiti ovviamente in cui è possibile, vi sarei grato se potessi sentire questi testi. Senza voler scavalcare nessuno dei colleghi - siccome ho sentito che ci sono diversi testi della posizione di Vendola - vi pregherei, nei limiti del possibile...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quindi prendiamo atto, innanzitutto, che per Manna ha rinunciato a tutti i testi già indicati nella lista testimoniale a suo tempo depositata.

AVVOCATO A. RAFFO - Per Manna rinunciamo a tutti i testi, signore.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Su questa rinuncia ci sono osservazioni del Pubblico Ministero?

P.M. R. EPIFANI - No. Nessuna, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Delle altre Parti non credo. Quindi revochiamo, in primo luogo, l'ordinanza ammissiva dei mezzi di prova in relazione ai testi indicati per l'imputato Manna. Per quanto riguarda l'ulteriore richiesta, si tratta di posizioni impegnative?

AVVOCATO A. RAFFO - Assolutamente no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - No. Quindi penso che possiamo...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Possiamo invertire allora, possiamo cedere subito la parola al collega.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Da chi vuole iniziare, Avvocato: De Roma o Licciardello?

AVVOCATO A. RAFFO - De Roma.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - De Roma.

AVVOCATO A. RAFFO - Grazie.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE DE ROMA ALESSANDRO

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: «Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

FORNISCE LE GENERALITA': De Roma Alessandro, nato a Taranto l'8 ottobre 1966, ivi residente in via Mediterraneo numero 3.

PRESIDENTE S. D'ERRICO -Lei è qui per rendere testimonianza. Lei si è impegnato a dire la verità. È stato citato dalla Difesa del Dottor Stefàno, se non sbaglio.

AVVOCATO A. RAFFO - Esattamente, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Prego, Avvocato Raffo.

AVVOCATO A. RAFFO - Sì.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. A. RAFFO

AVVOCATO A. RAFFO - Buongiorno, dottore.

TESTE A. DE ROMA - Buongiorno.

AVVOCATO A. RAFFO - Dottore, innanzitutto mi può dire che attività lei svolge e che attività in particolare svolgeva nel periodo che va dal 2010 al 2012?

TESTE A. DE ROMA - Dal 2010 al...

AVVOCATO A. RAFFO - Riferendo, ovviamente, alla Corte.

TESTE A. DE ROMA - Sì. Dal 2010 al 2011 ero funzionario addetto alla Segreteria Generale del Comune di Taranto. Dal 30 dicembre 2011 fino a un paio di anni fa ero dirigente della Direzione Ambiente del Comune di Taranto.

AVVOCATO A. RAFFO - Del Comune di Taranto. Quindi, sostanzialmente, nel periodo in cui era Sindaco Stefàno Ippazio?

TESTE A. DE ROMA - Sì, sì, sì. Sì.

AVVOCATO A. RAFFO - Sì. Senta, una prima domanda: ricorda in effetti chi fosse l'Assessore all'Ambiente, alla Sanità di quel periodo?

TESTE A. DE ROMA - L'Assessore Romeo.

AVVOCATO A. RAFFO - Romeo.

TESTE A. DE ROMA - Sebastiano Romeo. Nel primo periodo.

AVVOCATO A. RAFFO - Nel primo periodo.

TESTE A. DE ROMA - Poi, nella seconda Consiliatura, l'Assessore Baio.

AVVOCATO A. RAFFO - Sissignore. Senta, mi può rappresentare se lei nel periodo... partiamo dal 2010. Se ha notizia che, in effetti, ci fosse stata una denuncia... più che una denuncia, un esposto che aveva presentato il Dottor Stefàno.

TESTE A. DE ROMA - Sì.

AVVOCATO A. RAFFO - Alla Procura di Taranto?

TESTE A. DE ROMA - Sì, sì.

AVVOCATO A. RAFFO - Sa - essendo un atto ufficiale insomma - se fosse appunto a

conoscenza del Comune il contenuto di quell'esposto?

TESTE A. DE ROMA - Sì, sì.

AVVOCATO A. RAFFO - In due parole, ci può dire di che cosa trattava? Che argomenti trattava?

TESTE A. DE ROMA - Ricordo che contenesse - quell'esposto - una serie di domande rivolte all'Autorità Giudiziaria, finalizzate a conoscere con che gravità lo stabilimento producesse danno alla comunità.

AVVOCATO A. RAFFO - Possiamo dire - in sostanza insomma - che invitava a degli accertamenti anche piuttosto larghi, piuttosto ampi la Procura di Taranto? Evidentemente per le conoscenze mediche del Dottor Stefàno.

TESTE A. DE ROMA - Adesso, guardi, non...

AVVOCATO A. RAFFO - Non ricorda.

TESTE A. DE ROMA - Non ricordo bene perché fu un atto...

AVVOCATO A. RAFFO - Va bene, va bene.

TESTE A. DE ROMA - Però ricordo che...

AVVOCATO A. RAFFO - Comunque trattava dell'argomento dell'ambiente?

TESTE A. DE ROMA - Sì, dell'argomento relativamente...diciamo, sì.

AVVOCATO A. RAFFO - Senta, ricorda se nel periodo del 2010 - se lo ricorda in particolare insomma - il Dottor Stefàno ha ricevuto qualche indicazione specifica dall'ARPA?

TESTE A. DE ROMA - Noi ricevemmo- credo nel 2010 - una relazione di ARPA sui livelli di benzoapirene, sullo sfioramento dei livelli di benzoapirene.

AVVOCATO A. RAFFO - Ricorda l'epoca?

TESTE A. DE ROMA - 2010. Non ricordo in particolare...2010.

AVVOCATO A. RAFFO - Sì. Ricorda che cosa ha fatto il Dottor Stefàno a seguito di questa notizia ricevuta dall'ARPA Puglia?

TESTE A. DE ROMA - Facemmo un'ordinanza volta a dare una serie di misure finalizzate a monitorare i livelli e a fare dei piani per limitare lo sfioramento dei livelli di benzoapirene, anche se poi il TAR ci chiarì che quello era un valore obiettivo e non un valore limite.

AVVOCATO A. RAFFO - Senta, ricorda quando è stata emessa questa ordinanza?

TESTE A. DE ROMA - L'ho portata ma non...

AVVOCATO A. RAFFO - Può consultare, Presidente?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì, è autorizzato a consultare.

AVVOCATO A. RAFFO - Presidente, possiamo sottoporre in visione...

PRESIDENTE S. D'ERRICO -Lei ha già depositato - immagino - questa... è già depositata.

AVVOCATO A. RAFFO - Che produrremo anche stamattina.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Se è la stessa, può consultare comunque.

(Il teste consulta atti in suo possesso).

TESTE A. DE ROMA - 7 giugno 2010.

AVVOCATO A. RAFFO - Per rendere edotta la Corte.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì. Ha già risposto. Avvocato, ma è già prodotta comunque.

AVVOCATO A. RAFFO - Quindi l'ordinanza era...?

TESTE A. DE ROMA - 7 giugno 2010.

AVVOCATO A. RAFFO - 7 giugno.

TESTE A. DE ROMA - Numero 39.

AVVOCATO A. RAFFO - Numero 39. All'interno di quell'ordinanza vi è l'indicazione di una relazione tecnica preliminare dell'ARPA Puglia trasmessa il 4 giugno 2010?

TESTE A. DE ROMA - Sì, sì, sì. E' quella.

AVVOCATO A. RAFFO - Bene. Questa ordinanza era una ordinanza emessa ai sensi dell'Articolo 50 del Decreto Legislativo 267 del 2000?

TESTE A. DE ROMA - Sì. Anche, sì.

AVVOCATO A. RAFFO - Prego?

TESTE A. DE ROMA - Anche, sì.

AVVOCATO A. RAFFO - Anche. Però l'Articolo 50 è quello che riguarda le ordinanze contingibili e urgenti.

TESTE A. DE ROMA - Sì, le ordinanze contingibili e urgenti.

AVVOCATO A. RAFFO - Insieme al 54. Senta, il contenuto di quest'ordinanza... va beh, lo leggiamo insomma. Poi depositerò per intero i documenti alla Corte. Era finalizzato alla... a che cosa?

TESTE A. DE ROMA - Al monitoraggio e alla riduzione della produzione di benzoapirene che, secondo la relazione dell'ARPA, aveva sfiorato il limite previsto che però era - come si legge nella sentenza del TAR - un valore obiettivo e non un valore limite.

AVVOCATO A. RAFFO - Sissignore. Quando praticamente il TAR emise la sua ordinanza...ricorda praticamente quando è avvenuto?

TESTE A. DE ROMA - No. Posso leggere però.

AVVOCATO A. RAFFO - Lo legga.

(Il teste consulta nuovamente gli atti in suo possesso).

TESTE A. DE ROMA - Depositata in segreteria il 15 giugno 2011.

AVVOCATO A. RAFFO - "Il 15...?"

TESTE A. DE ROMA - Giugno 2011.

AVVOCATO A. RAFFO - Il ricorso?

TESTE A. DE ROMA - No, no: la sentenza depositata.

AVVOCATO A. RAFFO - Sostanzialmente, il TAR ebbe ad annullare l'ordinanza 39 del 7 giugno.

TESTE A. DE ROMA - Sì.

AVVOCATO A. RAFFO - La Camera di Consiglio era comunque del 29 settembre 2010. Non vorrei che stesse confondendo. Perché l'ordinanza è stata emessa il 7 giugno.

TESTE A. DE ROMA - Guardi, il 7 giugno... Adesso non l'ho qui.

AVVOCATO A. RAFFO - L'ordinanza.

TESTE A. DE ROMA - Ma credo che lei faccia riferimento forse all'ordinanza sulla richiesta cautelare.

AVVOCATO A. RAFFO - Sì, sì.

TESTE A. DE ROMA - No, no: io parlo della sentenza. La Camera di Consiglio è del 12 gennaio 2011. Forse lei fa riferimento all'ordinanza cautelare che io non ho però.

AVVOCATO A. RAFFO - Esatto, del 29 settembre 2010. La depositeremo, Presidente. Praticamente venne sospesa questa ordinanza e, quindi, le attività andarono avanti (non solo quella vostra, amministrativa). Ci fu un abbassamento del livello di benzoapirene, per quello che lei conosce?

TESTE A. DE ROMA - No, guardi, non ricordo. Però ricordo che il TAR ci disse nel merito, dal punto di vista procedurale, che lo sfioramento avrebbe determinato l'attivazione di un piano di risanamento ambientale da parte della Regione, che poi fu predisposto e fu fatto.

AVVOCATO A. RAFFO - Sissignore. Un'altra cosa: nel 2012 ricorda se è successa qualche altra cosa?

TESTE A. DE ROMA - Sì. Nel 2012 fu inviata - tra gli altri - anche al Comune di Taranto una lettera a firma del Dottor Sebastio che illustrava lo stato dell'arte del procedimento penale in corso e dava il segnale che dalla perizia tecnica depositata emergessero situazioni preoccupanti dal punto di vista dell'ambiente e della salute, chiedendo poi alle autorità amministrative di adottare i provvedimenti di competenza.

AVVOCATO A. RAFFO - Sì. Senta, ricorda che cosa fece l'Amministrazione, in particolare il Sindaco?

TESTE A. DE ROMA - Senta, ricordo che proprio nell'immediatezza della trasmissione di questa comunicazione - poiché erano state investite, credo, tutte le autorità amministrative (Presidente della Provincia, Presidente della Regione) - fu convocata

una riunione con tutti gli attori per decidere collegialmente il da farsi. Poi credo che non approdò a nessun atto definitivo e, quindi, il Comune di Taranto adottò l'ordinanza.

AVVOCATO A. RAFFO - Ecco. Ricorda quale fosse l'ordinanza e che data avesse?

TESTE A. DE ROMA - L'ordinanza era 14 del 25 febbraio 2012.

AVVOCATO A. RAFFO - Anche questa era un'ordinanza contingibile ed urgente emessa dal Sindaco?

TESTE A. DE ROMA - Sì, sì.

AVVOCATO A. RAFFO - Anche questa ordinanza venne inviata all'Ilva e si disponeva questa installazione sul camino E312 dell'impianto di agglomerazione e di un sistema di campionamento di lungo periodo?

TESTE A. DE ROMA - Sì. Perché questa era una questione di cui si occupava un tavolo tecnico che però non aveva concluso i lavori con un parere destinato poi a trovare ingresso nell'AIA. Quindi nelle more che... Questo iter si era concluso, se non ricordo male, con un deliberato non vincolante. Quindi, nelle more che - diciamo - questo procedimento venisse portato a termine, fu indicata tra le misure anche questa.

AVVOCATO A. RAFFO - Quindi quest'ordinanza sollecitava l'Ilva a prendere determinate misure, a fare determinati interventi.

TESTE A. DE ROMA - Sì.

AVVOCATO A. RAFFO - Cioè più misure e più interventi insomma.

TESTE A. DE ROMA - Sì.

AVVOCATO A. RAFFO - Sa dire che fine fece questa ordinanza, se fu impugnata?

TESTE A. DE ROMA - Sì, fu impugnata e il TAR accolse il ricorso.

AVVOCATO A. RAFFO - Senta, un passo indietro.

TESTE A. DE ROMA - Sì.

AVVOCATO A. RAFFO - Questa ordinanza del Sindaco - la numero 14, sempre ordinanza contingibile ed urgente presa ai sensi anche dell'Articolo 50 del Decreto Legislativo 267 del 2000 - ricorda se, in effetti, venne inviata al Procuratore della Repubblica di Taranto?

TESTE A. DE ROMA - Guardi, la parte della notifica non è di mia competenza.

AVVOCATO A. RAFFO - Ci fu una missiva? Ci fu una missiva, sia prima di emettere l'ordinanza che dopo? Sa dirlo questo?

TESTE A. DE ROMA - No, sicuramente dopo è stata... Leggo qui "Si trasmette per opportuna conoscenza al signor Procuratore della Repubblica e al signor Prefetto".

AVVOCATO A. RAFFO - Che data porta?

TESTE A. DE ROMA - La data dell'ordinanza: 25 febbraio 2012.

AVVOCATO A. RAFFO - 25 febbraio. Sa se il 20 febbraio 2012 il Sindaco aveva scritto al

Procuratore della Repubblica Dottor Sebastio dicendo che in effetti aveva preso nota del contenuto e delle sollecitazioni della...

TESTE A. DE ROMA - No, questo no perché forse - diciamo - le comunicazioni del Sindaco le vedeva con la sua segreteria.

AVVOCATO A. RAFFO - Sissignore. Questa ordinanza - diceva - venne impugnata. Il TAR che cosa fece?

TESTE A. DE ROMA - La annullò.

AVVOCATO A. RAFFO - Ci fu anche la sospensiva prima?

TESTE A. DE ROMA - Sì, sì, ricordo di sì.

AVVOCATO A. RAFFO - Praticamente la sospensiva... Ricorda la data? Ad aprile del 2012.

TESTE A. DE ROMA - No, non ce l'ho qua.

AVVOCATO A. RAFFO - No. Va bene.

TESTE A. DE ROMA - Ho visto tra le carte che avevo e non ce l'ho.

AVVOCATO A. RAFFO - Sul contenuto dell'ordinanza e della sentenza del TAR, ovviamente, non c'è null'altro. Senta, sa dire - se è a sua conoscenza - se il Sindaco Stefàno - evidentemente come medico anche conoscitore dei problemi medici - ha sempre mostrato attenzione verso le problematiche ambientali?

TESTE A. DE ROMA - Sì, sì.

AVVOCATO A. RAFFO - Sa se sono state emesse, successivamente a queste, anche altre ordinanze contingibili ed urgenti?

TESTE A. DE ROMA - Guardi, io ne ricordo sicuramente un'altra - nel 2014 - sul problema relativo alla granulazione della ghisa.

AVVOCATO A. RAFFO - Ho capito. Non ricorda il numero e la data?

TESTE A. DE ROMA - Adesso glielo dico. Un attimo.

AVVOCATO A. RAFFO - Se ce l'ha.

(Il teste esamina gli atti in suo possesso).

TESTE A. DE ROMA - La 39 del 2014.

AVVOCATO A. RAFFO - La data.

TESTE A. DE ROMA - 20 giugno 2014.

AVVOCATO A. RAFFO - 20 giugno 2014.

TESTE A. DE ROMA - Perché anche qua ricevemmo una relazione dell'ARPA e poi interloquimmo con la A.S.L.

AVVOCATO A. RAFFO - Sì, benissimo. Presidente, io non ho altre domande. Chiedo la produzione- perché non so se sono già state prodotte ma non lo ricordo - di due elenchi

con i relativi documenti che sono tutti fascicolati.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì.

AVVOCATO A. RAFFO - Il primo fascicolo comprende 19 documenti che riguardano praticamente la persona del Dottor Ippazio Stefano relativamente alle sue conoscenze in tema medico e relativamente al suo interesse verso i problemi dell'ambiente sia quando è stato Senatore della Repubblica italiana e sia quando ha svolto attività in commissioni particolari sempre di carattere pubblico. Quindi esibisco 19 documenti su questo tema conoscitivo della persona del Dottor Stefano. Poi esibisco un altro fascicolo, esattamente con 13 documenti che riguardano invece la problematica alla quale ha fatto riferimento il teste sia in qualità di funzionario che di dirigente del Settore Ambiente e Sanità di Taranto. In questi 13 documenti sono indicate non soltanto le ordinanze numero 39 del 7 giugno 2010 e l'ordinanza numero 14 del 25.2.2012 emesse dal Sindaco - sempre ordinanze contingibili ed urgenti - e tutti i provvedimenti (sia sospensivi che ovviamente di sentenze emesse dal TAR), unitamente anche a lettere con cui il Sindaco trasmetteva alla Procura della Repubblica informative su quello che stava facendo oppure notizie di aver emesso le relative ordinanze contingibili ed urgenti. Sottopongo in visione al Pubblico Ministero e, ovviamente, alle Parti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì, sottoponiamo alle Parti.

(Le altre Parti prendono visione della documentazione mostrata loro dall'Avvocato Raffo).

P.M. R. EPIFANI - Non mi oppongo, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Se non ci sono opposizioni, disponiamo l'acquisizione della documentazione utilizzata anche per l'esame del teste. Ci sono altre Parti che hanno citato il teste De Roma come teste diretto? No. Pubblico Ministero, ci sono domande?

P.M. R. EPIFANI - Non ci sono domande, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Non ci sono domande. Parti Civili, ci sono domande?

AVVOCATO P. PALASCIANO - *(Fuori microfono)* - No, nessuna domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - C'è controesame delle Difese? No. Va bene. Allora possiamo licenziare il teste.

AVVOCATO A. RAFFO - Certamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. La ringraziamo. Può andare.

TESTE A. DE ROMA - Grazie.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Facciamo chiamare il teste Licciardello, il Dottor Licciardello.
AVVOCATO A. RAFFO - Grazie.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE LICCIARDELLO GIUSEPPE

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: «Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

FORNISCE LE GENERALITA': Licciardello Giuseppe, nato a Taranto l'11 aprile 1952, ivi residente in via Rocco Lurago numero 5.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Buongiorno.

TESTE G. LICCIARDELLO - Buongiorno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Lei è qui per rendere testimonianza. Lei si è impegnato a dire la verità. Prego, Avvocato Raffo - è un suo teste - e poi le altre Parti.

AVVOCATO A. RAFFO - Sì.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. A. RAFFO

AVVOCATO A. RAFFO - Buongiorno, dottore. Sono l'Avvocato Raffo, difensore del Dottor Ippazio Stefàno. Senta, dottore, che attività lei ha svolto nel periodo che va dall'anno 2010 all'anno 2012 e a seguire?

TESTE G. LICCIARDELLO - Nel 2010 prestavo attività presso la Segreteria Generale del Comune, per poi transitare presso l'Ufficio di Gabinetto (nel ruolo di capo di Gabinetto) dall'aprile 2011. In precedenza avevo già svolto questo ruolo dal '91 al 2006.

AVVOCATO A. RAFFO - E attualmente?

TESTE G. LICCIARDELLO - Attualmente sono collocato in quiescenza per raggiunti limiti d'età e sono in rapporto di collaborazione con l'attuale Sindaco presso l'Ufficio di Gabinetto.

AVVOCATO A. RAFFO - Va bene. Non possono fare a meno di lei, in sostanza! È soltanto un inciso, Presidente. Senta: lei ha avuto rapporti anche diretti, intensi con il Sindaco Ippazio Stefàno in ragione del suo ruolo, della sua attività e della sua esperienza?

TESTE G. LICCIARDELLO - Certo.

AVVOCATO A. RAFFO - Innanzitutto, la prima domanda: lei è a conoscenza del fatto che il Sindaco Stefàno - all'epoca Sindaco, il Dottor Stefàno - avesse a cuore i problemi di natura ambientale in genere?

TESTE G. LICCIARDELLO - Assolutamente sì. Era molto attento.

AVVOCATO A. RAFFO - Sì. Sa dire se, nella primavera del 2010, propose un esposto alla Procura con invito insomma a svolgere accertamenti...o che contenuto avesse, per quello che lei sa o ricorda?

TESTE G. LICCIARDELLO - Guardi, una conoscenza temporale no perché non ero presso l'Ufficio di Gabinetto. Questo dato lo conobbi successivamente, quando - diciamo - questa crisi siderurgica, quelle vicende presero corpo e, quindi, ebbi conoscenza del fatto che il Sindaco avesse presentato un apposito esposto alla Procura della Repubblica di Taranto.

AVVOCATO A. RAFFO - Il contenuto...

TESTE G. LICCIARDELLO - Il contenuto aveva la percezione di dati, di situazioni che si presentavano - commentate in città - sulle preoccupazioni di livelli di malattie, di contrazioni di patologie. Quindi cercava, attraverso sicuramente quest'esposto...perché si attivasse tutt'una azione mirata ad accertare le effettive cause e le effettive responsabilità.

AVVOCATO A. RAFFO - Perfetto. Senta, sa dire se... In effetti, le ordinanze contingibili ed urgenti si emettono in determinati momenti particolari. Sa dire se nel 2010 è accaduto qualcosa di importante insomma e se il Sindaco appunto ha emesso un'ordinanza contingibile ed urgente?

TESTE G. LICCIARDELLO - Guardi, i provvedimenti monocratici, in questo caso le ordinanze...

AVVOCATO A. RAFFO - Risponda alla Corte.

TESTE G. LICCIARDELLO - Mi scusi!

AVVOCATO A. RAFFO - Grazie.

TESTE G. LICCIARDELLO - In questo caso, questa tipologia di provvedimenti - ma come tutti i provvedimenti amministrativi - necessitano di una appropriata e conferente motivazione senza della quale l'atto non avrebbe efficacia, nel senso che sarebbero difetti di certezza giuridica. Per cui io, sempre in modo postumo, appresi che questa ordinanza era stata adottata su segnalazione di un competente organismo scientifico presente sul territorio - credo l'ARPA - che riferiva di alcune condizioni particolari per le quali si invitava il Sindaco, evidentemente, ad assumere iniziative a tutela della salute pubblica.

AVVOCATO A. RAFFO - Per l'esattezza, signor Presidente - adesso fanno parte sicuramente del fascicolo - facciamo riferimento alla ordinanza 39 del 7 giugno 2010 che praticamente è il primo provvedimento. Credo che sia l'allegato numero 1 del quale stiamo parlando. Per quello che lei sa, c'era stata una relazione tecnica preliminare dell'ARPA che era stata trasmessa al Comune?

TESTE G. LICCIARDELLO - Sì, esattamente. Come ho già detto, un provvedimento sindacale deve necessariamente essere supportato da evidenze scientifiche.

AVVOCATO A. RAFFO - Il Sindaco, quando emette un'ordinanza contingibile ed urgente, ha anche il parere e comunque la sollecitazione dell'organo che si occupa di sanità pubblica, che si occupa di...

TESTE G. LICCIARDELLO - Beh, certo. Ma anche all'interno della stessa struttura comunale insiste una direzione apposita all'Ambiente, l'Assessorato. Per cui - voglio dire - le questioni vengono anche istruite, vengono sviscerate, quindi poi si giunge alla redazione dei dovuti provvedimenti quando necessari.

AVVOCATO A. RAFFO - Sa dire - se è a sua conoscenza - che ci fosse un'interlocuzione continua tra il Comune (nella persona del Sindaco) e sia la direzione dell'Ilva, sia l'ARPA Puglia, sia la A.S.L. eccetera?

TESTE G. LICCIARDELLO - Sì. C'erano- diciamo - contatti frequenti perché, come si diceva prima, il livello di preoccupazione del Sindaco era elevato e quindi cercava soprattutto negli organismi scientifici il riscontro alle sue preoccupazioni. Io ricordo in particolare che quegli anni a seguire furono oggetto di innumerevoli missive inviate all'Istituto Superiore di Sanità e al Ministero della Salute. C'era un forte interessamento del Sindaco. Anzi devo dire che, in qualche caso, questo modo di interfacciarsi con le autorità anche centrali in modo sarcastico fu censurato. Ma questo magari, se mi sarà consentito, lo vorrei specificare meglio. Perché il Sindaco ha sempre tentato un'interlocuzione con i livelli governativi e, in modo sarcastico, qualcuno sulla stampa le definì delle "letterine"- tra virgolette - quasi che... Invece quelle letterine, egregio Avvocato, io posso dire che hanno aperto un fronte di confronto col Governo e oggi registriamo i dati positivi di un tavolo interistituzionale per Taranto e il contratto interistituzionale di sviluppo che prendono le mosse da quel momento di crisi siderurgica. Fu rivendicato il fatto che la città di Taranto per cento anni aveva dato alla nostra Nazione, con sacrificio, un apporto per la crescita del nostro Paese. In quel momento, in quegli anni e in quei mesi si rivendicò al Governo Monti -tecnico, un Governo tecnico - un ruolo quasi di necessità perché il Governo facesse qualcosa. Di lì prende le mosse questo famoso tavolo che oggi dovrebbe portare dei risultati - come li sta portando - su Taranto. Mi scusi se ho fatto questa divagazione.

AVVOCATO A. RAFFO - No, no. Qualche divagazione di questo tipo non fa male. Senta, ancora qualche piccola precisazione. Lei ha detto che è diventato capo di Gabinetto del Sindaco in che periodo?

TESTE G. LICCIARDELLO - Aprile 2011.

AVVOCATO A. RAFFO - 2011.

TESTE G. LICCIARDELLO - Sino alla fine del mandato, 2017.

AVVOCATO A. RAFFO - Perfetto. Senta, sa dire se in effetti nel 2012 c'è stata la emissione di un'altra ordinanza contingibile ed urgente da parte del Giudice? Noi ce l'abbiamo già in atti: è la numero 14 del 25 febbraio 2012. Presidente, per l'esattezza è l'allegato 10, perché lei possa ancora meglio seguire come fa sempre. Vuol dire quali erano state le premesse per giungere a questa emissione di questa ordinanza contingibile ed urgente?

TESTE G. LICCIARDELLO - Sì, ne ricordo una in particolare perché prendeva le mosse da una segnalazione o l'acquisizione - non ricordo bene - di una perizia tecnica che la Procura aveva disposto e della quale il Sindaco ne aveva avuto conoscenza, non so se diretta dal Procuratore o giunta per i normali canali amministrativi.

AVVOCATO A. RAFFO - No, no: si dice "Giunta dalla Procura della Repubblica di Taranto" anche nell'ordinanza.

TESTE G. LICCIARDELLO - Per cui il Sindaco, confrontandosi con gli organi interni all'Amministrazione - ma immagino anche ad altro livello - decise di adottare un provvedimento (che fu istruito dalla direzione competente) perché si imprimevano ad Ilva alcune azioni tendenti a migliorare la condizione ambientale, soprattutto attraverso interventi sulle strutture produttive di questo stabilimento. Però queste ordinanze non hanno avuto vita lunga, anzi hanno avuto vita breve perché sono state impugnate dinanzi al Giudice Amministrativo il quale sostanzialmente, con motivate sentenze, le ha di fatto disapplicate.

AVVOCATO A. RAFFO - Sì.

TESTE G. LICCIARDELLO - Quindi non ritenendo che queste ordinanze fossero corroborate della contingibilità e dell'urgenza e che la materia... In buona sostanza - questo lo riassumo, perché le sentenze sono sempre molto ben articolate - credo che mettesse in evidenza un difetto di incompetenza proprio del Sindaco di intervenire su questioni che vedono la trattazione di questi argomenti dell'impatto ambientale di uno stabilimento siderurgico soggetto a particolari prescrizioni (in questo caso all'Autorizzazione Integrata Ambientale dalla quale promanano una serie di prescrizioni).

AVVOCATO A. RAFFO - La cosiddetta "AIA", per intenderci.

TESTE G. LICCIARDELLO - L'AIA, esattamente.

AVVOCATO A. RAFFO - Che proveniva dai piani alti, cioè tipo nazionale, regionale, eccetera.

TESTE G. LICCIARDELLO - Sì, benissimo.

AVVOCATO A. RAFFO - Senta, un'ultima domanda ed ho concluso. Sa dire se queste ordinanze contingibili ed urgenti il Sindaco le ha trasmesse, oltre che all'Ilva, anche ai vari ordini (Ministero dell'Ambiente, Regione, ISPRA, Provincia, ARPA)?

TESTE G. LICCIARDELLO - Sì, sì.

AVVOCATO A. RAFFO - E alla Procura della Repubblica anche?

TESTE G. LICCIARDELLO - Guardi, glielo posso dire perché questa è l'ultima parte di cui si compone un'ordinanza, nel senso che in calce all'ordinanza, oltre alle prescrizioni dopo "ordina", ci sono una serie di indicazioni e non ultimo di dare mandato agli uffici competenti di notificare quel provvedimento a tutt'una serie di organismi scientifici ma anche Questura, Carabinieri eccetera, eccetera.

AVVOCATO A. RAFFO - Sì, sì.

TESTE G. LICCIARDELLO - Come tutte le ordinanze, in ossequio alle disposizioni del Testo Unico 267 del 2000.

AVVOCATO A. RAFFO - Un'ultima domanda e ho concluso. Sa se il Sindaco, dopo queste ordinanze alle quali abbiamo fatto riferimento (cioè la 39 del 7 giugno e la numero 14 del 25 febbraio del 2012), ne ha emesso altre? Per quello che è il suo ricordo.

TESTE G. LICCIARDELLO - Ne ricordo una. Credo che fosse legata alla lavorazione della ghisa. Anche qui, in questo caso, fu segnalato che da queste lavorazioni si sprigionavano sostanze che potevano risultare dannose all'ambiente. Anche in questo caso, se non ricordo male, questa ordinanza fu impugnata dinanzi al TAR e, pressochè per le stesse ragioni, fu accolto il ricorso e quindi l'ordinanza rimase improduttiva di effetti.

AVVOCATO A. RAFFO - Signor Presidente, io ho concluso. La ringrazio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Grazie. Il Pubblico Ministero ha domande?

P.M. R. EPIFANI - Nessuna domanda, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Parti Civili?

AVVOCATO P. PALASCIANO - (*Fuori microfono*) - Nessuna.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Altri difensori? Nessuna domanda. Va bene. Può andare. La ringraziamo.

TESTE G. LICCIARDELLO - Arrivederci. Buongiorno.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

AVVOCATO A. RAFFO - Io, Presidente, ringrazio la Corte e i colleghi perché mi consentono di poter allontanarmi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Grazie a lei, Avvocato. Allora, avevamo detto la dottoressa...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Clemente, Cesarina Clemente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - La dottoressa Clemente. Avvocato Raffo, lei ha terminato per quanto riguarda la posizione del Sindaco Stefàno.

AVVOCATO A. RAFFO - Sì. Ho rinunciato a tutti gli altri testi della posizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - In altre udienze, mi sembra... o no? O oggi rinuncia?

AVVOCATO A. RAFFO - Anche oggi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Oggi. Va bene. Quindi nulla opponendo - credo - le altre Parti...

AVVOCATO A. RAFFO - Che poi mi pare fosse solo un teste della posizione - Baio - che è superfluo insomma, avendo sentito il dirigente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Revochiamo l'ordinanza ammissiva in relazione agli ulteriori testi diversi da quelli oggi esaminati.

DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE CLEMENTE CESARINA

LA TESTE, AMMONITA AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: «Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

FORNISCE LE GENERALITA': Clemente Cesarina, nata ad Altamura il 22 gennaio 1954, ivi residente in via Mura Megalitiche numero 5.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Buongiorno.

TESTE C. CLEMENTE - Buongiorno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Lei è qui per rendere testimonianza. Lei si è impegnata a dire la verità. È stata citata dalla Difesa Vendola, mi sembra. Va bene. Prego, Avvocato e poi le altre Parti.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. MUSCATIELLO

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Dottoressa, buongiorno.

TESTE C. CLEMENTE - Buongiorno.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Può rappresentare alla Corte qual è stata la sua funzione nel periodo del Governo Regionale di Vendola?

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Sia nella prima elezione che nella seconda elezione.

TESTE C. CLEMENTE - Certo. Io ero la Segretaria Particolare del Presidente Vendola, una figura istituzionale prevista dall'allora Legge 17 del 1974. Ero responsabile dell'intera Segreteria Particolare del Presidente. Per dieci anni: la decima legislatura e la undicesima legislatura.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - È corretto dire, dottoressa Clemente, che lei - diciamo così - aveva l'agenda personale del Presidente? Dal punto di vista istituzionale si intende. Cioè qualsiasi appuntamento, qualsiasi incontro del Presidente veniva non dico fissato ma comunque registrato da lei, a volte anche fissato - diciamo così - da lei.

TESTE C. CLEMENTE - Sì, certo.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - È corretto questo.

TESTE C. CLEMENTE - Sì. Diciamo che governavo, gestivo l'agenda del Presidente e quindi qualsiasi impegno, iniziativa esterna, un appuntamento che il Presidente avesse...passava tutto da me.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - La sua stanza era limitrofa a quella del Presidente.

TESTE C. CLEMENTE - La mia stanza era collegata a quella del Presidente, sì.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Era strettamente collegata.

TESTE C. CLEMENTE - Avevamo una porta comunicante.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Dottoressa, io le faccio una domanda... Chiedo scusa al Presidente se formulo domande ampie però affido anche alla vostra valutazione. Al Presidente Vendola è contestato un reato in relazione ad alcuni soggetti di cui adesso io le faccio il nome chiedendole se per sua esperienza, per sua scienza diretta lei abbia avuto modo di constatare la presenza presso la Regione di questi soggetti: Archinà Girolamo, Riva Fabio Arturo, Capogrosso Luigi, Perli Francesco.

TESTE C. CLEMENTE - Mi scusi, Avvocato, il secondo nome non l'ho...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Archinà Girolamo, Riva Fabio Arturo, Capogrosso Luigi, Perli Francesco.

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Per la sua esperienza, per la sua vicinanza - topografica, emotiva e quant'altro - lei ha modo di dirci se il Presidente Vendola li avesse frequentati, conosciuti? Per quello che, ovviamente, è a sua conoscenza. Se avesse un qualche genere di confidenza con ciascuno di loro.

TESTE C. CLEMENTE - Il Presidente li ha sicuramente conosciuti perché ha avuto uno o due

incontri.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Con tutti, con tutti questi quattro?

TESTE C. CLEMENTE - Guardi, non sono in grado di dirle se l'ultimo nome che lei ha indicato... Perli?

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Perli Francesco.

TESTE C. CLEMENTE - Ho capito bene. Non sono sicura su Perli. Archinà sì, lo ha conosciuto: perché Archinà aveva - lui - l'incarico di mantenere i rapporti istituzionali con la Regione, quindi sicuramente.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Capogrosso?

TESTE C. CLEMENTE - Capogrosso credo che abbia partecipato a un incontro, a una riunione. L'ho visto una sola volta. La stessa cosa vale per Riva.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Per sua esperienza, per sua consapevolezza si può dire che avesse una confidenza con qualcuno di loro?

TESTE C. CLEMENTE - Assolutamente no. Credo che il rapporto del Presidente fosse soltanto di tipo...- come dire? - ...rispettoso delle persone ma dentro un ambito che fosse solo istituzionale. Nessuna confidenza.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Neanche con il dottore Archinà? Possiamo dire Vendola e Archinà fossero amici, per ipotesi?

TESTE C. CLEMENTE - No, assolutamente no, "Amici" è una parola un po' troppo... no. C'era un rapporto istituzionale - diciamo - civile.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Le è capitato di fare telefonate? Alcune telefonate istituzionali venivano filtrate da lei, in qualche misura.

TESTE C. CLEMENTE - Certo, sì.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Le è capitato di fare delle telefonate filtrando - diciamo così - la comunicazione fra Vendola e il Dottor Archinà? In sostanza, il Dottor Vendola le ha detto qualche volta "Cesarina, chiama Archinà"? Le è capitato?

TESTE C. CLEMENTE - Sì. Il Presidente mi ha detto di chiamarlo in occasione - mi ricordo - di incontro che doveva tenere il Presidente con l'impresa - diciamo - con i titolari dell'impresa (quindi i Riva), quindi ho chiamato Archinà per fissare questo incontro.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Quindi ci ha parlato lei, non ha parlato il Presidente.

TESTE C. CLEMENTE - Ci ho parlato io, sì.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Quindi ha fissato lei l'appuntamento con Archinà.

TESTE C. CLEMENTE - Sì, sì. In un'altra circostanza ho parlato con Archinà per una questione relativa a un lavoratore.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Ed era questa la domanda che stavo per farle. In una intercettazione, in una fonia - Presidente - che è sottoposta alla vostra

valutazione...esattamente - lo dico per voi - fonia 2633 e fonia 2636 del 22.4. Risulta una telefonata in cui lei chiama il Dottor Archinà chiedendo del lavoratore Carotenuto.

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Ci può spiegare il senso di questa telefonata?

TESTE C. CLEMENTE - Sì. Il lavoratore aveva chiamato la Presidenza abbastanza disperato. Noi l'abbiamo ricevuto come facevamo con tutti. La nostra Segreteria era aperta a chi poneva i problemi. Quindi ci pose questa questione. In particolare, lui era affetto già da un carcinoma. Ma la ragione per la quale venne a parlarci - e l'ho incontrato io anche personalmente - era legata al fatto che lui svolgeva una funzione all'interno dell'azienda... guidava una macchina, una cosa di questo tipo. Ora lo ricordo veramente non moltissimo.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Certo.

TESTE C. CLEMENTE - Aveva avuto un incidente all'interno dell'azienda, all'interno - diciamo - dell'area dell'azienda. Questo incidente gli era costato il posto di lavoro.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Quindi lei ha telefonato per sapere quale fosse - diciamo così - la situazione di questo lavoratore.

TESTE C. CLEMENTE - Esatto. Nella legalità e nella legittimità delle posizioni e delle condizioni, volevo soltanto accertarmi se fosse vero quello che ci aveva raccontato il lavoratore. Poi la situazione si è conclusa lì perché non avevamo gli elementi per poter...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Questa telefonata avviene il 22... La sua telefonata in cui chiede di questo lavoratore.

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Avviene il 22.4 del 2010, fonia 2633. In una successiva fonia - pochi secondi dopo - invece il Dottor Archinà, interloquendo - diciamo così - con il Ragionier Pezzoni di Milano, dice "Sto andando dal Presidente, a incontrare il Presidente Vendola". Lei ha l'agenda del Presidente con sé?

TESTE C. CLEMENTE - Sì, certo. Ce le ho tutte.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Mi può controllare il 22.4.2010 se il Presidente fosse in Regione, quindi se questo appuntamento fosse plausibile e verosimile?

TESTE C. CLEMENTE - Il 22...?

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - 22 aprile 2010.

TESTE C. CLEMENTE - Posso consultare l'agenda?

P.M. M. BUCCOLIERO - Presidente, vorrei capire l'agenda da dove viene. È acquisita agli atti del processo?

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - L'agenda è l'agenda curata dalla dottoressa Clemente ed è

la stessa agenda che...

P.M. M. BUCCOLIERO - Quindi non è acquisita agli atti.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - No, non è... Però, se vuole, le possiamo dare... È un'agenda sia in formato elettronico che in formato cartaceo. È la stessa agenda che fu consultata all'epoca dell'audizione del Presidente Vendola e che contiene appunto tutti i suoi appuntamenti istituzionali.

P.M. M. BUCCOLIERO - Non mi pare che possa essere utilizzata in questi termini, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, se non la sottopone alle altre Parti questa agenda per capire...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Lei ha con sé l'agenda?

TESTE C. CLEMENTE - Io ho solo una parte del... Ce l'ho nel computer tutta l'agenda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Perché se lei poi vuole l'acquisizione di quest'agenda è un conto, se si tratta - per il momento - di appunti...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Esatto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Come appunti.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Essendo un atto suo, diciamo così. L'agenda personale del Presidente è tenuta dalla dottoressa Clemente. Quindi io sto chiedendo di controllare nella sua agenda il 22.4.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Questa agenda è cartacea o è telematica?

TESTE C. CLEMENTE - Una parte è cartacea. Purtroppo non sono riuscita a stampare tutto, quindi ce l'ho sul computer.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ma lei, originariamente, come la teneva?

TESTE C. CLEMENTE - Io originariamente avevo sia la parte sul computer che, di giorno in giorno, cartaceo. Poi, naturalmente, le cose che si facevano le riportavo sull'agenda che poi è rimasta agli atti nostri - miei e del Presidente - e poi sul... informatizzato. Che ho mantenuto, che ho conservato.

P.M. M. BUCCOLIERO - Presidente, noi non conosciamo la genuinità di questo documento che risulta dieci anni prima... nove anni prima.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Presidente, a parte che...

P.M. M. BUCCOLIERO - Oggi viene in udienza, nel 2020, a dire che c'è quest'agenda. Per carità! Però io non credo che possa farsi una testimonianza su un documento di cui non conosciamo nulla.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - A parte che è esattamente la stessa agenda che fu consultata in sede di audizione del Presidente Vendola che, davanti a tutti, aprì e controllo. Io non chiedo l'acquisizione. Ma se il Pubblico Ministero - per una qualsiasi ragione - dovesse diffidare della genuinità di quest'agenda, se vuole io la produco successivamente. Per

intanto mi serve soltanto che la dottoressa Clemente sostì sul ricordo del 22 aprile del 2010.

PRESIDENTE S. D'ERRICO -Va bene. Per il momento può consultare questi documenti considerandoli appunti.

P.M. M. BUCCOLIERO - Presidente, ma noi di questo documento non sappiamo niente! Cioè non è se “Io la devo produrre” o “Non la devo produrre”. Il problema è che siamo a distanza di nove anni dal momento in cui il documento sarebbe stato creato. Quindi io come faccio ad avere la garanzia che effettivamente quel documento corrisponde a quello che dice il teste? Che significa?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Infatti, per il momento non... L'oggetto della testimonianza non è questo documento.

P.M. M. BUCCOLIERO - Di quello che c'era scritto e di quello che non c'era scritto nell'agenda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Per il momento, possiamo considerarli come meri appunti del teste.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Ed è così!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Poi, eventualmente, lei chiederà come mai a distanza di tanto tempo conserva questi appunti e da dove li ha eventualmente tratti. Però, a livello di appunti, si possono sicuramente consultare considerandoli come promemoria della dottoressa che evidentemente li ha conservati. Con tutte le valutazioni che poi, eventualmente, tutti noi faremo. Va bene. Allora, le risulta qualcosa per questo giorno?

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - 22.4.2010.

TESTE C. CLEMENTE - Posso aprire il...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - È autorizzata a consultare questo documento redatto da lei.

TESTE C. CLEMENTE - Grazie.

(La teste, da questo momento in poi, consulta spesso atti dal PC in suo possesso).

TESTE C. CLEMENTE - No. Allora, il Presidente - no - il 22 aprile non ha nessun impegno e nessun appuntamento, non ha incontrato il Dottor Archinà. Leggo che il giovedì era il periodo... diciamo il passaggio dalle ultime elezioni (che si sono tenute il 28 e il 29 marzo) al giorno della proclamazione che è avvenuta invece il 27 aprile). In quel periodo - leggo - c'aveva una serie di appuntamenti il Presidente con le forze politiche della coalizione, della maggioranza, con gli Assessori uscenti, tutt'una serie di attività abbastanza impegnativa che non gli consentiva...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Allora, il 22.4 le risulta dove fosse?

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Il 22.4.2010 le risulta dove fosse?

TESTE C. CLEMENTE - No, non mi risulta.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Non risulta nessun appuntamento con il Dottor Archinà?

TESTE C. CLEMENTE - No.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - No. 22.6.2010: stesso discorso. In una conversazione intercettata si allude ad un incontro fra Vendola e il Dottor Archinà. Le posso chiedere di verificare il 22.6.2010, se il Presidente Vendola avesse in agenda un appuntamento con il Dottor Archinà o - viceversa - con chi avesse un appuntamento?

TESTE C. CLEMENTE - No, non mi risulta nessun appuntamento col dottore Archinà. Mi ha chiesto gli appuntamenti del Presidente quel giorno?

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Esatto.

TESTE C. CLEMENTE - Quel giorno il Presidente ha avuto un'assemblea sull'AQP e ha avuto un incontro con il Procuratore Generale della Repubblica di Taranto.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Non di Taranto. Controlli bene.

TESTE C. CLEMENTE - Cataldo Motta.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Sì, di Lecce.

TESTE C. CLEMENTE - Di Lecce, Cataldo Motta. Per il progetto sulla informatizzazione dei fascicoli della Procura.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Le posso chiedere per conto della Regione chi fosse presente, sempre sulla base della sua agenda? In modo particolare, poiché il capo d'imputazione cita presente l'Assessore Losappio, le posso chiedere se era presente l'Assessore Losappio?

TESTE C. CLEMENTE - No. A questo incontro era presente la Vice Presidente Capone - era la Vice Presidente - e il direttore dell'Area Sviluppo Economico, l'Avvocato Pellegrino.

P.M. M. BUCCOLIERO - Di quale giorno stiamo parlando? Chiedo scusa.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Del 22 giugno.

TESTE C. CLEMENTE - Giugno.

P.M. M. BUCCOLIERO - 22 giugno 2010?

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Del 22 giugno 2010: è il giorno in cui si situa, a parere della Procura, il primo episodio - diciamo così - concussivo. 2 luglio 2010: in una intercettazione telefonica si dice che - riferito sempre da Assennato - Vendola avrebbe dato incarico, il 2 luglio del 2010, di trattare una questione al capo di Gabinetto (all'epoca Francesco Manna). Le posso chiedere il 2 luglio del 2010 - nella sua agenda - dove fosse Nichi Vendola e se con lui ci fosse il capo di Gabinetto Francesco Manna?

TESTE C. CLEMENTE - Il Presidente era a Shanghai il 2 luglio.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - In Cina.

TESTE C. CLEMENTE - Prego?

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Shanghai: in Cina.

TESTE C. CLEMENTE - Cina, sì. La delegazione era formata anche dal capo di Gabinetto Manna, era accompagnato dal capo di Gabinetto Manna. Sono rientrati- leggo sull'agenda - il 3, sabato 3. Sono arrivati a Bari alle 14:10 del giorno 3. Quindi era impossibile un incontro...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Il 3 luglio?

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - 2 luglio, Presidente.

TESTE C. CLEMENTE - Sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quando sono rientrati?

TESTE C. CLEMENTE - Il 3 luglio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Il 3 luglio.

TESTE C. CLEMENTE - Quindi il 2 luglio è impossibile che abbiano potuto avere un incontro: erano in Cina.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Dottoressa, io la ricordo nella nostra frequentazione come persona severa ma non particolarmente aspra, molto formale. C'è un'intercettazione telefonica in cui ho percepito un tono abbastanza -diciamo così - arrabbiato, severo...austero, chiamiamolo così. È una telefonata in cui si parla della festa del PD ("Vieni Bersani..."). Se la ricorda questa telefonata?

TESTE C. CLEMENTE - Sì, me la ricordo.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Ci può anche spiegare il senso di questa telefonata, di questo colloquio? Sempre con lei, non con Vendola: vero?

TESTE C. CLEMENTE - Sì. Sempre con me, sì.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - E qual era l'oggetto di questa telefonata? Se se lo ricorda.

TESTE C. CLEMENTE - Mi ricordo che Archinà telefonò per sapere intanto se c'era il Presidente. Il Presidente credo che non ci fosse quel giorno. Mi chiese se era possibile fissare un appuntamento tra il Presidente e il Dottor Riva forse...sì. Io gli ho chiesto le ragioni dell'incontro, perché era una cosa che normalmente facevo per riferire poi naturalmente al Presidente. Mi disse che volevano in qualche modo parlargli per la presenza del Segretario del PD a Taranto. A quel punto io gli chiesi "Ma che cosa c'entra il Presidente rispetto a questa cosa qua?". Ecco, questo è quello che mi ricordo. Basta, questo. Si chiuse lì la cosa.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Presidente, io avrei finito. Farei una domanda definitiva. Vi chiedo scusa se vi ho intrattenuto un po' troppo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Le faccio questa domanda generica: risponda come crede, nello specifico. La butto sul banale. Nei rapporti Ilva-Archinà da un lato e Vendola dall'altro capitava che Archinà venisse quando voleva, che telefonasse quando voleva, che Vendola ricevesse pacchi natalizi, panettoni? Non so come dirle! Era questo il genere, lo stile dei rapporti? Il Presidente Vendola, a Natale, aveva i panettoni da parte dell'Ilva?

TESTE C. CLEMENTE - Il "quando voleva" è impossibile perché bisognava sempre, in qualche modo, programmare. Certo, potevano venire a trovare me, cioè che nel senso che la mia segreteria era aperta. Cioè in questo senso ma non era...No, non ha mai ricevuto nessun regalo il Presidente da parte dell'impresa Ilva.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Grazie. Non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Pubblici Ministeri?

P.M. R. EPIFANI - Sì, grazie. Qualche domanda, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. EPIFANI

P.M. R. EPIFANI - Buongiorno.

TESTE C. CLEMENTE - Buongiorno.

P.M. R. EPIFANI - Senta, può dire grossomodo quante volte ha visto Archinà conferire col Presidente Vendola?

TESTE C. CLEMENTE - Tre/quattro volte in tutto, non di più.

P.M. R. EPIFANI - Ricorda se si davano del "lei", del "tu", se c'era confidenza?

TESTE C. CLEMENTE - Si davano del "lei".

P.M. R. EPIFANI - Si davano del "lei". Ogniqualevolta Archinà aveva necessità di incontrare Vendola, fissava appuntamento con lei preventivamente?

TESTE C. CLEMENTE - Sì, certo.

P.M. R. EPIFANI - Senta, lei ha fatto riferimento - su domanda prima dell'Avvocato Muscatiello - a una riunione del 22 giugno del 2010.

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

P.M. R. EPIFANI - Ecco. Lei ricorda qualcosa di questa riunione?

TESTE C. CLEMENTE - Ma la riunione non c'è stata. Il 22 giugno il Presidente non ha avuto nessuna riunione con...

P.M. R. EPIFANI - Nessuna?

TESTE C. CLEMENTE - Assolutamente!

P.M. R. EPIFANI - Mi può ripetere gli impegni del 22 giugno? Li può verificare?

TESTE C. CLEMENTE - Sì, certo.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Riunione con Archinà o riunione in genere? Le chiedo scusa. La domanda forse...

P.M. R. EPIFANI - Vorrei sapere gli impegni del 22 giugno.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Perfetto.

P.M. R. EPIFANI - Vediamoli tutti dall'agenda.

TESTE C. CLEMENTE - Il Presidente, il 22 giugno, alle 10:30 - che era, più o meno, l'orario che iniziava... - ha avuto un'assemblea su un provvedimento che riguardava i criteri della direzione AQP. Alle 11:30 ha avuto un incontro con il direttore dell'Area Sviluppo Economico in preparazione dell'incontro successivo, immediatamente dopo, con il Dottor Cataldo Motta sulla informatizzazione del fascicolo. Immediatamente dopo l'incontro con il Dottor Motta (con il Procuratore) c'è stato un incontro con gli stati generali delle fabbriche (alle 13:00) e poi è partito per Venezia (alle 16:00).

P.M. R. EPIFANI - Senta, ricorda il 22 giugno la presenza - presso gli uffici della Presidenza - del Dottor Manna?

TESTE C. CLEMENTE - Penso di sì.

P.M. R. EPIFANI - La ricorda.

TESTE C. CLEMENTE - Penso che fosse presente negli uffici. Ma non ne sono certa perché io non ho l'agenda di Manna, non ho mai gestito l'agenda di Manna.

P.M. R. EPIFANI - Indipendentemente dalle agende, se è in condizioni di dirci se ricorda la presenza - il 22 giugno del 2010 - del Dottor Manna.

TESTE C. CLEMENTE - Non lo ricordo esattamente.

P.M. R. EPIFANI - Ricorda la presenza dell'Onorevole Fratoianni?

TESTE C. CLEMENTE - No. L'Onorevole Fratoianni è arrivato dopo, ha partecipato agli stati generali delle fabbriche.

P.M. R. EPIFANI - Il 22 giugno.

TESTE C. CLEMENTE - Sì, alle 13:00.

P.M. R. EPIFANI - Ricorda la presenza dell'Assessore Losappio?

TESTE C. CLEMENTE - No, no.

P.M. R. EPIFANI - Non la ricorda.

TESTE C. CLEMENTE - No.

P.M. R. EPIFANI - Non la ricordo o la esclude?

TESTE C. CLEMENTE - No, lo escludo perché...almeno col Presidente lo escludo, perché non c'aveva nessun impegno col Presidente.

P.M. R. EPIFANI - Ricorda la presenza dell'Ingegner Pellegrini?

TESTE C. CLEMENTE - Pellegrino.

P.M. R. EPIFANI - Pellegrino.

TESTE C. CLEMENTE - Davide Pellegrino sì, perché era il direttore dell'Area Sviluppo Economico e ha partecipato insieme al Presidente all'incontro con il Procuratore Motta.

P.M. R. EPIFANI - Ricorda se il 22 giugno 2010, presso l'ufficio di Presidenza, era presente il Dottor Archinà?

TESTE C. CLEMENTE - No.

P.M. R. EPIFANI - Non lo ricorda o lo esclude?

TESTE C. CLEMENTE - Lo escludo. Cioè lo escludo almeno per il Presidente, per la Presidenza.

P.M. R. EPIFANI - Ma lei come fa ad essere così certa ad escludere questi impegni? Lo fa unicamente sulla base delle annotazioni che lei reca con sé o ha un ricordo di quel giorno specifico? E perché?

TESTE C. CLEMENTE - Allora, intanto lo faccio sulla base di quello che ho scritto sull'agenda. Perché l'agenda, normalmente, la facevo in maniera molto dettagliata perché ci serviva anche ad avere abbastanza dettagli. Comunque io posso parlare per la Presidenza, cioè posso parlare del luogo dove io sostavo e la gente che passava attraverso il mio luogo che era accanto al Presidente. La Presidenza era dislocata tutta su un'area che partiva dal capo di Gabinetto, poi c'era tutta l'area del Presidente al centro e la mia stanza che... Molto spesso, io non mi rendevo neanche conto di chi stava dall'altra parte, vicino all'ingresso tanto per dirle. Per cui lo escludo, cioè - voglio dire - per il Presidente io lo escludo. Ecco, questo voglio dirle.

P.M. R. EPIFANI - Senta, ma quant'era la distanza tra la stanza del Presidente e la stanza che occupava lei?

TESTE C. CLEMENTE - Una porta, con un disimpegno.

P.M. R. EPIFANI - Quindi erano contigue, a quanto ho capito.

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

P.M. R. EPIFANI - Chi accedeva alla stanza del Presidente doveva necessariamente passare dalla stanza sua?

TESTE C. CLEMENTE - No, il Presidente li riceveva attraverso la sua stanza. Ma non era lui a chiamarli, a farli entrare.

P.M. R. EPIFANI - No, no, io le ho fatto un'altra domanda. Le ho detto: per accedere alla stanza del Presidente si passava necessariamente davanti a lei o c'era un altro accesso?

TESTE C. CLEMENTE - No, non necessariamente.

P.M. R. EPIFANI - Non necessariamente.

TESTE C. CLEMENTE - C'era l'accesso principale dalla stanza del Presidente.

P.M. R. EPIFANI - Se lei mi dice "non necessariamente" vuol dire che c'era anche questa possibilità di passare davanti a lei.

TESTE C. CLEMENTE - Sì, certo.

P.M. R. EPIFANI - Senta, lei ha mai avuto notizia di una nota dell'ARPA del 21 giugno 2010, con riferimento alla situazione ambientale - di inquinamento - dell'area industriale di Taranto? Il Presidente Vendola le ha mai parlato o questa nota l'ha mai...

TESTE C. CLEMENTE - No.

P.M. R. EPIFANI - La sente oggi per la prima volta.

TESTE C. CLEMENTE - Il numero del... e la data sento oggi. Certo, dell'Ilva si parlava tanto sui giornali, su una serie di cose. Però questa nota che lei mi cita no, io non la conosco.

P.M. R. EPIFANI - Il Presidente Vendola le ha mai parlato di iniziative - se ne ha avuto comunque conoscenza, se ha ascoltato - a proposito di segnalazioni dell'ARPA sulla situazione ambientale di Taranto? Parliamo sempre del giugno del 2010. In quel periodo ricorda se il Presidente gliene parlò in qualche modo, se le è capitato di ascoltare qualcosa?

TESTE C. CLEMENTE - Guardi, io mi ricordo che ci fu una riunione con Riva. Ma non a giugno: a luglio.

P.M. R. EPIFANI - E poi ci arriviamo. Fermiamoci a giugno per il momento.

TESTE C. CLEMENTE - Cioè più tardi rispetto a quel mese là. Quindi non... No, in quel periodo no.

P.M. R. EPIFANI - Non ricorda di aver sentito parlare di questa nota.

TESTE C. CLEMENTE - No.

P.M. R. EPIFANI - Senta: lei era presente nel corso delle riunioni del Presidente, permaneva nella stanza?

TESTE C. CLEMENTE - No, in queste riunioni no.

P.M. R. EPIFANI - E in altre sì invece?

TESTE C. CLEMENTE - In altre, quando si affrontavano questioni più legate a questioni soggettive del singolo... come le ho detto, se veniva un lavoratore che aveva bisogno di esporre un problema. A quello sì, assistevo perché in qualche modo poi ero io che mi occupavo della vicenda. Ma sulle questioni tecniche e più specifiche no, io non partecipavo alle riunioni.

P.M. R. EPIFANI - Senta, le è mai accaduto di ascoltare commenti da parte del Presidente Vendola su ARPA Puglia?

TESTE C. CLEMENTE - Qualche commento su ARPA. Ma erano commenti - quelli che ho ascoltato io - positivi su Assennato, su Blonda. Erano tutti commenti estremamente

positivi. Cioè il Presidente aveva per queste due figure -per Assennato anche - una stima molto forte. In alcune circostanze - ora esattamente non ricordo quando - addirittura parlava di Assennato come uno scienziato della materia. Quindi sempre in maniera estremamente positiva.

P.M. R. EPIFANI - Le parlò di Assennato come scienziato della materia e comunque in termini elogiativi - per quanto lei ricorda - anche nel giugno/luglio 2010? Permaneva, persisteva questo giudizio positivo?

TESTE C. CLEMENTE - Il giudizio positivo lo ha espresso in più occasioni, cioè c'è stato qualche...cioè l'ho sentito fare in più occasioni questo giudizio positivo. Però non mi chiedo esattamente la data perché io non sono in grado di dirglielo.

P.M. R. EPIFANI - Però era sempre un giudizio positivo? Non ha mai sentito commenti di diverso genere o non glieli ha mai confidati?

TESTE C. CLEMENTE - No, erano sempre giudizi positivi su Assennato e su Blonda.

P.M. R. EPIFANI - Sempre giudizi positivi.

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

P.M. R. EPIFANI - Senta, il Presidente le rappresentò mai l'esigenza di evitare che l'attività dello stabilimento siderurgico potesse subire interruzioni? Le parlò mai di questo pericolo?

TESTE C. CLEMENTE - Di questo pericolo specifico no, mai. Aveva sempre espresso una preoccupazione sulla questione sanitaria e sulla questione lavoro, cioè come tenere - diciamo - insieme le due cose (la salute e il lavoro). Però erano riflessioni - diciamo - così, un po'...ma basta.

P.M. R. EPIFANI - Senta, veniamo al luglio. Vuole consultare gli impegni del Presidente del 15 luglio del 2010?

TESTE C. CLEMENTE - Vuole...

P.M. R. EPIFANI - Sì, ci riferisca.

TESTE C. CLEMENTE - Sì. Il Presidente alle 10:00 ha avuto un incontro con l'allora Presidente del Consiglio Regionale (Onofrio Introna), alle 11:00 l'incontro con Ilva.

P.M. R. EPIFANI - "Con..."? Chiedo scusa.

TESTE C. CLEMENTE - Con Ilva.

P.M. R. EPIFANI - Ilva.

TESTE C. CLEMENTE - Ilva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - A che ora, scusi?

TESTE C. CLEMENTE - Alle ore 11:00. Alle 10:00 ha avuto un incontro con il Presidente del Consiglio Regionale (Onofrio Introna); alle 11:00 l'incontro, sempre in Presidenza, con Fabio Riva (il Ragionier Fabio Riva) e il Dottor Archinà. Era presente a questo incontro

Davide Pellegrino, perché il tema dell'incontro erano i somministrati. Vado avanti con gli incontri del Presidente? Alle 12:30 il Presidente incontra il Presidente del Formez; alle 13:00 un incontro con l'Assessore Fiore; alle 13:30 un incontro con gli Assessori Fiore e Pelillo e alle 22:00 un incontro con uno studio Rai per un collegamento con Linea Notte.

P.M. R. EPIFANI - Senta, tornando all'impegno Ilva, lei prima - consultando i suoi appunti - ha parlato di riunione Ilva, se ho ben capito.

TESTE C. CLEMENTE - Sì: "Incontro con Ilva". "Partecipano...": io scrivevo così.

P.M. R. EPIFANI - Ci dica testualmente che cosa le risulta. Legga, tanto poi chiederemo l'acquisizione di questi atti. Comunque legga quello che lei...

TESTE C. CLEMENTE - "Incontro con Ilva. Partecipano il Ragionier Fabio Riva e il Dottor Archinà e sarà presente Davide Pellegrino", l'Avvocato Davide Pellegrino.

P.M. R. EPIFANI - Ricorda se, oltre a questi nomi che mi ha fatto, era presente anche Riva Emilio?

TESTE C. CLEMENTE - No, non lo ricordo.

P.M. R. EPIFANI - Ricorda se era presente l'Ingegnere Capogrosso Luigi?

TESTE C. CLEMENTE - Capogrosso forse sì, anche se non l'avevo annotato. Perché forse è stata l'unica volta che io l'ho incrociato. Perché l'ho incrociato una sola volta Capogrosso - il Dottor Capogrosso - e credo che fosse in quella occasione, perché non ce ne sono altre.

P.M. R. EPIFANI - Ricorda, a proposito di questa riunione, la presenza presso gli uffici di Presidenza del Professor Assennato?

TESTE C. CLEMENTE - No.

P.M. R. EPIFANI - Esclude che fosse presente o non lo ricorda?

TESTE C. CLEMENTE - Lo escludo perché la convocazione di quella riunione - io ricordo: quello era il periodo dei somministrati - era per i somministrati, quindi per i lavoratori. C'era Davide Pellegrino che seguiva, stava seguendo questa vicenda dei lavoratori somministrati.

P.M. R. EPIFANI - Ricorda la presenza dell'Ingegnere Antonicelli?

TESTE C. CLEMENTE - No.

P.M. R. EPIFANI - Senta, il Professor Assennato si recava spesso o mai presso il Presidente Vendola? Ricorda che era una presenza...

TESTE C. CLEMENTE - No, non era una presenza costante. Il Professor Assennato io l'ho incrociato presso la Presidenza quando...quelle poche volte che era stato chiamato.

P.M. R. EPIFANI - Quindi, se nel corso della sua esperienza dovesse dare un'indicazione di massima su quante volte ha visto il Professor Assennato conferire con il Presidente

Vendola, che indicazione potrebbe dare alla Corte?

TESTE C. CLEMENTE - Nel coso della legislatura?

P.M. R. EPIFANI - Sì.

TESTE C. CLEMENTE - Guardi, non so che dirle. Dieci volte in tutto, in cinque anni? Forse!

P.M. R. EPIFANI - Ecco. Lei quindi ritiene che, tra queste dieci volte, sicuramente non vi fosse il 15 luglio?

TESTE C. CLEMENTE - No, perché di solito io gli incontri col Presidente... scrivo queste cose. Scrivevo, scrivevo.

P.M. R. EPIFANI - Quindi soltanto perché non lo trova scritto? O lei ha ricordo vivo di quella mattinata?

TESTE C. CLEMENTE - Allora, io il ricordo di quella mattinata ce l'ho per la vicenda somministrati: perché fu una vicenda abbastanza complessa. Come devo dirle? Quello fu il periodo in cui ci furono agitazioni di lavoratori, con una serie di circostanze. Quindi io ricordo quella riunione. Tra l'altro, forse l'ho convocata io stessa quella riunione per il Presidente. Però non c'era Assennato in quella circostanza.

P.M. R. EPIFANI - Non lo ha visto proprio?

TESTE C. CLEMENTE - No, non l'ho visto. Che io ricordi, no.

P.M. R. EPIFANI - Neanche fuori dalla porta del Presidente?

TESTE C. CLEMENTE - Ma fuori dalla porta del Presidente, francamente, io non vedevo quasi nessuno perché fuori dalla porta del Presidente era un corridoio e non sostava nessuno presso...

P.M. R. EPIFANI - Quindi esclude che vi fosse il Professor Assennato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Dottoressa, prima che escluda qualche altra cosa, la devo invitare a fare mente locale. Nel senso che lei esclude nella maniera più assoluta oppure non ha visto lei? Perché che qualcuno, per un minuto o mezzo minuto, possa stazionare...

TESTE C. CLEMENTE - Presidente, io escludo perché io non l'ho visto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ecco, appunto.

TESTE C. CLEMENTE - Io non ho visto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Siccome lei ha escluso varie circostanze, io la invito a pensarci bene quando dice che esclude. Esclude perché non l'ha visto lei ma non è assolutamente da escludere.

TESTE C. CLEMENTE - No, no. Lo escludo perché non l'ho visto io, sì. Certo, certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Allora lei non deve dire "escludo". Perché magari - per esempio - che il Professor Assennato per trenta secondi possa aver stazionato davanti alla porta del Presidente...

TESTE C. CLEMENTE - Ah, posso anche non averlo visto! Certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Lo possiamo escludere? Lei lo esclude?

AVVOCATO G. CAIAZZA -Presidente, ma...

TESTE C. CLEMENTE - Io lo escludo nella misura in cui dietro la porta del Presidente non sostava nessuno.

AVVOCATO G. CAIAZZA - Uno afferma o esclude quello che ha visto. Poi che possa essere...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - No, Avvocato non è così. Se io escludo qualcosa...

AVVOCATO G. CAIAZZA - Può esserci passato anche un elefante nel corridoio! Non lo può escludere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - L'italiano è italiano. Se io escludo, lo escludo.

AVVOCATO G. CAIAZZA - Sì. Ma non può escludere nemmeno che sia passato un cane lì! Non lo può escludere, converrà con me che non lo può escludere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Forse mi sono espressa male. Siccome io per "escludo" intendo quello che normalmente si intende nella lingua italiana, cioè di escludere totalmente questa circostanza...

AVVOCATO G. CAIAZZA - Per la propria percezione sta dicendo il teste!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - No. Non è così, non è così. "Escludo" invece è un'affermazione oggettiva. Allora io sto invitando la dottoressa, per la correttezza dell'esame e nel suo stesso interesse...perché lei si è impegnata a dire la verità.

TESTE C. CLEMENTE - Certo!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Allora ci dobbiamo intendere su questo "escludo". Adesso sta dicendo "escludo" perché non l'ha visto lei però che non è assolutamente escluso. Se lo vuole precisare. L'importante è che ci chiariamo. Non escludo nulla, non escludo di non aver capito io. Però vorrei che sia chiaro questo: che cosa intende lei quando dice "escludo". Esclude nella maniera più assoluta o è una percezione personale, come dice l'Avvocato Caiazza?

TESTE C. CLEMENTE - Io lo escludo perché non l'ho visto io.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Allora non deve utilizzare questo termine.

TESTE C. CLEMENTE - Il Presidente non aveva nessun impegno con il Professor Assennato. Ho anche detto che la composizione della Presidenza era tale...

PRESIDENTE S. D'ERRICO -Ma lei può escludere che questo evento sia avvenuto? Ripeto: io sto facendo questo intervento anche nel suo interesse.

AVVOCATO G. CAIAZZA -Ma lo sta escludendo! Chiedo scusa, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, io penso che non sono l'unica in quest'Aula che dà questo significato alla parola "escludere". Io non capisco, certe volte, questi interventi. Comunque al di là di ogni interpretazione personale - per quanto riguarda la Corte -escludere una circostanza vuol dire che non è mai avvenuta. Quindi lei esclude nella

maniera più assoluta che sia mai avvenuta. Ciò premesso e chiaritici su questo punto, se deve dire “escludo” deve dire “non l’ho visto”.

TESTE C. CLEMENTE - Ah, okay.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - “Io non l’ho visto ma non lo posso escludere”.

TESTE C. CLEMENTE - Va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Normalmente i testimoni dicono “Giudice, Pubblico Ministero, io non l’ho visto però non lo posso escludere”. Questa è la risposta che, di solito, danno i testimoni. Se lei lo esclude in senso assoluto, allora continui a dire che lo esclude: noi ne prenderemo atto. Se invece dice che lei non l’ha visto ma non lo può escludere in senso assoluto, scelga questa ulteriore formula. Non so, Avvocato. È una sua teste. Avvocato Muscatiello, è una sua teste. Se poi sono io che non...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO -No, no. Perché il ragionamento, in realtà, io le vedevo un po’... un po’ perché conosco la disposizione dei luoghi e un po’ perché non a caso io ho chiesto di consultare l’agenda. L’agenda viene redatta in maniera preventiva. Cioè lei annota - se ho capito bene - quelli che sono gli appuntamenti del Presidente: è così?

TESTE C. CLEMENTE - Sì, quelli che si sono anche svolti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, però non giochiamo sull’equivoco.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - No, no!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Noi abbiamo detto che cosa intendiamo per “escludo”. Allora la teste, sulla base di questa nostra opinione che dal punto di vista grammaticale o logico può essere sbagliata...deve partire da questo presupposto. Se esclude, per noi esclude nella maniera più assoluta. Quindi - corretto o giusto che sia - lo deve tener presente quando risponde.

TESTE C. CLEMENTE - Certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Perché altrimenti, dottoressa, se poi risulta che quella circostanza invece è accaduta, lei risponde di falsa testimonianza. Quindi io la voglio aiutare, la voglio tutelare su questo, non la voglio assolutamente né intimorire e né altro. La voglio soltanto avvisare che, quando dice “escludo”, per noi si intende “escludo nella maniera più assoluta”. Se lei vuole usare un’altra formula o vuole precisare quello che ha detto anche prima...

TESTE C. CLEMENTE - Io non l’ho visto. Ecco, non l’ho visto e non è...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Tutte le volte che ha escluso dobbiamo intenderla così, tutte le volte che ha escluso nella maniera più assoluta?

(Non si rileva risposta verbale).

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ci dica lei, ci dica lei.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - No, Presidente. Io - le chiedo scusa - la devo interrompere...

AVVOCATO G. CAIAZZA - No, Presidente, non è così!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - E ci dica lei!

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - No. Perché a volte io ho chiesto se ci fosse una riunione e quello "escluso"...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Si richiede questa precisazione allora.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - No, no, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Dobbiamo rifare l'esame allora, perché ha escluso diverse volte.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Ma quando io ho chiesto se ci fossero delle riunioni e l'ha escluso, è escluso che ci fossero delle riunioni. Se ha visto o non ha visto... Ma, ovviamente, ogni teste rappresenta le sue risposte sulla base di ciò che vede, non sulla base di ciò che immagina.

TESTE C. CLEMENTE - Certo.

AVVOCATO G. CAIAZZA - Su che altro bisognerebbe dirlo, se non sulla propria esperienza? Poi la circostanza descritta nel capo d'imputazione deve essere provata dalla Pubblica Accusa. Il teste non può escludere che in natura sia accaduta l'ipotesi della Procura. Il teste dice: "Sono la Segretaria Particolare del Presidente Vendola. Gli appuntamenti funzionano in questo modo... Le persone che vengono chiamate, sono chiamate attraverso di me. Escludo, tutto ciò premesso, che in quel giorno ci fosse il Professor Assennato". Se il Professor Assennato quella mattina è impazzito ed è andato nottetempo davanti... non è che dobbiamo farne carico alla teste e in modo... non lo so io!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, evidentemente i nostri percorsi scolastici sono diversi.

P.M. M. BUCCOLIERO - Lo facciamo dire al teste, Avvocato!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Io intendo una cosa e lei ne intende un'altra.

AVVOCATO G. CAIAZZA - No, ma non sono i percorsi scolastici: è il rapporto con la prova!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Comunque non mi interessa quello che intendete voi. Quello che intende la Corte è importante.

AVVOCATO G. CAIAZZA - Questo è il rapporto con la prova, non c'è un problema di percorsi scolastici.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Questo potrebbe dar adito, un domani, che una circostanza invece...per un minuto il Professor Assennato è passato lì davanti e lei risponde di falsa testimonianza.

AVVOCATO G. CAIAZZA - Signor Presidente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Premesso questo...

AVVOCATO G. CAIAZZA - Signor Presidente, io desidero verbalizzare...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, penso che la dottoressa ha inteso l'intervento.

AVVOCATO G. CAIAZZA - Signora Presidente, io desidero verbalizzare formalmente l'opposizione più assoluta a questo modo di porre il teste in condizioni - diciamo - minorate. Non c'è nessuna possibilità che il teste risponda di falsa testimonianza dopo aver affermato che - per il ruolo che svolgeva, le modalità quotidiane in cui si ricevono le persone - esclude che il Professor Assennato fosse davanti alla porta del Presidente Vendola. Non si può dire al teste che sta rischiando la falsa testimonianza perché la Procura della Repubblica ipotizza invece che ci sia stato il Professor Assennato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO -Va bene, Avvocato. Abbiamo inteso. Allora, lei esclude nella maniera più assoluta o esclude per quanto è nella sua percezione? Questa è la domanda, dottoressa. E' semplicissima!

TESTE C. CLEMENTE - Escludo per quanto - diciamo - è nella mia percezione ma per quello che era il luogo in cui io stavo lavorando quel giorno. Quindi lo escludo: escludo che sia entrato nella stanza del Presidente, ecco.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Cioè lo esclude proprio, non è mai successo questo...

TESTE C. CLEMENTE - Almeno da parte...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Che abbia stazionato davanti alla stanza del Presidente lei lo esclude.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Che sia entrato nella stanza del Presidente.

TESTE C. CLEMENTE - Che sia entrato nella stanza del Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Entrato o che si sia trattenuto nelle vicinanze.

TESTE C. CLEMENTE - Mi ha chiesto se avevo avuto... Guardi, non... Cioè...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Presidente, se avessi possibilità di fare una domanda riuscirei a risolvere l'equivoco.

P.M. R. EPIFANI - No, non ho finito.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Non ha finito? Ah. Prego, prego. Finisca il Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Perché l'imputazione dice che Assennato era stato convocato e, invece di essere ricevuto, veniva fatto attendere fuori dalla stanza. Questo dice l'imputazione. Che poi sia provato o non provato, chiaramente è tutto da...

P.M. R. EPIFANI - Siamo qua per questo!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Perciò stiamo celebrando il processo. Quindi l'imputazione dice che Assennato era stato convocato ma invece di essere ricevuto - quindi non è entrato nella stanza - è stato fatto attendere fuori dalla stanza del Presidente. Comunque, al di là

di quella che è l'imputazione, quando lo esclude - perché non l'ha visto - lo deve precisare.

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Perché, altrimenti, si potrebbero creare equivoci.

TESTE C. CLEMENTE - Va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - E' sufficiente questa precisazione.

TESTE C. CLEMENTE - Okay. Grazie.

P.M. R. EPIFANI - Grazie, Presidente. Senta: lei ci ha detto adesso che non l'ha visto entrare nella stanza del Presidente, ci ha dato questa precisazione.

TESTE C. CLEMENTE - Esatto.

P.M. R. EPIFANI - Quindi, se non l'ha visto entrare, che cosa significa? Ci spieghi!

AVVOCATO G. CAIAZZA - Non ha detto solo questo! Lei non può fare questa premessa che modifica la realtà della testimonianza!

P.M. R. EPIFANI - Risponda lei allora! Lo ha detto. Riascoltiamo la registrazione.

AVVOCATO G. CAIAZZA - Ha detto che non è stato convocato tramite segreteria...

TESTE C. CLEMENTE - Esatto.

AVVOCATO G. CAIAZZA - ...che nessun elemento gli risulta che giustificasse la presenza del Professor Assennato.

TESTE C. CLEMENTE - Esatto.

AVVOCATO G. CAIAZZA - Dice una cosa diversa! Non è una signora che passa in metropolitana e dice "Lei può escludere che fosse nell'altro vagone"? Stiamo parlando della segretaria del Presidente che ha detto di non averlo mai convocato! Se poi volete far materializzare un evento che non è mai accaduto, mi meraviglio che la Corte possa acconsentire a questo!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, noi non vogliamo fare materializzare niente però vogliamo capire come sono andate le cose perché il nostro fine è quello di perseguire la verità giudiziaria che poi sappiamo che...

AVVOCATO G. CAIAZZA - Benissimo! Ma il Pubblico Ministero non può premettere nella sua domanda "Lei ci ha solo detto di non averlo visto", no!

P.M. R. EPIFANI - Ha detto adesso "Non l'ho visto entrare".

AVVOCATO G. CAIAZZA - No!

P.M. R. EPIFANI - Non l'ho detto io: l'ha detto la teste!

TESTE C. CLEMENTE - No, no, no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Pubblico Ministero, andiamo avanti.

AVVOCATO G. CAIAZZA - La teste da un'ora sta spiegando come funzionano le convocazioni del Presidente Vendola davanti a sé. Questo sta spiegando! Quindi esclude che ci sia

stata una convocazione del Professor Assennato. Se l'italiano ha un senso e se la logica ha un senso!

P.M. R. EPIFANI - Avvocato Caiazza, una persona può anche non essere stata convocata e presentarsi lo stesso!

AVVOCATO G. CAIAZZA - Benissimo! Allora facciamo questa domanda!

P.M. R. EPIFANI - Io chiedo alla teste se, indipendentemente dalla convocazione, ha constatato la presenza nella stanza del Presidente o fuori.

AVVOCATO G. CAIAZZA - Allora faccia questa domanda! "Può escludere che il Professor Assennato, nonostante mai convocato, si sia presentato?"

P.M. R. EPIFANI - Magari, se lei evita di alterarsi di fronte a certe risposte del teste...

AVVOCATO G. CAIAZZA - Allora faccia la domanda così: se il Professor Assennato, mai convocato, per sua iniziativa sia voluto andare là.

P.M. R. EPIFANI - Se non le dispiace, le domande il Pubblico Ministero le fa come ritiene!

AVVOCATO G. CAIAZZA - E vediamo che risponde la teste che dirà, ovviamente, quello immagino potrà dire!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, noi non lo immaginiamo invece: perché noi siamo qui per ascoltare quello che i testi hanno da dire.

AVVOCATO G. CAIAZZA - No. Dico: immagino che un teste, se gli si chiede "Lei può escludere...", "L'iniziativa come la può escludere?"... certo che non la può escludere!

PRESIDENTE S. D'ERRICO -Ve bene. Lei lo immagina, invece noi non lo possiamo immaginare. Altrimenti non staremmo qui! Va bene. Prego, Pubblico Ministero.

P.M. R. EPIFANI - Senta, ma lei del 15 luglio - in genere, di quella giornata - che cosa ricorda, indipendentemente dalle annotazioni dell'agenda? Se ricorda qualcosa e che cosa ricorda. O non ricorda nulla e si basa solo su quello che è scritto?

TESTE C. CLEMENTE - No. Il 15 luglio io mi ricordo dell'incontro che il Presidente ha avuto, mi ricordo le persone che sono state convocate e che si parlava di questo: perché quello era il periodo in cui c'era il problema dei somministrati. Il Presidente aveva concordato con il direttore dell'Area Sviluppo Economico che - penso - avesse anche un...questo, francamente, non lo ricordo benissimo. Però, se non sbaglio, aveva avuto l'incarico di Commissario Straordinario proprio per i somministrati, proprio per questa questione. Quindi io mi ricordo che c'era Davide Pellegrino che affiancava il Presidente e l'incontro era su questo tema: questo me lo ricordo, benissimo me lo ricordo. Perché io annotavo tutto quanto sull'agenda, cioè il motivo anche dell'incontro.

P.M. R. EPIFANI - Senta, nella stanza ove permaneva lei c'erano altre persone? Condivideva la stanza con altri collaboratori?

TESTE C. CLEMENTE - No, ero da sola.

P.M. R. EPIFANI - Era da sola.

TESTE C. CLEMENTE - Da sola.

P.M. R. EPIFANI - Senta, ha mai sentito parlare il Presidente o suoi collaboratori di bombe carta e di bombe a mano? In senso metaforico, ovviamente.

TESTE C. CLEMENTE - No.

P.M. R. EPIFANI - Mai?

TESTE C. CLEMENTE - Mai, mai.

P.M. R. EPIFANI - Io ho terminato, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Ha domande, Pubblico Ministero?

P.M. M. BUCCOLIERO - Solo qualche chiarimento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO

P.M. M. BUCCOLIERO - Senta, dottoressa, lei è ancora in attività?

TESTE C. CLEMENTE - No, sono in pensione.

P.M. M. BUCCOLIERO - Da quando?

TESTE C. CLEMENTE - Da fine 2016.

P.M. M. BUCCOLIERO - "Fine..."?

TESTE C. CLEMENTE - Novembre 2016.

P.M. M. BUCCOLIERO - Fine 2016. Senta, dottoressa, lei quindi - se ho capito bene- annotava, quando era in servizio, sull'agenda tutti gli appuntamenti del Presidente.

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Quindi un'agenda cartacea che aveva con sé. Anche un'agenda informatica?

TESTE C. CLEMENTE - Informatizzata, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Quindi lei faceva un'annotazione cartacea e dopodiché un'annotazione informatica: è così?

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Quindi ci deve essere una corrispondenza tra l'agenda cartacea e quella informatica.

TESTE C. CLEMENTE - Certo.

P.M. M. BUCCOLIERO - L'agenda cartacea l'ha portata con sé?

TESTE C. CLEMENTE - L'agenda cartacea sì. Ma è solo parziale. Non sono riuscita a stampare...

P.M. M. BUCCOLIERO - In che senso “stampare”? Spieghi bene.

TESTE C. CLEMENTE - Nel senso che i dieci anni sono tanti, per cui non sono riuscita a stamparla a casa mia.

P.M. M. BUCCOLIERO - “A stampare”: cosa?

TESTE C. CLEMENTE - L’agenda.

P.M. M. BUCCOLIERO - Se è cartacea! Che cosa significa? Non sto capendo.

TESTE C. CLEMENTE - No, io ho conservato il file delle agende.

P.M. M. BUCCOLIERO - Quindi lei non aveva...

TESTE C. CLEMENTE - Non ho conservato carta.

P.M. M. BUCCOLIERO - Allora dobbiamo cercare di chiarire, perché io avevo capito male evidentemente. Io avevo compreso che ci fossero due agende: una cartacea - tipo la classica agenda che utilizziamo un po’ tutti - e l’altra informatica. Quindi lei fa un’annotazione sulla cartacea e poi su quella informatica. Perciò dicevo che ci deve essere una corrispondenza tra le due agende.

TESTE C. CLEMENTE - Sì, certo.

P.M. M. BUCCOLIERO - Invece lei mi sta dicendo che ha stampato l’agenda cartacea, da quello che ho capito.

TESTE C. CLEMENTE - Io ho conservato...

P.M. M. BUCCOLIERO - Dove sta l’agenda cartacea? Lei ne ha una parte?

TESTE C. CLEMENTE - Ma l’agenda cartacea io non ce l’ho, non... non ho niente, voglio dire. Ho stampato un’agenda cartacea ma è solo parziale, solo una parte. Non sono riuscito a stampare, perché cinque anni... dieci anni...

P.M. M. BUCCOLIERO - Forse non ci stiamo capendo. Che cosa significa che ha stampato l’agenda cartacea?

(Intervento fuori microfono).

P.M. M. BUCCOLIERO - Lei ha stampato il file, ha stampato quello che aveva scritto nel computer.

TESTE C. CLEMENTE - Sì, certo.

P.M. M. BUCCOLIERO - Quindi l’agenda cartacea non esiste.

TESTE C. CLEMENTE - No, non esiste.

P.M. M. BUCCOLIERO - Ah!

TESTE C. CLEMENTE - Esiste quella informatizzata, cioè quella del computer.

P.M. M. BUCCOLIERO - Lei quindi andava nel computer e annotava tutti gli appuntamenti.

TESTE C. CLEMENTE - Certo.

P.M. M. BUCCOLIERO - Poi lei ha stampato. Quella che ha lì è una parte della stampa dell'agenda che aveva all'interno...

TESTE C. CLEMENTE - Sì. Ma queste sono quattro pagine.

P.M. M. BUCCOLIERO - Dell'agenda informatica.

TESTE C. CLEMENTE - Esatto.

P.M. M. BUCCOLIERO - Che però è completa nel computer che ha con sé.

TESTE C. CLEMENTE - Nel computer sì, ce l'ho completa.

P.M. M. BUCCOLIERO - È chiarissimo. Senta, il computer che ha con sé è esattamente quello che utilizzava lei dieci anni fa, quando era dipendente della Regione?

TESTE C. CLEMENTE - No.

P.M. M. BUCCOLIERO - Allora in che modo - ci spieghi - questi file sono entrati in questo computer?

TESTE C. CLEMENTE - Attraverso una chiave che io ho con me e...

P.M. M. BUCCOLIERO - E per quale ragione dei dati della Regione Puglia sono stati messi in una chiave e portati via con sé nel momento in cui lei va in quiescenza? Che necessità aveva di fare questa cosa?

TESTE C. CLEMENTE - Perché io avevo una funzione particolare del Presidente: io ero Segretaria Particolare del Presidente.

P.M. M. BUCCOLIERO - Beh?

TESTE C. CLEMENTE - Gli atti della Segreteria Particolare, la maggior parte, erano atti di tipo - tra virgolette, lo dico così - privatistico del Presidente.

P.M. M. BUCCOLIERO - Privatistico?

TESTE C. CLEMENTE - Privatistico, nel senso che non erano atti tipo delibere o quant'altro. Perché nell'agenda ci sono anche dati di tipo personale annotati. Quindi...

P.M. M. BUCCOLIERO - Sì. Ma lei...

TESTE C. CLEMENTE - Li ho mantenuti io perché...

P.M. R. EPIFANI - Che significa per "dati personali"? Chiedo scusa.

TESTE C. CLEMENTE - Una iniziativa in serata come rappresentante politico è un dato personale che non attiene all'Amministrazione, voglio dire. No?

P.M. M. BUCCOLIERO - Beh? Quindi?

TESTE C. CLEMENTE - Quindi era un'agenda e io ho mantenuto queste agende. Ho mantenuto queste agende per...

P.M. M. BUCCOLIERO - E chi gliel'ha detto di fare questa cosa? Mi scusi.

TESTE C. CLEMENTE - D'intesa col Presidente.

P.M. M. BUCCOLIERO - Cioè il Presidente, in sostanza, ha detto a lei: "Visto che va in pensione, tolga tutti i dati dell'agenda elettronica e se li porti con sé".

TESTE C. CLEMENTE - No, io non ero andata in pensione.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO -Presidente, chiedo scusa, non so se ha prestato attenzione al tipo di domanda: “Chi gliel’ha detto?”. Io mi oppongo a questo tipo di domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO -Cioè voleva dire “E’ stata autorizzata a tanto”. Il Pubblico Ministero voleva sapere se occorre un’autorizzazione, se quest’autorizzazione è stata richiesta, è stata ottenuta.

TESTE C. CLEMENTE - Certo.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Presidente, non è la Legge a prevedere l’esistenza di un’agenda personale: è il rapporto fra Nichi Vendola e la dottoressa Clemente che ha suggerito alla dottoressa Clemente di avere un’agenda personale. Non riesco proprio a comprendere il senso di questa domanda!

TESTE C. CLEMENTE - Esatto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO -Sì, risponderà in questi termini. Però il senso della domanda, a quanto ho inteso, era questo: siccome appunto lei ha detto che sono dati personali - oltre che dati istituzionali, notizie istituzionali - se lei l’ha fatto di sua iniziativa oppure se è stata autorizzata, se ha concordato con qualcuno questa estrazione dei dati dell’agenda.

TESTE C. CLEMENTE - Quando siamo andati via si è deciso di mantenere alcuni dati vivi nella nostra memoria - come si suol dire - nella nostra...e, quindi, ho mantenuto queste agende che era un mio elaborato e che riguardava la vita quotidiana del Presidente Vendola, dalla iniziativa istituzionale alla iniziativa serale come politico.

P.M. M. BUCCOLIERO - E come mai questi dati li ha conservati lei? Cioè lei ha un rapporto di amicizia, vi vedete con il Presidente Vendola? C’è un rapporto approfondito? Da quanto tempo non vede il Presidente Vendola?

TESTE C. CLEMENTE - Il Presidente Vendola non lo vedo da settembre 2019.

P.M. M. BUCCOLIERO - Quindi?

TESTE C. CLEMENTE - In occasione di una cerimonia matrimoniale.

P.M. M. BUCCOLIERO - Di un matrimonio.

TESTE C. CLEMENTE - Esatto.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Il matrimonio di Nicola Fratoianni.

TESTE C. CLEMENTE - Il matrimonio di Nicola Fratoianni, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Di Fratoianni.

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Sembra l’agenda dei misteri!

P.M. M. BUCCOLIERO - C’era - prima di questa data - una frequentazione abituale con il Presidente, c’era un rapporto di amicizia? Come devo dire?

TESTE C. CLEMENTE - Sì: c’era un rapporto cordiale, amicale, affettuoso. In dieci anni poi si

è costruito anche un rapporto di straordinario affetto, ecco.

P.M. M. BUCCOLIERO - Quindi diciamo che, in ragione di questo rapporto, lei conservava questi dati personali del Presidente

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Presidente, io mi oppongo a questa domanda. "In ragione di questo affetto conservava i dati" non si può sentire!

P.M. M. BUCCOLIERO - "Non si può sentire"... Vogliamo capire per quale motivo lei conserva questi dati personali del Presidente Vendola, che poi non sono personali perché riguardano rapporti istituzionali. Questo è il punto!

AVVOCATO G. CAIAZZA - Però la teste ha risposto quattro volte! Se vogliamo continuare...

PRESIDENTE S. D'ERRICO -Però le ha risposto, in effetti, la teste. Ha risposto nel senso che non.,.

P.M. M. BUCCOLIERO - Cioè? "Ha risposto": qual è la risposta?

TESTE C. CLEMENTE - D'intesa, ho mantenuto - diciamo - alcune...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Nel senso che il Presidente non era contrario a questo.

TESTE C. CLEMENTE - Assolutamente no!

P.M. M. BUCCOLIERO - Sì. Ma qual è stata la motivazione di metterli nella pennetta e conservarli presso la sua abitazione privata?

TESTE C. CLEMENTE - Guardi, io... Diciamo che mi conoscono in tanti come... fanno questa affermazione: che io sono una conservatrice di dati.

P.M. M. BUCCOLIERO - Sì.

TESTE C. CLEMENTE - Ma questo in generale. Purtroppo sono così. Io mantengo ancora delle cose che riguardano un'altra attività che ho fatto prima e dopo la mia esperienza della Presidenza.

P.M. M. BUCCOLIERO - Quindi questa operazione...

TESTE C. CLEMENTE - Ma - ripeto - sempre d'intesa con il Presidente ho mantenuto queste cose.

P.M. M. BUCCOLIERO - Di intesa con il Presidente. Questa operazione di trasferimento dati...dal computer dell'ufficio - credo - a questa pennetta.

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Ecco. L'ha fatta lei personalmente.

TESTE C. CLEMENTE - Certo, l'ho fatta io.

P.M. M. BUCCOLIERO - Benissimo. Poi la pennetta l'ha scaricata in questo computer.

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Integrale, tutto quello che c'era nella pennetta?

TESTE C. CLEMENTE - Tutta la pennetta? Alcune cose sì e altre cose no.

P.M. M. BUCCOLIERO - Altre cose no. Questa pennetta ce l'ha a disposizione?

TESTE C. CLEMENTE - Non qui, ce l'ho a casa.

P.M. M. BUCCOLIERO - A casa ovviamente, certo.

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Ce l'ha a casa.

TESTE C. CLEMENTE - Certo.

P.M. M. BUCCOLIERO - Senta, questa agenda elettronica di cui lei ha parlato - la possiamo chiamare così adesso - è un unico file o ci sono più file? Ci spieghi.

TESTE C. CLEMENTE - No: ci sono file per ogni anno.

P.M. M. BUCCOLIERO - Quindi è annuale, diciamo.

TESTE C. CLEMENTE - Sì, è annuale.

P.M. M. BUCCOLIERO - Ogni anno c'ha il suo file.

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - In cui sono indicati tutti gli appuntamenti.

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Senta, in questo computer...

TESTE C. CLEMENTE - Mi perdoni...

P.M. M. BUCCOLIERO - Prego.

TESTE C. CLEMENTE - Gli appuntamenti che si sono fatti.

P.M. M. BUCCOLIERO - Fatti.

TESTE C. CLEMENTE - Cioè ci potrà essere un appuntamento fissato che poi non si è svolto più. Queste sono le agende dell'attività svolta.

P.M. M. BUCCOLIERO - Sì, benissimo. Quindi, se io verifico questo computer, troverò tanti file quanti sono gli anni che lei è stata dipendente della Regione Puglia quando era Presidente Vendola.

TESTE C. CLEMENTE - Non tutto: alcune cose.

P.M. M. BUCCOLIERO - No, come file.

TESTE C. CLEMENTE - Ah.

P.M. M. BUCCOLIERO - Come file -dico - troverò "2006", "2007", "2008".

TESTE C. CLEMENTE - Sì, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Questi file dove ci sono questi appuntamenti.

TESTE C. CLEMENTE - Sì, sì, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Sì. Quindi questi file praticamente riportano come data di creazione il 2010? Quelli che interessano a noi ovviamente.

TESTE C. CLEMENTE - No, riportano la data di creazione man mano che passavano gli anni. Nel senso che, man mano che il Presidente svolgeva alcune attività...

P.M. M. BUCCOLIERO - Certo.

TESTE C. CLEMENTE - Il file conteneva gli incontri, le iniziative che aveva effettivamente fatto di volta in volta.

P.M. M. BUCCOLIERO - Sì, ho capito. Se io controllo il file "2010"- per esempio - che sta in quel computer, vedrò come data di creazione "2010".

AVVOCATO C. RAFFO - Presidente, scusi, ma che cosa è: un perito informatico la dottoressa?

AVVOCATO G. CAIAZZA - Il Pubblico Ministero si doti di un consulente informatico!

AVVOCATO C. RAFFO - Cioè siamo veramente all'assurdo!

AVVOCATO G. CAIAZZA - Che stiamo facendo: la consulenza sull'ipotesi della...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Dottoressa, ma lei ha esperienza di questo problema della questione della data di creazione del file? Lei è competente in questa materia?

TESTE C. CLEMENTE - La data di creazione credo che sia legata al periodo. La data di creazione. Poi, naturalmente, uno risistema anche la parola... più che la parola, il margine. Perché, quando si trasferisce, c'è sempre uno scollamento tra...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Infatti.

P.M. M. BUCCOLIERO - Appunto! Quello che dicevo prima, signor Presidente: noi non abbiamo alcuna verifica della genuinità della data di creazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Cioè già copiandola si modifica la data di creazione.

P.M. M. BUCCOLIERO - Noi non sappiamo niente!

TESTE C. CLEMENTE - Ma il merito e il contenuto è quello però.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

AVVOCATO G. CAIAZZA - Ma di cosa stiamo parlando, se il documento non è acquisito dalla Corte? Ma stiamo parlando di che cosa?

P.M. M. BUCCOLIERO - Sì. Ma sta facendo una testimonianza sul documento, Avvocato!

AVVOCATO G. CAIAZZA - Allora parliamo della testimonianza!

P.M. M. BUCCOLIERO - Di quella stiamo parlando!

AVVOCATO G. CAIAZZA -Mi scusi - non ho capito - qual è l'ipotesi?

P.M. M. BUCCOLIERO - Di quella stiamo parlando, Avvocato.

AVVOCATO G. CAIAZZA -No: lei sta parlando dei file, non della testimonianza!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Andiamo avanti.

AVVOCATO G. CAIAZZA - Della data di formazione dei file.

P.M. M. BUCCOLIERO - Appunto! Che riguarda la testimonianza!

AVVOCATO G. CAIAZZA - Che poi le cose non stanno neanche come dice lei! Perché, se io accedo a un file di Word, si modifica...

P.M. M. BUCCOLIERO - Appunto! Appunto!

(L'Avvocato Perrone interviene fuori microfono).

AVVOCATO G. CAIAZZA - Ma perché non le avete sequestrate voi queste agende per ricostruire le presenze e le assenze, all'epoca? La domanda la dovremmo fare noi a voi! Perché non le avete sequestrate?

P.M. M. BUCCOLIERO - Noi abbiamo acquisito quello che dovevamo acquisire.

AVVOCATO G. CAIAZZA - Cioè voi non le sequestrate. Uno le porta dieci anni dopo e dice "Dammi la prova che sono vere"!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Andiamo avanti, Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO - Sì. Andiamo avanti, Presidente.

AVVOCATO G. CAIAZZA - È veramente incredibile!

P.M. M. BUCCOLIERO - Senta, lei ha ricostruito poi questi appuntamenti - come ha riferito alla Corte - attraverso appunto la consultazione dell'agenda.

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Perché segnava le convocazioni. Ma, in occasione del 15 luglio del 2010, lei ha detto che ha segnato sull'agenda questa convocazione di Fabio Riva e...

TESTE C. CLEMENTE - Archinà...

P.M. M. BUCCOLIERO - ...Archinà e Pellegrini.

TESTE C. CLEMENTE - ...e Pellegrino.

P.M. M. BUCCOLIERO - Però poi ha detto che vi era anche - l'ha visto lei, l'ha riferito alla Corte - Capogrosso.

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Come mai non ha scritto sull'agenda che c'era Capogrosso, visto che lei scriveva tutto sull'agenda?

TESTE C. CLEMENTE - Perché, intanto, non mi era stato...

P.M. M. BUCCOLIERO - Eppure Capogrosso era il direttore dello stabilimento!

TESTE C. CLEMENTE - Non mi era stato riferito che ci sarebbe stato Capogrosso.

P.M. M. BUCCOLIERO - Appunto!

TESTE C. CLEMENTE - Quindi io l'ho visto entrando nella stanza del Presidente. L'incontro era con il Ragionier Riva, complessivo.

P.M. M. BUCCOLIERO - Eh.

TESTE C. CLEMENTE - Quindi con l'azienda. Per cui non...

P.M. M. BUCCOLIERO - Quindi lei sull'agenda non scriveva tutti gli incontri ma quelli di cui lei era a conoscenza. Poteva essere che - com'è successo per Capogrosso - quel giorno c'era Capogrosso e lei non lo sapeva.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Presidente, chiedo scusa, la domanda contiene un'imprecisione.

(Interventi fuori microfono).

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Esatto, sta facendo un salto logico.

P.M. M. BUCCOLIERO - No, non ho fatto un salto logico. Sto dicendo come mai...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Ha parlato di persone, non di incontri, eh!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì. Pubblico Ministero...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Di persone, non di incontri!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Pubblico Ministero, sì, c'è un po' una discrepanza rispetto alla precedente risposta della teste.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Passiamo dagli incontri alle persone!

P.M. M. BUCCOLIERO - No, il chiarimento che volevo è come mai non ha inserito Capogrosso nella sua agenda.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Allora deve parlare di persone, non di incontri!

AVVOCATO V. VOZZA - Quindi se avesse scritto "Incontro con Ilva", Pubblico Ministero, lei cosa si sarebbe aspettato?

P.M. M. BUCCOLIERO - Quello che abbiamo detto nel capo d'imputazione, Avvocato!

(Sovrapposizioni di voci).

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Comunque il Pubblico Ministero ha fatto una semplice domanda: ha chiesto "Visto che lei ha detto che annotava tutto, come mai non ha annotato Capogrosso?". Lei ha detto che anche dopo aggiornava l'agenda informatica. Come mai non l'ha aggiornata? Questa è la domanda.

TESTE C. CLEMENTE - Non so perché non ho aggiornato con Capogrosso. L'ho ritenuto forse io - non conoscendolo fino in fondo - ininfluente scrivere. Perché c'era Riva e Archinà che era il...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Riva: chi? Chi c'era dei Riva?

TESTE C. CLEMENTE - Fabio Riva, Fabio Riva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - E nessun altro?

TESTE C. CLEMENTE - Penso di no.

P.M. M. BUCCOLIERO - Senta, dottoressa, lei ha detto poi che gli incontri di Vendola con Archinà sono passati attraverso di lei. No?

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Lei prendeva l'appuntamento con...

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Lei sa se vi sono stati dei contatti diretti (telefonici) tra Vendola ed Archinà nel periodo 2010?

TESTE C. CLEMENTE - Normalmente, il Presidente chiedeva a me di chiamare.

P.M. M. BUCCOLIERO - Sì. Quello che ha detto prima, certo.

TESTE C. CLEMENTE - Però non posso neanche escludere che ci possa essere stata la telefonata. Io non ero permanentemente presente. Non lo escludo. Non lo escludo, non posso escluderlo.

P.M. M. BUCCOLIERO - Va bene, Presidente. Ho finito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Le Parti Civili hanno domande?

P.M. M. BUCCOLIERO - Presidente, io chiedo però... c'è una richiesta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

P.M. M. BUCCOLIERO - Che il computer della dottoressa venga acquisito dalla Corte per una perizia volta a stabilire se la data di... se è possibile - ovviamente - risalire alla data di creazione di quei file di cui ha discusso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Su questa richiesta del Pubblico Ministero?

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Abbiamo compreso bene come, al limite, dovrebbe chiedere l'acquisizione della chiavetta: perché su questo computer è stato riversato il contenuto della chiavetta. Quindi questo computer è assolutamente irrilevante da qualsiasi prospetto probatorio.

P.M. M. BUCCOLIERO - Quello che abbiamo oggi è il computer.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Nel computer è stato trasferito il dato della chiavetta. Lo ha detto su sua domanda!

P.M. M. BUCCOLIERO - Vediamolo!

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Mi sembra un po' kafkiano tutto!

P.M. M. BUCCOLIERO - Sì. Vediamo anche quando è stato trasferito il dato.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Però, Presidente, fate come credete. Diciamo così: fate come credete!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Decideremo alla fine della testimonianza.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO -Io dovrei chiudere, se non ci sono domande delle Parti Civili.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - No, volevo sentire se i suoi colleghi hanno qualche domanda in controsame.

AVVOCATO M.M. SBORGIA - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO -Prego.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO M.M. SBORGIA

AVVOCATO M.M. SBORGIA - Avvocato Sborgia, per il Professor Assennato. Ricapitolando, ritornando all'incontro del 15.7, vorrei che mi specificasse o rispondesse - anche se lo ha già fatto - a che ora era fissato l'incontro e come era specificato. "Incontro con...": "Ilva"? E a che ora? "Riunione Ilva"? Cosa ha scritto sull'agenda?

TESTE C. CLEMENTE - Sì: "Incontro con Ilva. Partecipano il Ragionier Fabio Riva e il Dottor Archinà. Sarà presente Davide Pellegrino".

AVVOCATO M.M. SBORGIA - Sì. A che ora era programmato?

TESTE C. CLEMENTE - Alle 11:00.

AVVOCATO M.M. SBORGIA - C'era un oggetto specificato di questo incontro?

TESTE C. CLEMENTE - Sì, c'è la convocazione che era sui somministrati.

AVVOCATO M.M. SBORGIA - Okay. Un'ultima domanda: mi sa dire a che piano si tenne questo incontro?

TESTE C. CLEMENTE - Nella stanza del Presidente.

AVVOCATO M.M. SBORGIA - A che piano?

TESTE C. CLEMENTE - Secondo piano.

AVVOCATO M.M. SBORGIA - Secondo piano.

TESTE C. CLEMENTE - Secondo piano.

AVVOCATO M.M. SBORGIA - Va bene. Io ho terminato. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Ci sono altri difensori che devono procedere al controesame? No. C'è riesame, Avvocato?

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Sì, volevo soltanto concludere l'interrogatorio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

RIESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. MUSCATIELLO

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Le faccio tre domande - diciamo così - flash, perché sono disorientato anch'io. Lei, il 22 luglio...Mi scusi, eh, Presidente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego, prego.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Lei il 22 luglio ha avuto incarico dal Presidente di convocare Giorgio Assennato alla riunione Ilva?

(Non si rileva risposta verbale).

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Il 22 luglio ha avuto incarico di convocare Giorgio Assennato?

AVVOCATO M.M. BORGIA - 15, 15!

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Il 15. Chiedo scusa!

AVVOCATO M.M. SBORGIA - 15 luglio.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Chiedo scusa! Il 15 luglio.

TESTE C. CLEMENTE - Infatti. Il 22 luglio... ero disorientata!

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Il 15 luglio, a questa riunione Ilva, ha avuto incarico di...

TESTE C. CLEMENTE - No, no.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Lei il 15 luglio ha visto passare, attraverso la sua stanza, Giorgio Assennato?

TESTE C. CLEMENTE - No.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - No. Lei vuole spiegare alla Corte - lo spieghi anche ai Pubblici Ministeri che, giustamente, non conoscono la disposizione dei luoghi - se esiste una sala di attesa... dove sono le sale di attesa? Diciamo così. Perché esistono due sale di attesa: una sala di attesa vicino le scale - no? - quella principale, quella di fronte alla stanza di Manna.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, facciamo rispondere alla teste.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Facciamo dire a lei, facciamo dire a lei. C'ha ragione, Presidente!

TESTE C. CLEMENTE - La sala di attesa della Presidenza- in generale - è all'ingresso, cioè entrando a destra, di fronte alla stanza del capo di Gabinetto. In quella sala sostavano tutti.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Ed è lontana o è vicina alla sua vista? Perché poi esiste l'altra sala...

TESTE C. CLEMENTE - No: è lontana dalla mia vista.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - È lontana dalla sua vista. Poi esiste l'altra sala di attesa: quella piccolina, quella con le due sedie dove ogni tanto mi sedevo io.

TESTE C. CLEMENTE - Ma quelle erano di arredamento.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Esatto.

TESTE C. CLEMENTE - Davanti proprio all'ingresso.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Quindi il suo sguardo copriva soltanto quelle due sedie di arredo.

TESTE C. CLEMENTE - Esatto.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Invece la sala di attesa - quella principale a cui fa riferimento - in cui sostavano tutti era lontana dal suo sguardo?

TESTE C. CLEMENTE - Sì, certo: era lontana.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Grazie, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Allora, su questa richiesta...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Mi piacerebbe aggiungere che neanche i Pubblici Ministeri hanno detto che è entrato mai nella stanza - mi piacerebbe aggiungere questo - ma hanno sempre detto "Dai incarico ad Antonicelli di andare a dire a Giorgio Assennato".

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Mi piacerebbe precisare questa circostanza!

PRESIDENTE S. D'ERRICO -Allora, per quanto attiene quella richiesta del Pubblico Ministero ci dobbiamo ritirare per valutarla. Ci sono interventi dei difensori sul punto?

AVVOCATO L. PERRONE - Sì. Ritengo che, da una semplice lettura del Codice, sia un atto che il Pubblico Ministero - questo atto militare - non può richiedere e che non possa essere disposto dalla Corte.

PRESIDENTE S. D'ERRICO -Va bene. Allora, se non ci sono altri interventi, ci ritiriamo. Le chiederemmo la cortesia di non allontanarsi.

TESTE C. CLEMENTE - Certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Può andare dentro. Magari lasci il computer lì.

TESTE C. CLEMENTE - Sì.

(La Corte si ritira in Camera di Consiglio alle ore 12:03 e rientra in Aula di udienza alle ore 12:15).

PRESIDENTE S. D'ERRICO - La Corte di Assise rigetta la richiesta avanzata dal Pubblico Ministero - che ritiene, allo stato, non rilevante - e riserva ogni ulteriore determinazione. Dottoressa, abbiamo emesso il provvedimento: quindi lei è libera di andare, ha terminato la sua testimonianza.

TESTE C. CLEMENTE - Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Grazie. Arrivederci.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, la teste viene congedata.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Aveva detto, Avvocato...

AVVOCATO A. AMATO - Presidente, Triggiani.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE TRIGGIANI VITTORIO

PRESIDENTE S. D'ERRICO -Buongiorno.

TESTE V. TRIGGIANI - Buongiorno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Lei, se non sbaglio, è stato già sentito: vero?

TESTE V. TRIGGIANI - Sulle scariche.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Lei è l'Avvocato Triggiani.

TESTE V. TRIGGIANI - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ci vuole ricordare solo le sue generalità?

TESTE V. TRIGGIANI - Vittorio Triggiani, nato a Bari il 31 marzo del '67, residente a Bari.

PRESIDENTE S. D'ERRICO -Va bene. Lei è sempre sotto il vincolo del giuramento che ha già prestato. Prego, Avvocato Amato.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO A. AMATO

AVVOCATO A. AMATO - Buongiorno, Avvocato Triggiani.

TESTE V. TRIGGIANI - Buongiorno.

AVVOCATO A. AMATO - Innanzitutto se ci dice la sua competenza professionale nell'ambito giuridico, se ha maturato una competenza.

TESTE V. TRIGGIANI - Io mi occupo dagli anni Novanta, cioè dall'abilitazione, di Diritto Amministrativo. Prevalentemente mi occupo di tematiche legate all'ambiente e ai cicli di gestione dei rifiuti e dell'energia delle acque. Ambiente in senso ampio diciamo.

AVVOCATO A. AMATO - Avvocato, a me interessa adesso ripercorrere - anticipo alla Corte - un periodo (dal 2008 al 2013 circa, 2014) in cui lei ha avuto un ruolo nelle istituzioni che adesso ci dirà. Soprattutto - perché sia chiaro alla Corte - mi interessa che lei possa toccare l'agire degli enti per i quali ha espletato le sue competenze in relazione a tre temi fondamentali che sono: il limite alle emissioni in atmosfera, i cosiddetti "policlorodibenzodiossine e "furani" (chiamiamoli "diossine" e "furani") nella...diossina e il tema della valutazione del danno sanitario. Fatte queste premesse, ci dica lei nel 2008 - in questo periodo - che ruoli ha avuto all'interno degli Enti Regionali.

TESTE V. TRIGGIANI - Dunque, io mi sono occupato, dal punto di vista giuridico, delle politiche ambientali e delle azioni ambientali della Regione Puglia e dell'ARPA - che, sapete, è l'organismo tecnico-scientifico della Regione -a partire dal 2006 in realtà, senza soluzioni di continuità, fino al 2015. Quando conobbi il Professor Assennato, l'ARPA era appena stata insediata nella sua nuova configurazione: c'era il nuovo

management rappresentato appunto dal Professor Assennato. Noi ci incontrammo perché lavorammo insieme a un regolamento sulla protezione della popolazione dei campi elettromagnetici. Da allora, abbiamo sviluppato un rapporto di collaborazione ma anche di amicizia che si è protratta nel tempo. Questo mi ha portato a collaborare strutturalmente con ARPA fin dal 2006. Fino al 2009 ho proprio collaborato alla gestione dell'Ufficio Legale interno. Nel periodo 2009/2010 sono stato componente del comitato Valutazione Impatto Ambientale della Regione Puglia. Posso sbagliare però qualche data perché davvero non ho particolari addentellati mnemonici, è passato tanto tempo. Poi, successivamente, invece...In questo periodo ho continuato a collaborare con ARPA come legale esterno finché, nel 2012, sono diventato responsabile dell'Avvocatura della Regione Puglia dalla quale sono cessato a marzo 2015. Quindi diciamo che mi sono occupato senza soluzioni di continuità, con vari ruoli ma tutti ovviamente convergenti sul supporto tecnico-giuridico, delle azioni ambientali dell'ARPA - per conto della Regione - e poi della Regione. In questo contesto, ovviamente, mi sono occupato di Ilva ad ampio spettro.

AVVOCATO A. AMATO - Iniziamo, sempre tenendo presente il quadro con particolare riferimento all'azione nei confronti...

TESTE V. TRIGGIANI - Posso definire, forse, soltanto un elemento di contesto. Giusto per evidenziare subito come funzionava l'attività di approfondimento e di supporto tecnico-amministrativo in quel periodo, c'è da dire che il Professor Assennato - credo alla luce della innegabile complessità normativa, tecnica e giuridica delle materie che andavamo ad affrontare - istituiva, fondamentalmente promuoveva un lavoro in team multidisciplinare. Quindi tutte le cose che abbiamo fatto, in realtà, non sono state il frutto di iniziative singole perché tutto ciò che veniva affidato al pacchetto di tecnici e di consulenti veniva metabolizzato ed elaborato in realtà da dei gruppi di lavoro in cui rientravano ingegneri ambientali, chimici, fisici, medici epidemiologi e poi giuristi sia interni ad ARPA che esterni. Quindi considerate che la stragrande maggioranza delle cose che abbiamo fatto sono state fatte in team. Solo questo mi premeva dire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

AVVOCATO A. AMATO - Io voglio iniziare a toccare il primo tema, il primo tema che poi porta alla Legge Regionale 44 del 2008. Mi preme che lei possa far evidenziare il perché nasce l'esigenza di arrivare a questa Legge, qual è il percorso e soprattutto quali erano prima di questa Legge- e se ce n'erano - i limiti relativi al parametro dei policlorodibenzo...

TESTE V. TRIGGIANI - Quindi sulla diossina?

AVVOCATO A. AMATO - Sulla diossina.

TESTE V. TRIGGIANI - Okay.

AVVOCATO A. AMATO - E sui furani. Soprattutto se è in grado di spiegarci perché si faceva riferimento ai cosiddetti 17 cogeneri.

TESTE V. TRIGGIANI - È possibile per me consultare della documentazione?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Cosa vuole consultare?

TESTE V. TRIGGIANI - Documentazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Documentazione redatta da lei?

TESTE V. TRIGGIANI - Io ho degli appunti miei che sintetizzano le cose fatte negli anni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì.

TESTE V. TRIGGIANI - Li ho preparati attraverso gli scambi di mail.

PRESIDENTE S. D'ERRICO -E inoltre?

TESTE V. TRIGGIANI - I documenti rilevanti li ho messi da parte.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Man mano che li consulta però ce li rappresenta.

TESTE V. TRIGGIANI - Sì. Certo, certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Cioè ci rappresenta di che si tratta.

TESTE V. TRIGGIANI - Certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Adesso che cosa...

TESTE V. TRIGGIANI - Col vostro permesso. Sennò vado a memoria, non vi preoccupate!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Che cosa vuole consultare adesso?

TESTE V. TRIGGIANI - Io ho semplicemente sul mio...

PRESIDENTE S. D'ERRICO -Sì. Però in particolare, rispetto a questa domanda dell'Avvocato, che cosa vuole...

TESTE V. TRIGGIANI - Un promemoria sulla diossina - materia diossina - che ricostruisce un po' i lineamenti storici. La conosco. Posso anche prescindere. Era giusto per avere una sicurezza al ricordo. Ma se volete...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - L'Avvocato ha interesse ad avere questi elementi?

AVVOCATO A. AMATO - Oggi è la sindrome del computer! Comunque sia - Avvocato, se vuole - io ho con me il percorso iniziando dal disegno di legge.

TESTE V. TRIGGIANI - Ma io vorrei iniziare da prima.

PRESIDENTE S. D'ERRICO -Va bene. Allora se ci vuole illustrare sulla base di questi suoi appunti. Prego, è autorizzato a consultarli.

AVVOCATO A. AMATO - Se il Presidente autorizza... Ha degli appunti. Magari se servono come elemento per meglio essere...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì, è stato autorizzato.

AVVOCATO A. AMATO - È stato autorizzato.

TESTE V. TRIGGIANI - Va bene. Allora li consulto al bisogno. Grazie, Presidente. Facciamo

che...

PRESIDENTE S. D'ERRICO -Va bene. È autorizzato comunque.

TESTE V. TRIGGIANI - Grazie mille. Allora, qual è il tema? Il primo tema che viene approcciato dall'ARPA all'epoca Assennato, tra le grandi macro questioni ambientali pugliesi, è il tema della diossina del siderurgico. Diciamo che è il primo inquinante su cui si concentra l'attenzione dell'ARPA. Voi dovete sapere che lo stabilimento entra in funzione nel 1965 ed è dotato di 250 punti di emissione convogliata, cioè ha 250 camini. Questi 250 camini - dal '65 al 2005 se non ricordo male... o 2007 - non vengono mai monitorati, nessuno di questi ha un risultato analitico disponibile. Quindi all'inizio dell'attività Assennato nell'ARPA, nel 2006, noi non sappiamo che cosa produca questa mole incredibile di punti di emissione. Senza considerare le emissioni diffuse fuggitive: parliamo solo dei camini. Essendo la diossina notoriamente un inquinante problematico ed essendo Assennato stato scelto - a sua tempo - dalla governance regionale anche per la sua specifica qualificazione in materia di protezione dell'ambiente dalla diossina e avendo collaborato all'indagine Seveso, si attrezza la prima analisi, il primo campionamento sull'impianto che produce la diossina che è l'impianto E312, l'impianto del sistema di sinterizzazione (è anche facilmente riconoscibile perché è quello blu, il più alto di tutto lo stabilimento). Rispetto a quell'epoca - al 2005 - non risultavano analisi. In realtà non esistevano neanche gli strumenti per eseguire le analisi, sono stati fatti apposta, su commissione. Perché, per analizzare i fumi di quel camino, ci voleva una sonda di titanio di 5 metri che venne commissionata in Germania apposta per fare la prima analisi, dopo quarant'anni di funzionamento dell'impianto.

AVVOCATO A. AMATO - La interrompo, proprio perché così non faccio la domanda successivamente. Con quali fondi fu acquistata questa sonda?

TESTE V. TRIGGIANI - A carico di Ilva, se non ricordo male. A carico di Ilva: fu chiesto a Ilva di farla realizzare per consentirci i primi campionamenti. Dicevo: quali erano i dati disponibili allora in questo periodo?Quelli che venivano autocertificati dalle stesse aziende e venivano forniti al catasto INES-EPER. Voi vedete che dalla serie storica delle dichiarazioni della parte... quindi con tutta la possibile inaffidabilità delle dichiarazioni di parte. Ciò nonostante, risultavano dei valori molto alti. L'ultimo anno - che ricordo - di riferimento dava un 9,1 grammi di diossina: cosa che, peraltro, consentiva di affermare che il solo camino E312 emetteva il 90% della diossina italiana e intorno al 22% della diossina prodotta in Europa ogni anno. Quindi quello che veniva fuori era un output impressionante di diossina. C'era però un problema di carattere metodologico, per cui il quadro conoscitivo non era ancora chiaro per la semplice ragione che questi dati riflettevano il criterio di valutazione delle emissioni vigente in

Italia in quel momento. Era il frutto di un Decreto Ministeriale del 1999 che continuava a prevedere che le soglie, i valori limite della diossina nei siderurgici soltanto fossero ricondotti non soltanto ai 17 cogeneri di diossine che hanno una certificata nocività per la salute... che sono le stesse - diciamo - che hanno creato problemi sanitari su Seveso (infatti si chiamano "i 17 cogeneri Seveso simili"). Le analisi venivano invece fatte... quindi le autodichiarazioni della stessa azienda. I limiti venivano valutati sulla base di quantitativi riferiti alle diossine nel loro complesso che erano, però, 210 cogeneri: 17 con una rilevanza e gli altri no. Quindi è evidente che queste analisi, più che testimoniare sull'emissione di una grande quantità di diossina, non ci dicevano quanta parte di quelle diossine era tossica - era nociva per la salute - e quanta invece no. Per fare questa analisi puntuale bisognava valutare il parametro europeo che consiste nel valutare soltanto i 17 cogeneri stimati in termini di tossicità equivalente. Se voi vedete gli elementi analitici, vedrete sempre la sigla "TEQ" che è riferito al valore di diossina di questi 17 cogeneri per normal metro cubo. Questa cosa in Italia non c'era, non si faceva perché - ripeto - il decreto del '99 che aveva ridisciplinato i limiti della diossina nei siderurgici continuava a permettere 10.000 nanogrammi per normal metro cubo ma considerando tutt'e 210 i cogeneri. La cosa paradossale che valutammo all'epoca e che balzava un po' all'occhio era che, con un decreto di due mesi prima, lo stesso legislatore aveva invece disciplinato gli inceneritori. Quella volta aveva - chissà perché! - adottato lo standard "tossicità equivalente" e aveva previsto un limite di emissione di 1 picogrammo, cioè di 0,1 nanogrammi per normal metro cubo. Quindi voi immaginate che, nello stesso periodo storico, abbiamo gli inceneritori valutati sulla base delle norme europee e con dei limiti fortemente significativi sui 17 cogeneri tossici e poi invece abbiamo il siderurgico - che peraltro (non sono un tecnico) in termini quantitativi ha un volume di emissioni molto più alto - che invece viene ancorato ai vecchi limiti, altissima ma soprattutto rapportati a tutti i cogeneri.

AVVOCATO A. AMATO - I due decreti sono Bersani, Bindi, Ronchi?

TESTE V. TRIGGIANI - Sì.

AVVOCATO A. AMATO - A cui lei fa riferimento.

TESTE V. TRIGGIANI - Sì, sì. Fondamentalmente qui...Però la cosa distonica era adottare la metodologia europea cautelativa per uno e non per il siderurgico. Quindi la prima cosa che si ritenne fare - io ho una memoria freschissima di questo passaggio - è stato tentare di capire come introdurre la valutazione dei limiti in termini di tossicità equivalente per il siderurgico pugliese. Allora abbiamo fatto un'attività di benchmark. Io ero in ARPA ancora, stavo nell'Ufficio Legale. Ci siamo divisi i compiti. La dottoressa Bisceglia - che è di là, quindi la sentirete, non penso di dirvi niente di segreto - fece il prospetto dei

limiti di emissione in tutti i Paesi più all'avanguardia nella tutela dell'ambiente rispetto a emissioni di siderurgico. Io invece feci un benchmark interno e presi i riferimenti emissivi degli impianti con le migliori performance ambientali italiane. In realtà, in Italia l'unico impianto che aveva applicato il nuovo criterio - quello espresso in termini TEQ - e che lo aveva peraltro rapportato a un valore molto basso (che era 4 picogrammi per normal metro cubo, ovvero 0,4 nanogrammi) era l'impianto di Trieste, l'ex Lucchini (quello di Servola), poi acquistato dalla società Severstal. Lì successe che - sinteticamente - dopo un sequestro legato alle emissioni ci fu un accordo Regione-Stato-azienda per finanziare un miglioramento delle performance ambientali. Su questa base, le autorizzazioni ambientali dell'acciaieria - prima la 203 dell'88 (sulle emissioni in atmosfera) e poi l'AIA - vennero integrate con l'inserimento di questo nuovo limite. Quindi non c'era un limite con valore regolativo a livello normativo: ce n'era soltanto uno in una singola autorizzazione, che era quella di Trieste. Questa è una cosa che in realtà, se volete, posso fornire. Perché il parere che detti al Direttore Generale dell'ARPA l'ho ritrovato - me ne ero completamente dimenticato! - e ho anche la mail con cui l'ho trasmesso. Quindi se poi lo volete vedere... Io non solo ho interloquuto con la Regione Friuli per avere i documenti sulla centrale di Trieste, in più poi ho rappresentato all'ARPA il fatto che - rispondendo a un quesito del Direttore Generale - quel valore non era un valore normativo ma soltanto di un singolo provvedimento autorizzativo e che la Regione Friuli non l'aveva inserito nel proprio ordinamento giuridico ambientale. Anche perché da un'analisi dello statuto - di una Regione, ovviamente, a statuto autonomo - non si evinceva nessuna particolare forma di autonomia sulle emissioni in atmosfera. Ancora abbiamo analizzato la Legge sulle emissioni in atmosfera del Friuli e non c'era nessun riferimento legislativo. Ci ponevamo il problema perché era evidente che si profilava l'esigenza di un intervento legislativo su questa materia e, quindi, facemmo proprio un approfondimento su come le realtà virtuose che avevano adottato questi nuovi criteri- questi nuovi limiti - si erano comportati, quindi non col veicolo legislativo ma con atti amministrativi concertati tra le autorità pubbliche e l'azienda. Se sono troppo prolisso ditemelo perché... stavo tentando di dare un contesto.

AVVOCATO A. AMATO - Questo è il contesto. Quello che mi interessa sapere è come arriviamo poi alla Legge Regionale, soprattutto perché fino a adesso ha fatto il discorso relativo al lato ARPA. Mi interessa che lei ci prospetti anche, in questo gioco di squadra, l'intervento regionale come si evolve e porta alla Legge Regionale 44.

TESTE V. TRIGGIANI - Il passaggio tra ARPA e Regione - su come sia stato deciso di fare la norma - non ve lo so riferire perché avevo un ruolo totalmente interno all'agenzia.

All'epoca non avevo un ruolo di tramite con gli uffici regionali. Quindi semplicemente credo che... Posso immaginare - ma è una mia opinione - che il Professor Assennato abbia riferito alla Presidenza. Poi si è posto il problema - che invece era di nuovo di nostra competenza - sulla esistenza di una potestà legislativa regionale nel varare una norma inedita che limitasse le emissioni.

AVVOCATO A. AMATO - Questo quando la Legge 44 del 2008 era già stata emanata?

TESTE V. TRIGGIANI - No, prima.

AVVOCATO A. AMATO - Ah.

TESTE V. TRIGGIANI - La legge l'abbiamo fatta noi, di concerto con la Regione. Non so quando è stato deciso, su questo non so riferire. So di certo che, a un certo punto, ci siamo confrontati e abbiamo visto che oggettivamente la Regione - secondo l'Articolo 117 comma 2, lettera s) della Costituzione - non ha un potere legislativo in materia ambientale e, quindi, sapevamo anche che il nostro intervento legislativo sarebbe stato fragile. Però una serie di congiunture politico-istituzionali potevano garantirci quantomeno il fatto di evitare un conflitto in sede di ricorso diretto in Corte Costituzionale con il Governo. Perché la verità era che, da un lato, tutto il Consiglio Regionale era schierato a favore della norma sulla diossina e, quindi, anche i rappresentanti dei partiti che poi erano al Governo nazionale che era - come vi ricordate - di colore opposto al Governo regionale. Quindi abbiamo l'opposizione...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Non ce lo ricordiamo, Avvocato.

TESTE V. TRIGGIANI - All'epoca c'era un Governo centrale di centrodestra e il Governo regionale di centrosinistra. L'opposizione di centrodestra era comunque favorevole alla limitazione della diossina, per motivi comprensibili. Quindi noi immaginavamo che, essendoci una votazione all'unanimità sulla nostra Legge 44/2008, poi il Governo avrebbe avuto qualche difficoltà a fare un'impugnazione diretta. Ed è quello che effettivamente è successo. Che è successo? Che si è instaurato, dopo che abbiamo varato la Legge 44 dell'88 che prevedeva - per inciso - la...

AVVOCATO A. AMATO - Del 2008.

TESTE V. TRIGGIANI - Del 2008! ...che prevedeva - per inciso - la conversione del parametro in parametro TEQ, nella riconduzione delle emissioni del camino E312 prima - se non ricordo male - a 2,5 (entrò prima la prima finestra temporale) e poi a 0,4 nanogrammi normal metro cubo dopo la prima finestra temporale, attraverso-ovviamente - l'implementazione dei presidi ambientali che furono, nella prima fase, l'additivazione dell'urea e, nella seconda fase, l'utilizzo dei carboni attivi. Questa legge fu varata. Il Governo sapeva che c'erano dei punti di fragilità intermini di competenza legislativa ma, per evitare il conflitto istituzionale su una questione così delicata, instaurò una

interlocuzione con il Governo regionale. Io fui chiamato dal... All'epoca stavo nel... A questo punto siamo a cavallo tra il 2008 e il 2009. Non so se fossi ancora in ARPA o nel comitato VIA regionale. Comunque, come componente comitato VIA regionale, fui mandato in un drappello di tecnici nostri - pugliesi - a discutere, presso il Ministero dell'Ambiente, dei contenuti di questa legge. La nostra delegazione era composta da Assennato - che rappresentava l'ARPA - e tutti i tecnici delle istituzioni tra ARPA e Regione, tutto molto freschi - devo dire dal mio punto di vista - molto qualificati. Il tavolo però includeva la commissione IPPC nazionale, la commissione VIA nazionale, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero della Salute, forse il MEF - se non ricordo male - il Ministero dell'Ambiente e il MiBACT. Devo dire che tutte le istituzioni centrali erano totalmente contrarie alla sostenibilità di questa norma: alcuni sul piano tecnico-giuridico perché - devo dire giustamente - non vedevano la competenza regionale intervenire in materia, altre componenti del tavolo sul piano proprio della sostenibilità tecnico-economica. In realtà poi questa mediazione andò avanti abbastanza a lungo e si concluse con una ipotesi di protocollo d'intesa plurilaterale (cioè Stato, Regione, enti territoriali minori e azienda). Poi il protocollo fu ratificato quella sera stessa, credo su invito di Gianni Letta.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO (*Fuori microfono*) - Il Sottosegretario alla Presidenza.

TESTE V. TRIGGIANI - Era il Sottosegretario alla Presidenza.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO (*Fuori microfono*) - Gianni Letta.

TESTE V. TRIGGIANI - Gianni Letta.

AVVOCATO A. AMATO - Avvocato - la interrompo un attimo - le sottopongo l'accordo di collaborazione, proprio l'accordo a cui lei fa riferimento (del 19 febbraio 2009), questo protocollo d'intesa con l'elencazione di tutti i soggetti, così magari lei non li ripete. Glielo sottopongo. Se lei lo conferma, poi provvediamo anche al relativo deposito. Approfitto - proprio per comodità - a depositare anche il disegno di legge, la legge, il protocollo che poi porterà - anticipo - ad una successiva legge.

TESTE V. TRIGGIANI - Alla modifica della legge.

AVVOCATO A. AMATO - Se lei li esamina, poi provvediamo al deposito.

(L'Avvocato Amato pone in visione al teste i documenti in oggetto).

TESTE V. TRIGGIANI - Allora, il protocollo finale lo ricordo meno. Quello che ricordo è il verbale che stendemmo - proprio personalmente - alla fine del tavolo tecnico presso il Ministero dell'Ambiente, che poi fu trasfuso in un accordo tra tutte le parti - ma firmato dalla componente politica, non più da quella tecnica - presso la Presidenza del Consiglio

dei Ministri. Che cosa comportò questo? Allora, c'erano fondamentalmente alcuni punti di frizione. C'era intanto un problema di durata delle finestre temporali perché l'azienda e anche le autorità centrali ritenevano che i tempi assegnati per l'abbattimento delle diossine a 2,5 nanogrammi per normal metro cubo entro la fine del 2010 fosse un tempo...- 2009? Va beh, del primo anno di vigore della legge - ...fosse un tempo troppo ristretto, quindi si chiedeva una dilazione (credo di tre mesi) di questa finestra temporale. Il secondo punto di frizione fu quello della plausibilità tecnica di un sistema di monitoraggio in continuo. Sul tema del monitoraggio in continuo, in realtà, io ricordo che... All'inizio il monitoraggio in continuo fu introdotto - diciamo - con un atteggiamento un po' provocatorio, perché le norme tecniche non conoscevano nessuna forma di monitoraggio in continuo con valore regolativo. Ricordo anche che, con il Professor Assennato, abbiamo passato tantissimo tempo a valutare delle ipotesi anche su cui basare una sperimentazione. Ricordo proprio distintamente che lui proponeva un fascio di laser in bocca di camino che leggesse la composizione molecolare degli effluenti, una cosa che poi lui ritenne non fosse fattibile a causa del volume di gas di scarico. Era una cosa che credo fosse stata fatta a Servola ma - ripeto - su un impianto che era un cinquantesimo rispetto a quello tarantino. Servola ha 300 dipendenti, l'Ilva ne ha 12.000: possiamo immaginare la differenza anche...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - In che cosa consisteva questo sistema di monitoraggio?

TESTE V. TRIGGIANI - Si chiamava "DOAS", se non ricordo male: era la possibilità di leggere la composizione molecolare del fascio di gas che venivano scaricati. Il Professore Assennato - che peraltro si consultò con dei tecnici di quello specifico settore - ritenne che non fosse fattibile neanche a livello di sperimentazione. Quindi furono introdotti invece dei campionamenti con una certa cadenza temporale. Quindi queste furono le due modifiche della legge: rispetto alla 44 del 2008, se non ricordo male, ci fu una modifica sulla finestra temporale e una modifica sul sistema di...

AVVOCATO A. AMATO - Quindi le consta, in buona sostanza, che la Legge Regionale - la 44 del 2008 e poi con le modifiche della 9 del 2009 - è stata l'unica, la prima nel territorio nazionale che ha consentito di dare una disciplina - poi ci dirà se rigida e in che termini e che benefici poi questo poteva portare - per l'introduzione dei limiti per i furani e la diossina?

TESTE V. TRIGGIANI - È stata sicuramente la prima legge in Italia e la prima legge in qualunque Regione italiana. Restava - ripeto - il Friuli che noi speravamo avesse legiferato in materia e invece scoprimmo - come vi ho detto prima - che aveva fatto un'integrazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Quindi quello era un valore sito specifico, non era un valore che aveva valenza normativa.

AVVOCATO A. AMATO - Lei che ha partecipato alla conferenza mirata - si può sostenere sostanzialmente - a salvare la Legge Regionale o a evitare che la Legge Regionale 44 del 2008...

TESTE V. TRIGGIANI - Fosse impugnata dal Governo.

AVVOCATO A. AMATO - Fosse impugnata dal Governo. Quindi nell'interesse della Regione - perché lei era in rappresentanza regionale - il risultato di aver ottenuto seppur una modifica di quella legge regionale rispetto alla paventata ipotesi di riportare alla Corte Costituzionale...che lettura può dare? È stato un ottimo beneficio o è stato un beneficio negativo per la collettività, per la Regione?

TESTE V. TRIGGIANI - Dal mio punto di vista è stato un risultato importante, se non altro perché noi siamo arrivati lì con la consapevolezza di poter subire un ricorso in Corte Costituzionale. Peraltro, tra organi legislativi è possibile il ricorso in via principale che non solo si propone celermente ma che viene deciso nel giro di nove mesi, dieci mesi, quindi la legge non avrebbe neanche avuto un'applicazioni compiuta nel frattempo. Siccome è pacificamente una norma di carattere ambientale, noi sapevamo di essere deboli sulla competenza. Abbiamo però fatto una mediazione tecnica che non ha svuotato di contenuti la legge regionale perché in fondo è intervenuta su una tempistica che serviva, secondo il ragionevole convincimento dei tecnici in contraddittorio, a implementare il sistema di immissione dell'urea nel ciclo di sinterizzazione e poi semplicemente a non applicare un monitoraggio in continuo che al momento, secondo le norme UNECE, non era proprio testato, cioè non esisteva a livello mondiale e quindi è stato surrogato con un sistema di campionamenti ciclici, sempre - ovviamente - nella prospettiva poi di adottare un sistema di monitoraggio in continuo quando ve ne fosse stato uno tecnicamente valido. Questo è. Dal mio punto di vista - sarà un fatto di amor proprio perché l'ho seguita personalmente - noi uscimmo con l'idea che fosse un grosso risultato non farci impugnare la legge e mantenere i contenuti essenziali. Poi, se la legge abbia prodotto degli effetti sostanziali, lo si vedrà dagli esiti dei monitoraggi e dei campionamenti. Io comunque faccio l'Avvocato. A me consta che le soglie sono state raggiunte. Però su questo mi addentrerei in un terreno tecnico che non sarebbe appropriato.

AVVOCATO A. AMATO - Senza entrare nel tema tecnico, il secondo tema era quello del benzoapirene. Lei ha avuto un ruolo nella formazione, nell'iter sia di provvedimenti amministrativi che soprattutto di quella seconda legge regionale (la 3 del 2011)? Che può dirci a riguardo?

TESTE V. TRIGGIANI - Verifico soltanto di non aver dimenticato delle cose importanti da - se volete - sottoporvi sulla diossina.

(Il teste consulta atti in suo possesso).

TESTE V. TRIGGIANI - Se ritenete, ho l'interlocuzione avuta col Friuli. Anche perché riporta il fatto che il Friuli aveva attinto il valore limite di 4 picogrammi dal protocollo UNECE sugli inquinanti organici persistenti, approvato dal Consiglio di Europa nel 2004. Quindi tutti questi materiali, se volete, li metto a disposizione. Quello che volete, ovviamente. Okay, ci siamo. Benzoapirene. Il benzoapirene è un discorso molto molto più articolato perché, invece, il benzoapirene aveva una normazione statale che riguardava gli stessi valori obiettivo di cui parleremo adesso. Lì non c'è stata una discrasia tra i valori vigenti e quelli più adeguati che dovevano essere applicati in base alle norme comunitarie, perché il benzoapirene era già normato da metà degli anni Novanta. Premetto: mentre per la diossina stiamo parlando di emissioni dai camini e quindi di limiti di emissione che si valutano nel gas di scarico, il benzoapirene è un contaminante che viene misurato nell'aria ambiente, quindi è un parametro di qualità dell'aria. Non viene valutato al camino ma viene valutato attraverso delle centraline che sono collocate in spazi ed aree pubbliche proprio a tutela della qualità dell'aria nei posti frequentati dalla popolazione. Quindi il tema del benzoapirene da che cosa viene complicato? Dal fatto che tu non hai un sistema di monitoraggio dentro l'E312. Hai una centralina in via Machiavelli che registra tutte le sostanze che vengono dal traffico veicolare, da tutte le attività che producono benzoapirene, incluse le sorgenti industriali. Quindi il benzoapirene è molto più complicato sul piano tecnico e anche sul piano normativo: perché? Nel 1994 entra in vigore il primo decreto che regola la qualità dell'aria e prevede limiti di... non limiti - chiedo scusa - ma valori obiettivo o obiettivi di qualità di benzoapirene. Il legislatore quindi stabilisce che ai fini della qualità dell'aria, entro certe date, i valori di benzoapirene devono essere portati al di sotto di certe soglie. Per l'area di Taranto e altre aree del territorio nazionale ritenute critiche... Sono partiti dalle città con più di 150.000 abitanti sul presupposto che lì l'impatto veicolare forse sia più consistente. Comunque Taranto era sicuramente tra le priorità. In Taranto e in altre città italiane (7 o 8) le misurazioni andavano anticipate nel tempo e il valore obiettivo di 1 nanogrammo per metro cubo di benzoapirene nell'aria ambiente andava garantito - se non ricordo male - entro l'anno (il 31.12 del 1999). In realtà, la prima misurazione con valore regolativo fatta in Puglia - per quanto riguarda l'area di Taranto - viene fatta nel 2008, se non ricordo male. Viene fatta nel 2008 ma non per l'intero corso dell'anno. Siccome le norme sul benzoapirene... Anche il Decreto 152/2007 - che arriva dopo quello che vi ho citato prima, del '99 - attua una nuova direttiva sempre in materia di

benzoapirene, confermando sostanzialmente i contenuti del DM. Dicevo: il primo monitoraggio come valore regolativo viene fatto nel 2008 ma non per l'intero corso dell'anno. Quindi il Ministero dell'Ambiente rigetta i dati di ARPA sostenendo che, non essendo disponibile la media annuale degli sforamenti, non se ne può tenere conto. Allora parte il monitoraggio 2009 che invece viene svolto per tutto l'anno e che, all'inizio del 2010, testimonia uno sfornamento nella centralina del rione Machiavelli: rispetto all'1 nanogrammo - che è l'obiettivo di qualità previsto dalla legge - abbiamo valori medi di 1,3 nanogrammi per metro cubo. Quindi, in questa casi, il Decreto Legislativo 152/2007 prevedeva che le Regioni, in quelle specifiche aree che già avrebbero dovute essere a norma dagli anni Novanta - tra cui Taranto - cioè quelle aree particolarmente sensibili che avrebbero dovuto essere già oggetto di una particolare attenzione sul benzoapirene...andassero fatti dei piani di risanamento da parte delle Regioni. Quindi, comunicato l'esito del monitoraggio 2009 - sicuramente valido ai fini regolativi perché compiuto per tutto l'anno - che depone nel senso di uno sfornamento di 0,3 nanogrammi per metro cubo, le istituzioni regionali (ARPA e Regione) avviano le procedure previste dal 152 e quindi fanno le comunicazioni ai vari soggetti, perché viene comunicata al Ministero dell'Ambiente la necessità di portare anche all'interno dell'AIA il tema della mitigazione del benzoapirene. Partono con una serie di verifiche per accertare la provenienza da sorgenti industriali - piuttosto che veicolari - di questo inquinante e partono delle iniziative per poter realizzare il piano di risanamento. Prima di tutto viene fatta la relazione preliminare di ARPA Puglia che viene pubblicata il 4 giugno del 2010. Questa è una articolata, corposa relazione che si pone il problema di attribuire la paternità del benzoapirene rilevato in eccesso (alle centraline del quartiere Machiavelli) prima alle sorgenti veicolari - che vengono escluse - e poi alle sorgenti del comparto industriali tra le quali... Sulla base di una serie di modellizzazione, dello studio dei deposimetri e dell'incrocio di varie tecniche e metodiche di accertamento, ci si convince che la principale fonte emissiva del benzoapirene siano le cokerie dell'Ilva per un'entità che, forse, supera il 90% delle quantità rilevate. Sulla base di questa relazione di ARPA, poche giorni dopo il Sindaco di Taranto adotta un provvedimento contingibile ed urgente che prescrive misure immediate di riduzione a conformità - diciamo così - delle emissioni delle cokerie e prevede anche misure di medio/lungo periodo, pena il fermo della produzione degli impianti. A questo punto si dipartono due percorsi: uno giudiziario e uno tecnico-amministrativo. Sul piano giudiziario, ARPA impugna l'ordinanza del...

AVVOCATO A. AMATO - Lei - la interrompo - ha avuto un ruolo In entrambi percorsi?

TESTE V. TRIGGIANI - Sì.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO (*Fuori microfono*) - Ilva impugna.

TESTE V. TRIGGIANI - Sì. Che ho detto?

AVVOCATO A. AMATO - ARPA.

TESTE V. TRIGGIANI - Chiedo scusa!

AVVOCATO A. AMATO - Allora, iniziamo a vedere il suo ruolo sempre all'interno.

TESTE V. TRIGGIANI - Allora, io vengo chiamato da ARPA come difensore nel giudizio contro l'Ilva. Chiedo - come accennavo prima - la costituzione del team multidisciplinare per affrontare i rilievi che venivano formulati nel ricorso di Ilva. Ci riuniamo diverse volte in sede ARPA. C'erano sicuramente il Dottor Giua, c'era - se non sbaglio - il dottore Blonda, la dottoressa Nocioni, la dottoressa Bisceglia, insomma vari professionisti con vari profili, tutti adeguati a valutare gli aspetti più diversi, le varie specificità tecnico-scientifiche di questa materia molto complessa. Con loro iniziamo a predisporre il tessuto delle controdeduzioni per la difesa in giudizio. Per la verità, il ricorso verteva prevalentemente sulla possibilità di fare un'ordinanza contingibile e urgente in relazione a una situazione che in realtà aveva già nell'ordinamenti giuridico i suoi rimedi tipici. Come sapete, l'ordinanza contingibile e urgente è un atto extra ordinem dell'autorità amministrativa che presuppone che non vi sia un'altra soluzione a regime. Mentre il Decreto 152/2007 prevedeva espressamente che, in caso di superamento degli obiettivi di qualità, nelle città sensibili - come Taranto - le Regioni dovessero fare il piano di risanamento. Quindi in realtà un po' di debolezza l'ordinanza del Sindaco ce l'aveva, si sapeva. Ma noi non difendevamo l'ordinanza del Sindaco - perché noi eravamo l'ARPA - e abbiamo invece difeso la validità tecnico-scientifica delle conclusioni raggiunte nella nostra relazione che peraltro conteneva anche un'appendice epidemiologica: si proponeva di valutare quale eccesso di morbilità o morte potesse essere derivato dai superiori valori di benzoapirene rilevati nella qualità dell'aria. Questo giudizio è andato avanti, si è snodato così: c'è stata... Credo che la domanda cautelare è stata trattata a fine settembre, se non ricordo male. Forse voi avete le carte. La sospensiva è stata concessa, quindi l'ordinanza del Sindaco è stata bloccata sul presupposto che non si potesse esigere da Ilva niente altro che non l'adeguamento alle BAT, alle migliori tecniche disponibili. Siccome il TAR ha ritenuto che questo adeguamento alle BAT fosse stato in qualche modo dimostrato, hanno ritenuto che nessuna autorità potesse esigere da Ilva più di quello che le BAT consentivano, cioè che le performance ambientali dell'Ilva erano quelle giustificate dalle BAT adottate. Questa fu l'ordinanza cautelare. Poi il processo è proseguito ed ha avuto un esito di merito. Credo che l'abbiamo discusso a fine un anno e poi la sentenza è uscita verso giugno 2011. Ci ha dato torto di nuovo e si è, tra le altre cose, concentrata sul tema del

provvedimento extra ordinem non ammissibile quando ci siano rimedi ordinari e un po' anche sull'orizzonte temporale entro cui andava garantito il raggiungimento di quei valori obiettivo di benzoapirene. Quindi questo è stato il contenzioso fondamentale. È stato un contenzioso molto serrato in cui peraltro - se posso dire - hanno anche partecipato, in funzione oppositiva rispetto ad Ilva, le società che Ilva tentava di chiamare in causa come corresponsabili dell'inquinamento, cioè - credo - Cementir ed Eni (sicuramente Eni) che sono intervenute al fianco delle istituzioni per confermare il fatto che la stragrande maggioranza di quelle sostanze provenisse dalle cokerie di Ilva.

AVVOCATO A. AMATO - Visto che ha toccato il tema delle altre due società (Eni e Cementir), ci può evidenziare e dire qualcosa in relazione alle centraline, quindi sia in relazione all'installazione...

TESTE V. TRIGGIANI - Quello riguarda il piano di risanamento.

AVVOCATO A. AMATO - Quindi il piano di risanamento, l'avvio del piano di risanamento, gli incontri. Ci dirà se lei ha partecipato, in particolar modo, agli incontri del 20 e 22 giugno 2010 - se ha preso parte - e soprattutto gli accordi presi con questi soggetti.

TESTE V. TRIGGIANI - Allora, è successo questo. Come dicevo prima, dagli accertamenti di ARPA partono due percorsi: quello giudiziario e quello tecnico-amministrativo per fare il piano di risanamento che presupponeva un'implementazione del transetto di centraline previste all'intorno degli impianti. La Regione - all'epoca - chiese ai proprietari degli impianti che verosimilmente contribuivano al problema dell'inquinamento, di finanziare o di cofinanziare. La richiesta di cofinanziamento fu astrattamente accolta dalle tre società consultate che erano Eni, Cementir e Ilva. Ilva però poi si è tirata indietro quando ha ricevuto -credo, se non ricordo male - notizia dell'apertura dell'incidente probatorio, perché evidentemente... va beh, per fatti suoi insomma. Mentre, viceversa, i contributi di Eni e Cementir sono stati confermati. Con questo mix di risorse pubblico-private è stato realizzato un transetto di centraline che servivano a fare il cosiddetto "monitoraggio diagnostico" che è un monitoraggio mirato che, superando quelle stime preventive e modellistiche fatte nella relazione preparatoria di ARPA...permettessero di raggiungere, senza alcun dubbio sul piano tecnico-scientifico, la paternità dell'inquinamento e di identificare in modo inequivocabile le sorgenti. Questo è stato il percorso che è stato imboccato per fare il piano di risanamento. Considerate una cosa. Una cosa molto significativa dal mio punto di vista - e di cui mi sono ricordato proprio di recente - è che con i dati del monitoraggio 2010 della centralina Machiavelli, disponibili ad agosto del 2010, era già sfiorata la media del benzoapirene per tutto l'anno. Cioè noi valutammo degli sforamenti talmente ampi

(nella centralina di Machiavelli) di benzoapirene che anche se da settembre a dicembre quelle centraline avessero rilevato zero- cosa che è virtualmente impossibile ma comunque anche se l'avessero fatto - comunque sarebbe rimasta una media superiore ad 1 nanogrammo per metro cubo. Quindi nel 2010 il fenomeno della presenza di benzoapirene nell'aria ambiente si era addirittura aggravato: perché mentre l'anno prima avevamo una media di 1.3, ad agosto del 2010 credo che ci fossero valori intorno a 4 o 4 e mezzo, talmente alti - ripeto - che non si sarebbe scesi sotto la media prevista dalla Legge neppure se avessero fatto 0 i quattro mesi successivi. Quindi questo radicò un po' la consapevolezza che l'intervento - diciamo - era inderogabile, per quello che mi ricordo io. Io poi non ho fatto parte però delle delegazioni che si sono occupate della pianificazione del piano di risanamento. Tutti gli output di quelle attività mi venivano mandati perché a me potevano servire per la difesa in giudizio contro Ilva, di ARPA.

AVVOCATO A. AMATO - Ma le consta che quindi, a seguito della comunicazione formale dell'ARPA (del 16 aprile 2010) in merito al superamento del valore - che lei ha detto - per la centralina di via Machiavelli, si sia dato luogo all'immediato percorso che ha portato poi alla Legge Regionale 3/2011?

TESTE V. TRIGGIANI - La Legge Regionale 3/2011 nasce da un accidente, non è direttamente correlabile a quell'episodio. Quell'episodio ha generato comunicazioni al Ministero dell'Ambiente affinché nell'AIA venisse adeguatamente gestito il tema benzoapirene; cosa che poi credo sia stata fatta con una serie di misure, tra cui la copertura dei parchi minerali che poi ha avuto la luce di recente.

(Interventi fuori microfono).

P.M. M. BUCCOLIERO - Se possiamo sentire il teste invece dei commenti degli Avvocati, forse sarebbe meglio!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Andiamo avanti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO -Sì. Ma se il teste dicesse delle cose...

P.M. M. BUCCOLIERO -Poi, quando arriverà al controesame, farà rilevare quello che dice il teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, va bene. Lo controesaminerà. Prego, Avvocato. Che cosa aveva chiesto?

TESTE V. TRIGGIANI - Sono cose di dieci anni fa, eh!

AVVOCATO A. AMATO - È stato interrotto mentre completava.

P.M. M. BUCCOLIERO - Mentre completava, esatto.

TESTE V. TRIGGIANI - Comunque, la prima richiesta fu quella di tenere adeguatamente conto

del tema benzoapirene in sede di AIA. Poi se sia avvenuto o no lo lasciamo dire agli Avvocati che sono più preparati. La seconda cosa fu la partenza delle attività preparatorie per il piano di risanamento, a partire dal monitoraggio diagnostico che presupponeva l'implementazione delle centraline di monitoraggio. Poi invece il tema della Legge 3/2011 nacque da un accidente, cioè dal fatto che in agosto -proprio quando, peraltro, era arrivata notizia della particolare criticità della situazione dell'aria ambiente - il Governo nazionale varò il Decreto 155/2010 che riportò in avanti di altri due anni il termine per conseguire gli obiettivi di qualità sul benzoapirene. Quindi, fondamentalmente, arrivò... A cose ampiamente avanzate - il ricorso pendente, il piano di risanamento in corso - arrivò una norma statale che ci spostava in avanti di due anni i termini per raggiungere quegli obiettivi di qualità.

AVVOCATO A. AMATO - Ricorda qual è il termine?

TESTE V. TRIGGIANI - La fine del 2012, se non ricordo male.

AVVOCATO A. AMATO - 31.12.

TESTE V. TRIGGIANI - Se fosse stata applicata quella norma, il piano di risanamento avrebbe potuto essere fatto a partire dal 2013, sulla base dei risultati del monitoraggio annuale 2012. Allora, che successe? Successe che, a quel punto, si è innescato un piccolo braccio di ferro legislativo perché la Regione ha sviluppato un disegno di Legge che, a tutela della salute in presenza di potenziali criticità legate al benzoapirene, ha specificamente previsto il dovere e l'obbligo della Regione di fare immediatamente il piano di risanamento. Il disegno di legge poi è confluito nella Legge 3/2011; cosa che - se posso mettere insieme un po' di fatti concatenati - ha permesso di concludere il piano di risanamento molto prima di quanto sarebbe successo applicando strettamente la norma, il 155/2010. Aggiungo anche che, in sede di predisposizione di questo DDL, ancora una volta ci si pose il problema della esistenza o meno di una competenza legislativa regionale. Ma noi ritenemmo di ancorare l'intervento normativo direttamente alla protezione della salute che - come sapete - non è materia afferente alla potestà legislativa esclusiva statale ma è di competenza concorrente. Quindi, rivendicando quei margini di autonomia legislativa che la Regione possiede in materia di tutela della salute in concomitanza con il potere statale, varammo una norma che ci sembrava - diciamo - un po' più solida perché aveva un suo ancoraggio alla protezione sanitaria. Questa è la storia del benzoapirene che io sono in grado di riferire.

AVVOCATO A. AMATO - Grazie. Io le faccio un'altra domanda sul terzo tema che vorrei che lei trattasse, che è la valutazione del danno sanitario in relazione alla Legge Regionale 21/2012. Se lei ha avuto un ruolo e soprattutto quali sono le modalità operative della valutazione del danno sanitario.

TESTE V. TRIGGIANI - C'è una cosa che mi sto dimenticando sul benzoapirene e che forse è importante, perché è una sentenza che ho trovato di recente e che veramente non conoscevo. Ah, sì! Cioè il problema del 155/2010. Il 155/2010 ha subito un'impugnazione, con un tentativo di remissione in Corte Costituzionale, da parte di comitati della città di Taranto che ne hanno impugnato gli atti applicativi davanti al TAR chiedendo di sollevare l'incidente di costituzionalità rispetto ad alcune censure di merito. Tutti questi ipotetici rilievi di incostituzionalità sono stati ritenuti manifestamente infondati dal TAR di Lecce, con una sentenza che non so se sia agli atti di questo processo però fa un'analisi piuttosto approfondita. Se volete cito gli estremi, se non serve non li cito. Tutto qua.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quale sarebbe questa sentenza?

TESTE V. TRIGGIANI - Chiedo scusa, mi dovrei collegare un attimo all'hotspot per... posso? Posso andare su Internet?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

(Il teste consulta Internet dal PC in suo possesso).

TESTE V. TRIGGIANI - Eccola qua: è la 786 del 2011, TAR Lecce, Sezione Prima. Fa una rassegna abbastanza approfondita della portata applicativa del 155 ma, soprattutto, respinge la richiesta di remissione alla Corte. Va bene. Poi resta il tema della valutazione di danno sanitario?

AVVOCATO A. AMATO - Sì.

TESTE V. TRIGGIANI - Allora, il tema della valutazione di danno sanitario si apre - se non ricordo male - nel 2012. Io nel 2012 ero responsabile dell'Avvocatura Regionale, credo che fossi già lì. Sono stato consultato in sede ARPA, con altri tecnici, perché c'era una quota di Consiglieri Regionali tarantini che proponeva di intervenire sulla Legge Regionale 7 del '99. La Legge Regionale 7 del '99 contiene una norma - che poi ha sempre avuto applicazione negli anni - che impone, nelle aree di crisi, di prevedere abbattimenti percentuali dei limiti emissivi previsti dalla legge statale, in altri termini in aree... forse nelle aree a rischio di crisi, quindi fondamentalmente Brindisi e Taranto. Questa legge regionale prevedeva che i normali limiti di emissione previsti dalle leggi dovessero essere considerati con un abbattimento del 10 o del 20%... non ricordo esattamente, forse del 10. Questi Consiglieri tarantini consultarono ARPA e Avvocatura Regionale per sapere se si potesse aumentare la percentuale di abbattimento dei limiti di emissione. Noi valutammo una cosa in sede ARPA: che l'abbattimento dei limiti in sé poteva risultare francamente poco cautelativo e poco significativo. Perché capite bene

che gli impianti, le aree industriali, i siti non sono tutti uguali e quindi la stessa sostanza, lo stesso limite applicato all'Ilva o applicato a un piccolo cementificio - per esempio sulla diossina, immaginiamo la diossina - produce effetti completamente diversi, perché l'Ilva produce 20 milioni di metri cubi di gas all'anno - per dire - e il cementificio probabilmente un centesimo. Quindi noi ci ponemmo un problema diverso. Dice: "Visto che non ogni contesto è uguale e che peraltro ci sono degli impianti più grandi e degli impianti più piccoli, degli impianti che cadono in zone industriali in cui le sorgenti delle stesse sostanze si vanno a sommare tra di loro, un abbattimento percentuale delle emissioni non ha nessun senso rispetto alla tutela sanitaria". A questo si aggiunge anche il fatto che, come sapete - è un cavallo di battaglia del Professor Assenato che ha fatto di questo principio la molla, la leva di tante iniziative - i limiti di emissione degli inquinanti nella legge italiana non sono "health based", non sono basati su una vera conoscenza degli effetti epidemiologici. Allora ci dicemmo: "Perché non partire da una prospettiva inversa? Cioè isoliamo le aree maggiormente sensibili che sono le aree a rischio di crisi ambientale e i SIN (i Siti di Interesse Nazionale) interessati da provvedimenti che ne hanno riconosciuto il carattere di contaminazione cronica e che sono ancora interessati da insediamenti industriali importanti; studiamo la ricorrenza di anomalie nei dati di salute e di morte che possono essere collegati a pressioni industriali e a inquinamenti e su quello deliberiamo, valutiamo anche all'interno delle AIA - cioè delle autorizzazioni ambientali relative agli impianti maggiormente impattanti - le forme di riduzione a conformità e di abbattimento dell'inquinamento che è giusto correlare alla tutela effettiva della salute". Quindi un procedimento completamente inverso: si parte dal dato di salute, dal dato statistico epidemiologico, si capisce... Questo, ovviamente, tradotto nei termini in cui un Avvocato può aver capito una cosa così sofisticata dal punto di vista tecnico-scientifico. "Partiamo dai dati di salute: vediamo che criticità, che anomalie statistiche abbiamo nei siti interessati da inquinamento; in che modo quei dati di malattia e di morte possono essere giustificati da forme di inquinamento; quali sostanze li provocano; quali sorgenti emettono quelle sostanze. Su questo facciamo delle azioni di risanamento mirate, presidiate da sanzioni, da chiusure, da sospensioni di attività". Questa è la logica della valutazione di danno sanitario. La valutazione di danno sanitario diventa una legge quindi, ancora una volta - credo - votata all'unanimità. La metodologia viene poi sviluppata con un regolamento dello stesso anno - del 2012 - che è stato impugnato dalle grandi aziende del comparto energetico, con ricorsi che sono ancora pendenti in parte tra TAR Lazio e TAR Puglia. La cosa significativa è che poi lo stesso strumento della valutazione di danno sanitario - che non esisteva nell'ordinamento italiano e in nessun ordinamento regionale - viene

generalizzato: perché uno dei decreti legge del 2012 (fatti per consentire il funzionamento di Ilva) nel qualificare Ilva come stabilimento strategico e di carattere nazionale ne subordina l'operatività alla redazione di una valutazione di danno sanitario, esattamente come la nostra. Peraltro la nostra è finita poi nell'AIA oltretutto, quindi è stata recepita quella pugliese nell'Articolo 3 del decreto AIA del...non 2011 perché è postumo.

AVVOCATO A. AMATO - 2012.

TESTE V. TRIGGIANI - Comunque viene...

AVVOCATO A. AMATO - 26 ottobre 2012.

TESTE V. TRIGGIANI - Comunque viene istituita anche una valutazione di danno sanitario di livello nazionale e per impianti strategici maggiormente impattanti che però si poggia su una metodologia tecnica affidata a un decreto interministeriale, cioè viene recepito lo spirito della nostra norma ma non anche la metodologia. Quella metodologia è stata poi sviluppata dal Decreto Balduzzi-Clini (credo del 2013) che noi abbiamo impugnato con il Professor Assennato perché ritenevamo che, non basandosi su dati già disponibili ma basandosi sui dati che sarebbero stati raccolti in futuro, avrebbe spostato in avanti di diversi anni l'orizzonte di tutela sanitaria. Per noi era decisamente peggiorativo, quindi l'abbiamo impugnato davanti al TAR del Lazio. Questo giudizio si è concluso con una sentenza che è importante considerare perché se da un lato dice che la metodologia della valutazione di danno sanitario statale non può che essere competenza dello Stato - quindi noi avevamo torto a contestarne la legittimità - aggiunge però che questo strumento (varato dalla Regione Puglia per la prima volta) va a colmare un importante vuoto normativo all'interno dell'ordinamento ambientale che lasciava proprio scoperto il tema della stima della valutazione del danno alla salute all'interno delle grandi autorizzazioni ambientali. Questo - diciamo - è un istituto che si è generalizzato e che è andato a colmare una lacuna normativa, come ha riconosciuto lo stesso TAR del Lazio. La legge poi che ha varato la valutazione di danno sanitario...

AVVOCATO A. AMATO - Avvocato, lei ha fatto riferimento poi al provvedimento di riesame dell'AIA, quello adottato dal Ministro... - Clini credo che sia - ...il 26 ottobre 2012. Che significa? Ci spiega a noi Avvocati che cosa significa che è stata integralmente recepita nel provvedimento?

TESTE V. TRIGGIANI - Noi chiedemmo il recepimento della valutazione di danno sanitario regionale. Se non ricordo male, il decreto che approva la modifica dell'AIA (all'Articolo 3) recepisce integralmente la nostra...

AVVOCATO A. AMATO - In che termini?

TESTE V. TRIGGIANI - Eh?

AVVOCATO A. AMATO - In che termini? Che significa?

TESTE V. TRIGGIANI - Lì il rinvio è integrale. Poi si può anche discutere di quello che accade nella successione delle norme nel tempo, visto che poi interviene una legge speciale che disciplina lo stesso istituto per quello specifico stabilimento. Però, che io sappia, il rapporto VDS per Taranto è stato fatto, quindi immagino che con i tecnici si possa capire che cosa è successo poi.

AVVOCATO A. AMATO - Io ho concluso. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Grazie a lei, Avvocato. Il teste è solo suo o è anche...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO (*fuori microfono*) - Anche mio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego, può procedere.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. MUSCATIELLO

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Salto le domande che a questo punto avrei fatto e che sono diventate, in qualche misura, inutili.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Non che queste che sto per fare siano più utili però - diciamo così - almeno sono un po' più coerenti. Le ha chiesto l'Avvocato Amato e lei è stato un po' tiepido nella risposta... ma ne comprendo la ragione. Perché eravate preoccupati di queste impugnative della Corte Costituzionale?

TESTE V. TRIGGIANI - Perché...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Per sua esperienza, le leggi regionali pugliesi venivano spesso impugunate?

TESTE V. TRIGGIANI - Perché, da quando c'è stata la revisione costituzionale con la Legge 3/2001 di revisione costituzionale, è stato ristrutturato il rapporto tra il potere legislativo statale e quello regionale. Intanto, i contenziosi tra organi legislativi si sono moltiplicati all'infinito.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - No, io lo chiedevo se la vostra preoccupazione - tra virgolette - regionale non si legasse anche al contesto politico dell'epoca. Lei ricorderà chi era il Ministro che...

TESTE V. TRIGGIANI - Io, più che al contesto politico, la legherei al fatto che noi sapevamo che stavamo entrando in un terreno minato sul piano legislativo, perché c'era un problema competenziale. Noi, quando abbiamo fatto una legge in materia ambientale, sapevamo che la nostra competenza era...cioè noi potevamo non farla quella Legge, sul piano strettamente costituzionale sarebbe stato giusto non farlo.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Avvocato, se ho compreso bene, c'è un prima e un dopo.

L'ARPA non è che non esistesse prima del 2006, esisteva prima del 2006.

TESTE V. TRIGGIANI - Sì: aveva una diversa impostazione.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Nel 2006 arriva invece... È nel 2006 che arriva Giorgio Assennato?

TESTE V. TRIGGIANI - 2005 forse? O 2006.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - 2006. Se ha appunti, consulti lei. Io non voglio...

TESTE V. TRIGGIANI - No, no. 2005 o 2006, non so bene.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Nomina Assennato...Decreto di Giunta numero 153 del 21 febbraio 2006. Il decreto nomina - firmato da Nichi Vendola - è dell'8 marzo del 2006, numero 238. Corrisponde al suo ricordo, più o meno?

TESTE V. TRIGGIANI - Non lo so, non glielo so dire.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Va bene. Comunque nel 2006- lo dia per buono - arriva Giorgio Assennato, in qualche misura, a dirigere l'ARPA. Credo sostituendo il Dottor Rampino forse.

TESTE V. TRIGGIANI - Il Dottor Rampino...Forse c'era stato un interregno. Forse c'era stato ad interim il Dottor Lattarulo che era il direttore scientifico che aveva preso l'interim della direzione generale, credo.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Lei ha raccontato come cambia - diciamo così - l'ARPA dal punto di vista normativo, dal punto di vista operativo. Io le chiedo come cambia dal punto di vista strutturale - se ne ha memoria -cioè se con l'arrivo di Giorgio Assennato e evidentemente con il consenso, il placet del Governo regionale, l'ARPA subisce una ristrutturazione in meglio o in peggio, quello che sia.

TESTE V. TRIGGIANI - L'ARPA, rispetto alle sfide che si iniziavano a profilare - prima tra tutti l'Ilva che oggettivamente era un problema giustamente considerato relevantissimo anche dal punto di vista degli organici e della dotazione strumentale - aveva intanto un problema di organico, perché aveva un organico di diritto di circa 830 unità però aveva 300 dipendenti, molti dei quali ereditati dai vecchi Presidi Multizonali di Prevenzione.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - 300 per tutta la Regione?

TESTE V. TRIGGIANI - Per tutta la Regione.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Per tutta la Regione.

TESTE V. TRIGGIANI - All'epoca ci sembrava che quei 300 dovessero bastare solo per Taranto in realtà, perché il vero hotspot era tarantino, non soltanto di Ilva peraltro: perché - voi sapete- qui c'è un'area industriale importante che peraltro ha perso qualche attività ma nel 2005 aveva ancora attiva la Cementir, aveva attivi altri impianti molto importanti. Quindi c'era innanzitutto un problema di organico che si è tentato di risolvere con una

serie di acquisizioni anche di risorse a tempo determinato. Il metodo di lavoro è cambiato significativamente, poi sono state acquisite le strumentazioni. Quando - per esempio - si è iniziata a programmare la prima analisi della storia della diossina del 312, si è posto anche il problema di fare le analisi che avessero un valore regolativo interno. Per cui all'inizio, non essendo i laboratori dotati delle apparecchiature, è stata fatta una esternalizzazione, credo con un consorzio interuniversitario che aveva già fatto Porto Marghera - quindi era molto accreditato sulle diossine - il cui dirigente poi è stato cooptato in ARPA per istituire e implementare il laboratorio microinquinanti dell'ARPA.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Cioè sarebbe corretto sintetizzare che con l'arrivo di Giorgio Assennato, che evidentemente nel primo Governo regionale...

TESTE V. TRIGGIANI - Si inizia proprio a strutturare un sistema tra risorse umane, risorse...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - E anche finanziarie.

TESTE V. TRIGGIANI - ...strumentali e finanziarie che permettono - diciamo - di rafforzare l'azione dell'ARPA, inizia a valutare le grandi pressioni industriali delle zone industriali.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Salto - ripeto - il...

TESTE V. TRIGGIANI - Poi cambia anche un po' il metodo di lavoro. Mi posso permettere?

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Prego.

TESTE V. TRIGGIANI - Lì c'ero perché agli albori con lui.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Certo. Per questo dico!

TESTE V. TRIGGIANI - Perché in realtà - come avevo anticipato - inizia ad esserci una continuità di lavoro molto molto trasversale, nel senso che il senso della complessità delle questioni tecnico-scientifiche ma anche degli aspetti giuridici delle grandi questioni ambientali non poteva più sfuggire, non può più sfuggire. Quindi, fondamentalmente, il metodo di lavoro era un metodo di lavoro sempre in team e sempre multidisciplinare. Del resto il Professore Assennato, avendo un taglio accademico, aveva una sua attitudine - se posso dire - a coinvolgere gli allievi o le risorse nella valutazione collettiva, collegiale dei vari problemi. Tanto è vero che istituì un journal club, cioè un aggiornamento settimanale su articoli di letteratura scientifica. Insomma ha dato un taglio all'ARPA che aveva mutuato anche una parte di impostazione della gestione dell'attività accademica, cioè anche delle buone pratiche prese dall'università, tipo quella di circolarizzare materiali e poi suscitare la discussione da vari punti di vista tecnico-scientifici su articoli di stampa.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Avvocato, approfitto della sua... Se ho compreso bene, lei ha fatto parte dell'ARPA - quindi ha questa competenza - è stato capo dell'Avvocatura

Regionale fino a un certo periodo, ha fatto parte della commissione AIA. Se può aiutarci un attimo a decifrare questo che...

TESTE V. TRIGGIANI - Commissione AIA no.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Non ha fatto parte di...

TESTE V. TRIGGIANI - VIA.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Del VIA. Si è occupato dell'AIA del 2011, ne ha avuto consapevolezza, conoscenza? Perché in quest'Aula c'è stato chi ha espresso un giudizio in parte divergente - da quello che ci è sembrato di capire oggi - cioè che l'AIA del 2011, che dal punto di vista regionale ci sembra in qualche misura rivoluzionaria, invece non lo fosse affatto.

TESTE V. TRIGGIANI - L'AIA del 2011, dal mio punto di vista - che è puramente mio - aveva qualche buco soprattutto nel...

P.M. M. BUCCOLIERO - Presidente...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Presidente - mi perdoni - ricordo a me stesso che si tratta di un testimone.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Non vi è dubbio!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sarebbe sicuramente interessante in un altro contesto ascoltare le sue valutazioni sull'AIA. Però ritengo che debba rispondere su fatti e circostanze.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - È giusto, è giusto!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie, gentilissimo!

P.M. M. BUCCOLIERO - residente, una volta che stavo dicendo la stessa cosa dell'Avvocato Annicchiarico!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Per una volta che il Pubblico Ministero era d'accordo... questo è veramente straordinario.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Viceversa, in quella del 2012...

TESTE V. TRIGGIANI - Quindi su ciò che mancava nell'AIA 2011 non rispondo?

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - No, Avvocato.

TESTE V. TRIGGIANI - Okay.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - La domanda, in questi termini, non è ammessa.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Allora io le faccio una domanda sperando di recuperare un suo punto di vista. Invece nel 2012 la Regione chiede la revisione dell'AIA. Lì c'era lei?

TESTE V. TRIGGIANI - Ho solo fatto parte di alcuni tavoli preparatori ma non ho una memoria così forte.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Torno un attimo alla Legge 3/2011 ma vado davvero velocemente.

TESTE V. TRIGGIANI - Però se mi posso permettere...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Chieda al Presidente se si può permettere!

TESTE V. TRIGGIANI - Sempre che non sia...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Non so. Che vuole dire? Non lo so.

TESTE V. TRIGGIANI - Voglio dire che l'AIA 2011, quale primo titolo autorizzativo integrato, all'epoca - riporto un fatto di cui sono a conoscenza direttamente, non è una mia opinione - fu comunque considerato un grosso passo in avanti. Perché voi dovete considerare che prima l'Ilva aveva una 203 dell'88, cioè un'autorizzazione per le emissioni in atmosfera che copriva 250 punti di emissione convogliata e, come principali misure di attenuazione dell'inquinamento, prevedeva l'umidificazione delle polveri dei parchi minerali e le barriere di 18 metri intorno ai parchi minerali. Cioè noi siamo entrati non perché ci fosse un problema di governance, un problema istituzionale ma perché l'ordinamento ambientale è cambiato con il tempo, è cambiata la sensibilità, è cambiata la conoscenza scientifica dei fatti. Fino agli anni Ottanta/Novanta c'era minore attenzione. L'Europa ci ha un po' costretto... ci ha parecchio costretto - direi per fortuna! - a stare più attenti. Si è passati a un certo punto da un medioevo, in cui si aveva una singola autorizzazioni per le emissioni e poi magari 8.000 autorizzazioni compartimentate - singole per i vari aspetti dell'impianto - ad un'unica autorizzazione integrata che doveva tenere dentro tutto. Poi non c'era il comparto discariche (ma l'abbiamo già detto nella vecchia deposizione che ho fatto l'altra volta sulle discariche, quindi mi riporto a quella).

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - La legge regionale... Evidentemente c'è una contrapposizione - parlo di benzoapirene - tra il Decreto Legislativo 155 del 2010, cioè la lettura nazionale - diciamo così - del problema benzoapirene e la lettura regionale invece offerta dalla Legge 3 del 2011. Questa Legge 3 del 2011, al di là dei contenuti specifici previsti dalla Legge, è portatrice - mi riferisco questa volta alla sua esperienza di Avvocato regionale - di ulteriori elementi di cura ambientale? Le faccio una domanda più specifica. Delibera 474 del 17 luglio del 2012: adozione del piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della qualità dell'aria. È un portato della Legge 3 del...

TESTE V. TRIGGIANI - È un portato, certo. Come ho detto prima, l'orizzonte temporale di intervento col 155/2010 sarebbe slittato di almeno due anni.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Sì.

TESTE V. TRIGGIANI - E lo strumento del piano di risanamento era contenuto in una norma transitoria del 152/2007 che si riferiva proprio a quelle situazioni - come Taranto - in cui già dagli anni Novanta si sarebbe dovuta garantire la misurazione dei livelli di qualità dell'aria e il conseguimento di un obiettivo di qualità di 1 nanogrammo per metro cubo.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - La Legge Regionale 24 luglio 2012, la numero 21, credo quella che istituisca la Valutazione di...

TESTE V. TRIGGIANI - La VDS?

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Sì, esatto. È anch'essa un portato, in qualche misura, della Legge 3 del 2011?

TESTE V. TRIGGIANI - No.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - E come si colloca - diciamo così - in questa cura di carattere ambientale? È un modo per...

TESTE V. TRIGGIANI - È una legge di carattere molto più generale perché introduce il tema dello studio della correlazione tra inquinamento e salute in modo basato non soltanto su previsioni o modellizzazioni ma sulla conoscenza di dati epidemiologici correlati ai dati sulla qualità dell'ambiente. In più, prevede fondamentalmente un inserimento nell'AIA di questa problematica (salute e ambiente) che fino a quel momento non veniva considerata. Di più, fa questa valutazione non su base sito specifico ma su base areale, cioè fa presente la criticità che può nascere in una zona industriale nel suo complesso, non soltanto impianto per impianto. Come dire? Si astrae dalla prospettiva parcellizzata per cui si stabilisce il limite di emissione di ogni singolo camino, poi di uno stabilimento, sicché - rispetto ai limiti - sta a posto. Questa legge dice un'altra cosa, dice: "Noi valutiamo se la presenza di sorgenti, tanto più se sono cumulate, tanto più se sono in un contesto areale tendenzialmente critico, possono determinare un danno per la salute sulla base di un rapporto VDS che è uno studio epidemiologico e, sulla base di quello, andiamo a rimodulare le emissioni delle industrie". È uno strumento completamente nuovo, non esisteva prima.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Avvocato, "Protocollo di intesa per interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto". Questo deve essere il protocollo a cui deve aver fatto...

TESTE V. TRIGGIANI - "Protocollo di intesa..."?

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Protocollo di intesa che si è svolto a Roma il 26 luglio 2012:Ministro dell'Ambiente, Infrastrutture, Economico, Ministro della Coesione Territoriale, Regione Puglia, Provincia di Taranto, Comune di Taranto, Commissario Straordinario del Porto di Taranto. È questo il protocollo di intesa a cui lei faceva

riferimento e di cui non ricordava gli estremi?

TESTE V. TRIGGIANI - No.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Le chiedo questo per chiedere sempre l'incidenza della Legge 3/2011. Perché questo protocollo d'intesa nell'incipit - nell'esordio - dice sempre "Vista la Legge 3 del 2011, si stabilisce questo protocollo di intesa".

TESTE V. TRIGGIANI - Non lo ricordo, francamente.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Non ricorda. Va bene, va bene. Regolamento Regionale 3 ottobre 2012 numero 24, Linee Guida per l'attuazione della Legge Regionale numero 21 del 24 luglio, recante norme a tutela della salute... Lei ha concorso alla redazione di questo regolamento regionale?

TESTE V. TRIGGIANI - No, del regolamento no. Alla legge sì. Il regolamento è puramente tecnico-scientifico. Se non, forse, per aspetti marginali che riguardano le sanzioni, la sospensione dell'attività. Se ci sono norme più strettamente giuridiche, sanzionatorie o di sospensione o diffida me ne sarò occupato io. Ma la ciccia della valutazione tecnico-scientifica ovviamente no.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Lei è a conoscenza o ha concorso, ha contribuito - è nel periodo in cui era Avvocato regionale - alla delibera 1980, del 12.10.2012, del registro delle deliberazioni (approvazione definitiva del Piano Straordinario Salute e Ambiente e istituzione del Centro Salute Ambientale a Taranto)?

TESTE V. TRIGGIANI - No.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - No?

TESTE V. TRIGGIANI - No.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Dei Wind Days non ne abbiamo parlato. Cosa sono questi Wind Days?

TESTE V. TRIGGIANI - I Wind Days sono una cosa tecnica, quindi...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Lo chiederò alla dottoressa Bisceglia.

TESTE V. TRIGGIANI - Però credo che siano una... Sono sicuro che siano un'idea del Professor Assennato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Lei si è mai occupato di questa problematica?

TESTE V. TRIGGIANI - Dei Wind Days?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì.

TESTE V. TRIGGIANI - No. Ne ho sentito parlare in sede ARPA.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - E allora...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Va bene. Io adesso ho da chiederle questo... sono delle domande che, in effetti, dovremmo fare alla dottoressa Bisceglia dal punto di vista tecnico. Si immagina...In questo periodo lei è in ARPA. Si immagina che il Professor

Assennato - per le ragioni che poi magari ci spiegheranno i Pubblici Ministeri - abbia subito, nel periodo storico giugno 2010/luglio 2010, delle concussioni.

TESTE V. TRIGGIANI - Non ero in ARPA.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Non era in ARPA?

TESTE V. TRIGGIANI - Ero professionista esterno, mi occupavo sempre di queste tematiche ma come libero professionista.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Dico: come ARPA non si è occupato di nulla su questo?

TESTE V. TRIGGIANI - Posso aver difeso l'ARPA nei giudizi, sicuramente sì.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Ecco, io questo le volevo chiedere perché volevo arrivare a questo. Nel periodo successivo a questa ipotetica concussione, l'ARPA si è costituita in giudizi per difendere le ragioni di cura ambientale?

TESTE V. TRIGGIANI - Certo.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Lei ha introdotto un altro elemento che io non conoscevo: "C'è stato anche un ricorso contro la valutazione del danno sanitario".

TESTE V. TRIGGIANI - Ci sono stati vari ricorsi contro la valutazione e poi c'è stato il ricorso nostro contro il regolamento Balduzzi-Clini che ci sembrava, francamente...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Ecco. Le posso chiedere quest'ultimo ricorso in che periodo è stato depositato?

TESTE V. TRIGGIANI - Ricorsi contro il regolamento VDS sono sicuramente del... saranno dell'inizio del 2013 perché saranno stati fatti dopo la promulgazione e pubblicazione del regolamento. Se volete controlliamo, perché ce l'ho sul sito "Giustizia Amministrativa".

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Cioè mi preme chiederle se, malgrado - diciamo così - queste ipotetiche concussioni, l'ARPA si sia costituita nei ricorsi al TAR contro l'Ilva, quindi ho bisogno che lei verifichi questo dato. Mi può dire il periodo?

TESTE V. TRIGGIANI - Sì.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Se è post 2010 o prima del 2010.

TESTE V. TRIGGIANI - Vediamo subito. Sto consultando il sito "Giustizia Amministrativa".

(Il teste consulta il sito di cui sopra tramite il PC in suo possesso).

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Anche se non è preciso, se ci può circoscrivere gli anni. 2012, 2013?

TESTE V. TRIGGIANI - Purtroppo non si apre...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Cioè mi interessa se sia post 2010 in realtà, questo è.

TESTE V. TRIGGIANI - E' sicuramente post 2010 perché la norma è del 2012. Quello che è stato impugnato è il regolamento regionale VDS.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Fra i documenti che ho proiettato quando fu sentito il Presidente Vendola - credo che siano agli atti ma credo che anche l'Avvocato stamattina, nella prima deposizione, l'abbia depositato - io vedo una memoria del 9 settembre 2010 per conto di ARPA Puglia, Avvocati Laura Marasco e Vittorio Triggiani contro Ilva...

TESTE V. TRIGGIANI - Sì.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - ...difeso dall'Avvocato Perli e dall'Avvocato...

TESTE V. TRIGGIANI - Per benzoapirene.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Sul benzoapirene. Quindi lei si è costituito in giudizio?

TESTE V. TRIGGIANI - Sì, certo.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Con una memoria difensiva.

TESTE V. TRIGGIANI - L'ho seguita fin dal momento in cui...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Mi può dire... Io gliel'ho detto però forse non... Si ricorda il periodo? A me risulta memoria del 9 settembre 2010.

TESTE V. TRIGGIANI - Allora...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - 42 pagine. Avvocato Laura Marasco e Vittorio Triggiani.

TESTE V. TRIGGIANI - Allora, la prima relazione ARPA sul benzoapirene arriva il 4 di giugno 2010.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Sì.

TESTE V. TRIGGIANI - I primi di agosto credo che arrivi il ricorso di Ilva.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Sì.

TESTE V. TRIGGIANI - Noi ci organizziamo, facciamo il tavolo tecnico, concertiamo le controdeduzioni, io e Laura ci costituiamo in giudizio. Abbiamo difeso per tutto il processo l'ARPA.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Presidente, se lei mi consente questa licenza - diciamo così - dialettica, in una fonia (la 70/62 del 29.9.2010, RIT Riva) commentando l'udienza TAR del 29 settembre 2010 si dice: "I più virulenti sono quelli dell'ARPA. Sono dei bastardi". Il "bastardo" a cui si riferisce è lei?

TESTE V. TRIGGIANI - Può darsi.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Cioè lei era costituito in questo giudizio?

TESTE V. TRIGGIANI - Sì, sì: ero io.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Quindi il "bastardo" era lei.

TESTE V. TRIGGIANI - Noi ci siamo difesi con una certa energia, sempre nel rispetto - ovviamente - del protocollo processuale e deontologico.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Io vedo qui sempre - e sempre nel periodo post concussione - un'altra memoria di replica: udienza 12 gennaio del 2011.

TESTE V. TRIGGIANI - Il merito.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Quindi voi vi siete difesi alla sospensiva, vi siete difesi nel merito, avete impugnato nel 2012. In tutta questa attività che voi avete fatto - di carattere giurisdizionale, considerata addirittura virulenta - e che si colloca in un periodo post concussione, lei ha ricevuto sollecitazioni dal Professor Assennato del tipo "Non fare il bastardo"? Chiedo scusa, Presidente, lo faccio per semplificare. "Sii più leggero", "Sii più morbido", "Non ti costituire".

TESTE V. TRIGGIANI - È una domanda retorica!

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Lo so!

TESTE V. TRIGGIANI - Chiunque lo conosca saprebbe che è impossibile!

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Oggi è un giorno particolare.

TESTE V. TRIGGIANI - No, assolutamente no.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Quindi non ha avuto nessun invito ad avere atteggiamento più morbido, più tiepido in qualche misura.

TESTE V. TRIGGIANI - Assolutamente!

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Invece il rinnovo...Questo è un periodo che credo appartenga alla sua competenza. Il rinnovo del Dottor Assennato si colloca alla scadenza dei primi cinque anni, per i successivi cinque anni (2006/2011). Nel 2011 lei ha concorso, ha contribuito in qualche misura alla stesura o è a conoscenza di questo ipotetico rinnovo contrattuale che era stato immaginato dalla Regione al Professor Assennato? Se sì, le faccio la domanda successiva.

TESTE V. TRIGGIANI - Senta, io ricordo che con il Professor Assennato ci occupammo del tema della sua contrattualizzazione dopo il primo decreto di nomina. Perché purtroppo la prassi delle istituzioni regionali, all'epoca, era quella di fare la delibera di conferimento delle funzioni. Con la delibera di conferimento delle funzioni in realtà l'incarico amministrativo di vertice o il ruolo dirigenziale è già operativo sul piano del potere amministrativo. Non sono regolamentati gli aspetti del rapporto di lavoro che hanno bisogno di un contratto a parte. Questo contratto, per la gran parte dei direttori generali delle A.S.L., non veniva fatto (certi addirittura firmavano la delibera di Giunta per accettazione). Invece col Professor Assennato ci ponemmo il problema di fare le cose per bene, quindi ricostruimmo la disciplina di quel contratto che era mutuato...essendo ARPA assimilata alla sanità dal punto di vista contrattualistico, proprio perché nasce da una costola dei Presidi Multizonali di Prevenzione. Prendemmo gli schemi dei contratti di lavoro del direttore generale previsti per la sanità e li modulammo, li adeguammo ad ARPA. Quindi sono sicuro di aver redatto il suo contratto di lavoro dopo il primo incarico. Che cosa è successo dopo però mi sfugge.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Poi c'è stato il decreto - diciamo così - di nomina. Quello che mi interessava sapere, avendo partecipato a questa fase, è se aveva colto qualche incertezza da parte della struttura regionale nel senso di non rinnovare il contratto.

TESTE V. TRIGGIANI - No.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - No. Io ho trovato adesso, nelle mie slide, un ulteriore ricorso Ilva (“...contro ordinanza Sindaco e relazione ARPA...”) in cui risulta, ancora una volta, lei costituito- credo - per conto dell’ARPA. È un giudizio BAP e Legge VDS (Valutazione di Danno Sanitario). Siamo nel 2013. Quindi c'è stato anche quest’ulteriore contenzioso in cui si è costituito?

TESTE V. TRIGGIANI - Non ricordo. Giudizio su...?

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Io le potrei dare i numeri del contenzioso. Lei nell’oggetto - poiché invia alla Segreteria del Presidente l’atto - scrive “Giudizio BAP e Legge VDS. Ricorso Ilva contro ordinanza Sindaco e relazione ARPA, depositato il 3 agosto del 2012. TAR sospende gli atti impugnati con ordinanza 30 settembre 2012”, ritrascritta qui sotto.

TESTE V. TRIGGIANI - Non me lo ricordo questo ricorso.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Era comunque costituito lei in questo giudizio?

TESTE V. TRIGGIANI - Non lo so: perché io all’epoca gestivo l’Avvocatura Regionale, avevo 26 Avvocati. All’epoca non mi occupavo più specificamente di ARPA perché ero responsabile dell’Avvocatura Regionale. Eravamo una ventina di Avvocati e 2.000 contenziosi l’anno. Questo in particolare non me lo ricordo. Però posso vedere... se me lo fate vedere, mi viene in mente certamente qualcosa.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Vedo un altro ricorso - dove, ancora una volta, lo vedo costituito insieme al Professor Sticchi Damiani, Pellè, Tarentini, Russo - di correzione di un errore materiale.

TESTE V. TRIGGIANI - Quella è un’appendice del cautelare sul benzoapirene. Perché la prima ordinanza di settembre 2010, pur dando ragione ad Ilva, respingeva la sospensiva perché c’era un refuso nel dispositivo, quindi Ilva ha chiesto la correzione dell’errore materiale. Quella è una fesseria proprio, cioè una cosa che non ha nessun rilievo sostanzialmente.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Le faccio un’ultima domanda, se è a conoscenza. In questo periodo storico di sua collaborazione - vuoi come ARPA, vuoi come Governo regionale - ha letto qualche preoccupazione da parte del Professor Assennato a essere destituito, rimosso, la sensazione in capo al Professor Assennato di non godere più della stima e della considerazione del Governo regionale, di essere una persona scomoda? Insomma ha letto qualche mutamento di cambiamento? C’è qualche cosa che ci può aiutare a

comprendere?

TESTE V. TRIGGIANI - Francamente no.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - "No": non lo sa o non l'ha letto?

TESTE V. TRIGGIANI - Non mi è mai capitato di percepire un dubbio sul ruolo del Professore, francamente.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Neanche - diciamo così - da parte sua la preoccupazione di essere sfiduciato?

TESTE V. TRIGGIANI - Non che io ricordi.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Perfetto. Grazie. Non ho altre domande, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Non ci sono altre domande. Ci sono altri difensori? Però in esame, che l'hanno indicato in esame.

AVVOCATO M.M. SBORGIA - È anche mio teste.

(L'Avvocato Marzullo interviene fuori microfono).

AVVOCATO M.M. SBORGIA - C'è l'Avvocato Marzullo prima?

PRESIDENTE S. D'ERRICO -No, è in controesame. Prego, Avvocato.

AVVOCATO M.M. SBORGIA - Va bene.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO M.M. SBORGIA

AVVOCATO M.M. SBORGIA - Dunque, io soltanto una precisazione. Con riferimento al ricorso proposto dall'Ilva innanzi al TAR Lecce (numero 1224 del 2010), quello attinente alla relazione preliminare ARPA del 4 giugno e all'ordinanza sindacale, volevo mostrarle la mail che è stata inviata il 3.9.2010 da parte dell'ARPA, che conteneva in allegato dei documenti contenenti osservazioni e controdeduzioni dell'agenzia sul ricorso al TAR. Tra l'altro, si tratta di documenti che sono stati già depositati e fanno già parte insomma del fascicolo del dibattimento. Sono in allegato 23 alla memoria difensiva.

(L'Avvocato Sborgia pone in visione al teste i documenti di cui sopra).

TESTE V. TRIGGIANI - Questa - attenzione - non sarà sui motivi aggiunti?

(L'Avvocato Muscatello interviene fuori microfono).

TESTE V. TRIGGIANI - E poi i motivi aggiunti

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Se vuole rispondere più vicino al microfono, perché non abbiamo capito quello che ha detto.

TESTE V. TRIGGIANI - Sì, sì. È che non sono ancora sicuro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

TESTE V. TRIGGIANI - Allora, Ilva notificò - ad integrazione del ricorso- un atto di motivi aggiunti che avevano specificamente carattere tecnico, erano tutti sulla metodologia, tutti sulla strumentazione. Ovviamente anche su quelli ci riunimmo e ARPA, i tecnici ARPA hanno poi rassegnato delle controdeduzioni che ci aiutassero - in un giudizio che aveva una grande componente tecnico-scientifica, oltre che giuridica - a difenderci. Io non so se questo documento sia arrivato dopo il ricorso o dopo i motivi aggiunti. Però il metodo di lavoro costante era quello, nel senso che c'erano delle riunioni di un team multidisciplinare che producevano poi un documento che ci serviva per difendere ARPA in giudizio.

AVVOCATO M.M. SBORGIA - Va bene. Grazie. Io ho terminato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Allora, Pubblici Ministeri, ci sono domande?

P.M. M. BUCCOLIERO - Un paio.

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO

P.M. M. BUCCOLIERO - Senta, Avvocato, lei ha parlato di questa Legge Regionale sulla diossina - la 44, se non sbaglio, del 2008 - che aveva posto prima il limite di 2...

TESTE V. TRIGGIANI - 2,5.

P.M. M. BUCCOLIERO - ... 2,5 e poi 0,4.

TESTE V. TRIGGIANI - 0,4.

P.M. M. BUCCOLIERO - Senta, lei ha memoria o ricordo di qual è stata la reazione di esponenti dell'Ilva in merito all'adozione di questa Legge e ai limiti della diossina previsti?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - La domanda è generica. Non comprendo. In quale contesto, chi, che cosa, persone...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Se è a conoscenza.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Se ha avuto rapporti con chi? È un Avvocato che si è costituito in giudizio!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Se è a conoscenza di reazioni.

P.M. M. BUCCOLIERO - Vediamo quello che sa, Avvocato!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Le reazioni in relazione a che cosa? Cosa sono: reazioni giudiziarie, cioè impugnazioni?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Che tipo di reazioni?

P.M. M. BUCCOLIERO - Ai limiti, ai limiti!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Per questo dico: è generica! Se vuol puntualizzare.

P.M. M. BUCCOLIERO - Non ha sentito quello che ho detto!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Perché le impugnazioni penso che in questo Paese siano legittime!

P.M. M. BUCCOLIERO - Avvocato, lei non ha sentito quello che ho detto!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO -No, no, io ho sentito perfettamente!

P.M. M. BUCCOLIERO - Fa degli interventi senza senso!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sto qua attento attento a quello che dice!

P.M. M. BUCCOLIERO - La domanda era precisa: era in ordine ai limiti emissivi di diossina...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì. Ma le reazioni a cui lei fa riferimento...

P.M. M. BUCCOLIERO - ...previsti dalla legge regionale.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì. Ma lei sta facendo riferimento a reazioni giudiziarie, cioè impugnazioni, ricorsi, a esperienza di carattere personale del collega come rapporti...

P.M. M. BUCCOLIERO - No: reazioni!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Reazioni in generale. Se ne è a conoscenza.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Per questo io chiedevo, dal punto di vista della domanda, se fosse più precisa...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - In questi termini è ammissibile.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO -...e da parte di chi.

P.M. M. BUCCOLIERO - Lo sta dicendo!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Se le conosce, dirà anche da parte di chi e che tipo di reazioni.

TESTE V. TRIGGIANI - Allora, una precisazione: io non ho mai avuto rapporti con gli esponenti di Ilva perché, facendo l'Avvocato, mi sono sempre occupato - con i tecnici e poi anche con gli Avvocati di Ilva - delle questioni nel processo o nei procedimenti amministrativi, quindi non so proprio cosa pensassero gli esponenti Ilva. Ovviamente abbiamo avuto modo di vedere il loro punto di vista nella riunione presso il Ministero dell'Ambiente:c'era anche una rappresentanza di Ilva che si opponeva al varo della legge antidiossina, così come tutte le istituzioni statali che erano sedute al tavolo, dalla prima all'ultima.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Non aveva parlato di questa rappresentanza Ilva, infatti avrei voluto chiederle questa precisazione.

TESTE V. TRIGGIANI - C'era la rappresentanza Ilva - credo - sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì. Però non l'ha detto oggi.

TESTE V. TRIGGIANI - Ah.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

P.M. M. BUCCOLIERO - Si opponeva: in che termini? Spieghi.

TESTE V. TRIGGIANI - In genere, il dibattito era sulla sostenibilità tecnica del raggiungimento di quei limiti.

P.M. M. BUCCOLIERO - Cioè?

TESTE V. TRIGGIANI - Sulla fattibilità tecnica.

P.M. M. BUCCOLIERO - Cioè dicevano che non era possibile raggiungere quei limiti?

TESTE V. TRIGGIANI - Sul fatto che c'era...sì. Sa cosa? Il tema dominante nel settore delle AIA... delle IPPC è che le AIA non ti impongono in astratto di raggiungere i valori più bassi possibili ma più bassi conseguibili sulla base di un equilibrio tra elementi tecnico-tecnologici ed elementi economici. Cioè la BAT non è necessariamente la cosa più efficace che esiste sulla faccia della terra: è solo quella che ha una prospettiva di entrare sul mercato e diventare una tecnologia dominante. Quindi il tema è se, rispetto al fatto che uno stabilimento ha già adottato tutte le BAT, sia possibile costringerlo ad aumentare ancora le performance ambientali oppure no. Penso che sia questo il succo della discussione.

P.M. M. BUCCOLIERO - Eh! E quindi cosa diceva l'Ilva? Poi chi erano questi rappresentanti?

TESTE V. TRIGGIANI - Guardi, io ricordo unicamente che l'azienda non era favorevole all'applicazione della Legge. Poi l'applicazione è nata da una mediazione (prima tecnico-amministrativa e poi politica) che è scaturita dall'incontro romano.

P.M. M. BUCCOLIERO - Va beh, l'abbiamo capito.

TESTE V. TRIGGIANI - Questo è tutto.

P.M. M. BUCCOLIERO - Perché non era favorevole? Lo stava dicendo prima.

TESTE V. TRIGGIANI - Io ricordo che c'erano dei dubbi appunto sulla conseguibilità tecnica di quegli obiettivi di abbattimento.

P.M. M. BUCCOLIERO - Di quegli obiettivi di abbattimento. Senta, rispetto poi all'adozione di questa Legge Regionale, quanto tempo dopo invece sono stati raggiunti quegli obiettivi?

TESTE V. TRIGGIANI - Non lo so.

P.M. M. BUCCOLIERO - Non lo sa.

TESTE V. TRIGGIANI - Credo che la prima finestra sia stata rispettata nei termini.

P.M. M. BUCCOLIERO - Nei termini.

TESTE V. TRIGGIANI - Fino a 2,5. La seconda finestra, di 4 picogrammi, non me lo ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO - Con quei due sistemi che ha detto, prima l'urea e poi i carboni attivi.

TESTE V. TRIGGIANI - Prima l'urea e poi i carboni attivi - che io ricordi - sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Senta, lei poi ha parlato che sempre questa legge sulla diossina prevedeva originariamente il cosiddetto "controllo in continuo". È entrata in vigore in questi termini la legge, Avvocato? Ricorda?

TESTE V. TRIGGIANI - Nella prima stesura credo di sì. Poi è stata modificata dopo l'accordo romano.

P.M. M. BUCCOLIERO - Quanto tempo dopo è stata modificata?

TESTE V. TRIGGIANI - Non lo so. Però voglio dire...

P.M. M. BUCCOLIERO - È stata modificata su istanza di qualcuno oppure...perché è stata modificata?

TESTE V. TRIGGIANI - Sulla base dell'accordo Stato-Regioni-Enti Territoriali-azienda fatto a Roma.

P.M. M. BUCCOLIERO - Ho capito.

TESTE V. TRIGGIANI - Cioè - voglio dire - è stato preso un impegno con un protocollo interistituzionale.

P.M. M. BUCCOLIERO - No, ma a me non interessa sulla base di che cosa è stata modificata ma il perché è stata modificata. Cioè un controllo in continuo, ovviamente, è più efficace di un controllo discontinuo.

TESTE V. TRIGGIANI - Se esiste!

P.M. M. BUCCOLIERO - Se esiste. Perché c'è stata questa modifica?

TESTE V. TRIGGIANI - Perché, come ho detto prima, c'era il problema di identificare un protocollo di monitoraggio in continuo che avesse valore regolativo, che avesse un valore giuridico.

P.M. M. BUCCOLIERO - Sì.

TESTE V. TRIGGIANI - Cosa che secondo le norme tecniche dell'epoca - per quello che mi dicevano i tecnici - non esisteva.

P.M. M. BUCCOLIERO - Ma questo elemento è stato introdotto...Siccome voi avete approvato la legge con il controllo in continuo. No? Questo problema non ve lo siete posti prima di approvare la legge? Poi da chi è stato posto questo problema, dopo l'approvazione della legge? Se lo ricorda.

TESTE V. TRIGGIANI - È stato posto al tavolo presso il Ministero dell'Ambiente, non so se dalla parte pubblica o dalla parte privata.

P.M. M. BUCCOLIERO - Non ha memoria di questo.

TESTE V. TRIGGIANI - Non so neanche se i tecnici che hanno scritto la norma non abbiano voluto in qualche modo fare una provocazione - diciamo - spingendo sul tema del monitoraggio in continuo. Non glielo so dire, perché è un aspetto veramente tecnico.

P.M. M. BUCCOLIERO - Tecnico.

TESTE V. TRIGGIANI - Io mi ricordo tutti i passaggi e anche, forse, il perché dei cambiamenti di idea. Però il resto è merito tecnico.

P.M. M. BUCCOLIERO - Ho capito. Va bene. Grazie, Avvocato.

TESTE V. TRIGGIANI - Grazie a lei.

P.M. M. BUCCOLIERO - Presidente, ho finito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ci sono domande?

P.M. R. EPIFANI - Nessuna.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Nessuna domanda. Parti Civili?

AVVOCATO P. PALASCIANO - (*Fuori microfono*) - No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - C'è controesame?

AVVOCATO F. MARZULLO - Sì. Ma solo una domanda, un chiarimento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO F. MARZULLO

AVVOCATO F. MARZULLO - Se lei ha avuto un ruolo e che tipo di ruolo, che tipo di attività ha fatto con riferimento al Registro Tumori.

TESTE V. TRIGGIANI - Nessuna.

AVVOCATO F. MARZULLO - Okay. Grazie. Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

AVVOCATO C. RAFFO - Presidente, c'è...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego. Ci sono domande? Prego.

AVVOCATO C. RAFFO - Sì, una domanda molto rapida.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO C. RAFFO

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Dite il nome, per favore, per il verbale.

AVVOCATO C. RAFFO - Sì. Sono l'Avvocato Raffo. Presidente, in questa sede in sostituzione dell'Avvocato Antonio Raffo e dell'Avvocato Gianluca Mongelli.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

AVVOCATO C. RAFFO - Per Stefano formulo la domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì. Prego.

AVVOCATO C. RAFFO - Perché l'Avvocato Raffo si è allontanato e mi ha delegato in questo

senso. Avvocato, lei prima ha parlato in particolare dell'emissione dell'ordinanza contingibile e urgente nel 2010 da parte del Comune di Taranto.

TESTE V. TRIGGIANI - Sì.

AVVOCATO C. RAFFO - Ha descritto poi quello che era il contenuto dell'ordinanza che - mi è parso di capire - è stata poi...

TESTE V. TRIGGIANI - Annullata.

AVVOCATO C. RAFFO - ...revocata, annullata dal TAR. Ha avuto sia la sospensiva che poi l'annullamento del merito.

TESTE V. TRIGGIANI - Esatto.

AVVOCATO C. RAFFO - Ha specificato che aveva una motivazione un po' debole sotto il profilo delle competenze, mi è parso di capire. Da questo punto di vista volevo chiederle una specificazione rispetto appunto a quali competenze ci fossero. Ha già detto che cosa è un'ordinanza extra ordinem, è stato molto preciso. Però volevo comprendere appunto questa debolezza motivazionale se era legata solo ed esclusivamente ad una questione di competenze oppure ad altro rispetto all'ordinanza.

TESTE V. TRIGGIANI - Dunque, dal mio punto di vista, c'era unicamente un problema - che comunque è stato poi trasfuso nella sentenza - cioè quello che, essendo apprestato dall'ordinamento giuridico ambientale un rimedio tipico, l'ordinanza ex ordinem non avrebbe...

AVVOCATO C. RAFFO - Non era possibile.

TESTE V. TRIGGIANI - Non aveva tante speranze di reggere a un'impugnazione perché, giustamente, si sarebbe detto "Fate il piano di risanamento".

AVVOCATO C. RAFFO - Certo. Il piano di risanamento - mi perdoni se la interrompo... mi pare che l'abbia detto prima - ad opera e ad onere di quale ente?

TESTE V. TRIGGIANI - Della Regione.

AVVOCATO C. RAFFO - Della Regione.

TESTE V. TRIGGIANI - Che, infatti, ha avviato l'iter predisponendo proprio la infrastruttura tecnica per implementare il monitoraggio, fare un monitoraggio diagnostico, trovare in modo incontrovertibile le sorgenti e quindi poi applicare le misure di riduzione a conformità.

AVVOCATO C. RAFFO - L'ARPA si è costituita comunque a difesa - diciamo - dell'ordinanza?

TESTE V. TRIGGIANI - Certamente.

AVVOCATO C. RAFFO - Cioè per il mantenimento dell'ordinanza nel giudizio al TAR.

TESTE V. TRIGGIANI - Certamente.

AVVOCATO C. RAFFO - Proprio con lei oppure...

TESTE V. TRIGGIANI - Ma anche perché l'ordinanza si basava totalmente sugli esiti del primo monitoraggio annuale 2009 della centralina Machiavelli che dava un superamento di 1,3.

AVVOCATO C. RAFFO - Perfetto. Mi perdoni, visto che ha detto che questo era - diciamo così - un vulnus legato alle competenze e ai poteri dell'Amministrazione, l'Amministrazione Comunale - nel caso di specie - aveva ulteriori e diverse possibilità di tipo coercitivo immediato, visto che le competenze - ha detto un attimo fa - erano della Regione rispetto a questi superamenti? Oltre all'ordinanza chiaramente.

TESTE V. TRIGGIANI - Sa...

AVVOCATO C. RAFFO - Non le parlo, chiaramente, di questioni di carattere politico: le parlo di questioni di carattere giuridico che lei ha spiegato e ha trattato insomma.

TESTE V. TRIGGIANI - Senta, posso dire una cosa: allora, la sentenza che vi ho segnalato prima - del TAR di Lecce, che è quella che ha respinto la richiesta di rimessione alla Corte Costituzionale del Decreto Legislativo 155/2010 - fa anche dei passaggi sui poteri residui del Sindaco come autorità locale.

AVVOCATO C. RAFFO - Ma- mi perdoni - quella sentenza, siccome prima ne ha parlato, è successiva all'emissione dell'ordinanza? Perché mi pare che abbia detto che era una sentenza 2011.

TESTE V. TRIGGIANI - È successiva.

AVVOCATO C. RAFFO - L'ordinanza era 2010.

TESTE V. TRIGGIANI - Perché successiva all'emanazione del Decreto Legislativo 155.

AVVOCATO C. RAFFO - Quindi sostanzialmente stiamo parlando di una giurisprudenza che è successiva all'emissione di questa ordinanza.

TESTE V. TRIGGIANI - È successiva, assolutamente.

AVVOCATO C. RAFFO - Benissimo. Io non ho altre domande, Presidente. La ringrazio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Ci sono altri difensori che devono procedere al controesame? Mi sembra di no.

DOMANDE DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, solo una precisazione per quanto riguarda il tavolo tecnico presso il Ministero dell'Ambiente che poi dette luogo al protocollo di cui abbiamo parlato. Si ricorda l'Ilva da chi era rappresentata in quell'occasione?

TESTE V. TRIGGIANI - No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Non ricorda.

TESTE V. TRIGGIANI - Mi dispiace! Eravamo tantissimi proprio, eravamo 50 persone forse (non l'Ilva, tutti).

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

AVVOCATO A. AMATO -Presidente, mi scusi...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - C'è riesame?

AVVOCATO A. AMATO - No, no. Mi riservo soltanto di produrre - per comodità con un indice - tutti i documenti, compreso l'iter legislativo che ha portato...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

AVVOCATO A. AMATO - E vediamo se troviamo il verbale della...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Allora, se non c'è riesame... non c'è. Va bene. Può andare, Avvocato. Grazie.

TESTE V. TRIGGIANI - Grazie.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - A questo punto mi sembra che dobbiamo fare una breve pausa, almeno sino alle due e mezzo. Va bene? Anche tre meno un quarto.

P.M. M. BUCCOLIERO -Sì. Presidente, io volevo risolvere oggi quel problema della documentazione di cui ho chiesto l'acquisizione. La metto a disposizione degli Avvocati.

PRESIDENTE S. D'ERRICO -Sì. Allora approfittiamo della pausa. Se volete prendere visione di questa documentazione...

P.M. M. BUCCOLIERO - L'Avvocato Vozza certamente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Così entro la fine dell'udienza prendiamo anche una decisione. Va bene. Ci vediamo - diciamo - tra tre quarti d'ora.

(Il presente procedimento viene sospeso altre ore 13:57 e riprende alle ore 15:11).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, dei testi residui? Prego.

AVVOCATO A. AMATO – Visto che sarà breve...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì.

AVVOCATO A. AMATO – Così iniziamo... almeno per quanto mi riguarda, la Professoressa Barbanente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Barbanente. Lei è qui per rendere testimonianza. Legga la formula di impegno.

DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE BARBANENTE ANGELA

LA TESTE, AMMONITA AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: «Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Bene, lei si è impegnata a dire la verità. Come si chiama?

FORNISCE LE GENERALITA': Angela Barbanente, nata a Bari il 07 gennaio 1956, residente a Bari in via Andrea Da Bari 116.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Dottoressa, deve rispondere alle domande dell'Avvocato. Lei l'ha citata? Solo lei o altri?

AVVOCATO A. AMATO – Buongiorno, Professoressa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Anche l'Avvocato Muscatiello. Prego.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. A. AMATO

AVVOCATO A. AMATO – Buongiorno Professoressa.

TESTE A. BARBANENTE – Buongiorno.

AVVOCATO A. AMATO – Avvocato Amato per la Regione Puglia.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO A. AMATO - Lei innanzitutto ha ricoperto il ruolo di Assessore nell'ente Regione Puglia?

TESTE A. BARBANENTE – Sì.

AVVOCATO A. AMATO – Ci può dire da quando a quando?

TESTE A. BARBANENTE – Sì. Dal maggio del 2005 al maggio del 2015, quindi per due mandati. E dal 2013, marzo 2013 anche... ho avuto l'incarico di Vice Presidente.

AVVOCATO A. AMATO – Bene. In questo arco di tempo può dirci qual è stata la politica regionale e nello specifico il suo ruolo nel caso in relazione alla disciplina in tema di benzoapirene, diossina e valutazione del danno sanitario?

TESTE A. BARBANENTE – Io non ho avuto alcun ruolo diretto, in quanto le mie deleghe sono state nel primo mandato relative all'urbanistica, al paesaggio e all'assetto del territorio. Nel secondo mandato, dal 2010 al 2015, si sono aggiunte alle deleghe precedenti anche

quelle alle aree protette e ai beni culturali. Quindi, io direttamente non ho avuto a che fare con procedimenti che riguardassero il caso Ilva, diciamo, in generale. Ovviamente, essendo componente della Giunta Regionale ed essendo presente in quanto esecutivo al Consiglio Regionale, come tutti i colleghi, ho avuto modo di essere informata in merito ai provvedimenti che si andavano di volta in volta approvando.

AVVOCATO A. AMATO – Lei ha avuto modo di avere un ruolo attivo, sempre nell’ambito del Consiglio o della Giunta, in relazione alla promulgazione della Legge Regionale 3 del 2011 sul benzoapirene?

TESTE A. BARBANENTE – No.

AVVOCATO A. AMATO – Ha avuto modo di esaminare o avere un ruolo in relazione al piano cosiddetto straordinario Salute e Ambiente, che è una delibera 1980 del 2012 con cui è stato adottato un piano straordinario di salute e ambiente?

TESTE A. BARBANENTE – Allora, direttamente non me ne sono occupata. Naturalmente, in quanto componente della Giunta Regionale, ho avuto modo – come per tanti altri provvedimenti – di condividere, ovviamente confidando nell’orientamento che era ben chiaro...

AVVOCATO A. AMATO - E allora per favore...

TESTE A. BARBANENTE - ...del Presidente e dell’intera Giunta, quello che i colleghi proponevano.

AVVOCATO A. AMATO - E allora le faccio...

TESTE A. BARBANENTE - Così come capitava nei confronti dei miei provvedimenti. In ogni giunta si approvano decine di provvedimenti.

AVVOCATO A. AMATO – E allora ci può dire – vediamo se vado al termine delle mie domande – qual era la politica di indirizzo o quello che lei ha definito orientamento - se ce lo spiega - su questo tema?

TESTE A. BARBANENTE – L’orientamento era sempre quello a tutela dell’ambiente e della salute degli abitanti di tutta la Regione. Quindi non solo nel caso di specie, ma in generale era un orientamento fortemente indirizzato verso la tutela dell’ambiente. Questo posso dirlo senza ombra di dubbio.

AVVOCATO A. AMATO – Ha per caso memoria come poi si è esplicitato questo forte orientamento?

TESTE A. BARBANENTE - Beh, io...

AVVOCATO A. AMATO - Con particolare riferimento a quei tre temi che erano...

TESTE A. BARBANENTE – Sì. Ovviamente io ricordo che sia la legge sulla diossina – la legge regionale sulla diossina – sia il provvedimento sul benzoapirene, ma sia ancor prima – questo devo dirlo – l’impegno per potenziare l’ARPA Puglia. Ricordo, come spesso

accade, si ricorda meglio, con maggiore precisione ciò che è avvenuto quando tutto era nuovo, no? Poi, quando subentra la routine... Io ricordo le prime giunte, nelle quali il tema dell'ARPA era un tema... dell'organico soprattutto dell'ARPA, era un tema che veniva continuamente riproposto all'attenzione, perché si era consapevoli di avere dei siti, prima di tutto Taranto ma anche Brindisi e Manfredonia, - no? - dei SIN ben noti, consapevoli di avere un'agenzia assolutamente non all'altezza dei compiti che le erano attribuiti. Quindi, questo lo ricordo molto bene come indirizzo. Così come ricordo appunto anche – come dire? - sulla legge... la legge sulla diossina, una attenzione particolare da parte dell'intera Giunta che fu coinvolta perché fossimo tutti consapevoli che era anche una forzatura rispetto al quadro di riferimento legislativo nazionale. Questo lo ricordo bene. Cioè, eravamo i primi ad introdurre... Anche la stessa cosa valeva per il danno sanitario. Quindi questo lo ricordo bene. L'indirizzo politico – no? - che rendeva tutti consapevoli che stavamo andando in una direzione che era anche una direzione innovativa dal punto di vista legislativo.

AVVOCATO A. AMATO – Va bene. Io ho terminato. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Prego, Avvocato.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. V. MUSCATIELLO

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Professoressa, le faccio quattro domande velocissime, diciamo così. La prima: questo orientamento della politica ambientale della Regione Puglia... Lei ha partecipato alla prima giunta e alla seconda giunta.

TESTE A. BARBANENTE – Sì.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Alla seconda giunta sempre col ruolo di Assessore, e nella seconda giunta anche come Vice Presidente.

TESTE A. BARBANENTE – Sì.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Questo orientamento di cura ambientale – la chiamo così – ha subito nel corso di questi anni e nel corso del tempo delle flessioni, delle rivisitazioni a ribasso in qualche misura?

TESTE A. BARBANENTE – No, questo no.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Avete un po', diciamo così, abbassato il livello di guardia per ragioni che possono essere le più varie o è rimasto sempre costante? O addirittura è...

TESTE A. BARBANENTE – No. Dal mio punto di vista è rimasto costante. Io non ho dubbi su questo. D'altra parte, la mia prospettiva ovviamente è una prospettiva molto incentrata

sulle mie deleghe. Voglio ricordare che noi nel 2013 abbiamo adottato il Piano Paesaggistico Regionale che abbiamo approvato nel 2015 ed eravamo nel secondo mandato. E anche in questo caso siamo stati i primi in Italia. Quello è un orientamento verso la tutela del paesaggio che sappiamo bene che la Legge Galasso comprende anche l'ambiente, le componenti ambientali, dalle aree costiere alle lamie, alle gravine. Quindi questo orientamento è stato sempre presente negli anni.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Professoressa, lei ha detto una cosa che vorrei chiarisse, perché io stesso diciamo così...

TESTE A. BARBANENTE – Sì.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – ...ho bisogno di... L'ARPA... Eravate consapevoli dalle prime riunioni di Giunta...

TESTE A. BARBANENTE - Sì.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - ...che l'ARPA era - sintetizzo – inadeguata, diciamo così.

TESTE A. BARBANENTE – Assolutamente.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Ma lei si riferisce a questa inadeguatezza nel momento in cui siete entrati voi al governo regionale?

TESTE A. BARBANENTE – Sì. Certo. Certo.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – E rispetto a questa inadeguatezza avete posto qualche rimedio? Avete incrementato...

TESTE A. BARBANENTE – Assolutamente.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – No, questo non era parso chiaro.

TESTE A. BARBANENTE – Soprattutto... Allora, in occasione delle leggi di bilancio e variazioni di bilancio, che naturalmente passano dalla Giunta Regionale prima di essere proposte al Consiglio, in ogni riunione di Giunta dedicata a questi temi si poneva il problema dell'adeguamento. Veniva posto dal Presidente, per essere più precisa, il tema dell'adeguamento della pianta organica dell'ARPA. Questo naturalmente si riversava nella allocazione di risorse all'ARPA stessa, perché eravamo consapevoli che occorresse potenziale.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Penultima domanda. Penultima domanda Professoressa. E viceversa il rapporto... Questo è il rapporto con ARPA.

TESTE A. BARBANENTE – Sì.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – E il rapporto con Assennato? Se lei ha constatato le caratteristiche...

TESTE A. BARBANENTE - Allora...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - ...di questo legame fra Vendola e Assennato, fra la Giunta Regionale e Assennato, e se questo legame in qualche misura ha avuto anche esso dei

ripensamenti, delle flessioni, dei turbamenti.

TESTE A. BARBANENTE – No. Allora, anche su questo, Assennato è sempre stato considerato dall'intera Giunta Regionale – naturalmente in primis dal Presidente, ma da me stessa aggiungo – una garanzia per tutti, perché è ben noto il valore scientifico del Professor Assennato, la sua autorevolezza.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Ma al di là...

TESTE A. BARBANENTE - ...e la sua onestà intellettuale e la sua dirittura morale. Tutte le persone che hanno delle convinzioni hanno spesso un carattere spinoso, perché quando si è convinti di...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Di essere nel giusto diciamo.

TESTE A. BARBANENTE – ...di essere nel giusto si tende a difendere, in maniera molto... molto veemente spesso. Io stessa forse, a volte, posso aver dimostrato di avere un caratteraccio.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Concludo con un'ultima domanda a cui io tengo particolarmente, sarà parso evidentemente quando ci fu l'esame del Presidente Vendola, perché su questo – un po' loro mi scuseranno – c'è forse, diciamo così, qualche equivoco. La costituzione di Parte Civile della Giunta Regionale pugliese fu disposta da chi, diciamo così? E se Vendola in qualche misura ve l'ha ostacolata.

TESTE A. BARBANENTE – No, assolutamente, non è mai stata ostacolata dal Presidente. È stata condivisa dall'intera Giunta, e non abbiamo mai tentennato neanche un secondo.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – E ha disposto lei la costituzione?

TESTE A. BARBANENTE – Certo.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Cioè lei come Vice Presidente.

TESTE A. BARBANENTE – Io ero Vice Presidente.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – In assenza ovviamente.

TESTE A. BARBANENTE – Certo. Perché il Presidente non avrebbe certo potuto firmare, cioè c'era una incompatibilità. Immagino che si chiami così in linguaggio tecnico.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Per sintetizzare: fu la Giunta Vendola che dispose la costituzione di Parte Civile?

TESTE A. BARBANENTE – Certo, era Giunta Vendola, e siccome il Presidente non poteva firmare, ovviamente fu il Vice Presidente... la Vice Presidente, la sottoscritta, a proporre il provvedimento, dopo averlo discusso con l'Avvocato regionale.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Quindi, io sintetizzo la domanda, fu Vendola che chiese la costituzione di Parte Civile in qualche misura contro di sé, diciamo così?

TESTE A. BARBANENTE – Ma certamente! Il Presidente era assolutamente d'accordo.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Pubblici Ministeri ci sono domande?

P.M. R. EPIFANI – Nessuna, Presidente, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Le Parti Civili?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Nessuna domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Nessuna domanda. Controesame? No. Non c'è riesame. Va bene, può andare. Grazie.

TESTE A. BARBANENTE – Grazie. Grazie a voi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Professoressa, grazie.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, la teste viene congedata.

AVVOCATO S. LOJACONO – Mi scusi Presidente, sono l'Avvocato Lojacono.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego. Prego, Avvocato.

AVVOCATO S. LOJACONO - L'unico testimone diciamo che interessa a me e all'Avvocato Convertino...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - Il signor Angeli viene dalla provincia di Brescia e ha un aereo, per cui mi pare vengano a prenderlo con una macchina alle cinque.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO S. LOJACONO – E' un teste che credo non durerà più di venti minuti, però lo faccio presente per non fargli perdere l'aereo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, vogliamo...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Presidente, se a voi non dispiace, abbiamo già anticipato al collega che il nostro teste, la dottoressa Bisceglie, durerà non più di mezz'ora, quindi siamo ampiamente...

AVVOCATO S. LOJACONO – Quanto, mezz'ora?

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – No, dico non più di mezz'ora. Sono le tre.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però poi ce n'è un altro.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – No, noi abbiamo finito. Noi abbiamo finito.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Però ci sono anche io che devo sentirlo.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Cioè, non è un teste lungo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Voi avete finito?

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Abbiamo solo la dottoressa Bisceglie e poi abbiamo finito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Con Bisceglie. Va bene. E poi sentiremo...

AVVOCATO S. LOJACONO – Non penso siano testi che prendano aerei.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Insomma, così...

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Presidente, però ci sono anche io che devo esaminare.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Sì, va be'! Insomma, non durerà tantissimo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, lo farà dopo.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì. L'unica cosa che rappresento è che mentre il teste mio prende gli aerei, non so se gli altri debbano prendere degli aerei.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Io sarei del parere di sentirlo subito il teste dell'Avvocato Lojacono, perché insomma...

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Perché tanto Bari-Taranto, insomma, dopotutto è abbastanza vicino. Allora, Angeli. Lei è qui per rendere testimonianza, legga la formula di impegno.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE ANGELI MASSIMO

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: «Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Bene, lei si è impegnato a dire la verità. Come si chiama?

FORNISCE LE GENERALITA': Angeli Massimo, nato a Milano il 22 febbraio 1973, residente a Capo Di Ponte, in provincia di Brescia.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Benissimo. Prego, Avvocato Lojacono.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. S. LOJACONO

AVVOCATO S. LOJACONO – La ringrazio Presidente. Sono l'Avvocato Lojacono, difendo insieme all'Avvocato Convertino il signor Rebaioli. Ecco, signor Angeli, le chiedo come prima domanda se lei è stato assunto, ed eventualmente in che periodo, da Riva Fire.

TESTE M. ANGELI – Sì, sono stato assunto dalla Riva Fire nel marzo del 2010.

AVVOCATO S. LOJACONO – Nel 2010.

TESTE M. ANGELI – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Prima di essere assunto dalla Riva Fire per chi lavorava e che cosa faceva?

TESTE M. ANGELI – Lavoravo per la SEMAT, una società di grosse demolizioni che lavorava in giro per l'Europa.

AVVOCATO S. LOJACONO – Le è capitato, nel periodo precedente al marzo 2010, mentre lavorava per la SEMAT, di fornire diciamo la sua attività per stabilimenti del Gruppo Riva?

TESTE M. ANGELI – Sì. Ho lavorato a Siviglia, abbiamo demolito un laminatoio in un'acciaieria sivigliana.

AVVOCATO S. LOJACONO – Quindi, diciamo, questa acciaieria che si trovava a Siviglia era del Gruppo Riva.

TESTE M. ANGELI – Esatto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Era quella che si chiama la cosiddetta SI.SE, la Siderurgica Sevillana?

TESTE M. ANGELI – Esatto, SI.SE.

AVVOCATO S. LOJACONO – Quindi, diciamo, lei aveva avuto questo contatto lavorativo con la realtà degli stabilimenti Riva in quanto dipendente della SEMAT, è corretto?

TESTE M. ANGELI – È corretto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Poi ha detto: "Nel marzo del 2010 vengo assunto da Riva Fire".

TESTE M. ANGELI – Esatto. Finito quel cantiere lì a Siviglia, dopo circa un mesetto mi ha chiamato la direzione Milano, il direttore del personale del Gruppo Riva chiedendomi se volevo lavorare per loro. Ci abbiamo pensato un attimino, mi avrebbero detto che iniziavo a Taranto, e ho detto sì subito.

AVVOCATO S. LOJACONO – Benissimo. Quindi lei, assunto da Riva Fire – ha già anticipato la mia domanda – se ho capito bene va a lavorare a Taranto, giusto?

TESTE M. ANGELI – Esatto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Era sostanzialmente un distaccato Riva Fire a Taranto?

TESTE M. ANGELI – Sì, esatto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Questo è il concetto. Quindi quando lei dice "a Taranto", è abbastanza retorica come domanda, di che stabilimento stiamo parlando?

TESTE M. ANGELI – Dell'Ilva. All'Ilva di Taranto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ilva di Taranto.

TESTE M. ANGELI – Esatto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Allora, la domanda che le faccio è questa: quando arriva e comincia a lavorare all'Ilva di Taranto nel marzo 2010 va a lavorare in un'area in particolare? E se sì quale?

TESTE M. ANGELI – Sì, arrivo a Taranto e il direttore del personale mi dice che mi avrebbe...

Dal direttore di area ho fatto il colloquio, era l'Ingegnere Andelmi se non sbaglio, ai parchi minerali.

AVVOCATO S. LOJACONO – Parchi minerali.

TESTE M. ANGELI – Esatto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Le chiedo se, diciamo, in questo inizio di attività a Taranto lei ha conosciuto una persona che si chiama Rebaioli.

TESTE M. ANGELI – Sì, ho conosciuto Giovanni Rebaioli. Difatti i primi quattro mesi ero con lui insomma, ero affiancato a lui, e mi ha spiegato cosa... qual era la nostra mansione insomma, i compiti che dovevo fare.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ecco, adesso entriamo così nello specifico di questa mansione, e quindi di quella che era la sua attività, la sua di Angeli, attività nei parchi. Allora, può spiegare alla Corte in che cosa consisteva la sua attività, quella diciamo che Rebaioli le ha spiegato di fare e le ha insegnato – tra virgolette – a fare? In cosa consisteva in pratica? A me interessa proprio l'aspetto pratico. Ce la descriva diciamo.

TESTE M. ANGELI – In pratica. In pratica ero ai parchi minerali, dovevo girare tutto il giorno e vedere le... controllare le macchine. Quando vedevo che una macchina aveva problemi, era sporca, si incagliava il materiale, avvisavo il caporeparto dei parchi, che se non sbaglio era Capozza, mi sembra, e lui mandava una squadra a risolvere il problema insomma. Per esempio, scaricavamo materiale dai parchi, dal porto, le macchine, le bivalenti scaricavano, a volte il Carajas cadeva su dei rulli del nastro trasportatore.

AVVOCATO S. LOJACONO – Scusi, quando fa riferimento a questo materiale come si chiama?

TESTE M. ANGELI – Era Carajas.

AVVOCATO S. LOJACONO - Carajas?

TESTE M. ANGELI - Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Che è un materiale?

TESTE M. ANGELI – È un materiale che andava in altoforno.

AVVOCATO S. LOJACONO – È un minerale.

TESTE M. ANGELI – E' un minerale, esatto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Benissimo.

TESTE M. ANGELI – Scaricavamo minerale e fossile.

AVVOCATO S. LOJACONO – E che cosa poteva succedere? Lei stava facendo un esempio.

TESTE M. ANGELI – Praticamente il materiale cadeva sulla ralla della macchina, sugli ingranaggi, e la macchina si inceppava praticamente o deragliava, se il materiale cadeva sui binari, erano dei binari come un treno. Praticamente la macchina usciva dai binari, si

piegava e ci volevano settimane poi a rimetterla in movimento, perché erano mostruose, gigantesche.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ecco, scusi, signor Angeli, perché noi non siamo così diciamo al corrente di tutte le cose di cui lei parla. Stiamo parlando dei parchi.

TESTE M. ANGELI – Sì, dei parchi minerali.

AVVOCATO S. LOJACONO – Lei parla di rotaie, giusto?

TESTE M. ANGELI – Esatto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Quindi c'erano – se ho capito bene – delle rotaie.

TESTE M. ANGELI – Esatto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Mi corregga se sbaglio, che attraversavano quest'area dei parchi.

TESTE M. ANGELI - Questi parchi minerali.

AVVOCATO S. LOJACONO – Può dire... può dire alla Corte, perché si faccia un'idea anche delle dimensioni, queste rotaie che diciamo lunghezza avevano approssimativamente?

TESTE M. ANGELI – Queste rotaie saranno state lunghe anche 4 o 5 chilometri dall'inizio del parco alla fine. Poi, il nastro trasportatore era circa una ventina anche di chilometri, credo 10, 15 chilometri.

AVVOCATO S. LOJACONO – Questo per renderci conto diciamo del perimetro e della dimensione dell'area che era oggetto del suo controllo. Okay.

TESTE M. ANGELI – Partivano dal porto di Taranto e arrivavano all'interno dei parchi minerali dell'Ilva insomma, praticamente.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ho capito.

TESTE M. ANGELI – Era tutto un nastro di gomma che partiva proprio e scorreva attorno a... assieme alla macchina, e materiale, soprattutto se era bagnato nelle stive delle navi.

AVVOCATO S. LOJACONO – Senta, scusi signor Angeli, quindi abbiamo parlato della rotaia, del nastro...

TESTE M. ANGELI – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – ...e poi lei parla di una macchina.

TESTE M. ANGELI – Esatto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Se ci dice che macchina è, che dimensioni ha e a cosa serviva.

TESTE M. ANGELI – Noi le chiamiamo le bivalenti. Saranno state alte circa 30, 35 metri.

AVVOCATO S. LOJACONO – 35 metri di altezza?

TESTE M. ANGELI – Sì, metri.

AVVOCATO S. LOJACONO - Sì.

TESTE M. ANGELI - Con braccio anche di 30, 35, più della macchina. Il braccio veniva girato su dei cumuli e il materiale veniva scaricato. Oppure aveva una ruota davanti, che sarà stata anche quella una ventina di metri, che caricava. Fermavano il nastro, si metteva in

marcia la ruota con delle tazze che caricava il materiale, e girando i nastri verso le cokerie e verso le batterie credo. Non so bene dove andavano, perché era talmente immenso che... Però era materiale per l'altoforno.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ascolti signor Angeli, queste macchine gigantesche viaggiavano su queste rotaie che lei ci ha detto?

TESTE M. ANGELI – Esatto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Benissimo. Per definire quindi l'oggetto dei suoi controlli lei controllava le rotaie, i nastri e le macchine.

TESTE M. ANGELI – E i rulli, esatto.

AVVOCATO S. LOJACONO - E i rulli.

TESTE M. ANGELI – Soprattutto la ralla della macchina per girare da una parte all'altra del...

AVVOCATO S. LOJACONO – Ecco, quello che mi interessa capire è questo: in pratica, che aspetti controllava lei delle rotaie, del nastro e della macchina? Cioè, doveva stare attento che fossero in quali condizioni? Cioè, qual era l'oggetto del suo interesse e del suo controllo?

TESTE M. ANGELI – I binari dovevano essere perfettamente puliti e non ci fossero traversine, che sono quelle che supportano il binario, che non fossero rotte.

AVVOCATO S. LOJACONO – Perfetto.

TESTE M. ANGELI – Oppure che il materiale non sia franato dai vari cumuli con l'acqua e si è andato a intasare il binario stesso. Perché la macchina, due erano totalmente in automatico, quindi non essendoci operatore la macchina quando gli davano dall'ufficio il programma di scaricare, lei camminava da sola.

AVVOCATO S. LOJACONO – E non doveva trovare diciamo intoppi.

TESTE M. ANGELI – Esatto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Se li trovava, qual era l'evento diciamo che poteva accadere e che quindi bisognava evitare?

TESTE M. ANGELI – Io qualunque cosa vedevo chiamavo Capozza che era il caporeparto dei parchi. C'era una squadra adibita con questi interventi che avevano delle macchine con delle idropulitrici, aria compressa, ruspe. Mandavo una squadra immediatamente a liberare il binario se erano i binari, se erano rulli bloccati mandavano una specie di autopompa con dei getti di acqua ad alta pressione e toglievano il... sbloccavano il rullo, oppure sostituendolo addirittura, fermavano la linea, la squadra... Arrivavano i meccanici, toglievano questo rullo e ne mettevano uno nuovo, in modo da non sfregarsi il nastro di gomma.

AVVOCATO S. LOJACONO – Vorrei che si capisse esattamente questo concetto.

L'intervento...

TESTE M. ANGELI - Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - ...necessario veniva effettuato da lei oppure lei era il controllore che segnalava e poi l'intervento veniva effettuato dalle squadre e quindi dagli strutturati Ilva?

TESTE M. ANGELI – Veniva fatto dagli strutturati Ilva, perché erano loro che...

AVVOCATO S. LOJACONO – Quindi lei... lei Riva Fire distaccato in Ilva, non effettuava lei l'intervento?

TESTE M. ANGELI – No, no. Io svolgevo un'attività di controllo che le macchine fossero pulite e che il lavoro venisse fatto a regola d'arte insomma.

AVVOCATO S. LOJACONO – Posso chiederle se... Sintetizzando, lei controllava se c'era il problema, segnalava.

TESTE M. ANGELI – Esatto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Gli strutturati intervenivano, e poi lei controllava che quel lavoro fosse stato fatto bene.

TESTE M. ANGELI – Esatto. Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – A regola d'arte.

TESTE M. ANGELI – A regola d'arte, esatto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Perfetto. Le posso chiedere, così chiudiamo su questo punto, se Rebaioli effettuava un'attività in qualche modo analoga o sovrapponibile a quella che effettuava lei?

TESTE M. ANGELI – Rebaioli faceva quello che facevo io praticamente. Quando andavo via io il giovedì che rientravo a casa lui prendeva il mio posto, e poi il giovedì dopo, della settimana dopo, dopo i dieci giorni di turno che facevamo lui prendeva il mio posto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Quindi, se ho capito bene signor Angeli, c'è stato un primo periodo – mi corregga se sbaglio - in cui lei è stato affiancato a Rebaioli e Rebaioli le ha insegnato, fatto vedere quello che bisognava fare. Dopo che aveva imparato, lei lo faceva quando non c'era lui e viceversa.

TESTE M. ANGELI – Esatto. Sono stato con lui fino a settembre, ottobre del 2010, poi andavo... sono andato al porto, e quando andavo via io, lui veniva un po' al porto e io andavo ai parchi. Quei giorni che mancavamo, insomma per coprire tutto il mese.

AVVOCATO S. LOJACONO – E quindi, a questo punto ai parchi lei se lo faceva da solo.

TESTE M. ANGELI – Esatto.

AVVOCATO S. LOJACONO – E così se lo faceva da solo Rebaioli quando non c'era lei.

TESTE M. ANGELI – Esatto. Gli stessi compiti insomma.

AVVOCATO S. LOJACONO – Perfetto. Rimaniamo ancora ai parchi, ho quasi finito sui parchi.

Volevo capire questo. Lei ci ha detto quindi l'oggetto diciamo, sostanzialmente, della

vostra attività.

TESTE M. ANGELI – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Era questo, no? Non c'era...

TESTE M. ANGELI – Sì, sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Volevo capire questo: per quanto riguarda invece la messa a parco dei minerali e dei fossili, e quindi la decisione di che cosa mettere a parco, quanto mettere a parco, e poi quanto riprendere dal parco e mandare ai diversi reparti dello stabilimento, cioè tutta la fase relativa... tutta l'attività relativa alla – chiamiamola – gestione dei minerali e dei fossili messi a parco e quindi dei relativi cumuli, questa attività rientrava nel perimetro dell'attività sua e dell'attività di Rebaioli oppure non rientrava?

TESTE M. ANGELI – No, assolutamente no. So che c'era un reparto a posta, sempre sotto l'Ingegnere Andelmi e Capozza, che programmavano e organizzavano in base a quello che serviva agli altoforni, alle batterie, alle cokerie, agglomerato. Facevano le riunioni giornaliere su quello che dovevano scaricare e riprendere.

AVVOCATO S. LOJACONO – E lei e Rebaioli – se ho capito quindi – rispetto a questa attività non eravate competenti diciamo.

TESTE M. ANGELI – No, assolutamente no.

AVVOCATO S. LOJACONO – Non era la vostra competenza.

TESTE M. ANGELI – No. Noi dovevamo avere cura delle macchine e che fossero in buone condizioni.

AVVOCATO S. LOJACONO – Macchine, rotaie e nastri.

TESTE M. ANGELI – Macchine, rotaie e nastri.

AVVOCATO S. LOJACONO – Dal punto di vista della pulizia.

TESTE M. ANGELI – Esatto, quello che riguarda i parchi.

AVVOCATO S. LOJACONO – Perfetto. Ascolti, le chiedo anche, con riferimento invece a... In questo processo ormai ce ne hanno parlato in tanti. C'erano dei presidi ai parchi, previsti insomma nelle diverse epoche ma comunque ne abbiamo sentito parlare tutti ormai, sono fatti noti. C'erano dei presidi di tipo ambientale per contenere il più possibile il fenomeno di spolveramenti, sollevamenti. Quindi parlo della filmatura dei cumuli...

TESTE M. ANGELI - Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - ...piuttosto che della bagnatura delle piste, bagnatura dei cumuli. Non entro diciamo troppo nello specifico, ma la mia domanda è questa: la vostra attività di controllo e di segnalazione riguardava anche questa tipologia di impianti? Quindi quelli per la filmatura, la bagnatura, eccetera, oppure anche questo non rientrava tra le

vostre competenze?

TESTE M. ANGELI – No, assolutamente no. Vedevo ogni tanto queste macchine con delle braccia che buttavano questa acqua, materiale particolare sui cumuli, e che bagnavano tanto le piste. Però era lo stesso ufficio che organizzava la ripresa.

AVVOCATO S. LOJACONO – L'ufficio a cui faceva riferimento prima.

TESTE M. ANGELI – Esatto, sotto l'Ingegnere Andelmi e Capozza, che decideva quando farlo in base... se dovevano caricare il giorno stesso, un giorno dopo.

AVVOCATO S. LOJACONO - Certo.

TESTE M. ANGELI - Sì, in base al materiale che...

AVVOCATO S. LOJACONO – In base ai loro programmi.

TESTE M. ANGELI - Esatto.

AVVOCATO S. LOJACONO - Al tipo di materiale, al tipo di condizioni, eccetera. Ma a me quello che interessava era se rientrava il controllo del buon funzionamento o anche la programmazione del funzionamento di questo tipo di presidi, se rientrava o meno nell'oggetto del suo lavoro.

TESTE M. ANGELI – No, assolutamente no.

AVVOCATO S. LOJACONO – Rientrava nell'oggetto del lavoro del Rebaioli?

TESTE M. ANGELI – No!

AVVOCATO S. LOJACONO - Assolutamente.

TESTE M. ANGELI - Assolutamente.

AVVOCATO S. LOJACONO – Bene. Ultima domanda sui parchi. Lei in determinati momenti o in determinate condizioni meteo ha potuto notare un qualche sollevamento di minerale, un qualche sollevamento di polveri? Le è capitato che ci fosse...

TESTE M. ANGELI – Qualche volta, quando c'era vento si vedeva uno spolveramento di materiale, soprattutto il fossile che era un po' più leggero.

AVVOCATO S. LOJACONO – Un po' più leggero.

TESTE M. ANGELI – Però vedevamo subito le macchine comunque che arrivavano a filmare questa pellicola sopra i cumuli insomma.

AVVOCATO S. LOJACONO – Quindi, diciamo che quando... Se ho capito bene, quando le è capitato di vedere o sollevamenti, poi intervenivano questi presidi.

TESTE M. ANGELI – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Lei vedeva se... Era in grado di capire o di vedere se in queste occasioni diciamo queste quantità di fossile in particolare uscivano dai parchi? Perché stiamo parlando di un'area enorme se ho capito bene. Oppure non è in grado di dirci se uscivano dal perimetro diciamo?

TESTE M. ANGELI – Non sono in grado di dirlo, perché talmente immensa era l'area dei parchi

minerali che non sono in grado di dirlo.

AVVOCATO S. LOJACONO – Di aiutarmi. Bene. Adesso passiamo all'altra area a cui ha fatto riferimento, perché lei ha detto di non essere stato solo ai parchi ma essere stato anche al porto, giusto?

TESTE M. ANGELI – Giusto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Parliamo di quel reparto che si chiama IMA?

TESTE M. ANGELI – IMA, esatto.

AVVOCATO S. LOJACONO – IMA.

TESTE M. ANGELI – Il Secondo e il Quarto sporgente, ero...

AVVOCATO S. LOJACONO – Benissimo. Anche lì ha collaborato con il signor Rebaioli?

TESTE M. ANGELI – Sì. Lì ero da solo praticamente. Lui andava solo quando io andavo a casa. C'è stato i primi... qualche volta saltuariamente veniva più. Però lì ero io che vigilavo sulle macchine, sulle stesse cose.

AVVOCATO S. LOJACONO – Benissimo. Lei ha usato anche qui il termine "vigilavo".

TESTE M. ANGELI – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Anche qui le ha spiegato Rebaioli qual era diciamo l'oggetto della sua attività?

TESTE M. ANGELI – Sì. Il primo a spiegarmi... Rebaioli poco, perché è venuto dieci volte negli ultimi... in un anno e mezzo, due. Lì era Manzulli se non sbaglio il caporeparto.

AVVOCATO S. LOJACONO - Quindi era uno strutturato Ilva?

TESTE M. ANGELI - Sì. Era il caporeparto di IMA. E dopo un annetto c'è stato il dottor Di Noi.

AVVOCATO S. LOJACONO - Sempre strutturato Ilva?

TESTE M. ANGELI - Sempre strutturato. È stato più Manzulli a spiegarmi cosa dovevo... cosa dovevo fare che...

AVVOCATO S. LOJACONO – Qual era la sua attività.

TESTE M. ANGELI - Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - Ecco, adesso io la vorrei definire nei contenuti questa attività. Lei ha parlato: "vigilavo".

TESTE M. ANGELI – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ecco! Dovrebbe spiegare alla Corte che cosa vuol dire "vigilavo", su che tipo di attività esercitava questa vigilanza, in cosa consisteva il suo lavoro.

TESTE M. ANGELI – Allora, verificavo, la maggior parte del tempo quando ero a IMA ero a bordo delle navi. Dovevo verificare che le stive delle navi fossero pulite a regola d'arte, perché a volte tanto gli operatori tendevano con quelle benne gigantesche, erano circa 60 metri cubi, a lasciare lo sporco negli angoli delle stive, e quindi il bordo non voleva...

non partiva e andavano in controscalia. Quindi avvisavo il caporeparto di mandare la squadra a pulire bene la stiva, perché bisognava scendere, soprattutto le scale affianco alle stive, per andare proprio in stiva. E quindi con la pala e il piccone gli operai pulivano queste stive, e non sempre venivano pulite benissimo, quindi se la prendevano un po' con... dando la colpa a me o a chi c'era lì insomma. Però, ecco, poi vigilavo. Questa macchina ha delle braccia lunghe. Andava sulle stive, prendeva il materiale e lo buttava in una specie di imbuto, sempre su dei binari di questa macchina. A volte il materiale si intasava in questo imbuto. Però l'operatore aveva la cabina proprio sopra la nave, 30 metri, 40 sopra al mare, e non vedeva il suo imbuto, quindi li chiamavo e dicevo: "Guarda che l'imbuto è pieno, si sta intasando". Quindi il caporeparto tramite radio avvisava l'operatore di azionare dei vibratori giganteschi e fare scendere il materiale.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ecco, scusi signor Angeli, vorrei capire anche qui bene la dinamica. Se ho capito bene, quindi anche in questo caso lei osservava.

TESTE M. ANGELI - Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - Se vedeva il problema cosa faceva, lo risolveva lei direttamente?

TESTE M. ANGELI – No, no, no. Avvisavo il reparto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Dava lei i comandi, le disposizioni a chi lo doveva risolvere oppure segnalava a chi di dovere che poi dava i comandi?

TESTE M. ANGELI – Io avvisavo il caporeparto che la macchina era intasata, era in cattive condizioni.

AVVOCATO S. LOJACONO - Perfetto.

TESTE M. ANGELI - E lui chiamava la sua squadretta, come c'era anche ai parchi, li mandava col loro camioncino o con delle macchine particolari.

AVVOCATO S. LOJACONO – E loro facevano l'intervento.

TESTE M. ANGELI – E loro facevano il lavoro.

AVVOCATO S. LOJACONO – Alla fine dell'intervento effettuato dagli strutturati dell'Ilva comandati dal caporeparto, lei verificava che il lavoro fosse stato fatto a regola d'arte?

TESTE M. ANGELI – Sì, certo. Verificavo soprattutto le stive, l'imbuto della macchine. E anche lì, queste gru camminano su dei binari. Quando si intasava l'imbuto, il materiale a volte fuoriusciva andando a cadere sui binari delle macchine. L'operatore, essendo a 60 metri di altezza, 40, non vedeva dove camminava praticamente.

AVVOCATO S. LOJACONO – E quindi quello che vedeva era lei.

TESTE M. ANGELI – Esatto.

AVVOCATO S. LOJACONO – E' corretto dire che sostanzialmente così come nei parchi, anche nel porto lei faceva una sorta di controllo di qualità dei lavori che venivano fatti e un

controllo di qualità delle condizioni di una certa parte degli impianti?

TESTE M. ANGELI - Esatto, è quello che facevo.

AVVOCATO S. LOJACONO - Ascolti, lo stesso lavoro che faceva lei lo faceva Rebaioli al porto?

TESTE M. ANGELI - Sì. Ci cambiavamo i turni, come ho detto prima.

AVVOCATO S. LOJACONO - Le posso chiedere se a volte può essere capitato che questa vostra attività di controllo della effettuazione o meno a regola d'arte dei lavori può aver generato diciamo qualche... così, qualche malcontento negli operatori? Nel senso che immagino fosse che controllando voi se le cose venivano fatte al meglio, nel caso in cui segnalaste qualche problema magari qualcuno se la potesse in qualche modo prendere, poteva capitare che c'erano delle frizioni diciamo con la struttura.

TESTE M. ANGELI – Sicuramente. Sicuramente la colpa tra virgolette la davano a noi insomma, perché eravamo noi che avvisavamo il caporeparto di quello che era successo insomma.

AVVOCATO S. LOJACONO – Che qualcosa non era stato fatto bene.

TESTE M. ANGELI - E quindi... Esatto.

AVVOCATO S. LOJACONO - Okay. Questo lo faceva anche Rebaioli immagino.

TESTE M. ANGELI – Sì. Sì, sì, anche Rebaioli.

AVVOCATO S. LOJACONO – Queste segnalazioni diciamo.

TESTE M. ANGELI – Queste segnalazioni era lui...

AVVOCATO S. LOJACONO – Lei ha mai sentito la parola “fiduciari”?

TESTE M. ANGELI – Sì, parecchie volte. Parecchie volte.

AVVOCATO S. LOJACONO – Allora, glielo chiedo proprio così, come dato suo esperienziale, quando lo sentiva allora e quando lo dice adesso, per lei "fiduciario..."

TESTE M. ANGELI – Erano quelli che venivano da Milano.

AVVOCATO S. LOJACONO – Diciamo quelli non strutturati Ilva.

TESTE M. ANGELI – Sì, quelli non strutturati dell'Ilva che venivano da Milano insomma.

AVVOCATO S. LOJACONO – Okay. Anche lei quindi?

TESTE M. ANGELI – Sì. Anche io ero Riva Fire, ero assunto Riva Fire insomma.

AVVOCATO S. LOJACONO – Era un fiduciario.

TESTE M. ANGELI – Ero un fiduciario.

AVVOCATO S. LOJACONO – Okay. E svolgeva questa attività diciamo di controllo.

TESTE M. ANGELI – Di controllo, che venisse fatto tutto a regola d'arte insomma.

AVVOCATO S. LOJACONO – Perfetto. Le chiedo se lei diciamo ha avuto occasione di conoscere anche altre di queste persone che lei dice venivano da Milano...

TESTE M. ANGELI - Dei fiduciari.

AVVOCATO S. LOJACONO - ...o comunque che non erano strutturate. Ha conosciuto, ha avuto modo per esempio di conoscere Ceriani?

TESTE M. ANGELI – Sì, sì. Ceriani, Corti, tanta... Pastorino. Tanta gente, perché la sera dormivamo lì in Ilva in foresteria. Avevamo la mensa, e la sera si mangiava tutti lì insomma.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ecco, ascolti, ce n'era un certo numero di queste persone che venivano da Milano?

TESTE M. ANGELI – Sì, ce ne erano parecchi.

AVVOCATO S. LOJACONO - Parecchi.

TESTE M. ANGELI - Ce ne erano parecchi.

AVVOCATO S. LOJACONO – Oltre a questi che ha citato: Ceriani, Corti, eccetera?

TESTE M. ANGELI – C'era Binezzi, c'era Donghi, c'era... Adesso non mi vengono i nomi, sono un po' agitato.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, sì.

TESTE M. ANGELI - Però...

AVVOCATO S. LOJACONO - Comunque erano numerosi diciamo.

TESTE M. ANGELI – Sì, sì, la sera eravamo tutti lì a cena.

AVVOCATO S. LOJACONO – Perfetto. Ascolti, se ci concentriamo brevissimamente su Ceriani – per esempio – per quello che ha avuto lei la possibilità, l'ha conosciuto di cosa si occupava lui?

TESTE M. ANGELI – Ceriani la sera lo sentivo in mensa, era lui la qualità. Ceriani si occupava della qualità.

AVVOCATO S. LOJACONO – La qualità di che cosa?

TESTE M. ANGELI – Dell'acciaio.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ah! Okay.

TESTE M. ANGELI - La qualità dell'acciaio.

AVVOCATO S. LOJACONO - Quello di cui parlava lui era quello diciamo.

TESTE M. ANGELI – Sì, sì. Di qualità di acciaio.

AVVOCATO S. LOJACONO – Lei sa, per i racconti che le faceva Ceriani oppure anche altre persone, se Ceriani questo suo lavoro di qualità dell'acciaio lo svolgesse soltanto a Taranto oppure in tutti gli stabilimenti del gruppo?

TESTE M. ANGELI – No, Ceriani seguiva un po' tutta la qualità degli stabilimenti del Gruppo Riva. Un altro che mi viene in mente adesso era Corti. Corti era il freddo del Gruppo Riva, seguiva un po' tutti gli stabilimenti del Gruppo Riva.

AVVOCATO S. LOJACONO – Quindi, così come Ceriani seguiva la qualità dell'acciaio in tutti gli stabilimenti Riva...

TESTE M. ANGELI - Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - ...Corti era al freddo, che lei intende la laminazione a freddo.

TESTE M. ANGELI – Era al freddo. Esatto, la laminazione a freddo dell'acciaio insomma.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sia a Taranto che nei diversi stabilimenti. Okay. Insomma, lei nella...

TESTE M. ANGELI - Un altro che mi viene adesso è Casertelli (sic).

AVVOCATO S. LOJACONO - Sì, sì.

TESTE M. ANGELI - Che aveva tutte quelle...

AVVOCATO S. LOJACONO - Lui di che cosa si occupava secondo...

TESTE M. ANGELI – Casertelli sui nuovi impianti, o qualcosa del...

AVVOCATO S. LOJACONO - Quindi quando bisognava realizzare un nuovo impianto.

TESTE M. ANGELI - Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Non si occupava dell'esercizio dell'impianto, della costruzione?

TESTE M. ANGELI – No. No, no. Assolutamente no.

AVVOCATO S. LOJACONO – Okay. Io non altre domande francamente, mi sembra abbastanza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, Avvocato Convertino.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. D. CONVERTINO

AVVOCATO D. CONVERTINO – Sì, solo una. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO D. CONVERTINO – Signor Angeli, lei ha detto che è arrivato a marzo del 2010, se ho compreso bene...

TESTE M. ANGELI – Sì.

AVVOCATO D. CONVERTINO – ...all'Ilva di Taranto. Lei ha detto che è arrivato a marzo del 2010, è corretto?

TESTE M. ANGELI – Esatto. E' corretto.

AVVOCATO D. CONVERTINO – Senta, ha anche detto che ha avuto un periodo di affiancamento col Rebaioli durato circa sei mesi.

TESTE M. ANGELI – Quattro mesi.

AVVOCATO D. CONVERTINO – Quattro, cinque mesi. Volevo chiederle questo: se per caso ha contezza di quale fosse l'attività svolta dal Rebaioli anche precedentemente al suo arrivo. Non so se per caso ha avuto modo di parlarne con lui di questo aspetto.

TESTE M. ANGELI – Ma, guarda, ne ho parlato. Dopo si era entrati un po' in confidenza.

Lavorava sempre per loro. Credo che si occupasse di cilindri o... Non so bene.

AVVOCATO D. CONVERTINO – Io faccio specifico riferimento a quelle attività che lei ha descritto sia al porto sia nella vita dei parchi.

TESTE M. ANGELI – Ah! Anche prima lui faceva la stessa cosa. Faceva le stesse cose, un'attività di controllo. Controllava che le macchine andassero bene e non fossero intasate. Però mi diceva spesso che: “Mi hanno assunto per dargli una mano” perché lui si lamentava che non ce la faceva più. Un po' per l'età, un po' per comunque le dimensioni dei parchi ed IMA, lui non ce la faceva più.

AVVOCATO D. CONVERTINO – Benissimo. Grazie. Non ho altre domande, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Pubblici Ministeri ci sono domande?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Senta signor Angeli, un chiarimento soltanto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Scusi Pubblico Ministero, mi sono dimenticato io una domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

AVVOCATO S. LOJACONO - Lei attualmente per chi lavora? Giusto per...

TESTE M. ANGELI – Lavoro per la Riva Acciaio in Belgio.

AVVOCATO S. LOJACONO – In Belgio, in che stabilimento?

TESTE M. ANGELI – La Thy Marcinelle e Fontaine l'Eveque, sono due stabilimenti in Belgio.

AVVOCATO S. LOJACONO - E si occupa ancora di queste cose o ha un po' cambiato la sua attività?

TESTE M. ANGELI - No, bene o male è ancora quella, però seguo un po' più le spedizioni, che i camion vengano caricati correttamente, vengano legati correttamente, vengano...

AVVOCATO S. LOJACONO – Grazie.

TESTE M. ANGELI - Prego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Prego.

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. C. BUCCOLIERO

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Signor Angeli, senta, visto che lei ha prestato la sua attività all'Area Parchi da quello che ho capito...

TESTE M. ANGELI - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - ...le risulta che per bagnare le strade ed impedire lo spolverio venivano utilizzate le autobotti dei Vigili del Fuoco in alcune circostanze?

TESTE M. ANGELI – Una volta o due me le ricordo, perché avevano quattro macchine per bagnare i parchi, autobotti con quegli spruzzi, e c'erano due macchine in avaria. Una era andata in un fosso e l'altra si era rotta la pompa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE M. ANGELI - E quindi c'era un reparto dei Vigili, Principale se non sbaglio, che era venuto lui a fare dei sopralluoghi. Me lo ricordo perché era una brava persona, è una brava persona. E aveva mandato i suoi camion dei Vigili del Fuoco a tappare queste due cisterne che sono state ferme due, tre giorni insomma.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Quando si è verificato questo?

TESTE M. ANGELI – Adesso con precisione... Sono passati anni. Era settembre, ottobre, giù di lì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei fino a quando è rimasto a Taranto?

TESTE M. ANGELI – Fino al 2017.

P.M. M. BUCCOLIERO – Fino al 2017.

TESTE M. ANGELI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – E non ha memoria di quando è accaduto questo episodio?

TESTE M. ANGELI – I primi tempi che ero ai parchi. Sono stato ai parchi fino a settembre del 2010, e dopo sono sempre stato a IMA fino al 2014; poi, da IMA mi hanno trasferito in Agglomerato un paio di mesi, e poi a Taranto Energia, la centrale che c'è lì affianco, in Ilva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE M. ANGELI – E seguivo le pulizie interne insomma, basta.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta, quando lei era alla zona area IMA, come ha detto...

TESTE M. ANGELI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – ...quindi agli sporgenti...

TESTE M. ANGELI - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - ...ricorda nel 2012 che c'è stato un incidente mortale sulle gru?

TESTE M. ANGELI – Quando era avvenuto quell'uragano che... Sì, mi ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei era presente, era in servizio?

TESTE M. ANGELI – No. Ero in foresteria, perché è successo la sera se non sbaglio, verso le 21:00, verso quell'ora.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè non era a Taranto lei?

TESTE M. ANGELI – Ero a Taranto ma ero in camera. Sì, comunque ero a Taranto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Era in camera sempre nello stabilimento?

TESTE M. ANGELI – Sì, esatto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi lei non ha visto nulla di quell'evento?

TESTE M. ANGELI – No. No. La mattina, ho visto la mattina.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Senta, prima del... poco prima dell'uragano lei ha ricevuto delle disposizioni da qualcuno che le diceva cosa fare nell'ipotesi in cui appunto ci fosse stato

questo uragano?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, io non sono intervenuto per non dare... per non creare fastidi inutili, no? Però...

TESTE M. ANGELI – Assolutamente no.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Un attimo soltanto. Il Pubblico Ministero, come voi mi insegnate, è in controesame, deve tener conto sia del perimetro dell'esame sia del perimetro delle circostanze per cui il teste è stato citato. Non è che il teste diventa patrimonio del processo così e diventa teste del Pubblico Ministero che gli inizia a fare delle domande su fatti disancorati dall'esame e dalle circostanze, devono essere comunque delle argomentazioni introdotte che devono avere un collegamento. Quindi, adesso andare a fare delle domande di questo tipo che sta facendo il Pubblico Ministero che sono totalmente disancorate... Non è teste del Pubblico Ministero. Quindi, sotto questo profilo io prima... chiaramente all'inizio non sono voluto intervenire. Siccome sta continuando su questo stesso tipo di crinale, le chiederei di limitare il...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non sono disancorate, perché è sempre quella l'attività che svolgeva il signor Angeli.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma le circostanze...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'attività, il settore in cui operava.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sta facendo le domande sull'omicidio... sull'incidente mortale, cioè non c'entra proprio niente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lui lavorava in quel settore.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma non è teste del Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quindi può benissimo rispondere.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Signor Giudice, allora, io mi oppongo, resta...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, la domanda è ammessa.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Per me è lesiva del diritto di difesa questo tipo di attività.
Grazie.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ha risposto Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha risposto tra l'altro anche. Va bene.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta signor Angeli, lei ha parlato poi – sempre quando si trovava agli sporgenti – che nella maggior parte dei casi lei si trovava nella stiva della nave, se ho ben capito.

TESTE M. ANGELI – No.

P.M. M. BUCCOLIERO – Dove si trovava?

TESTE M. ANGELI – A bordo.

P.M. M. BUCCOLIERO – A bordo della nave.

TESTE M. ANGELI – A bordo della nave.

P.M. M. BUCCOLIERO – Per controllare che le stive fossero...

TESTE M. ANGELI - Per controllare. Fossoro pulite.

P.M. M. BUCCOLIERO – ...pulite. Poi ha parlato di una circostanza in cui questo imbuto di cui lei parla, dove veniva inserito il materiale, che sarebbe la tramoggia...

TESTE M. ANGELI – La tramoggia, esatto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ecco, ogni tanto si intasava.

TESTE M. ANGELI - Esatto.

P.M. M. BUCCOLIERO – E quindi poi c'era un'attività di scuotimento a seguito di sua indicazione.

TESTE M. ANGELI - Io segnalavo.

P.M. M. BUCCOLIERO - Da parte di chi?

TESTE M. ANGELI – Del caporeparto. Era il gruista stesso che azionava queste macchine, i vibratori che...

P.M. M. BUCCOLIERO – Liberavano.

TESTE M. ANGELI – ...liberavano la tramoggia.

P.M. M. BUCCOLIERO – Liberavano la tramoggia.

TESTE M. ANGELI – Esatto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta, è capitato che a seguito di questo intasamento il materiale fuoriusciva dalla tramoggia e andava sui binari?

TESTE M. ANGELI – È capitato.

P.M. M. BUCCOLIERO – C'erano dei presidi ambientali all'uopo?

TESTE M. ANGELI – C'erano queste panne galleggianti. Le chiamavano "le panne galleggianti".

P.M. M. BUCCOLIERO – Spieghi bene.

TESTE M. ANGELI – Che si recitava la nave.

P.M. M. BUCCOLIERO – La nave?

TESTE M. ANGELI - Sì. Venivano messe all'esterno proprio della nave. Dalla banchina, la nave all'interno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE M. ANGELI - In modo che, se il materiale cadeva, il caporeparto chiamava una società esterna. Non mi ricordo, una società esterna, che arrivavano con delle barche e prendevano il materiale.

P.M. M. BUCCOLIERO – Il materiale che era caduto?

TESTE M. ANGELI - Esatto, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che era caduto in mare?

TESTE M. ANGELI – Esatto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non in mare Pubblico Ministero, non ha detto che è caduto in mare.

TESTE M. ANGELI – No, non in mare, cadeva sui binari.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sui binari.

TESTE M. ANGELI – Sui binari.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che veniva poi raccolto.

TESTE M. ANGELI - Esatto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi... Scusi Angeli, ma ha parlato di una delimitazione, come veniva...

TESTE M. ANGELI – Sì. A volte quando faceva carburante la nave mettevano queste... il perimetro attorno alla nave, per una sicurezza che...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi in mare.

TESTE M. ANGELI – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quegli strumenti di cui lei ha parlato...

TESTE M. ANGELI – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...si mettono in mare?

TESTE M. ANGELI - Sì. Quando faceva... No, materiale non...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, ma non il materiale in mare, signor Presidente.

TESTE M. ANGELI – Non il materiale.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mettevano questi galleggianti a posta, che è una protezione della nave.

AVVOCATO S. LOJACONO - Se lo facciamo spiegare a lui secondo me...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – E' meglio, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Facciamo spiegare meglio.

TESTE M. ANGELI – E' una protezione per la nave. Per la nave.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Da che cosa vuole proteggere questi... per che cosa?

TESTE M. ANGELI - Da quando venivano a fare... Perché faceva anche rifornimento la nave di carburante.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi?

TESTE M. ANGELI – E quindi, per sicurezza, quando l'altra nave si affiancava, quando mettevano il tubo – non so come facevano il gasolio – non cadesse gasolio in mare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, ho capito, ma la domanda mia...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi stiamo parlando in mare.

TESTE M. ANGELI – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, Presidente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sono quelli... sono quelle delimitazioni, i galleggianti.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, Presidente, ma non il minerale, il gasolio, è un'altra storia.

TESTE M. ANGELI – Non minerale, il gasolio della nave.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì. Non è stato chiarissimo, se si vuole...

TESTE M. ANGELI – Sì, sono un po' agitato. Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì, non si preoccupi. Con calma, con calma.

P.M. M. BUCCOLIERO – La domanda mia però era diversa. Cioè, lei quando ha parlato di questo discorso delle tramogge...

TESTE M. ANGELI - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che quando si otturavano fuoriusciva questo materiale dalle tramogge...

TESTE M. ANGELI - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - ...e cadeva sui binari.

TESTE M. ANGELI – Sì, basta.

P.M. M. BUCCOLIERO – È così?

TESTE M. ANGELI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Poi quel minerale veniva ripreso? Che cosa...

TESTE M. ANGELI – Arrivava la macchina, lo riprendeva...

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE M. ANGELI - ...e lo riportava al parco.

P.M. M. BUCCOLIERO – E lo riportava al parco.

TESTE M. ANGELI – Esatto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi per... La domanda è questa: nel momento in cui avveniva questa caduta, questa – come dire? - fuoriuscita dalla tramoggia, c'era uno spolverio di polveri appunto...

TESTE M. ANGELI – No.

P.M. M. BUCCOLIERO - ...che si disperdeva nell'aria?

TESTE M. ANGELI - No, no.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non c'era.

TESTE M. ANGELI – No, perché la macchina aveva le sue cose per bagnare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cosa? Questo sto dicendo.

TESTE M. ANGELI – I soffiatori. Bagnava il materiale e andava su ai parchi bagnato, per non fargli fare polvere.

P.M. M. BUCCOLIERO – Esatto, questo qua sto dicendo. C'erano questi presidi – come li dobbiamo chiamare? – per impedire lo spolverio.

TESTE M. ANGELI – Ah! Sì. Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quando sono stati messi questi presidi?

TESTE M. ANGELI – Io dal 2010 li ho sempre visti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi quando è arrivato lei nel 2010 c'erano.

TESTE M. ANGELI – Sì, c'erano.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta, lei poi ha parlato di questi fiduciari.

TESTE M. ANGELI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ha detto venivano da... quelli che venivano da Milano.

TESTE M. ANGELI – Sì. Ci chiamavano così insomma, perché venivano da Milano, dal Nord
insomma.

P.M. M. BUCCOLIERO – Da Milano.

TESTE M. ANGELI - Esatto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ecco, fiduciari di chi?

TESTE M. ANGELI – Della direzione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè della?

TESTE M. ANGELI – Della direzione, del direttore. Persone di fiducia insomma, credo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Di chi?

TESTE M. ANGELI – Della società.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè della società Riva Fire, Riva Acciaio? Di chi?

TESTE M. ANGELI – Del proprietario insomma. A me era il direttore del personale che mi ha
assunto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Scusate, ma mi oppongo a questa domanda. Allora, Angeli ha
parlato in particolare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi della proprietà.

AVVOCATO S. LOJACONO – E' stato assunto, ha detto da chi è stato assunto, vogliamo
farlo...

P.M. M. BUCCOLIERO – Della proprietà.

TESTE M. ANGELI - Dal direttore del personale.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – C'è un'opposizione Pubblico Ministero! Sta articolando
un'opposizione un collega.

AVVOCATO S. LOJACONO - Io sto facendo questa opposizione, nel senso che la domanda
generica non giova alla chiarezza. Allora, gli si chieda da chi è stato assunto, però non...
O se no gli si chieda se è stato assunto direttamente da Riva, o la vogliamo fare diretta
la domanda? È stato assunto da un signor Riva?

P.M. M. BUCCOLIERO – Non ho chiesto da chi è stato assunto. Ho chiesto questi fiduciari...

AVVOCATO S. LOJACONO – E allora gli chieda delle cose pratiche, dei fatti, non delle...

P.M. M. BUCCOLIERO – Questi fiduciari erano dei fiduciari della proprietà, cioè dei Riva?

TESTE M. ANGELI – Del direttore del personale.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma del direttore del personale, di Ilva di Taranto, di Riva Fire, di che cosa? Di quale personale?

TESTE M. ANGELI – Di Taranto o di Milano. Io sono stato assunto dal dottor...

P.M. M. BUCCOLIERO – Scusi, lei mi ha dato questa risposta, quindi questi fiduciari...

AVVOCATO S. LOJACONO - Io chiedo che gli venga chiesto quello che lui sa, della sua esperienza.

P.M. M. BUCCOLIERO – E' quello che sto... Sto riassumendo la sua risposta.

AVVOCATO S. LOJACONO – Perché non è che si può chiedere di chi era di fiducia, di un'altra persona.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, sono quattro anni... Sono quattro anni che facciamo queste domande.

AVVOCATO S. LOJACONO – Esatto, quindi non è questo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quindi sono ammissibili.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io voglio fare un'opposizione.

AVVOCATO S. LOJACONO – No, no, io faccio... Scusate un secondo! Ho finito...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sono ammissibili, le domande sono state sempre poste.

AVVOCATO S. LOJACONO – No, no, ma... io però faccio l'opposizione...

P.M. M. BUCCOLIERO – Il teste ha dato la risposta.

AVVOCATO S. LOJACONO - Io faccio l'opposizione in questi termini: chiedo che venga chiesto, se no mi oppongo, al testimone... vengano chiesti dei fatti di cui è a conoscenza lui. Quindi lui sa quello che riguarda lui. Se gli si chiede di qualcun altro, gli si chiede da che fonte, dovrebbe conoscere di chi era di fiducia un'altra persona, perché...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io mi associo all'opposizione fatta dall'Avvocato Lojacono, era la stessa opposizione che avrei voluto fare io. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, qual era la domanda Pubblico Ministero?

P.M. M. BUCCOLIERO – Se questi fiduciari di cui ha parlato erano fiduciari della proprietà e quindi della famiglia Riva. Questa è stata la domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, questa è la domanda. È in grado di rispondere?

P.M. M. BUCCOLIERO – La risposta...

TESTE M. ANGELI – No.

P.M. M. BUCCOLIERO – No cosa?

TESTE M. ANGELI – No, non eravamo i fiduciari del signor Riva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Eh, voi eravate i fiduciari del signor Riva?

TESTE M. ANGELI – No!

P.M. M. BUCCOLIERO – Ah, no?

TESTE M. ANGELI – Io non li ho mai visti i Riva.

AVVOCATO S. LOJACONO - Chieda se conosce il signor Riva. Come fa ad essere di fiducia di uno che non conosce neanche? Scusi Pubblico Ministero, io sono di fiducia del Presidente della Repubblica? Se non lo conosco! Gli chieda se lo conosce, chieda se conosce il signor Riva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Perché non l’ha chiesto lei quando ha fatto l’esame, Avvocato?

AVVOCATO S. LOJACONO - Glielo chieda lei!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Va bene, non facciamo polemiche.

AVVOCATO S. LOJACONO – Io nel riesame: conosce il signor Riva?

TESTE M. ANGELI – No.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi Rebaioli non era un fiduciario dei Riva?

TESTE M. ANGELI – No.

P.M. M. BUCCOLIERO – Casartelli...

AVVOCATO S. LOJACONO – Riva, ma li sa i nomi il Pubblico Ministero dei Riva? Di quali Riva? Di quali Riva? Di quale Riva? Di quale Riva?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato... Avvocato, però questa problematica la conosciamo.

AVVOCATO S. LOJACONO - È stata data la risposta che non conosce i signori Riva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ha detto no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

P.M. M. BUCCOLIERO – Casartelli...

AVVOCATO S. LOJACONO – Fiduciario, va bene?

P.M. M. BUCCOLIERO – Se posso, Presidente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, signor Angeli, fiduciario vuol dire che si ha la fiducia di qualcuno, che cosa si intende per fiduciario?

AVVOCATO S. LOJACONO – Scusi Presidente, ma era il nome che gli davano, non è che se lo era dato lui. Non è che se lo dava lui il nome.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se sa rispondere risponde, altrimenti dice che non la sa l’origine di questa denominazione.

AVVOCATO S. LOJACONO - È stato battezzato "fiduciario".

TESTE M. ANGELI - Non lo so. Era...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Fiduciario sembrerebbe che sia persona di fiducia, no? Fiduciario. A parte diciamo i fiduciari in senso tecnico-giuridico...

TESTE M. ANGELI - No, no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...che sono un'altra cosa.

TESTE M. ANGELI – Io i signori Riva non li ho mai visti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però in questo caso...

TESTE M. ANGELI - Della direzione, della direzione di Milano.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma il Pubblico Ministero le chiede di che direzione?

TESTE M. ANGELI – Di Milano.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Oh!

P.M. M. BUCCOLIERO – Guardi, non c'è bisogno di vedere una persona per capire se uno o meno ha un determinato...

AVVOCATO S. LOJACONO - Ha già risposto che è stato assunto dal direttore del personale. Io mi oppongo a queste domande!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, ha già risposto. Ha risposto, Pubblico Ministero.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ha risposto, ha detto: "Sono stato assunto dal direttore del personale".

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha risposto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Io voglio fare la domanda. Posso fare la domanda?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Qual è la domanda, Pubblico Ministero?

P.M. M. BUCCOLIERO - La domanda è questa: Casartelli era fiduciario della famiglia Riva per quello che sa?

TESTE M. ANGELI – No.

P.M. M. BUCCOLIERO – No. Corti Cesare era fiduciario della famiglia Riva per quello che sa?

TESTE M. ANGELI – Non lo so.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non lo sa.

TESTE M. ANGELI – Non lo so.

P.M. M. BUCCOLIERO – Legnani era fiduciario della famiglia Riva?

TESTE M. ANGELI – Legnani non l'ho conosciuto. Ho sentito il nome ma non lo so. Sono persone che...

P.M. M. BUCCOLIERO – Non lo sa.

TESTE M. ANGELI – Non lo so.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi queste persone lei non le conosce.

TESTE M. ANGELI - No.

P.M. M. BUCCOLIERO - Ho finito, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

CONTROESAME DELLA PARTE CIVILE, AVV. P. PALASCIANO

AVVOCATO P. PALASCIANO – Posso una domanda?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Avvocato Palasciano, per il verbale. Senta, lei ha detto che faceva attività diciamo di ispezione, di controllo.

TESTE M. ANGELI – Di controllo.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Lei da chi dipendeva gerarchicamente?

TESTE M. ANGELI – Da Milano.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Ma Milano?

TESTE M. ANGELI – Sì.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Chi le dava i turni? Chi diceva dove doveva andare in quale giorno in quale ora?

TESTE M. ANGELI – Il direttore del personale di Milano mi ha detto: “Vai a Taranto”, e poi mi sono organizzato con Rebaioli, dopo l'affiancamento, lui andava a casa e rimanevo io sabato e domenica, e viceversa.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Quindi lei non aveva nessun riferimento se non il capo del personale di Milano?

TESTE M. ANGELI – Esatto. E qui avevo l'Ingegnere Andelmi e Capozza ai parchi, Manzulli al porto e il dottor Di Noi.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Ma che significa aveva l'Ingegnere Andelmi? Dipendeva dall'Ingegnere Andelmi lei?

TESTE M. ANGELI – No.

AVVOCATO P. PALASCIANO – No.

TESTE M. ANGELI – No, no.

AVVOCATO P. PALASCIANO – No. E quindi la mattina lei... Chiedo scusa, quando lei decideva di andare a casa...

TESTE M. ANGELI - Sì.

AVVOCATO P. PALASCIANO - ...a chi si rapportava?

TESTE M. ANGELI – Al direttore del personale di Milano.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Di Milano?

TESTE M. ANGELI – Sì.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Okay. Va bene, va bene. D'accordo. Grazie. Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, c'è controesame? C'è qualche domanda?

AVVOCATO G. MELUCCI – Posso, Presidente?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVV. G. MELUCCI

AVVOCATO G. MELUCCI – Sempre al fine di normalizzare tutta questa situazione.

Cortesemente, Presidente, le chiederei la gentilezza di prendere gli organigrammi, quelli che... i famosi organigrammi, quelli dello stabilimento di Taranto, se è possibile.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, qual è la domanda?

AVVOCATO G. MELUCCI – La domanda, che facciamo vedere...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non c'è Angeli nell'organigramma.

AVVOCATO G. MELUCCI - Facciamo vedere al collega e al Procuratore della Repubblica che il signor Angeli era in organigramma. Visto che si vuole sapere...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei è stato assunto ad un certo punto da Ilva di Taranto?

TESTE M. ANGELI – 2012.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – O dall'inizio?

TESTE M. ANGELI - Nel 2012, quando è andata in AS sono passato in Ilva...

AVVOCATO G. MELUCCI - Dottoressa...

TESTE M. ANGELI - ...AS e mi hanno assunto in Ilva Amministrazione Straordinaria.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ma c'era già da prima Presidente. Se lei ci fornisce gli organigrammi che abbiamo prodotto glielo facciamo vedere, gli facciamo vedere la pagina. Facciamo vedere anche un'altra cosa molto interessante, se è possibile.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, se c'è questo... Lei era già in organigramma, già prima del 2012? Ilva stabilimento di Taranto?

TESTE M. ANGELI – Ero assunto da Riva Fire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Scusi, la...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, vediamo, se c'è, c'è. Ha detto che era assunto da Riva Fire.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVV. P. ANNICCHIARICO

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì. Ecco, io... Posso? Annicchiarico per il verbale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Aveva finito il collega sul tema. Le volevo chiedere delle cose. Innanzitutto le vorrei chiedere questo. Lei ha detto di essere stato assunto da Riva Fire e poi di essere stato destinato a Taranto. Non sto a ripetere tutto quello che ha detto. Si alternava con Rebaioli nelle funzioni che ha spiegato. Ha detto che il suo riferimento

sia nell'assunzione sia con riferimento anche al suo lavoro... ha indicato il direttore del personale di Milano, e poi ha fatto riferimento ad Andelmi e Capozza come persone con cui si interfacciava a Taranto.

TESTE M. ANGELI – Esatto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Bene. Qualcuno di queste persone che l'hanno assunta, delle persone con cui si interfacciava, qualcuna di queste persone le ha mai detto di non rispettare le normative sull'ambiente, di non rispettare e di badare ad altro? C'è mai stata un'indicazione di questo tipo?

TESTE M. ANGELI – No.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi, al di là delle indicazioni che prima ha fatto, ha spiegato, ha mai sentito anche in quelle riunioni che facevate la sera, perché mangiavate lì in stabilimento...

TESTE M. ANGELI - Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Mi sembra che dormivate anche in stabilimento.

TESTE M. ANGELI – Sì, esatto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – In quello stabilimento, insomma, ci lavoravate e vivevate il resto della giornata.

TESTE M. ANGELI – Esatto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ha sentito mai parlare tra altre persone sia di Milano o di Taranto: “Dobbiamo cercare di non rispettare le norme ambientali e dobbiamo pensare ad altro”?

TESTE M. ANGELI – Assolutamente no.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – C'era qualcuno che vi stimolava a non pensare alle norme ambientali o di sicurezza...

TESTE M. ANGELI - No.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - ...o di soprassedere su questi aspetti?

TESTE M. ANGELI – Assolutamente no.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie. Non ho altre domande.

DOMANDE DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE S. D'ERRICO – C'è altro controesame? Ci sono altri difensori? No. Allora, signor Angeli, solo un chiarimento: mi fa capire bene come si alternava con il signor Rebaioli?

TESTE M. ANGELI – Allora, io arrivavo il lunedì, andavo a casa il giovedì della settimana

successiva, facevo dieci giorni di fila. Poi Rebaioli partiva il giovedì che doveva... quando andava... Il turno dopo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ecco, ecco! Su dieci giorni, vi alternavate su dieci giorni. Ecco, ecco! Questo non avevo compreso.

TESTE M. ANGELI – Esatto. Facevamo dieci giorni io e dieci giorni lui. Giovedì, venerdì, sabato. E la domenica, quando lui era a casa io rimanevo qua.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Senta, signor Angeli, e gli altri giorni del mese che lavoro svolgeva?

TESTE M. ANGELI – Io rimanevo a IMA e Rebaioli ai Parchi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, ma, dico, quando lei non lavorava che cosa... che attività svolgeva?

TESTE M. ANGELI – Andavo a casa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah! Era totalmente a riposo quei giorni?

TESTE M. ANGELI – Sì, sì, a casa. Andavo a casa dalla mia ex moglie e figlia.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ecco! Va bene. Quindi vi alternavate per dieci giorni e quei dieci giorni poi lei se li trascorreva a casa. Era un recupero un po' forse dell'attività.

TESTE M. ANGELI – Esatto. Ne trascorrevo quattro a casa: il giovedì, il venerdì, il sabato e la domenica li passavo a casa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Li passava a casa. E quindi poi rientrava subito dopo?

TESTE M. ANGELI – E poi rientravo a Taranto, esatto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi non erano turni di dieci giorni. Ogni dieci giorni Rebaioli la sostituiva? Ecco, è questo che non ho capito bene. Lei faceva quasi tutto, praticamente andava solo da giovedì a domenica a casa.

TESTE M. ANGELI – A casa, esatto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah! Ecco, ecco!

TESTE M. ANGELI - Esatto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Pensavo invece che vi alternaste sui dieci giorni.

TESTE M. ANGELI – No, no, no. Quattro giorni a casa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ho capito, ho capito. Ecco perché... Perciò le ho chiesto che cosa faceva i dieci giorni che poi...

TESTE M. ANGELI - No, no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Invece no. Era diciamo un fine settimana lungo in cui recuperava...

TESTE M. ANGELI - Esatto. Esatto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...quello che non aveva diciamo goduto, il riposo di cui non aveva goduto in quei dieci giorni in cui era stato sempre a Taranto.

TESTE M. ANGELI – Esatto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Signor Angeli, poi un'altra questione. Diciamo, questa sua attività di vigilanza, di controllo...

TESTE M. ANGELI - Di controllo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...di questi macchinari... Su Taranto...

TESTE M. ANGELI - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...non c'era nessuno che potesse svolgere questo tipo di attività senza fare... Diciamo, mi chiedo, fare venire lei da Brescia se non sbaglio. Dico, a Taranto non c'era nessuno che avesse questo tipo di competenze per fare questa vigilanza?

TESTE M. ANGELI - Guardi, credo di sì, però mi hanno incaricato di fare quello e quello facevo insomma.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Va bene, c'è il riesame Avvocati? No. Va bene. Grazie, la ringraziamo, può andare. Avvocato, gli organigrammi sono a sua disposizione.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ha risposto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ha già detto che era in organigramma, quindi non c'è bisogno di andarlo a vedere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che era in organigramma dal 2012 però ha detto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ha detto?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì. Da quando è stato assunto da Amministrazione Straordinaria.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Possiamo fare il controllo documentale. Va be', tanto il controllo è documentale. Lui ha detto così.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, lo facciamo dopo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Se ha ricordato diversamente lo controlliamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, può andare.

TESTE M. ANGELI – Posso andare a casa?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Può andare. Sì, può andare a casa.

TESTE M. ANGELI – Arrivederci, grazie.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, chi volete sentire?

AVVOCATO - Ci sono i due testi per il Professor Liberti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Bisceglia, Costantino.

AVVOCATO – Ah, no! Chiedo scusa, pensavo fosse stata sentita.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Bisceglia, sì, l'ultimo teste.

AVVOCATO – Chiedo perdono!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, Bisceglia, la può chiamare? Bisceglia Lucia.

AVVOCATO E. BALDO – Presidente, chiedo scusa... Presidente, chiedo scusa, l'Avvocato Baldo e l'Avvocato Eletti si stanno allontanando.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

AVVOCATO E. BALDO - Lasciamo in sostituzione l'Avvocato Palasciano.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Grazie. Legga la formula di impegno che è dinanzi a lei. Lei è qui per rendere testimonianza. Prego.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE BISCEGLIA LUCIA

LA TESTE, AMMONITA AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: «Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei si è impegnata a dire la verità. Come si chiama?

FORNISCE LE GENERALITA': sono Lucia Bisceglia, sono nata a Matera il 05 luglio 1974, residente a Bari, Largo Monsignor Curi numero 15.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Benissimo. Da chi è stata citata? Avvocato Amato, prego.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. A. AMATO

AVVOCATO A. AMATO – Buongiorno, dottoressa.

TESTE L. BISCEGLIA – Buongiorno.

AVVOCATO A. AMATO – Dottoressa, lei sa che noi facciamo riferimento al processo cosiddetto "Ilva". Allora, lei ci deve dire innanzitutto quali sono le sue competenze.

TESTE L. BISCEGLIA – Sì, io sono un Dirigente medico epidemiologo. In questo momento lavoro all'Agenzia Regionale di Sanità; in passato, dal 2006 al 2011, ero responsabile delle attività di epidemiologia ambientale presso ARPA Puglia.

AVVOCATO A. AMATO – Dopo il 2011?

TESTE L. BISCEGLIA – Dopo il 2011 ho preso servizio invece nell'Agenzia Regionale di

Sanità e ho continuato le attività di epidemiologia ambientale, aggiungendo a queste anche le attività di programmazione sanitaria.

AVVOCATO A. AMATO – Lei sa dirci adesso, in relazione alle attività dell'ARPA? All'interno dell'ARPA lei che funzione aveva?

TESTE L. BISCEGLIA – Mi occupavo... Io, diciamo, ero responsabile dell'Ufficio Ricerca e Sviluppo Formazione e Informazione, nel quale erano incardinate le funzioni di epidemiologia ambientale. In generale le tematiche di governance ambiente e salute.

AVVOCATO A. AMATO – Okay. Ora, ci sa dire quando furono eseguiti i primi controlli da parte dell'ARPA o se lei ha avuto un ruolo al riguardo sui camini Ilva?

TESTE L. BISCEGLIA – Sui camini nel 2007, immediatamente. Diciamo, il tema del monitoraggio delle diossine è stato affrontato di fatto immediatamente prima con l'analisi dei dati a disposizione, che erano i dati autocertificati dal gestore, e quindi diciamo impostando le attività di monitoraggio che sono state volute dal Professor Assennato diciamo dal 2007.

AVVOCATO A. AMATO – Cioè, sino al 2007 non vi erano mai stati controlli operati dall'ARPA?

TESTE L. BISCEGLIA – Non esistevano dati, no.

AVVOCATO A. AMATO – E i dati che si conoscevano come si avevano, in base a quali elementi? In base a quali...

TESTE L. BISCEGLIA – Erano i dati dei registri delle emissioni che erano autocertificati dai gestori.

AVVOCATO A. AMATO – E come mai nel 2007 iniziano questi controlli?

TESTE L. BISCEGLIA – Diciamo, l'arrivo del Professor Assennato ha determinato diciamo l'avvio di una serie di campagne di misurazione, la prima delle quali è stata quella più impegnativa, perché mancavano proprio le strumentazioni, sia diciamo le strumentazioni di misura ai camini sia ai laboratori. ARPA non era dotata di alcuno strumento di misurazione per l'analisi dei campioni che poi sono stati... diciamo che erano alla base della valutazione delle concentrazioni delle diossine nelle emissioni. E quindi venne avviata sia l'acquisizione delle strumentazioni presso il laboratorio di ARPA, sia il reclutamento delle professionalità, che diciamo sono professionalità specifiche con una competenza specifica per la misurazione dei microinquinanti, e ovviamente anche l'acquisizione delle strumentazioni, delle sonde, che io ricordo furono fatte costruire appositamente, perché il camino in questione, l'E312, aveva delle dimensioni tali per cui non esistevano in commercio sonde delle dimensioni utili per diciamo condurre il monitoraggio, e fu fatta costruire ricordo in Germania una sonda in

titanio per il monitoraggio.

AVVOCATO A. AMATO – Questa sonda in titanio, sa chi ha sostenuto i relativi costi e quindi le spese per l'acquisto?

TESTE L. BISCEGLIA – Non lo ricordo.

AVVOCATO A. AMATO – Va bene. E quindi, in base a questi primi controlli, che se ho compreso bene avvengono nel 2007...

TESTE L. BISCEGLIA – Sì.

AVVOCATO A. AMATO – ...come l'ARPA è riuscita a rilevare la presenza delle diossine o dei furani? Secondo quali metodiche?

TESTE L. BISCEGLIA – Ci fu una prima campagna di monitoraggio che venne eseguita in collaborazione con il consorzio INCA e il CNR, e quindi diciamo delle successive campagne che misero in evidenza dei valori di diossina, e diciamo si pose immediatamente il tema del confronto con i limiti di riferimento, che erano completamente irragionevoli rispetto alle metodiche che venivano utilizzate, perché il monitoraggio... diciamo i valori di concentrazione che erano riferiti secondo lo standard normativo a tutti... diciamo a tutta la miscela delle diossine per l'appunto, che sono oltre trecento congeneri, mentre diciamo gli standard europei prevedono il confronto con i diciassette congeneri, e quindi la tossicità equivalente. Quindi, immediatamente noi scrivemmo diciamo alla Regione e al Ministero per rappresentare l'impossibilità di confrontare le concentrazioni misurate rispetto diciamo allo standard normativo, laddove, viceversa, vi era una legge diciamo di riferimento per gli standard normativi sugli inceneritori che riportava correttamente lo standard diciamo di riferimento compatibile con la metodica di misurazione, che era...

AVVOCATO A. AMATO – E che riscontro ebbe questa nota scritta rivolta al Ministero?

TESTE L. BISCEGLIA – Nessun tipo di riscontro. Ci fu una lettera di ARPA. Diciamo, ARPA cominciò una interlocuzione con la Regione e il Presidente Vendola scrisse due note, prima al Ministero Pecoraro Scanio e poi, successivamente... Quindi una nota nel 2007 e una nota nel 2008. In assenza di riscontro da parte del Ministero, si fece poi la valutazione di adottare la Legge Regionale.

AVVOCATO A. AMATO – Lei ha avuto un ruolo nell'ambito della predisposizione del disegno di legge e poi l'avvio della Legge Regionale?

TESTE L. BISCEGLIA – Ovviamente, essendo un medico non avevo le competenze tecniche. Però, diciamo, la componente collegata al tema dell'impatto sanitario ha sempre portato diciamo un mio coinvolgimento, anche perché la mia funzione era in staff al Professore Giorgio Assennato, e quindi io di fatto diciamo ho in qualche maniera accompagnato

anche la discussione in sede ministeriale, quando c'è stato diciamo il momento di confronto con il Ministero, la Commissione IPPC e il gestore, nella definizione poi diciamo... quella che ha portato poi alla modifica della Legge del 2009.

AVVOCATO A. AMATO – La numero 9.

TESTE L. BISCEGLIA – La numero 9, sì.

AVVOCATO A. AMATO – Quindi lei ha fatto parte, ha partecipato...

TESTE L. BISCEGLIA – Alla delegazione, sì.

AVVOCATO A. AMATO – ...alla delegazione?

TESTE L. BISCEGLIA – Sì.

AVVOCATO A. AMATO – Questo sul tema diossina.

TESTE L. BISCEGLIA – Sì.

AVVOCATO A. AMATO – Sul tema invece benzoapirene, che poi abbiamo avuto la Legge Regionale 3 del 2011, quali furono gli esiti dei campionamenti e quando sono stati eseguiti i primi campionamenti dell'ARPA su questo inquinante?

TESTE L. BISCEGLIA - I primi campionamenti dell'ARPA risalgono al 2008, per quanto diciamo ARPA avesse raccolto tutte le evidenze che erano state prodotte da progetti di ricerca che nel frattempo si erano susseguiti. Ma, la nostra comunicazione dei dati, che diciamo portavano ad un superamento del valore obiettivo di un nanogrammo per metro cubo... non furono accettate dal Ministero dell'Ambiente come validi, in quanto la norma tecnica, la norma prevede che diciamo ci fosse una copertura di un anno solare. Dal momento che non vi era la copertura sufficiente, il Ministero non ritenne valide le segnalazioni fatte da ARPA Puglia. La prima valutazione invece di un anno solare si ottenne... Quindi, ovviamente a tre mesi di distanza dal completamento, perché ovviamente sono analisi che vengono fatte sui filtri del particolato. Si ottenne nell'aprile del 2009, credo a metà aprile del 2010. 2010 sui dati del 2009. Sui dati 2009, e fu fatta comunicazione alla Regione diciamo del dato di superamento di 1,3 nanogrammi per metro cubo nella centralina di Machiavelli, quindi nel Quartiere Tamburi, a seguito della quale diciamo...

AVVOCATO A. AMATO – Qual è stata l'ulteriore attività?

TESTE L. BISCEGLIA – L'ulteriore attività è stata quella di... Con quella segnalazione diciamo noi segnalammo il superamento del valore obiettivo. A quel punto la norma prescriveva l'esigenza di identificare da un lato le sorgenti e dall'altro se vi fossero degli impatti sanitari ambientali. E quindi, nel giugno del 2010 – i primi di giugno, il 04 giugno credo – ARPA produsse una relazione, una relazione preliminare tecnica di attribuzione alle fonti che assegnava diciamo la responsabilità... l'attribuzione del superamento del 99

per cento alle cokerie del siderurgico, e una prima stima dell'impatto sanitario che diciamo venne predisposta sulla base delle metodologie in uso presso l'Environmental Protection Agency degli Stati Uniti, secondo le indicazioni del Professor Assennato. Quindi noi di fatto diciamo utilizzammo un coefficiente di rischio di letteratura che era tratto dalla Organizzazione Mondiale della Sanità per stimare quanto quell'esposizione... diciamo l'esposizione... si dice lifetime, cioè per settant'anni. Ovviamente è una metodologia diciamo astratta, nel senso che mira a valutare un rischio sanitario ai fini diciamo della definizione delle opportune procedure eventuali di gestione del rischio. La concentrazione di 1,3 microgrammi per metro cubo venne associata a questo coefficiente di rischio, produsse un risultato che rispetto diciamo alle metodologie di valutazione dell'accettabilità del rischio in uso presso l'agenzia americana richiedeva una procedura di gestione del rischio. E quindi, a quel punto venne fatta da parte di ARPA una successiva valutazione – una ventina di giorni dopo credo – circa l'indicazione a – come dire? - potenziare le strategie di monitoraggio attraverso l'implementazione di un monitoraggio diagnostico, e d'altro canto una serie di proposte di prescrizioni tecniche di gestione dello stabilimento per la riduzione immediata delle emissioni in eccesso.

AVVOCATO A. AMATO – E l'attuazione di queste due situazioni che lei ha appena detto – cioè il discorso sul monitoraggio e l'ultimo punto – è stata poi... ha avuto modo di verificare in che termini è stata attuata?

TESTE L. BISCEGLIA – Il monitoraggio diagnostico è stato attuato a partire dal mese di settembre diciamo con... e poi ha condotto alla definizione del piano di risanamento della qualità dell'aria dei Tamburi. Per quanto riguarda invece le prescrizioni tecniche, furono incorporate credo in un'ordinanza sindacale, che poi venne impugnata dall'Ilva presso il TAR di Lecce, e il TAR di Lecce diede ragione all'Ilva. Le prescrizioni sostanzialmente che vennero... Comunque le proposte diciamo di gestione tecnica che furono formulate all'epoca sono state poi incorporate non nella prima AIA, quella del 2011, ma nella successiva AIA del 2012. Quello fu il momento in cui il Professor Assennato si inventò la procedura dei Wind days, che diciamo era un...

AVVOCATO A. AMATO – Che cos'?

TESTE L. BISCEGLIA – La procedura dei Wind days è una strategia per la quale, esaminando diciamo i dati del... Una delle metodiche di monitoraggio che furono implementate a partire dal 2007 in poi era il monitoraggio vento selettivo, per cui si valutava le diverse concentrazioni degli inquinanti in funzione della direzione del vento. Studiando le serie diciamo di monitoraggio verificò che in giorni particolari di vento da nord ovest, con

una particolare intensità e per una durata di giorni tre, quattro, aumentava... diciamo, le concentrazioni delle polveri sulla città aumentavano. E quindi, studiando situazioni analoghe, che erano state anche verificate credo in Ontario – credo di ricordare – lui propose di ridurre la produzione del 10 per cento... Non so se la produzione, comunque diciamo una riduzione credo dell'attività della cokeria del 10 per cento, per evitare che in quei giorni ci fossero questi incrementi di concentrazioni che poi portavano al superamento del valore limite obiettivo, e quindi, di conseguenza, ad un rischio di impatto sanitario incrementato. Anche perché noi nel frattempo avevamo ricevuto i risultati del 2010, dei primi mesi del 2010, che mostravano valori ancora più alti di quelli già riscontrati nel 2009. Anche perché nel 2009 c'era stato un calo della produzione, e quindi era atteso che sostanzialmente nel 2010 ci fosse un incremento, così come in effetti poi si è dimostrato.

AVVOCATO A. AMATO – Il terzo tema che volevo toccare con lei è quello sulla valutazione del danno sanitario. Lei ha partecipato alla predisposizione del...

TESTE L. BISCEGLIA – Lì ancora più attivamente ovviamente, perché diciamo erano tematiche più vicine a me. Diciamo, la valutazione del danno sanitario, come i Wind days, sono stati sostanzialmente una invenzione, una innovazione assoluta rispetto alle procedure di gestione. Il tema che diciamo la governance... l'indirizzo diciamo che aveva dato il Professore Assennato ad ARPA era quello di... diciamo, soprattutto studiando da tanti anni la situazione di Taranto, di come i limiti ambientali non fossero costruiti in maniera health based, cioè sulla base dell'evidenza dell'assenza dell'effetto sanitario, ma diciamo tenendo conto di una serie di ulteriori elementi, e che quindi il mero rispetto dei limiti ambientali non fosse sufficiente a garantire la tutela della salute della popolazione, e che fosse invece necessario introdurre delle metodologie di valutazione preventiva del danno a seguito della definizione di una serie di prescrizioni di tipo ambientali che prescindessero per l'appunto dal mero rispetto degli standard normativi. Quindi, diciamo, nel luglio credo del 2012 questa impostazione, che è diciamo assolutamente innovativa, venne trasfusa in una Legge Regionale a cui poi è seguito un regolamento nell'ottobre del 2012, che è tuttora in vigore ed è tuttora diciamo un unicum a livello nazionale. Per quanto il dibattito sull'implementazione di questi strumenti di valutazione preventiva, anche grazie al ruolo che poi il Professore Assennato ebbe in ASSO ARPA, come Presidente di ASSO ARPA... sono state prodotte delle linee guida nazionali che discendevano dall'impostazione che la Legge Regionale aveva introdotto e che accompagnano tuttora la valutazione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali.

AVVOCATO A. AMATO – Dottoressa, sulla base della sua esperienza e soprattutto il suo ruolo attivo in relazione alla disciplina prevista in tema di diossina – mi riferisco alla Legge Regionale 44, poi successivamente modificata dalla 9 del 2009 - in tema di benzoapirene che lei ci ha appena espresso sulla sempre Legge Regionale 3 del 2011, e infine sulla valutazione del danno sanitario con la Legge Regionale 21/2012, ha avuto poi modo, sempre nella sua qualità all'interno dell'ARPA, di verificare gli effetti applicativi di questi tre provvedimenti, in che maniera in sostanza si sono esplicitati? Con particolare riferimento alle aziende che erano sul territorio tarantino e con particolare riferimento ovviamente all'Ilva.

TESTE L. BISCEGLIA – Per quanto riguarda diciamo gli aspetti legati alle diossine ci sono... diciamo, sono pubblicati i risultati dei dati di monitoraggio e il calo drastico e radicale entro i limiti previsti dalla norma diciamo è documentato dalle ulteriori campagne di misura che sono state condotte.

AVVOCATO A. AMATO – Quindi c'è un calo drastico?

TESTE L. BISCEGLIA – Sì.

AVVOCATO A. AMATO – A che periodo si riferisce?

TESTE L. BISCEGLIA – Allora, i primi monitoraggi credo riportassero delle valutazioni comprese tra 7 e 8 nanogrammi normal metro cubo di tossicità prevalente. Adesso siamo entro i limiti, credo entro lo 0,4. Per quanto riguarda il benzoapirene, è un po' più controversa la questione, perché la Legge Regionale a differenza di quella legata alle diossine... In quel caso noi stabilimmo dei limiti, la Regione Puglia stabilì dei limiti largamente inferiori a quelli previsti diciamo dalla legge esistente, e siamo rientrati nei limiti. Per quanto riguarda la legge sul benzoapirene, non si trattò di diciamo modificare il limite normativo ma di anticipare la scadenza entro la quale il valore limite obiettivo doveva essere aggiunto. I risultati attuali diciamo di fatto portano valori bassissimi, largamente al di sotto del valore obiettivo, ma questi sono - per quanto diciamo è la mia opinione - molto legati anche al calo della produzione. Per quanto riguarda la legge sulla valutazione del danno sanitario, questa ha avuto una storia un po' più controversa, perché la norma venne inizialmente ripresa nel corpo delle prescrizioni dell'AIA del 2012, rilasciate nell'ottobre del 2012, divenne... Diciamo, venne adottata la Legge Nazionale con la quale lo stabilimento veniva considerato stabilimento di interesse strategico nazionale, che doveva essere valutato secondo le impostazioni della norma regionale, ma in realtà si disse che sarebbe seguito successivamente un decreto interministeriale per la definizione dei criteri. Il decreto interministeriale venne rilasciato nell'aprile del 2013 e sostanzialmente cambiava completamente

l'impostazione perché, mentre l'impostazione pugliese aveva una valutazione di tipo preventivo rispetto... e quindi disegno valutazione preventiva di una scenario che era quello che sarebbe seguito all'adozione di tutte le prescrizioni, e che aveva condotto nel maggio del 2013 alla redazione del primo rapporto di valutazione del danno sanitario che evidenziava un rischio sanitario inaccettabile su una produzione di 8 milioni di tonnellate a completamento di tutte le prescrizioni, la Legge Nazionale, il decreto interministeriale invece prevedeva l'esecuzione della valutazione del rischio sanitario solo nel momento in cui si fossero superati i limiti ambientali, vanificando quindi... diciamo introducendo un filtro che di fatto vanificava l'impostazione, perché il tema era proprio quello di non agganciarsi al rispetto dei limiti ambientali. Di fatto, dal momento che successivamente la produzione è calata di gran lunga, non c'è mai stato più il superamento dei limiti ambientali che dovevano diciamo far scattare la procedura. E quindi, ai sensi della norma nazionale non è possibile condurre la valutazione del danno sanitario con riferimento allo stabilimento siderurgico. Viceversa, siccome... Perché lo stabilimento diciamo è di interesse strategico nazionale. Sugli altri stabilimenti dell'area tarantina e dell'area brindisina che ricadono nei campi di applicazione della norma viceversa la legge è ancora valida, infatti noi annualmente produciamo il rapporto di valutazione del danno sanitario.

AVVOCATO A. AMATO – L'ultimo tema riguarda se lei sa dirmi in che anno nel territorio pugliese è stato istituito il Registro Tumori.

TESTE L. BISCEGLIA – Il Registro Tumori è stato... Il Registro Regionale dei Tumori è stato diciamo introdotto con una delibera di Giunta Regionale dell'agosto del 2008. In realtà c'era stata una precedente delibera – credo diciamo di fine 2000 - che prevedeva un assetto... diciamo la presenza dell'università, che poi però, diciamo, nella fase istitutiva venne meno, e quindi si adottò una delibera nell'agosto del 2008 che definì – credo per la prima volta a livello nazionale – la copertura regionale di un'attività di registrazione dei tumori. Tuttora credo che il Registro Tumori Puglia sia quello che abbia diciamo la base di dati di registrazione oncologica maggiore in Italia.

AVVOCATO A. AMATO – Lei sa dirmi normalmente nel territorio nazionale e nelle altre regioni o nella nostra regione qual è il periodo medio per l'accreditamento del Registro Tumori? È a sua conoscenza?

TESTE L. BISCEGLIA – Dal momento che... Diciamo, per poter essere accreditati bisogna aver completato almeno tre anni di registrazione di incidenza, e una volta che viene... Questo significa che ovviamente noi siamo partiti per esempio dal 2006, abbiamo scelto diciamo di partire con tutte le sezioni periferiche per coprire il periodo 2006-2008. La

A.S.L. di Taranto ha cominciato l'attività di registrazione nel 2010, coprendo quindi i tre anni in due anni e mezzo; nel 2013 aveva conseguito l'accreditamento. Normalmente non possono essere meno di quattro anni.

AVVOCATO A. AMATO – Quindi, diciamo nel territorio tarantino, o quantomeno in quello pugliese, il Registro Tumori ha avuto una accelerazione di accreditamento in due anni e mezzo?

TESTE L. BISCEGLIA – Sì. Ma questa era stata una precisa indicazione della Giunta Regionale, nel senso che era la prima esperienza regionale in assoluto, quindi la valutazione che si fece... Il responsabile del Comitato Tecnico Scientifico era il Professore Assennato, e c'erano anche diciamo rappresentanti dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale, oltre ovviamente l'Assessore alla Salute, ma anche l'Assessore all'Ambiente, perché era nato diciamo sulla scorta dell'integrazione ambiente e salute, e tutti i responsabili delle aziende. Ci fu un'indicazione politica a dare diciamo una spinta propulsiva, a partire dalla A.S.L. di Taranto che partì per prima. Contestualmente c'era già un'attività di registrazione dei tumori che era partita qualche anno prima, in maniera meno strutturata, nella provincia di Lecce. Quindi nel 2013 conseguimmo l'accreditamento sia del Registro Tumori di Taranto che di quello di Lecce. Poi, dall'anno successivo si sono accreditati tutti, e adesso abbiamo tutti i Registri Tumori provinciali accreditati.

AVVOCATO A. AMATO – Dottoressa, un'ultima domanda: nel 2005 il Dipartimento di Taranto dell'ARPA aveva trenta unità, mi sa dire poi l'evoluzione, se per caso vi è stato un incremento di queste unità nel tempo? Se sa darmi anche le date.

TESTE L. BISCEGLIA – Allora, già nel 2006 c'era... No, onestamente diciamo il numero delle unità non lo ricordo. Quello di cui ho contezza sicuramente è che, diciamo, per come è nata sostanzialmente l'ARPA in Regione Puglia, la contingenza fu che... La contingenza... Comunque, quello che diciamo venne verificato all'insediamento del Professore Assennato è che effettivamente il Dipartimento ARPA di Taranto era quello che aveva forse la metà dei dipendenti degli altri dipartimenti provinciali. Nel 2006 fu approvato un piano straordinario delle assunzioni per ARPA Puglia. Ora non ricordo esattamente, ma certamente ci fu un consistente diciamo potenziamento delle attività del Dipartimento di Taranto.

AVVOCATO A. AMATO – Può essere più o meno di cento?

TESTE L. BISCEGLIA – Non ricordo.

AVVOCATO A. AMATO – Non lo ricorda.

TESTE L. BISCEGLIA – Onestamente non ricordo. Quello che ricordo è che vennero collocate certamente delle funzioni che non erano presenti, come ad esempio il laboratorio

microinquinanti, non soltanto dal punto di vista della strumentazione ma anche del personale, e soprattutto di personale qualificato che era in condizione di avviare... diciamo di dare operatività immediatamente al laboratorio microinquinanti.

AVVOCATO A. AMATO – Grazie, per me... ho concluso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. V. MUSCATIELLO

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Dottoressa buongiorno. Prima di entrare, diciamo così, nelle poche domande che le devo fare, vorrei ritornare un attimo sul Registro Tumori. Non per fare una polemica diciamo così a distanza, ma perché in questa aula diciamo c'è stata in qualche misura una polemica da parte di chi ha sostenuto che il Registro Tumori non fosse nato nel 2008, viceversa fosse nato soltanto nel 2013. Io credo che lei abbia spiegato il senso di questo. Vuole ritornare un attimo su... Perché le dichiarazioni del Presidente Vendola sono state, diciamo così, parse tacciate di non verità per questa discrasia di carattere temporale. Ce la vuole spiegare? Quando è nato il Registro Tumori e quando invece i dati sono stati raccolti?

TESTE L. BISCEGLIA – La prima delibera operativa è la 1500 dell'agosto del 2008, che è la delibera con la quale sostanzialmente viene espresso l'indirizzo politico e il finanziamento associato, con la quale viene diciamo insediato il Registro Tumori Puglia. Come dicevo prima, non vi erano esperienze in Italia analoghe diciamo di registri a copertura regionale. Ogni registro che è nato, anche parecchi anni prima, sul territorio nazionale, è nato diciamo o su base provinciale o addirittura su aggregazioni di Comuni. Quindi, lo sforzo grande che è stato fatto dal Comitato Tecnico Scientifico dalla definizione della delibera di Giunta in poi, è stato quello di definire un modello organizzativo che diciamo corrispondesse all'indirizzo politico che era stato fornito con la delibera di Giunta. E l'indirizzo diciamo organizzativo fu quello di definire un centro di coordinamento regionale nell'ambito dell'Istituto Oncologico di Bari, che il Piano della Salute della Regione Puglia adottato nel 2008 identificava come centro diciamo di riferimento della programmazione oncologica regionale, e sei registri periferici, vengono chiamate “sezioni periferiche”. E quindi, sostanzialmente, un modello di tipo federale, in cui ciascuna sezione periferica è responsabile dell'attività di raccolta e codifica dei dati, e c'è un centro di coordinamento che era responsabile dell'infrastruttura informatica che andava creata per la raccolta di questi dati, e

dell'assunzione del personale che ci voleva ovviamente ex novo, da reclutare ex novo, che andava reclutato e formato.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Posso provare, se riesco, a sintetizzare.

TESTE L. BISCEGLIA - Sì.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Il Registro Tumori è stato istituito nel 2008.

TESTE L. BISCEGLIA – Nel 2008.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Poi c'era un tempo tecnico per l'elaborazione dello studio epidemiologico e dei vari dati, e questo ci porta al 2012-2013.

TESTE L. BISCEGLIA – C'è un tempo tecnico di definizione diciamo dell'infrastruttura e del personale che è stato – come dire? - assunto e formato per queste attività, un tempo tecnico che è stato quello anche della definizione del software gestionale per la raccolta di questi registri, la definizione dei flussi informativi, la definizione dei debiti informativi, dell'accesso alle cartelle cliniche e alle modalità diciamo gestione di queste, di raccolta di questi dati, di codifica, di validazione di questi dati, di verifica della qualità, e quindi di accreditamento.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Quindi non è vero che nel 2013 fosse stato istituito il registro?

TESTE L. BISCEGLIA – Il 2013 è stato il momento in cui l'Associazione Italiana...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Sono stati raccolti.

TESTE L. BISCEGLIA - ...Registro Tumori ha ritenuto i dati raccolti dal Registro Tumori di Taranto di qualità tale da poter essere accreditati a livello nazionale ed entrare a far parte della banca dati nazionale.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Perfetto. Adesso io arrivo al tema che in qualche misura interessa la posizione del mio assistito. Io le chiederei di fare uno sforzo se è possibile, una specie di spartiacque. 2010, ciò che viene prima del 2010 e quello che viene dopo il 2010, perché io le chiederò in qualche misura di comparare il livello di attenzione da parte di ARPA in qualche misura della Regione. Anzi, diciamo così, chiariamo subito questo aspetto: ogni qualvolta l'ARPA viene potenziata con il personale, cento persone in più, con soldi, con centraline, eccetera, sono soldi della Regione, è così?

TESTE L. BISCEGLIA - Certamente.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Quindi è la Regione che mette a disposizione...

TESTE L. BISCEGLIA - Certamente.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - ...questo potenziamento. Allora, se le è possibile mentalmente questo spartiacque, vorrei anche dire giugno, luglio del 2010. Prima di giugno, luglio del 2010, cioè a partire dal periodo Assennato. Assennato diventa

Direttore Generale dell'ARPA, si ricorda in che anno?

TESTE L. BISCEGLIA – Marzo 2006.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Marzo 2006. Comincia un'attività di intensificazione. Io la chiamo “di cura ambientale” per sintetizzare. Corrisponde questa mia sensazione? Cioè, dal 2006 al 2010 c'è un'attenzione di ARPA al tema delle diossine, al tema del benzoapirene, è corretto?

TESTE L. BISCEGLIA – Sì, non solo quello.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Sì, non solo quello. Cioè, vengono prodotti studi. Vuol dire lei insomma?

TESTE L. BISCEGLIA - Sì, c'è...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Monitoraggi, controlli.

TESTE L. BISCEGLIA - C'è un tema. Cioè, il tema non è quello dell'esecuzione dei controlli. Il tema diciamo che ha animato la direzione del Professor Assennato è quello del ruolo dell'agenzia nel tema della governance...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Sì.

TESTE L. BISCEGLIA - ...ambientale. Quindi, diciamo, tutte queste attività di potenziamento erano finalizzate non per l'appunto a produrre dei dati di laboratorio ma a definire diciamo delle strategie di intervento e di miglioramento della qualità ambientale della Regione. Quindi – come dire? – questo a seguito di una filosofia che ovviamente si è prodotta modularmente attraverso potenziamenti che sono stati diciamo raggiunti. E' vero, erano centosei le unità di personale.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Sì, esatto. Dottoressa, questa filosofia di cura ambientale... Adesso le chiedo di soffermarsi sul 2010, perché nel 2010 si verificano due episodi. Uno si verifica a giugno del 2010, cioè la pubblicazione della relazione preliminare 21 giugno del 2010 di ARPA, che determina poi – diciamo così – quella famosa telefonata del Presidente in cui il direttore Giorgio Assennato dice: “Sono incazzato, sono molto incazzato”. Mi scusi! Lei è stata resa parte di questa incazzatura? Mi scuseranno, ma riprendo esattamente... Sa perché si è incazzato il dottor... il Professor Assennato? Sa che cosa è successo praticamente?

TESTE L. BISCEGLIA – Noi abbiamo prodotto la relazione il 04 giugno.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Sì.

TESTE L. BISCEGLIA – Fu pubblicata direttamente sul sito, appena disponibile. Credo che... Diciamo, c'è stato un lavoro intensissimo di un gruppo. Questa era una delle cose diciamo belle, si era determinato... A partire già dal 2007 si creava...

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Il lavoro in team.

TESTE L. BISCEGLIA – Si era creato un gruppo multidisciplinare di chimici, fisici, del medico che produce agli ingegneri. Producevano insieme questi documenti, che erano infatti documenti complessi. Io, diciamo, non sono stata coinvolta nella gestione – come dire? - istituzionale del rapporto, quindi non ho memoria diciamo dell'incazzatura del Professor Assennato. Erano certamente dei giorni molto intensi, intanto perché il tema del benzoapirene in generale in generale e degli idrocarburi policiclici aromatici era storicamente un tema caro al Professor Assennato, io stessa mi sono dottorata con una tesi sull'esposizione a IPA dei lavoratori della cokeria di Taranto. E' stato... diciamo, dal punto di vista di medico del lavoro era il tema per noi più rilevante, data la presenza della cokeria a ridosso della città. Quindi, l'ottenimento dei primi dati in assoluto di questi microinquinanti, la verifica del superamento, la esigenza, diciamo la coerenza che sentivamo di identificare correttamente la sorgente, in assenza di riferimenti... Perché, quello che va ricordato è che tutte queste attività, anche di produzione della valutazione dell'impatto sanitario, della definizione del (parola inc.) rapprochement, venivano fatte per la prima volta non solo in Regione Puglia ma in generale. Io non ho memoria di altre ARPA che abbiano fatto una valutazione di impatto sanitario associato ai superamenti del benzoapirene. Per cui navigavamo diciamo in un contesto di complessità, di criticità, quindi c'era sicuramente diciamo tanta tensione.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Cioè, è possibile che questa relazione preliminare, definita come relazione preliminare, individuasse le sorgenti direttamente in Ilva trascurando in qualche misura ENI e Cementir?

TESTE L. BISCEGLIA – Non è stato trascurato assolutamente nulla.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – No, nel senso che non addebitava questo sfioramento ad ENI e Cementir.

TESTE L. BISCEGLIA - No, non lo addebitava.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Non lo addebitava.

TESTE L. BISCEGLIA – Fu identificato diciamo con nettezza la sorgente da una quantità di dati diciamo di natura fisica e chimica, sulla base della modellistica diffusionale che nel frattempo era stata... Una delle cose che erano state diciamo create.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Lei sa se questo fatto che fosse individuata in assenza – diciamo così – di una verifica proiettata negli anni, con una certa costanza... Questo addebito immediato che fu fatto dal punto di vista sostanzialmente era intuibile, però mancava probabilmente un dato formale. Costitui l'occasione per Ilva per – diciamo così - fare... lamentarsi di un atteggiamento discriminatorio a favore di ENI e Cementir? Fu per questo motivo, se lei lo sa, che il Presidente Vendola convocò Blonda o Giua, non

ricordo, per chiedere notizie in proposito?

TESTE L. BISCEGLIA – Dunque, è assolutamente verosimile che fosse così, nel senso che il documento era un documento molto forse, nel senso che dire che il 99 per cento diciamo di uno sfioramento di un valore obiettivo, per quanto appunto non fosse un valore limite ma un valore obiettivo, in un'area così complessa come quella tarantina, dove certamente ci sono numerose pressioni di tipo ambientali, fosse da addebitare non solo a uno stabilimento ma a uno specifico reparto di uno stabilimento, certamente diciamo è stata un'affermazione forte. Noi eravamo tecnicamente convinti di quello che abbiamo detto e lo siamo stati sempre, tanto da difendere la nostra posizione anche diciamo in sede di giustizia amministrativa.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Dove perdemmo il ricorso?

TESTE L. BISCEGLIA – Perdemmo, sì. Venne diciamo impugnata l'ordinanza sindacale basata sulla relazione tecnica preliminare di ARPA, quindi diciamo perse efficacia l'ordinanza sindacale, non la relazione tecnica di ARPA, per dire la verità.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Sì, sì. No, no.

TESTE L. BISCEGLIA – È assolutamente verosimile che, diciamo – come dire? - il gestore fosse diciamo... Come dire? Proponesse un punto di vista diverso. L'ha proposto con tale forza da fare ricorso al TAR.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Il primo ipotetico episodio. In quella data, da quella data in poi... Poi arriviamo al secondo episodio. Ma da quella data in poi avete registrato un cambiamento da parte del Professor Giorgio Assennato? Cioè vi ha... diciamo così, ritenete che abbia subito qualche sollecitazione ad abbassare la guardia, a essere meno... diciamo così, fermo nelle sue posizioni?

TESTE L. BISCEGLIA – No. Noi abbiamo sempre diciamo difeso con la stessa forza e diciamo con le stesse modalità non solo quella impostazione ma tutte le conclusioni che discendevano da quell'impostazione. Ne è prova il fatto che diciamo tutte le prescrizioni e le proposte tecniche gestionali che erano state formulate in quel momento sono state mantenute nel tempo, tanto da essere poi finalmente trasfuse nell'Autorizzazione Integrata Ambientale del 2012. C'è stato un episodio nel quale la parte diciamo di valutazione dell'impatto sanitario fu messa in discussione anche dall'Istituto Superiore di Sanità, e con il Professore Assennato – proprio il Professor Assennato ed io – facemmo un articolo, perché diciamo irrisolvemente non ci venne trasmesso dall'Istituto Superiore di Sanità questo provvedimento.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Un attimo dottoressa, io ho bisogno che lei... Prima di arrivare dopo, al periodo...

TESTE L. BISCEGLIA – Questo nel febbraio 2011.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Appunto, 2011, 2012, eccetera. Ho bisogno che adesso sostiamo un attimo, se il suo ricordo ci aiuta, perché non è detto che lei ne sappia qualcosa di questo. Il secondo episodio. Il secondo episodio, diciamo così, si situa dal punto di vista della Procura di Taranto il 15 luglio del 2010, in cui il Professor Giorgio Assennato sarebbe stato convocato e tenuto fuori, fatto avvicinare. Lei conosce questo episodio, le è stato riferito dal Professor Assennato? Le ha rappresentato un dispiacere per essere stato convocato da Vendola e tenuto fuori? Non è detto che lei sappia qualcosa, però io glielo chiedo diciamo.

TESTE L. BISCEGLIA – Allora, intanto, diciamo, se fosse stato chiamato da Vendola e tenuto fuori l'avrei saputo senz'altro, nel senso che diciamo non se la sarebbe tenuta il Professore Assennato.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Conoscendo il Professor Assennato...

TESTE L. BISCEGLIA - Non essendo stata diciamo informata dell'evento, tendo ad escludere che possa essere successo.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Bene. Al di là del fatto che lei abbia – diciamo così - consapevolezza piena o non piena di questo episodio, adesso le chiedo... Sono finiti i due spartiacque, cioè giugno del 2010, luglio del 2010. Da questo momento in poi avete registrato in ARPA o nel Professor Giorgio Assennato un cambiamento, un abbassamento del livello di attenzione, un affievolimento dell'iniziativa dell'ARPA? Cioè, vi siete diciamo così... Avete percepito...

TESTE L. BISCEGLIA – Nella maniera più assoluta.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Vorrei in termini dogmatici... Di aver subito, diciamo così, un'intimidazione da parte della Regione e dunque vi siete comportati diversamente?

TESTE L. BISCEGLIA – Nella maniera più assoluta. Abbiamo proseguito nelle attività e nella difesa delle attività già fatte, come stavo dicendo prima. Laddove diciamo sono state mosse delle critiche, in ogni sede in cui sono state mosse noi abbiamo difeso l'operato esattamente con la stessa modalità e con la stessa intensità con cui lo avevamo fatto in passato, e abbiamo proseguito anche l'attività di monitoraggio e di approfondimento che aveva caratterizzato l'azione di ARPA fino a quel momento.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Le faccio un'ultima domanda, poi ho finito, chiedo scusa. Lei sa se in qualche misura il Professor Assennato avesse percepito, o se lei ha percepito direttamente, perché io so che lei aveva contatti comunque con la Regione in qualche misura, avesse percepito da parte della Regione o nella psiche del Professore Assennato la sensazione che stessero per farlo fuori, che stessero per bandire un nuovo

posto per sostituirlo, insomma che la sua funzione fosse affidata ad un'altra persona?

TESTE L. BISCEGLIA – Io non ho assolutamente percezione. Ho invece una convinzione, cioè che nel momento in cui il Professor Assennato avesse diciamo percepito o un venir meno della fiducia o un tentativo diciamo di esercitare pressione nei suoi confronti, nell'istante stesso si sarebbe dimesso.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Io non altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altri difensori che hanno come teste diretto?

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, Avvocato. Avvocato Sborgia.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. M.M. SBORGIA

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Sì, Avvocato Sborgia per il Professor Assennato, per il verbale. Dottoressa, dunque, ha già chiarito quali sono le sue qualifiche professionali e anche il ruolo svolto dal 2006 al 2011 presso l'ARPA Puglia. Nell'ambito di quella che ha definito governance ambientale elaborata e diciamo messa in atto nell'ambito della sua attività svolta nell'ARPA Puglia, volevo sapere se lei è a conoscenza del progetto del Professore Assennato di istituire a Taranto un Centro Ambiente e Salute, altrimenti detto Centro di Epidemiologia Ambientale. Se può diciamo collocare temporalmente questa iniziativa del Professore e come si è diciamo svolta.

TESTE L. BISCEGLIA – Sì, per completezza, io sono... diciamo, sono laureata in Medicina e sono un Medico del Lavoro, mi sono specializzata con il Professor Assennato.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Sì.

TESTE L. BISCEGLIA - Quindi io lavoro con... ho lavorato con il Professor Assennato dal '96-'97 in poi. Dal '99 al 2003 ero specializzanda presso la scuola di specializzazione e il mio tutor era il Professor Assennato. Io mi sono sempre occupata di epidemiologia occupazionale. Diciamo, nel corso della specializzazione ho avuto la fortuna di lavorare ai progetti dei piani di disinquinamento delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale. Lavoravo ai piani di disinquinamento delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale. Uno di questi progetti poi è diventata diciamo la mia tesi di dottorato come dicevo, come dicevo prima. Quindi, diciamo, io ho collaborato con il Professor Assennato, nel senso che l'idea, la visione che lui coltivava di questo Centro Salute e Ambiente in realtà è dei primi anni 2000. Io credo che la prima volta che l'abbiamo... che diciamo ha firmato una carta in quel senso di proposta di istituzione di un centro di eccellenza di

riferimento nazionale in tema di salute e ambiente, di Epidemiologia Ambientale in quel momento e Medicina del Lavoro, è stato il 2002, ed era una lettera rivolta credo al Rettore dell'Università di Bari. Registrava diciamo la convergenza di una serie di opportunità sulla città di Taranto, oltre ai piani di disinquinamento di cui il Professore era responsabile scientifico, anche diciamo la... credo un PON che in quel momento il Ministero della Salute stava finanziando per la città di Taranto, da cui credo poi siano stati gemmati i progetti dell'ISPESL che poi sono stati utilizzati nel 2008 da ARPA per rappresentare diciamo una serie di proposte al Ministero dell'Ambiente per l'AIA. In quella sede il Professore articolò, per la prima volta a mia conoscenza, una proposta composta di attività diciamo di alto livello di tipo... di approfondimento tecnico-scientifico che vedesse la collaborazione di una serie di articolazioni istituzionali, a partire da quelle accademiche ma anche diciamo di riferimento nazionale sulle tematiche ambiente e salute, per la definizione di attività di ricerca in materia di epidemiologia ambientale ma anche di formazione, fino alla creazione di una scuola di Sanità Pubblica a Taranto, un master in Sanità Pubblica e un corso di laurea in Tecnici Ambientali.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Diciamo, queste intenzioni del Professore le vennero chiaramente manifestate anche quando era Direttore Scientifico Generale dell'ARPA Puglia?

TESTE L. BISCEGLIA – Immediatamente. Credo che una delle prime note in assoluto che il Professore Assennato scrisse qualche mese dopo l'insediamento al Presidente Vendola, all'Assessore alla Salute e all'Assessore all'Ambiente fu per l'appunto quella di creare diciamo un centro di riferimento nazionale sulle tematiche ambiente e salute a Taranto. Il tema era quello diciamo della difficoltà di una complessità così elevata per la quale era indispensabile definire diciamo delle forme di integrazione scientifica e tecnica, chiamando sostanzialmente a raccolta le migliori esperienze accademiche e diciamo di ricerca nel paese, da mettere a disposizione anche per creare un'opportunità di ricerca e di approfondimento in un centro che avesse fisicamente sede a Taranto. Questa richiesta è stata sostanzialmente ribadita di fatto in ogni nota che il Professor Assennato ha formulato, ovviamente ogni nota di carattere strategico, dal 2006 in poi.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Riguardo a questa attività diciamo di collaborazione estesa a varie competenze, il centro prevedeva anche un eventuale coinvolgimento con l'università americana?

TESTE L. BISCEGLIA – Quella del 2002... in effetti diciamo fu immediatamente proposto il coinvolgimento. Venne anche credo un docente della Johns Hopkins, università presso

la quale il Professore era stato Visiting Professor dopo aver fatto il suo master in Public Health. Credo che venne nel 2002 o nel 2003 a visitare Taranto. Noi in quei giorni eravamo impegnati in attività di monitoraggio biologico per conto della Procura di Taranto sul piano di carica della cokeria. Il Professore Liss, Peter Liss venne a trovarci in quella sede. Io ricordo un aneddoto: che venne investito credo da un macchinario interno all'Ilva e riportarono sia il Professore sia il Professore Liss diciamo qualche danno in quell'epoca. Ci fu una riunione proprio tecnica per valutare nel merito questa proposta del Professore Assennato da parte della Johns Hopkins. Analoga attenzione non venne diciamo riservata dalle università... dalle università italiane.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Per caso il Professore le aveva anche manifestato la sua intenzione di trasferirsi a Taranto per controllare in maniera stabile diciamo questa proposta?

TESTE L. BISCEGLIA – Di trasferire se stesso? Lui a Taranto?

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Sì. Sì.

TESTE L. BISCEGLIA – Beh, lui ha sempre sostenuto l'esigenza di una presenza fisica. Quando io diciamo ventilavo la possibilità di definire delle modalità di raccordo funzionali, che poi sono quelle che operativamente sono state messe in campo, lui ne lamentava la totale inadeguatezza. Tanto è vero che già dal documento del 2002 lui identificava nell'Ospedale Testa la sede del Centro Salute e Ambiente, perché lui riteneva che fosse cruciale diciamo marcare una presenza fisica diciamo di integrazione strutturale tra le varie componenti. Diciamo, la conformazione del Centro Salute e Ambiente si è modificata nel tempo, nel senso che all'inizio c'era una fortissima componente diciamo di medicina... anche diciamo in funzione degli interlocutori e della fase istituzionale che abbiamo attraversato per esempio dal 2008 al 2009, trovavamo diciamo una coerenza stretta nella produzione di studi di epidemiologia che fossero molto supportati dal tema della valutazione dell'esposizione, e che ci fosse diciamo l'esigenza assoluta di pezzi di ISS e di ISPRA, l'Agenzia Nazionale per la Protezione Ambientante, che fisicamente si collocassero all'interno di questa struttura, insieme a pezzi della A.S.L., per l'appunto il Registro Tumori e tutta la componente di epidemiologia della A.S.L. Ovviamente, diciamo questa è stata poi – come dire? - la conformazione che anche acquisendo più conoscenza delle dinamiche di produzione delle conoscenze che si sono determinate negli anni, era poi diciamo quella che è stata più solidamente sostenuta, e probabilmente era quella che sarebbe stata più efficace realizzare.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Dunque, è a conoscenza delle ragioni per le quali poi questo progetto di creazione di questo centro di epidemiologia non fu poi portato a termine,

cioè non fu realizzato?

TESTE L. BISCEGLIA – Il progetto entrò nel Piano della Salute della Regione Puglia nel 2008, la Legge 23 del 2008, come un auspicio. Dopodiché, la programmazione regionale diciamo sanitaria fu travolta dal piano di rientro, per cui la gran parte delle previsioni non trovarono applicazione. Non abbiamo mai avuto nessun riscontro da parte delle istituzioni nazionali, né da parte del Ministero dell'Ambiente né da parte del Ministero della Salute né da parte diciamo delle articolazioni agenziali, quindi l'Istituto Superiore di Sanità e ISPRA. Non si è colta secondo me – come dire? - l'opportunità, forse non si è compresa in quella fase diciamo la complessità. Era una visione solida...

AVVOCATO M.M. SBORGIA - Futuristica.

TESTE L. BISCEGLIA - ... ma probabilmente diciamo troppo avanzata.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Futuristica.

TESTE L. BISCEGLIA – Diciamo... come dire? Il fatto che diciamo tutt'oggi stiamo discutendo di riesami, di autorizzazioni, probabilmente dimostra quanto fosse fondata.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Dottoressa, lei conosce il Professore Vito Foà?

TESTE L. BISCEGLIA – Sì.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Ricorda se nel 2009 venne a Bari?

TESTE L. BISCEGLIA – Il Professore Vito Foà venne a Bari nel 2009. Credo che fosse coinvolto nell'attività di centro studi che Ilva aveva istituito tra il 2009 e il 2010.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Che qualifiche aveva il Professore?

TESTE L. BISCEGLIA – Io non l'ho incontrato, non l'ho incontrato direttamente.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Sì. Che qualifica aveva il Professore Foà? Era Direttore... cioè, è giusto dire...

TESTE L. BISCEGLIA – Era l'ordinario di Medicina del Lavoro della Clinica del Lavoro di Milano, dell'Università degli Studi di Milano.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Sì. Dunque, ricorda, conosce il Professore Bertazzi?

TESTE L. BISCEGLIA – Certamente.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – In che occasione l'ha conosciuto e a proposito di che cosa insomma?

TESTE L. BISCEGLIA – Io personalmente ho conosciuto il Professor Bertazzi... Il Professor Bertazzi diciamo è una figura di assoluto riferimento internazionale sulle tematiche dell'epidemiologia occupazionale. Io personalmente l'ho conosciuto in occasione della mia frequenza, l'ultimo anno della scuola di specializzazione, presso la Clinica del Lavoro di Milano, dove sono andata per l'attività che stavo conducendo di epidemiologia molecolare sulla valutazione dell'esposizione ad IPA dei lavoratori della

cokeria. Sono stata... Ho avuto la fortuna di essere coinvolta in uno studio multicentrico italiano nell'ambito di finanziamento dei progetti di ricerca del Ministero della Ricerca, un grosso progetto multicentrico, per seguire il quale, siccome diciamo il laboratorio di riferimento era quello della Clinica del Lavoro di Milano, ho vissuto per sei anni, ho frequentato... Per sei mesi, chiedo scusa! Per sei mesi la Clinica del Lavoro.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Lei è a conoscenza della circostanza che il Professore Bertazzi chiese al Professore Assennato la collaborazione nello studio coorte?? È a conoscenza di questo?

TESTE L. BISCEGLIA – Diciamo, il tema dello studio coorte dei lavoratori dell'Ilva...

AVVOCATO M.M. SBORGIA - Sì.

TESTE L. BISCEGLIA - ...è sempre stato diciamo un cavallo di battaglia del Professor Assennato e diciamo, ovviamente, con rispetto parlando, anche mio. Come medici del lavoro, per noi era ovviamente il nostro principale interesse. Anche perché le evidenze epidemiologiche della distribuzione delle patologie diciamo che l'epidemiologia descrittiva ha sempre suggerito era quella di una prevalenza diciamo nel sesso maschile, e quindi suggeriva una forte componente di tipo occupazionale nella definizione diciamo delle possibili determinanti di salute. Per cui, diciamo, avere la possibilità di condurre uno studio di coorte almeno sui lavoratori della cokeria ha sempre rappresentato per noi un elemento diciamo di assoluta rilevanza, cruciale. Tanto è vero che nel 2009, su mandato del Professor Assennato, io stilai un protocollo di ricerca per la conduzione di questo studio coorte, che era impossibile condurre senza la collaborazione del gestore. Quando diciamo il Professor Bertazzi è stato coinvolto nel Centro Studi Ilva, ovviamente il tema della possibilità di realizzare finalmente questo studio ci è sembrato – come dire? - alla portata, perché il Professor Bertazzi ovviamente diciamo era assolutamente in sintonia con questa impostazione.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Quindi quale attività l'ARPA avrebbe svolto in questa progettualità, in questo studio?

TESTE L. BISCEGLIA – Avrebbe sostanzialmente lavorato insieme alla Clinica del Lavoro per la... Diciamo, la ricostruzione della coorte sarebbe stata garantita da... Avremmo avuto le informazioni sui lavoratori dal gestore, in assenza di queste informazioni lo studio non poteva essere condotto, infatti non è stato condotto. Avremmo raccolto le informazioni sullo stato in vita e sulle patologie nel frattempo occorse. Diciamo, sono studi che vengono condotti definendo diciamo un inizio che si spera essere il più remoto nel tempo. I soggetti reclutati all'inizio del periodo di studio vengono seguiti nel tempo, e nel corso della vita dei soggetti si raccolgono le informazioni sull'insorgenza di

patologie o sui decessi. Al termine del periodo si valuta se diciamo vi sono differenze nell'occorrenza di questi esiti sanitari, in funzione di determinate caratteristiche che possono essere – come diciamo avremmo voluto noi – il livello di esposizione a determinati inquinanti.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Dottoressa, in quanto tempo sarebbe stato possibile realizzare e completare questo studio come tempistica diciamo di raccolta di questi dati di cui lei ha poc'anzi parlato?

TESTE L. BISCEGLIA – Molto dipende diciamo da quanto indietro saremmo andati nel tempo. Però, diciamo, consideriamo che lo studio a coorte residenziale che è stato condotto successivamente, che comprendeva 373 mila residenti dei tre Comuni di Massafra, Statte e Taranto, è stato sostanzialmente completato nell'arco di un anno. Oggi disponiamo di archivi informatizzati che ci consentono rispetto al passato di accelerare tantissimo le procedure di recupero delle informazioni dello stato in vita. Abbiamo l'Anagrafe Sanitaria che è informatizzata, tutti i flussi sanitari a disposizione sono informatizzati. Qualche problema l'avremmo potuto avere per i soggetti non più residenti in Regione Puglia, ma diciamo sarebbe stato un problema limitato. L'enumerazione della coorte non avrebbe diciamo comportato più di cinque, sei mesi di tempo.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – In considerazione diciamo del rapporto professionale esistente tra lei e il Professore le chiedo: lei sa se il Professore durante la sua attività universitaria ha mai svolto attività di consulenza per industrie private o pubbliche?

TESTE L. BISCEGLIA – Non ha mai svolto attività di consulenza privata. Ha sempre svolto attività invece per le Procure. Cioè ha sempre svolto, quando...

AVVOCATO M.M. SBORGIA - Quindi...

TESTE L. BISCEGLIA - Diciamo, le attività di consulenza che ha svolto sono state diciamo su incarico delle Procure, come CTU. Come nel caso dell'Enichem di Brindisi per l'amianto, come nel caso che raccontavo prima della Procura di Taranto per l'esposizione a idrocarburi policiclici aromatici nei lavoratori di cokeria, nel caso della cartiera di Foggia, nel caso della Bridgestone di Bari. Erano tutti incarichi professionali, e molti di questi hanno poi generato pubblicazioni scientifiche.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Dunque, questo studio diciamo di coorte fu anche – come dire? - l'occasione per rilanciare l'idea di istituire questo centro di epidemiologia ambientale a Taranto diciamo in accordo con ARPA, A.S.L., Università di Milano?

TESTE L. BISCEGLIA – Assolutamente sì. Il Professor Assennato coglieva ogni opportunità diciamo di cercare sponsorship di alto livello, come quella dell'Università di Milano.

Sponsorship nel senso di alleanze, di opportunità di allargare diciamo il parterre dei possibili collaboratori di questa iniziativa che per lui era – come dire? – la strategia fondamentale. Quindi, in ogni circostanza in cui si è determinata la possibilità di rappresentare questa strategia, lui l'ha colta.

AVVOCATO M.M. SBORGIA - A proposito di questo, le chiedo se lei ricorda se nell'ottobre del 2010 il Professor Assennato inviò una mail, che comunque in allegato l'abbiamo prodotta, in allegato alla nostra memoria difensiva. Inviò una mail contenente questa proposta di istituzione del Centro di Epidemiologia Ambientale al Professor Bertazzi e al Professor Lavecchia, all'Avvocato Perli e ad Archinà, ricorda questa circostanza?

TESTE L. BISCEGLIA - Assolutamente sì. Anche perché, diciamo, questa era una delle... Una delle evoluzioni della strategia era quella di immaginare diciamo... che faceva parte in realtà della più ampia visione di governance che il Professor Assennato assegnava all'agenzia, ovvero quella di una interlocuzione trasparente con i tutti i possibili stakeholder che diciamo operavano sul territorio. Questa sua impostazione ha, diciamo, sostanzialmente rappresentato... Che è stata presentata credo la prima volta nell'ambito della relazione che il Professor Assennato tenne negli Stati Generali credo nel 2008, che poneva ARPA al centro di una serie diciamo di relazioni istituzionali, regionali, nazionali, con i media, con i comitati e le associazioni, diciamo in... Quindi, diciamo, quella nota aveva esattamente quel senso, cioè di coinvolgere un ulteriore stakeholder in un processo diciamo virtuoso.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Ricorda se l'Avvocato Perli o il signor Archinà risposero a questa mail, se c'è stato un riscontro?

TESTE L. BISCEGLIA – Io non ricordo nessuna risposta.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Non ho...

TESTE L. BISCEGLIA – Non ricordo nessuna risposta.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – A che tipo di convinzione giunse il Professore Assennato? Ebbe modo di esternarle diciamo il suo stato d'animo dopo, in considerazione di questa mancata risposta, di questa mancata realizzazione di questo suo diciamo desiderio o obiettivo?

TESTE L. BISCEGLIA – Che non vi fosse interesse da parte degli interlocutori a diciamo valutare questo tipo di percorso.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Dunque, le ultime due domande. Lei ha parlato di un contrasto e di una polemica nel febbraio – 08 e 09 febbraio 2011 – tra Istituto Superiore di Sanità e ARPA Puglia sul rischio sanitario, ce ne può parlare meglio? Ricorda questa polemica?

TESTE L. BISCEGLIA – Sì. Noi facemmo questa relazione nel giugno del 2010. Come dicevo, era un... Almeno, per quello che ne so io, non era mai stata realizzata prima in Italia nell'ambito diciamo di una valutazione di tipo... di controllo ambientale. Diciamo, non abbiamo avuto pareri, riscontri da altri organi tecnici. A un certo punto, nel febbraio del 2011, vediamo comparire su un giornale tarantino, "Taranto Sera" credo, una relazione che rappresentanti dell'Istituto Superiore di Sanità avrebbero tenuto durante un'audizione presso una commissione, credo alla Camera o al Senato, sul tema dell'Ilva...

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Chiedo scusa dottoressa, le mostro la relazione, così anticipo. Le mostro l'articolo del giornale a cui lei fa riferimento e anche la risposta a cui lei ha fatto cenno precedentemente, nella quale diceva che aveva predisposto insieme... chiariva che aveva predisposto congiuntamente con il Professor Assennato.

TESTE L. BISCEGLIA – Ci venne segnalato questo articolo di cui non... dei cui contenuti non sapevamo nulla. Il Professor Assennato era andato anche lui in audizione nella stessa occasione, ma... Ecco, sì, grazie. Era un Taranto Sera, sì. Ci viene segnalato che... diciamo, i contenuti di questa relazione di cui noi non sapevamo nulla dell'Istituto Superiore di Sanità, era stata di fatto integralmente pubblicata su questo... su questo giornale tarantino. Una relazione che entrava nel merito tecnico della nostra valutazione di impatto sanitario sostanzialmente screditandola, parlando diciamo di sovrastima da parte nostra diciamo dell'effetto sanitario associato al superamento del benzoapirene, non cogliendo diciamo gli elementi di valutazione che noi riportavamo. Tanto è vero, ricordo, si diceva che non andava fatta la valutazione per esposizione lifetime ma per due anni, e che quindi valutando per due anni sarebbe stato di gran lunga inferiore. Devo dire che questa cosa ci colpì sia nei modi, cioè, appunto, per non essere stata oggetto di una valutazione tecnica da parte dell'Istituto, tra istituzioni diciamo... Come dire? Ci si sarebbe aspettati che, se ci fosse stata una qualche riserva sul piano metodologico, ci fosse rappresentata direttamente, e si sarebbe avuta la possibilità di definire diciamo una riflessione. Noi non abbiamo mai ritenuto di avere la verità dalla nostra parte. Questo è esattamente il motivo per cui, viceversa, il Professore Assennato chiedeva fortemente all'Istituto Superiore di Sanità e ad ISPRA di collaborare con noi nella definizione delle metodologie e anche dei contenuti delle attività di ricerca. D'altro canto diciamo, ovviamente, quando comunque abbiamo prodotto una relazione o un risultato, ne avevamo maturato un intimo convincimento, non fosse altro perché provavamo a rifarci alle migliori esperienze disponibili che erano di livello internazionale. E quindi, immediatamente, diciamo qualche... il secondo dopo averla

letta, lavorammo alla scrivania del Professor Assennato, insieme, per la definizione diciamo di una risposta che poi credo venne pubblicata il giorno dopo sul medesimo giornale.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Sì. Ed è quella che le ha mostrato il collega?

TESTE L. BISCEGLIA – Sì.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Esattamente è quella. Presidente, io ho terminato. Grazie, dottoressa. Mi riservo poi di depositare sia la nota che l'articolo di giornale. Poi volevo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO M.M. SBORGIA - Sì, se c'è il controesame...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Il Pubblico Ministero?

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, solo un chiarimento. Senta dottoressa, con riferimento ai lavori preparatori della Legge 44 del 2008, lei ricorda di un tavolo tecnico presso il Ministero dell'Ambiente o dello Sviluppo Economico?

TESTE L. BISCEGLIA – Certamente. Ministero dell'Ambiente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ha partecipato lei?

TESTE L. BISCEGLIA – Io ho partecipato a quello del Ministero dell'Ambiente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Dell'Ambiente. Chi erano gli altri interlocutori di quel tavolo?

TESTE L. BISCEGLIA – Come Regione Puglia eravamo presenti per ARPA il Professor Assennato con l'Ingegnere Primerano e me, e poi c'era l'Avvocato Triggiani, e questa era la delegazione. Poi c'era l'Ingegnere Antonicelli per Regione Puglia. Questa era la delegazione pugliese. Dall'altro lato c'era il Ministero dell'Ambiente, il gestore, la Commissione IPPC e ISPRA.

P.M. M. BUCCOLIERO – Per il gestore chi era presente?

TESTE L. BISCEGLIA – Non lo ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non se lo ricorda. Senta, ricorda se su questa legge e sui limiti nuovi diciamo che introduceva per quanto riguarda le emissioni della diossina, il gestore si opponeva a predisporre la legge in questi termini?

TESTE L. BISCEGLIA – Si opponeva senz'altro. Si è opposto in tutte le maniere. Io ricordo, diciamo – come dire? - una narrazione che mirava a definire una sorta di catastrofe produttiva associata all'introduzione di questi limiti. Ricordo che... Tanto è vero che ci

fu un articolo di giornale, ricordo benissimo la foto, e il titolo era: “L’ARPA condanna tremila famiglie”, con una foto del Professor Assennato, che veniva accusato diciamo di andare ciecamente verso la chiusura dello stabilimento per l’introduzione di questi limiti. Il momento cruciale. Diciamo, cambiò completamente l’impostazione, e non poteva essere diversamente, quando il Professore Assennato trovò un riferimento di uno stabilimento credo del Belgio che aveva fatto esattamente lo stesso percorso e che era riuscito a rientrare negli stessi limiti che noi proponevamo, esattamente nei tempi che avevamo individuato noi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Non ricorda chi erano, per il gestore, le persone che concretamente si opponevano?

TESTE L. BISCEGLIA – Io non avevo rapporti diretti con il gestore. I rapporti con l’esterno erano tenuti esclusivamente dal Professor Assennato.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta, nella prima stesura di questa legge... Nell’approvazione di questa legge era previsto il campionamento in continuo della diossina al Camino E312?

TESTE L. BISCEGLIA – Sì. Io non ho cognizione diciamo del termine... diciamo degli elementi tecnici. La definizione degli aspetti tecnici venne fatta in assessorato, ARPA contribuì alla definizione dell'allegato tecnico. Credo che nella versione che poi fu adottata dal Consiglio Regionale si parlava di monitoraggio in continuo, laddove viceversa esistevano delle difficoltà di natura tecnico-gestionale nella conduzione di questo monitoraggio in continuo, perché mancavano i riferimenti, le norme tecniche di attuazione. Quindi si determinò senz'altro un problema. Questo del monitoraggio in continuo è sempre stato un tema, tanto è vero che credo che, diciamo, sarebbe stato più corretto identificare forse il campionamento in continuo, però non ho gli elementi tecnici di dettaglio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Quindi su questo non ci sa dire. Senta, poi ha parlato – verso la fine del suo esame, dottoressa – di questo studio sulla esposizione dei lavoratori delle cokerie, questo progetto che volevate, coinvolgendo anche il Professor Bertazzi, se ho ben capito.

TESTE L. BISCEGLIA - (*La teste annuisce*).

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo progetto poi lei ha detto che non è stato più condotto, per quale ragione?

TESTE L. BISCEGLIA – Allora, in realtà noi sui lavoratori delle cokerie e con il Professor Assennato, diciamo, nell'ambito accademico universitario ne abbiamo fatti due.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE L. BISCEGLIA - Abbiamo fatto due indagini di monitoraggio biologico sui lavoratori

delle cokerie che avevano messo in evidenza l'esistenza diciamo di eccessi di rischio di sviluppare dei tumori in corrispondenza dell'esposizione a idrocarburi policiclici aromatici. Quindi noi avevamo un'evidenza forte di tipo di epidemiologia molecolare da un lato, e un'evidenza forte di epidemiologia descrittiva dall'altro, per la prevalenza – come le dicevo – di indicatori diciamo critici nel profilo di salute della popolazione di residenza, e prevalentemente a carico del sesso maschile, che indicavano una forte componente occupazionale. Dal momento che, diciamo, il tema per noi è sempre stato... Il tema critico, il vero tema critico è sempre stato quello degli idrocarburi policiclici aromatici, per noi avere la possibilità di condurre la valutazione diciamo dell'accertamento del nesso causale laddove i livelli di esposizione erano più alti, ovvero in ambienti di lavoro, avrebbe in qualche maniera definito la possibilità di ricondurre le evidenze di epidemiologia descrittiva circa l'elevata incidenza e mortalità di alcune patologie all'esposizione che si determinava in funzione di quegli inquinanti specifici. Per fare questo lavoro è indispensabile - si dice - enumerare la coorte, cioè avere l'elenco nominativo di tutti i lavoratori che hanno operato in quel reparto diciamo... ovviamente, se è possibile, dall'inizio dell'operatività del reparto fino a che non termina il follow up, quindi diciamo...

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE L. BISCEGLIA - ...il controllo. In assenza dell'elenco diciamo dei lavoratori non è possibile condurre questo studio. Noi, con il Professor Assennato, ne avevamo fatti altri in precedenza sulla Fibronit di Bari ad esempio, o nel caso della cartiera di Foggia per incarico del Tribunale all'epoca, e di fatto la maggior parte degli studi di coorte in ambiente lavorativo... se non c'è l'assenso da parte del gestore, che quindi fornisce l'elenco nominativo dei lavoratori, può essere fatto soltanto se la Procura lo dispone. E quindi, in assenza diciamo dell'indicazione, della disponibilità da parte del gestore a fornire queste informazioni, di fatto non è stato possibile realizzarlo, non l'abbiamo realizzato.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Voi avete fatto la richiesta al gestore di avere queste informazioni?

TESTE L. BISCEGLIA – Noi abbiamo fatto... Non era nelle nostre... Noi abbiamo diciamo – come dire? - interloquito con i riferimenti scientifici che il gestore aveva identificato nel Centro Studi Ilva affinché rappresentassero diciamo l'esigenza di avviare questa collaborazione. Si trattava di una collaborazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi qual è stata la risposta?

TESTE L. BISCEGLIA – Non abbiamo avuto risposta.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va bene. Grazie Presidente, ho finito.

P.M. R. EPIFANI – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. EPIFANI

P.M. R. EPIFANI – Buonasera, dottoressa.

TESTE L. BISCEGLIA – Buonasera.

P.M. R. EPIFANI – Allora, lei è stata quindi coautrice della relazione ARPA sul benzoapirene del 21 giugno del 2010.

TESTE L. BISCEGLIA – Del 04.

P.M. R. EPIFANI – Unitamente a chi? Può dirmi chi collaborò con lei, se collaborò qualcuno nella predisposizione di questa nota?

TESTE L. BISCEGLIA – La relazione è quella del 04.

P.M. R. EPIFANI – Del 04.

TESTE L. BISCEGLIA – Perché il 21 fu fatta la proposta invece diciamo tecnica. Nella proposta tecnica io non c'ero, perché erano proposte di tipo gestionale, ingegneristico e chimico, quindi diciamo non fui coinvolta direttamente. Ovviamente seguivo la vicenda, in quanto io ho sempre diciamo operato in staff con il Professor Assennato. Mentre, per la relazione tecnica preliminare, oltre a redigere diciamo il capitolo di pertinenza legato agli aspetti sanitari, ho anche collazionato le varie parti. C'erano ovviamente il dottor Giua, che era il responsabile del Centro Regionale Aria, e i suoi collaboratori. Prevalentemente il Centro Regionale Qualità dell'Aria.

P.M. R. EPIFANI – Il dottor Blonda aveva partecipato in qualche maniera?

TESTE L. BISCEGLIA – Il dottor Blonda, diciamo, sulle tematiche aria firmava senz'altro le relazioni ma, diciamo, dal momento che le tematiche erano seguite direttamente dal Professor Assennato in collaborazione con il dottor Giua, sicuramente lui lavorava diciamo al coordinamento delle attività, soprintendeva alle attività, non aveva avuto diciamo un'attività... una partecipazione diretta.

P.M. R. EPIFANI – Senta, se ho ben compreso, lei prima con riferimento alle indicazioni che venivano date in seguito ai rilevamenti dei valori di benzoapirene diceva che il 99 per cento dello sfioramento era dovuto a Ilva, e poi ha precisato anzi ad uno specifico reparto, che immagino fosse cokeria.

TESTE L. BISCEGLIA – Le cokerie, sì.

P.M. R. EPIFANI – E ha definito la posizione dell'ARPA sul punto come una posizione forte.

TESTE L. BISCEGLIA – Sì.

P.M. R. EPIFANI – Detto ciò, le risultano in qualche modo reazioni da parte dell'azienda? Io chiaramente devo fare riferimento all'azienda Ilva, ma è ovvio che parliamo di persone, di soggetti intranei all'azienda, che abbiano osservato, fatto osservazioni, abbiamo avvertito queste vostre conclusioni? Le risulta qualcosa a proposito?

TESTE L. BISCEGLIA – Io ricordo diciamo che c'era stata una serie di interlocuzioni con il signor Archinà già dall'aprile del 2010, quindi già dall'inizio della...

P.M. R. EPIFANI – Interlocuzioni tra chi?

TESTE L. BISCEGLIA – Con il Professor... L'unico ad interloquire con l'esterno è sempre stato il Professor Assennato. Il Professor Assennato di questo diciamo aveva definito una regola ferrea di comportamento, senza bisogno di... Era a garanzia diciamo dell'indipendenza e dell'autonomia di tutto il personale ARPA. Era l'unico ad avere relazioni con l'esterno. Quindi nessuno di noi ha avuto relazioni dirette con soggetti esterni all'agenzia, mai. Quindi il Professor Assennato aveva avuto diciamo delle interlocuzioni, era stato – come dire? - compulsato sul tema, sia diciamo sull'evidenza del superamento, sull'efficacia del superamento e diciamo sulle ragioni del superamento. Noi – come dire? - abbiamo proseguito le nostre attività tecniche e le abbiamo difese in ogni sede, a prescindere da queste valutazioni.

P.M. R. EPIFANI – E queste notizie lei come le sa, perché gliel'ha riferite?

TESTE L. BISCEGLIA – Perché ne parlavo con il Professore Assennato.

P.M. R. EPIFANI – Gliel'ha riferite Assennato. Senta, sa di un eventuale incontro, una eventuale convocazione del dottor Blonda presso gli uffici di amministrazione... della presidenza della Regione Puglia?

TESTE L. BISCEGLIA – In realtà, diciamo, nel momento in cui è accaduto io non ne avevo cognizione. Ovviamente, diciamo, poi dalle notizie l'ho appreso. Ma in quel momento no, perché io non lavoravo direttamente con il dottor Blonda, quindi...

P.M. R. EPIFANI – E quando l'ha appresa questa cosa?

TESTE L. BISCEGLIA – Successivamente.

P.M. R. EPIFANI - Successivamente quando?

TESTE L. BISCEGLIA – Nei giorni successivi che ci fosse stato questo incontro. Anche perché io, diciamo...

P.M. R. EPIFANI – Nei giorni successivi a quando? Cerchi di essere precisa, nei limiti.

TESTE L. BISCEGLIA – Diciamo, all'inizio del mese di agosto noi abbiamo... No, è stato diciamo... Nei primi dieci giorni di agosto c'è stato il ricorso al TAR di Lecce della

relazione tecnica del benzoapirene, quindi è stato fatto il punto della situazione rispetto diciamo alle attività che erano state messe in campo. Io non ho avuto cognizione della riunione del dottor Blonda in presidenza.

P.M. R. EPIFANI – Non ho altre domande, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono domande?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Nessuna domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – C'è controesame? No. C'è il riesame? No. Va bene, può andare dottoressa.

TESTE L. BISCEGLIA - Grazie. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Grazie.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, la teste viene congedata.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Presidente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Chiedo scusa...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dica, Avvocato.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Sì. Dunque, il 20 dobbiamo completare l'esame dei nostri testi. Volevo, anche per una...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, Costantino e Wiesel.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Sì, io rispetto alla mia lista testi che era...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – La nostra lista testi prevedeva sedici testi. Per una questione anche di organizzazione dell'udienza, io ho citato per quell'udienza soltanto quattro testi, cioè: Nocioni Alessandra, l'Onorevole Zamparutti, Biagio De Marzo e Bertazzi. Invece, il Professor Violante, poiché è un Consulente anche, insomma, di altri colleghi, io mi riservo di sentirlo con...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Li ha citati per lunedì mi sembra questi testi che ha indicato.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Okay, sì. Ce l'aveva già detto. Va bene, d'accordo. Invece per questi testi residui?

AVVOCATO C. RAFFO – Sono miei, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Di chi sono?

AVVOCATO C. RAFFO – Avvocato Raffo. Sono qui.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO C. RAFFO - Sono della lista del Professor Liberti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO C. RAFFO - Io inizierei dal Professor Costantino, se per voi va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, Costantino. Avvocato Sborgia, sì, li aveva già indicati i testi per lunedì prossimo. Li avevamo già indicati. Poi ci sono quelli dell'Avvocato Bana e Mattesi per Pelaggi che sono: Melissari, Patriarca e Penna. E poi, per gli Avvocati Sirotti e Rada per Romeo... Hanno depositato in Cancelleria l'elenco. Ci sono i testi Quaranta, Mazzoni e Lapenna. Poi Palmisano e Ticali, ex 210.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO – Presidente, posso chiedere la cortesia di scusarci? Ci sarà l'Avvocato Francesco Zaccaria in sostituzione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Senz'altro, Avvocato. Non ci sono problemi.

AVVOCATO V. MUSCATIELLO - Grazie. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, si accomodi. Buonasera, lei è qui per rendere testimonianza. Legga la formula.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE COSTANTINO NICOLA

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: «Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Bene, lei si è impegnato a dire la verità. Come si chiama?

FORNISCE LE GENERALITA': Nicola Costantino, nato a Bari il 24 aprile 1951, residente in Valenzano (provincia di Bari) in via Tiziano 33.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Prego, Avvocato Raffo.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO C. RAFFO

AVVOCATO C. RAFFO - Grazie, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Vuole spostarsi più avanti?

AVVOCATO C. RAFFO - No, Presidente, io vedo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, d'accordo, come preferisce.

AVVOCATO C. RAFFO - Vedo il teste. Se il teste vede me non ci sono problemi. Ovviamente si rivolga alla Corte nel rispondere, ma questo era solo per dirle dov'ero. Io sono l'Avvocato Carlo Raffo, e sono il difensore del Professor Lorenzo Liberti. Cercherò di contenere le mie domande, anche visto l'orario Presidente. Preliminarmente volevo chiedere al Professor Costantino che ruolo svolgesse, non so se lo svolge ancora, nel Politecnico di Bari, in particolare negli anni che vanno dal 2008 al 2012.

TESTE N. COSTANTINO – Sì. Allora, io sono tuttora Professore ordinario del Politecnico di Bari. Dal primo ottobre 2009 al 30 settembre 2013 sono stato Rettore del Politecnico di Bari.

AVVOCATO C. RAFFO – Perfetto, Professore. In questo senso, intanto le chiedo che rapporti aveva... Se conosce il Professor Liberti ma, insomma, lo do per scontato, e che rapporti avevate, in particolare... non solo di tipo personale ma in particolare di tipo accademico, funzionale insomma al suo ruolo dentro il Politecnico.

TESTE N. COSTANTINO – Sì, ovviamente conosco il Professor Liberti che è stato Preside della Facoltà di Ingegneria di Taranto del Politecnico di Bari prima del mio mandato. All'epoca del mio mandato, se ricordo bene, lui era Vice Preside. Durante diciamo il suo operato a Taranto si è molto adoperato per intensificare i rapporti con le strutture produttive del territorio. Come Politecnico ovviamente abbiamo molto interesse a collaborare con le imprese sia in ambito ricerca didattica e per la cosiddetta terza missione. In particolare, durante il mio mandato di Rettore, mi supportò nei rapporti con l'Ilva dell'epoca, in quanto cercammo – e in parte ottenemmo – di promuovere delle collaborazioni scientifiche con loro, addivenimmo se non ricordo male nel luglio del 2010 a sottoscrivere una convenzione di collaborazione didattica e scientifica con l'Ilva.

AVVOCATO C. RAFFO – Sì. Professore, mi perdoni, in relazione a questo le chiedo: questo rapporto con Ilva in particolare era un rapporto che nasceva immediatamente quando lei divenne Rettore o era un rapporto – parlo appunto della possibilità di sviluppare convenzioni e rapporti istituzionali – anche precedentemente al suo incarico di Rettore? Glielo chiedo proprio perché vorrei conoscere l'exkursus di come si è arrivati a questa convenzione quadro e quali fossero gli aspetti che erano previsti eventualmente nella stessa, cosa doveva essere. Però mi risponda lei insomma, così capiamo.

TESTE N. COSTANTINO – Allora, i rapporti tra... addirittura tra la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bari – perché prima del '92 eravamo Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bari, e l'Ilva sono pluridecennali, risalgono a molto indietro nel tempo. Avevamo avuto negli anni prima del mio mandato un certo diciamo raffreddamento, quindi si erano ridotti i rapporti di collaborazione, anche in

corrispondenza col passaggio di proprietà, e poi invece furono incrementati successivamente, devo dire anche grazie dell'operato del Professor Liberti nei confronti della società, per promuovere questo tipo di collaborazioni.

AVVOCATO C. RAFFO – Professore, mi perdoni, dal punto di vista proprio temporale, siccome lei ha già detto che il Professor Liberti è stato prima Preside e poi Vice Preside, tra il primo e il secondo incarico il mandato della presidenza del corso di laurea di Ingegneria insomma di Taranto era passato ad altro soggetto?

TESTE N. COSTANTINO – Beh, certo, sì. I mandati sono a termine. Se non ricordo...

AVVOCATO C. RAFFO – Sì, sì. Cerco di precisarglielo per farle comprendere il senso della mia domanda. Ha detto che è stato prima Preside e poi Vice Preside, ma questi due mandati sono stati consecutivi o si è alternato...

TESTE N. COSTANTINO - No. Se ricordo bene...

AVVOCATO C. RAFFO - ...con il mandato di altre persone?

TESTE N. COSTANTINO – Se ricordo bene, c'è stato di mezzo il mandato di Preside del Professor Giustolisi, se ricordo bene.

AVVOCATO C. RAFFO – Sì. È un dato già acquisito al processo, quindi effettivamente vado velocemente sul punto. In relazione proprio alla presidenza del Professor Giustolisi – che quindi si innesta più o meno nel periodo 2007, 2008 - volevo comprendere questo: quali erano stati i rapporti col siderurgico, con Ilva in riferimento alla convenzione o altre tipologie di rapporti istituzionali? Erano stati positivi? Erano stati condotti... Se lo ricorda ovviamente.

TESTE N. COSTANTINO – Per quello che posso ricordare, era il periodo diciamo di massima freddezza nei rapporti tra Politecnico e società Ilva. Evidentemente non ci fu molto volontà di portare avanti iniziative in questo senso. Promuovere questo tipo di iniziative è sempre molto diciamo impegnativo e faticoso, porta via parecchio tempo, e nella discrezionalità - in questo caso del Preside o del Direttore di dipartimento - c'è quella di scegliere certe strade di possibili collaborazioni rispetto a altre.

AVVOCATO C. RAFFO – Sì, sì. Io le chiedo però in particolare, al di là diciamo del generico andamento dei rapporti tra amministrazioni e della fatica nel portarli avanti, se ci sia stato proprio un evento in particolare e promosso da chi, se lo ricorda, altrimenti poi le specifico meglio la domanda, che abbia poi portato ad uno strappo istituzionale o a qualcosa di questo genere insomma.

TESTE N. COSTANTINO – Guardi, mi sembra di ricordare qualche presa di posizione anche sulla stampa del Preside Giustolisi, però ho ricordi molto vaghi. Sono passati dieci anni.

AVVOCATO C. RAFFO – Perfetto. Presidente, io vorrei mostrare al teste – se fosse possibile – non gli articoli di stampa che in parte abbiamo già depositato ma, che poi procederò a

depositare, quelli sono obiettivamente rappresentanti un fatto che però non riguarda dichiarazioni del teste. Volevo presentargli – e le mostro anche ai Pubblici Ministeri – delle comunicazioni tra Ilva S.p.A. prima, esattamente una comunicazione del 18 maggio 2008, e una successiva risposta del Politecnico di Bari a firma dell'allora Rettore Professore Marzano, per sapere se riguardano questo tema e se lui poi che ha preso l'incarico qualche mese dopo le conoscesse. Insomma, anche per rinfrescargli la memoria.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. La mostri ai Pubblici Ministeri.

(L'Avvocato Raffo mostra ai Pubblici Ministeri la documentazione in oggetto e successivamente la pone in visione al teste.)

AVVOCATO C. RAFFO – Se può cortesemente visionare anche rapidamente il contenuto dei documenti...

TESTE N. COSTANTINO - Sì, sì.

AVVOCATO C. RAFFO - ...e dirmi se li conosceva, li conosce, se conosce la questione, che in parte ha già descritto con la risposta precedente.

TESTE N. COSTANTINO – Sì, sì. Sì. Non conoscevo le lettere, perché naturalmente sono arrivate al Rettore precedente al mio mandato, però corrispondono più o meno a quello che ricordavo, cioè che c'era stata una presa di posizione che aveva raffreddato i rapporti. Poi la risposta del Rettore era stata in parte rassicurante. Però, diciamo, non si era ripristinato. Ricordo che addirittura negli Anni Novanta, quindi sto parlando di molto tempo fa, l'Ilva iscrisse qualche decina di suoi dipendenti a corsi di formazione erogati dal Consorzio Nettuno con il Politecnico di Bari, cioè avevamo... E poi avevamo – in particolare col mio Dipartimento di Meccanica – molte collaborazioni anche di ricerca applicata. Quindi c'erano state negli Anni Novanta grosse collaborazioni. Poi c'era stato questo periodo, come ricordavo, diciamo di raffreddamento dei rapporti, che invece poi nel mio mandato furono ripresi e arrivarono a una...

AVVOCATO C. RAFFO – Sì. Io le chiedevo in maniera specifica, perché questo l'ha già chiarito, se in effetti della convenzione quadro, di rapporti di tipo convenzionale, si avesse cognizione che esistessero dei rapporti istituzionali di questo tipo anche prima del suo mandato, perché lei ci ha detto poi: “Nel mio mandato ho cercato di rivificarli, di riprenderli”. Quindi mi interessava comprendere se di convenzione si è parlato solo nel suo mandato o era un tema che in qualche modo preesisteva insomma.

TESTE N. COSTANTINO – Sì. Beh, da quello che leggo qui nella lettera, c'era stato...

AVVOCATO C. RAFFO - Per carità! Però voglio sapere il suo ricordo.

TESTE N. COSTANTINO - Precedentemente ancora c'erano sicuramente dei contratti di ricerca, quelli li ricordo perché erano passati per il mio dipartimento, però erano su temi specifici.

AVVOCATO C. RAFFO - In particolare, Professore, le chiedo questo: sa se dei rapporti finalizzati ad una convenzione anche prima del suo mandato si fosse occupato il Professor Liberti? Se lo sa ovviamente.

TESTE N. COSTANTINO - Credo di sì, perché io ricordavo dei suoi rapporti con l'Ilva. Infatti fu per questo che poi gli chiesi di portarli avanti e di cercare di finalizzarli alla stesura di una convenzione, di un accordo quadro.

AVVOCATO C. RAFFO - Quando ci dice i suoi rapporti con l'Ilva, perché vorrei che lo specificasse, parla di rapporti istituzionali o di rapporti di altra natura?

TESTE N. COSTANTINO – No, assolutamente istituzionali per quello che mi risulta.

AVVOCATO C. RAFFO – Glielo chiedo per precisazione insomma.

TESTE N. COSTANTINO - No, no.

AVVOCATO C. RAFFO - Allora, lei ci ha detto che quindi dalla fine del 2009, se non ho compreso male...

TESTE N. COSTANTINO - Sì.

AVVOCATO C. RAFFO - Dall'ottobre del 2009 è diventato Rettore dell'Università. Quando ha poi in maniera specifica incaricato il Liberti, come ha detto, di occuparsi della convenzione?

TESTE N. COSTANTINO - Per quello che ricordo, già poco dopo il mio insediamento, parlando con lui della situazione della nostra facoltà di Taranto e delle prospettive di ulteriore presenza sul territorio, lui mi aggiornò sulla situazione e io lo pregai di portare avanti i contatti con l'Ilva, per vedere di finalizzare un accordo quadro.

AVVOCATO C. RAFFO - Sì.

TESTE N. COSTANTINO - Ricordo che si parlò anche della possibilità di istituire un master in Siderurgia. All'epoca la normativa... Era stata, se non ricordo male, cambiata la normativa nazionale che consentiva anche il finanziamento da parte di privati di cattedre. Però su quello poi non avemmo esiti.

AVVOCATO C. RAFFO - Ma, mi perdoni, visto che ha introdotto l'argomento, era una parte del mandato al Liberti quello di cercare di finalizzare proprio un corso in Siderurgia, un master come ha detto lei in Ingegneria siderurgica immagino?

TESTE N. COSTANTINO - Sì, sì. Beh, diciamo che il mandato, che non era stato formalizzato in nessun documento, era quello di cercare di intensificare al massimo le collaborazioni scientifiche con l'Ilva. Noi cerchiamo di farlo. A Bari abbiamo collaborazioni con Bosch, con Avio, con (parola inc.) anche, con decine e decine di aziende.

AVVOCATO C. RAFFO - In relazione a questo – mi perdoni, cerco di riportarla velocemente al punto, perché è stato chiarissimo – lei ha partecipato ad incontri preliminari alla sottoscrizione della convenzione unitamente a Liberti e a rappresentanti della proprietà Ilva, dello stabilimento? Se lo ricorda. Dal 2009 in poi.

TESTE N. COSTANTINO – Per quanto ricordi io, almeno in uno o due casi ho partecipato, e in altre occasioni di incontro ho chiesto al Professore Liberti di rappresentarmi, quando non potevo essere presente personalmente.

AVVOCATO C. RAFFO – Questo con riferimento alla stesura diciamo di questo rapporto convenzionale?

TESTE N. COSTANTINO – Direi di sì. Direi di sì.

AVVOCATO C. RAFFO – Riesce a collocarceli più o meno nel tempo? Oppure...

TESTE N. COSTANTINO – Beh, sicuramente sono tra il mio insediamento e la data di sottoscrizione della convenzione che, se non ricordo male, era a luglio del 2010.

AVVOCATO C. RAFFO – Sì, esattamente. Io, Presidente, ho già prodotto quando abbiamo... all'udienza in cui abbiamo ascoltato l'Ingegnere Intini la convenzione quadro, quindi non la riproduco. Ma, se ritiene, posso mostrarla al teste, giusto per ricordargli la data, perché dovrei fargli qualche ulteriore domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

(L'Avvocato Raffo mostra in visione al teste il documento in oggetto).

TESTE N. COSTANTINO – Sì, è quella che ricordo, infatti è sottoscritta da me in data 14 luglio 2010.

AVVOCATO C. RAFFO – Perfetto. In relazione a questo, Professore, le chiedo: nella convenzione, che è appunto una convenzione quadro, un accordo quadro, non ci sono iniziative specifiche relative, per esempio, a quello che diceva lei, al master in Siderurgia o quant'altro, ma in relazione a questo tipo di situazione vi sono delle comunicazioni, dei comunicati stampa anche fatti in relazione a questo e degli articoli di stampa in cui ci sono delle sue dichiarazioni. In particolare, Presidente, vorrei mostrare al teste uno stralcio di un articolo di stampa della Gazzetta del Mezzogiorno del giovedì 15 luglio – cioè il giorno successivo alla sottoscrizione – in cui c'è una dichiarazione virgolettata attribuita al teste. Vorrei capire se la ricorda nello specifico.

(Il teste prende visione del documento).

TESTE N. COSTANTINO – È questa evidenziata?

AVVOCATO C. RAFFO – Sì.

TESTE N. COSTANTINO – Sì. Sì, sì, lo ricordo e coincide con...

AVVOCATO C. RAFFO – Bene. In quella dichiarazione, che è successiva alla sottoscrizione, lei parla in particolare della volontà di effettuare un master – dice l'articolo – in Ingegneria siderurgica. Ma come mai non era stato già previsto nell'ambito della convenzione quadro del 14 luglio 2010, c'erano stati dei problemi?

TESTE N. COSTANTINO – No. Allora, la convenzione quadro...

AVVOCATO C. RAFFO – Ha detto prima che era uno degli aspetti trattati nel corso dell'iter...

TESTE N. COSTANTINO - Sì, sì.

AVVOCATO C. RAFFO - ...per arrivare alla convenzione.

TESTE N. COSTANTINO - Sì, sì. La convenzione quadro, come sempre in questi casi, perché è analoga a molte altre che il Politecnico ha sottoscritto e sottoscrive, era una convenzione quadro appunto, con range di possibilità molto ampio, per essere aperto a diverse possibilità, che vanno dal semplice tirocinio dei nostri laureandi in stabilimento al finanziamento delle borse di dottorato, o anche a iniziative più specifiche.

AVVOCATO C. RAFFO - E questo in maniera generica. Siccome lei poi il giorno successivo parlava di questo master, e quindi essendo il giorno successivo...

TESTE N. COSTANTINO - Sì.

AVVOCATO C. RAFFO - ...devo immaginare che fosse qualcosa già nelle previsioni, volevo comprendere come mai non fosse stato direttamente sottoscritto un accordo in questo senso e se sia mai stato poi portato a termine un discorso di questo tipo, cioè se è mai stato fatto un master o un corso di laurea in Ingegneria siderurgica.

TESTE N. COSTANTINO - Allora, la volontà diciamo politica da parte del Politecnico c'era, però, come ricordavo anche nell'intervista, purtroppo il 2010 è stato l'anno in cui il sistema universitario italiano ha avuto un taglio del 20 per cento dei finanziamenti, e quindi noi abbiamo avuto grosse difficoltà nel mantenere le attività didattiche in corso, quindi non eravamo nelle condizioni di promuoverne di nuove.

AVVOCATO C. RAFFO - Professore, mi perdoni, Liberti, visto che ci ha detto che gli aveva conferito un mandato - verbale ma glielo aveva conferito, ce l'ha confermato – le relazionava nel corso del tempo sull'andamento di queste proposte di convenzione, e di iniziative culturali?

TESTE N. COSTANTINO - Sì, ricordo, abbastanza spesso, ci sentivamo spesso.

AVVOCATO C. RAFFO - Ricorda se nel corso di queste interlocuzioni le abbia mai rappresentato delle difficoltà rispetto ad esempio alla composizione del corpo docente o situazioni di questo genere?

TESTE N. COSTANTINO - Direi difficoltà proprio nel finalizzare la costituzione di un corso di

laurea, di un master, perché per normativa ministeriale sono necessarie risorse di personale abbastanza cospicue, però in termini sempre...

AVVOCATO C. RAFFO - Ma quando ci parla di risorse di personale, giusto perché sia...

TESTE N. COSTANTINO - Personale docente stiamo parlando.

AVVOCATO C. RAFFO - Di personale docente.

TESTE N. COSTANTINO - Personale docente.

AVVOCATO C. RAFFO - Volevo chiederle proprio questo. E quindi, che lei sappia, Liberti – non lo so – ha fatto un'attività di scouting, ha provato a contattare... Liberti o qualcun altro. Lei ci ha detto che aveva delegato Liberti, però...

TESTE N. COSTANTINO - Sì, sì. Allora, io ricordo che rispetto a una disponibilità di massima, che poi non si concretizzò, di finanziare posti di docenza, lui aveva anche fatto un'attività appunto di scouting a livello nazionale per verificare la disponibilità di docenti particolarmente qualificati a venire. Era una iniziativa propedeutica alla possibile realizzazione del corso, che poi invece non si concretizzò.

AVVOCATO C. RAFFO – Ricorda se effettivamente da questo punto di vista avesse ricevuto risposte positive, dinieghi da parte dei colleghi nel venire a Taranto?

TESTE N. COSTANTINO - Allora...

AVVOCATO C. RAFFO - Visto che ci ha detto che il personale docente...

TESTE N. COSTANTINO - Sì, sì.

AVVOCATO C. RAFFO - ...è un elemento essenziale - diciamo, lo potremmo capire tutti - per fare un corso di laurea, ma credo che ci siano anche...

TESTE N. COSTANTINO - Sì, sì.

AVVOCATO C. RAFFO - ...delle normative che prevedono un minimo, che so, di ordinari, di associati. Questo lo so per...

TESTE N. COSTANTINO – Per quello che ricordo, il problema non era la disponibilità delle persone, erano i fondi per pagargli lo stipendio, cioè la possibilità a livello di Politecnico di coprirne i costi. Ma lui la disponibilità di colleghi, che io ricordi, l'aveva trovata, l'aveva incontrata.

AVVOCATO C. RAFFO – L'aveva cercata. Le aveva relazionato comunque su chi fossero i contatti?

TESTE N. COSTANTINO – Sì. Ovviamente ora non ricordo nomi, non ricordo qualifiche, però ricordo...

AVVOCATO C. RAFFO – A distanza di dieci anni avrei difficoltà addirittura...

TESTE N. COSTANTINO – Ricordo che la sua attività di scouting era stata gestita positivamente diciamo, con esiti positivi.

AVVOCATO C. RAFFO – Ho compreso. Va bene. Sì, Presidente, un secondo, forse ho

terminato. Sì, soltanto un'altra domanda. Ho delle e-mail, che sono relative al 07 gennaio 2011, inviate dall'indirizzo Rettore@poliba.it all'indirizzo del Professore Liberti e la risposta poi del 10 gennaio relativa al... appunto, insomma, sempre all'Ilva sostanzialmente. Lei ha delegato anche successivamente al discorso convenzionale il Liberti a presenziare a tavoli istituzionali, attività istituzionali che riguardassero il siderurgico?

TESTE N. COSTANTINO – Sì.

AVVOCATO C. RAFFO – Se lo ricorda. Poi, se no le mostro...

TESTE N. COSTANTINO – Sì. Sì, sì. No, ricordo che in tutte diciamo le occasioni di confronto con il siderurgico chiedevo a lui di rappresentarmi.

AVVOCATO C. RAFFO – Questo sempre in ragione diciamo della conoscenza che il Liberti aveva dello stabilimento, del siderurgico?

TESTE N. COSTANTINO – E che aveva approfondito sia dal punto di vista scientifico sia dal punto di vista dei contatti con i tecnici di controparte.

AVVOCATO C. RAFFO – Lei sa se il Liberti aveva svolto attività consulenziali per la Procura della Repubblica o per altri enti o istituzioni che riguardavano il siderurgico di Taranto? Al di là della notoria consulenza insomma che...

TESTE N. COSTANTINO - Sì.

AVVOCATO C. RAFFO - ...è oggetto di questo processo, anche prima intendo.

TESTE N. COSTANTINO – No. Credo che prima di questo... non ricordo di avere avuto notizie di questo genere. Diciamo, no, non ho nessun ricordo in tal senso.

AVVOCATO C. RAFFO – Va bene, non lo ricorda. Io, Presidente, mostrerei al teste queste due e-mail per vedere se conferma di averle inviate, e poi ho concluso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

(L'Avvocato Raffo mostra al teste i documenti in oggetto).

AVVOCATO C. RAFFO – Sì, Professore, vorrei solo che leggesse le e-mail e mi dicesse se ricorda l'occasione e di aver conferito la delega.

TESTE N. COSTANTINO – Sì, sì. Rientra in quel tipo di attività che ricordavo in via generale prima. C'era stato un workshop organizzato dall'Ilva a cui mi avevano invitato e l'avevo pregato di rappresentarmi in quella sede, non potendo io intervenire.

AVVOCATO C. RAFFO – Le faccio proprio un'ultima domanda. Visto che Liberti era – come c'è scritto lì – Preside vicario, quindi era Vice Preside, anche se era già stato Preside, il fatto che lei delegasse lui e non l'attuale Preside era una sua scelta personale determinata da quello che ci ha detto prima, dalle sue valutazioni sulle conoscenze, le

capacità?

TESTE N. COSTANTINO – No, allora, un chiarimento: le facoltà non esistono più, tra parentesi...

AVVOCATO C. RAFFO – Corsi di laurea.

TESTE N. COSTANTINO – Purtroppo.

AVVOCATO C. RAFFO - Sì, sì.

TESTE N. COSTANTINO - Ma comunque le competenze del Preside erano sulla didattica.

AVVOCATO C. RAFFO - Ho capito.

TESTE N. COSTANTINO - Per le attività di ricerca le competenze sono sempre dei docenti che sono più specialisti nel singolo ambito, quindi in quello non avevo nessun vincolo, pur avendo diciamo ottimi rapporti di collaborazione col Preside Andria dell'epoca.

AVVOCATO C. RAFFO – No, no, non perché è una deminutio nei confronti del Preside Andria.

TESTE N. COSTANTINO - No, no.

AVVOCATO C. RAFFO - Era solo per chiederle se fosse una sua scelta.

TESTE N. COSTANTINO – Le competenze del Preside sono competenze di tipo didattico.

AVVOCATO C. RAFFO – È stato chiarissimo insomma. Va bene. Io on ho altre domande Presidente, e depositerei quei documenti che ho mostrato al teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO C. RAFFO - Anche quelli...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, disponiamo l'acquisizione nulla opponendo le altre Parti. Ci sono problemi? No. Di questa documentazione. Va bene, ci sono domande?

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Buonasera Professore. Senta, volevo sapere: quella convenzione quadro di cui ha parlato chi l'ha sottoscritta?

TESTE N. COSTANTINO – Io e due credo funzionari dell'Ilva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Dell'Ilva?

TESTE N. COSTANTINO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quando è stata sottoscritta?

TESTE N. COSTANTINO – L'ho appena letto, il 14 luglio del 2010.

P.M. M. BUCCOLIERO – 14 luglio del 2010. Ecco, questa convenzione quadro perché viene chiamata “quadro”? Ci spieghi, a cosa serviva?

TESTE N. COSTANTINO – Serviva a porre le premesse per poter fare degli accordi specifici su specifiche attività. Perché, come dicevo prima, il range delle possibili attività tra un

Politecnico e un'azienda è molto ampio, va dalle collaborazioni in ambito didattico alla ricerca, al trasferimento tecnologico.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Questa convenzione è stata predisposta da lei in collaborazione con Ilva?

TESTE N. COSTANTINO – Allora, sicuramente... cioè, sicuramente, per quello che io posso ricordare – ma normalmente è così – procediamo predisponendo una bozza all'interno del rettorato, poi sottoponendola naturalmente alla controparte che fa eventuali richieste, dopodiché viene portata in Senato accademico normalmente e viene sottoposta all'approvazione del Senato accademico. Dopodiché può essere sottoscritta.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi lei ha predisposto questa bozza e poi l'ha proposta al Senato accademico, ricorda?

TESTE N. COSTANTINO – Sì. Probabilmente non io personalmente, l'avrò fatto fare ai miei uffici all'epoca, perché ne ho fatte... Comunque sì, diciamo, l'ho proposta io al Senato, per quello che posso ricordare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Ricorda quando è stata sottoscritta nel senso... cioè il momento in cui è stata sottoscritta? Dove? A Bari, a Taranto?

TESTE N. COSTANTINO – Questo sinceramente non lo ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo non se lo ricorda.

TESTE N. COSTANTINO - Non ricordo, perché io sono andato a Taranto diverse volte durante il mio mandato. A volte sono venuti dei rappresentanti dell'Ilva in rettorato. Ora non ricordo se il 14 luglio ci siamo visti da me o da loro.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ho capito. Va bene. Grazie, Presidente. Ho finito.

P.M. R. EPIFANI – Nessuna.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Nessuna domanda. C'è controesame? C'è il riesame, Avvocato? Avvocato?

RIESAME DELLA DIFESA, AVV. C. RAFFO

AVVOCATO C. RAFFO – Mi perdoni, stavo vedendo una cosa. Con riferimento appunto alla redazione della convenzione di cui ha parlato prima, alla stessa sa se erano allegati anche degli allegati tecnici o se fossero sostanzialmente state oggetto di una redazione, per esempio da parte del Professor Liberti, parti di questa convenzione quadro?

TESTE N. COSTANTINO – Allora, non ricordo la presenza di allegati, potrebbero esserci. Ritengo molto probabile che nella fase di redazione sia stato sentito il Professor Liberti, sempre nella logica di continuità della cosa, però non lo ricordo.

AVVOCATO C. RAFFO – Professore, mi scusi, lei conosce il Professore Pierpaolo Pontrandolfo?

TESTE N. COSTANTINO – Certo, sì.

AVVOCATO C. RAFFO – Chi è? Se ce lo può specificare.

TESTE N. COSTANTINO – È un collega ordinario in Ingegneria gestionale. Credo di ricordare – ma non sono sicuro – che all'epoca fosse il Direttore del Dipartimento di Taranto. Però non ne sono sicuro.

AVVOCATO C. RAFFO – Senta, è possibile che il dottor Pontrandolfo, il Professor Pontrandolfo si fosse occupato precedentemente – esattamente nel 2008 - di questa situazione legata alla convenzione prima che ci fosse quello strappo di cui abbiamo parlato prima di Giustolisi?

TESTE N. COSTANTINO – Potrebbe essere. È plausibile, ma non lo ricordo.

AVVOCATO C. RAFFO – Lei sa dire se effettivamente, relativamente a questo tipo di attività di redazione della convenzione, il Pontrandolfo abbia collaborato con Liberti?

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, c'è opposizione alla domanda. Già ha risposto che non ricorda che cosa ha fatto Pontrandolfo, poi entriamo ancora più nello specifico! Se non ricorda la premessa...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ha detto che non ricorda, se vuole fare...

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, prima di mostrare al teste un documento gli ho fatto un'altra domanda per vedere di sollecitargli il ricordo. Ora gli mostrerò – se sono autorizzato – un documento relativo a una e-mail del Professor Pontrandolfo in cui si parla della convenzione.

P.M. M. BUCCOLIERO – E mostriamolo!

AVVOCATO C. RAFFO - Per questo gli chiedo chi fosse e che tipo di competenze avesse.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Gliela mostri, e quindi...

AVVOCATO C. RAFFO – Credo che una domanda di passaggio fosse proprio rapida.

(L'Avvocato Raffo mostra ai Pubblici Ministeri e al teste il documento di cui sopra).

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, sto mostrando al teste, perché rimanga a verbale, una copia di una e-mail indirizzata dal Professor Pierpaolo Pontrandolfo - sono tutti indirizzi Poliba.it - a tutti i docenti del corso di laurea che come oggetto ha: "Collaborazione con Ilva", ed è del mercoledì 06 febbraio 2008, in cui sostanzialmente si inoltra – questo c'è scritto: "una bozza di convenzione predisposta dal Professor Liberti, che ringrazio, nel caso che qualcuno volesse utilizzarla come modello per elaborare su altri temi proposti da Ilva". Ovviamente poi prosegue, ma volevo, visto che è stato Rettore, comprendere

se avesse avuto modo di vederla negli incartamenti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO C. RAFFO - E soprattutto, Professore, se ci può confermare che comunque gli indirizzi... dai nominativi che sono previsti lì come indirizzi sono tutti di professori...

TESTE N. COSTANTINO - Sì, sì.

AVVOCATO C. RAFFO - ...insediati ai corsi di laurea del Politecnico di Bari che avevano rapporti poi con... eventualmente col siderurgico.

TESTE N. COSTANTINO – Allora, ritengo che l'indirizzario sia quello dei docenti del dipartimento di Taranto, perché non coincideva col corso di laurea. Sì, conferma il mio ricordo che era il Professor Liberti il referente dei nostri rapporti con Ilva anche prima del mio insediamento, perché nel 2008 io non ero ancora Rettore.

AVVOCATO C. RAFFO – La ringrazio. Io chiaramente, Presidente, chiedo l'acquisizione del documento e non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, acquisiamo questa documentazione. Professore la ringraziamo, può andare. Grazie.

TESTE N. COSTANTINO – Grazie a voi. Buonasera.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Residua un ultimo testimone, Wiesel Maurizio.

AVVOCATO C. RAFFO - Sì, sarà brevissimo Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Lei è qui per rendere testimonianza. Deve leggere la formula di impegno.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE WIESEL MAURIZIO

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: «Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei si è impegnato a dire la verità. Come si chiama?

FORNISCE LE GENERALITA': Maurizio Wiesel, nato a Bari il 27 maggio 1951, residente a

Bari in via De Rossi 107.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, Avvocato Raffo, prego.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. C. RAFFO

AVVOCATO C. RAFFO – Sì, grazie Presidente. Ingegnere sono qui, sono l'Avvocato Raffo, difensore del Professor Liberti.

TESTE M. WIESEL - Sì.

AVVOCATO C. RAFFO - Devo farle solo poche domande.

TESTE M. WIESEL – Sì.

AVVOCATO C. RAFFO – In particolare, parto col chiederle questo: lei conosce il Professor Liberti e che rapporti avete?

TESTE M. WIESEL – Mah, di lunga amicizia di tantissimi anni.

AVVOCATO C. RAFFO – In particolare Professore lei... Ingegnere, lei di cosa si occupa?

TESTE M. WIESEL – Io mi occupo di Ingegneria edile e di acquedotti e fognature.

AVVOCATO C. RAFFO – Con riferimento allo studio professionale in cui lei svolge la sua professione, ci sa dire qual è l'indirizzo eventualmente?

TESTE M. WIESEL – Sì. L'indirizzo è di via Tanzi 39 D ed E, in Bari.

AVVOCATO C. RAFFO – Bene. In questo stesso indirizzo... Vorrei comprendere innanzitutto di chi è la proprietà di questo immobile.

TESTE M. WIESEL – Sì, la proprietà era dei miei genitori, che sono deceduti tra il 2014 e l'inizio del 2015, e sono entrati per successione in proprietà mia sorella e a me.

AVVOCATO C. RAFFO – Va be'! Diciamo che è successivo ai fatti di nostro interesse.

TESTE M. WIESEL – Sì.

AVVOCATO C. RAFFO – Per cui era dei suoi genitori.

TESTE M. WIESEL – Perfetto.

AVVOCATO C. RAFFO – Le chiedo questo: che lei sappia i suoi genitori avevano rapporti con il Professor Liberti di conoscenza pari ai suoi, analoghi? Non so, mi dica.

TESTE M. WIESEL – No, di mera conoscenza.

AVVOCATO C. RAFFO – Di mera conoscenza.

TESTE M. WIESEL – Sono stato io che ho seguito i rapporti.

AVVOCATO C. RAFFO – Ho compreso. Perfetto. Senta Professore, quindi, in effetti della gestione dello studio di via Tanzi, visto che lei aveva lo studio lì...

TESTE M. WIESEL - Sì.

AVVOCATO C. RAFFO - ...si occupava lei sostanzialmente?

TESTE M. WIESEL – Sostanzialmente sì, certo.

AVVOCATO C. RAFFO – Bene. Professore, ho da chiederle solo...

TESTE M. WIESEL – Ingegnere.

AVVOCATO C. RAFFO – Ingegnere, mi scusi! Abbiamo appena sentito il Professor Costantino e mi confondo!

TESTE M. WIESEL - Sì.

AVVOCATO C. RAFFO - Ingegnere, le volevo chiedere soltanto alcune cose. Con riferimento alla presenza nello studio, era sostanzialmente un multiofficio, c'erano più persone? Perché ha detto che c'era lei, c'è stato anche il Liberti.

TESTE M. WIESEL – Sì.

AVVOCATO C. RAFFO – C'erano altri soggetti, società? Non so, come era composta l'occupazione dello studio?

TESTE M. WIESEL – Guardi, siccome c'erano diverse stanze, all'inizio è stato... Prima è venuto un mio compagno di scuola, del Liceo, l'Ingegnere Piero Manzari, poi, data la conoscenza con Renzo è venuto anche Renzo, e poi è venuta la Teta, la società Teta, quindi questi.

AVVOCATO C. RAFFO – Mi perdoni Ingegnere, soltanto un'annotazione.

TESTE M. WIESEL – Sì.

AVVOCATO C. RAFFO – La Teta, la società Teta aveva un contratto – non lo so - di affitto, di locazione parziale?

TESTE M. WIESEL – No, di locazione. No, un contratto di locazione, dove nel contratto, che è stato ovviamente registrato fiscalmente, erano segnate le stanze a loro adibite.

AVVOCATO C. RAFFO – Ho compreso.

TESTE M. WIESEL – Con la comunità... Con la comunione, pardon! Della sala riunione ovviamente, i corridoi e bagni.

AVVOCATO C. RAFFO – Va be'! Quelle erano, mi pare di comprendere... Io, Presidente, lo dico solo perché ho allegato al contratto la planimetria catastale che ora produrrò magari, per essere un po' più chiaro.

TESTE M. WIESEL - Sì.

AVVOCATO C. RAFFO - Quindi lo dico come una certezza, perché lo vedo.

TESTE M. WIESEL - Sì.

AVVOCATO C. RAFFO - Quelle mi pare che fossero comunque in comune tra tutti.

TESTE M. WIESEL – Esatto, sì.

AVVOCATO C. RAFFO – Ecco, volevo comprendere questo Ingegnere. Lei con Teta piuttosto che con Liberti aveva rapporti di lavoro diretti, societari?

TESTE M. WIESEL – No, assolutamente no.

AVVOCATO C. RAFFO – Che lei sappia, la Teta, la società Teta era una società nella quale il Liberti aveva partecipazioni, era...

TESTE M. WIESEL – No. Guardi, proprio vorrei essere (parola inc.). Io come religione di vita ho amato sempre la discrezione. Quello che succedeva in Teta io ne sono assolutamente all'oscuro.

AVVOCATO C. RAFFO – Ho compreso. Ma, quello che le voglio chiedere io, se lei non lo sa, e quindi vado avanti, è questo: il Liberti utilizzava una stanza di quelle date a Teta o una stanza diversa che gli era stata concessa da lei?

TESTE M. WIESEL – No. Che io ricordi era una stanza che... Perché il Professor Liberti stava già da prima della Teta.

AVVOCATO C. RAFFO – Quindi era una stanza diversa sostanzialmente comunque?

TESTE M. WIESEL – Sì.

AVVOCATO C. RAFFO – A me interessa comprendere questo.

TESTE M. WIESEL – Sì.

AVVOCATO C. RAFFO - Non era una stanza di quelle comprese nel contratto di Teta?

TESTE M. WIESEL – Che io ricordi sì.

AVVOCATO C. RAFFO – Ora, giusto per rinfrescarle la memoria, e anche poi ai fini del deposito, io le mostrerò il contratto di locazione per uso ufficio del 25 maggio del 2006, relativo appunto alla locazione di alcune stanze in favore della società Teta, con allegata una planimetria catastale. Le chiedo possibilmente di indicare... Le stanze di Teta e di un altro Ingegnere sono indicate, vorrei capire se tra queste stanze c'era anche la stanza di Liberti. In particolare, Presidente, per il verbale: sulla planimetria catastale, che è l'ultimo foglio della mia produzione, le stanze già occupate sono indicate diciamo in arancione, con un'evidenziazione arancione.

TESTE M. WIESEL - Sì.

(L'Avvocato Raffo mostra il documento al teste).

AVVOCATO C. RAFFO – Ingegnere, le mostro il contratto.

TESTE M. WIESEL - Sì.

AVVOCATO C. RAFFO - Però le chiedo di andare chiaramente direttamente all'allegato, alla planimetria catastale...

TESTE M. WIESEL - Sì.

AVVOCATO C. RAFFO - ...perchè è quello che mi interessa.

TESTE M. WIESEL - Sì.

AVVOCATO C. RAFFO - Vorrei soltanto comprendere come fossero suddivise le stanze all'interno del multiofficio di cui ci ha parlato, cioè quali fossero.

TESTE M. WIESEL – Guardi, se vede dove c'è la scritta "Via Tanzi", quello è l'ingresso, ed era praticamente una sorta di reception.

AVVOCATO C. RAFFO - Sì.

TESTE M. WIESEL - A destra è il numero 39 D, e quella era la sala riunioni. Subito alle spalle c'era la stanza mia.

AVVOCATO C. RAFFO - Sì.

TESTE M. WIESEL - Di fronte alla mia c'era un archivio, e poi c'erano le tre stanze e un grande terminale. Quella occupata dal Professore Liberti era quella centrale delle tre, e la Teta aveva l'ultima delle tre. Poi, se ricordo...

AVVOCATO C. RAFFO – L'ultima delle , prima dello stanzone grande.

TESTE M. WIESEL – Esatto.

AVVOCATO C. RAFFO – Ho compreso.

TESTE M. WIESEL – Lo stanzone grande, che poi per un breve periodo è stato occupato anche dalla Teta.

AVVOCATO C. RAFFO – No, no, va be'! Diciamo, se non era occupato né da Teta né da Liberti...

TESTE M. WIESEL - No.

AVVOCATO C. RAFFO - Non mi interessa da questo punto di vista.

TESTE M. WIESEL – Assolutamente no.

AVVOCATO C. RAFFO – Il rapporto con Liberti era un rapporto contrattualizzato, era un rapporto legato a ragioni diverse?

TESTE M. WIESEL – Di amicizia.

AVVOCATO C. RAFFO – Quindi lei aveva comunque concesso, diciamo così, in comodato a Liberti...

TESTE M. WIESEL – Sì, sì.

AVVOCATO C. RAFFO - ...l'utilizzo di queste stanze.

TESTE M. WIESEL - Sì.

AVVOCATO C. RAFFO – Ricorda se per caso questo fosse relativo anche a problematiche afferenti alla disponibilità di spazi nell'Università del Professor Liberti?

TESTE M. WIESEL – Può essere più chiaro? Non ho capito.

AVVOCATO C. RAFFO – Se per caso il fatto che lei gli avesse concesso di utilizzare una stanza – mi pare di comprendere senza nessun pagamento – fosse legato al fatto che il Professore era Professore ordinario da tempo...

TESTE M. WIESEL - Sì.

AVVOCATO C. RAFFO - ...dell'Università e immagino avesse un suo ufficio, e avesse avuto...

TESTE M. WIESEL – Sì, in Chimica applicata. Sì, aveva un ufficio in Chimica applicata.

AVVOCATO C. RAFFO – Volevo sapere se lei sa se il Dipartimento avesse avuto problemi, ristrutturazioni o altro. Se lo sa. Se fosse questa la motivazione.

TESTE M. WIESEL – Non ne sono a conoscenza.

AVVOCATO C. RAFFO – Non lo sa, benissimo. Allora io vado avanti. Le chiedo solo questo: lei conosce il signor Girolamo Archinà?

TESTE M. WIESEL – L'ho scoperto...

AVVOCATO C. RAFFO – No, no.

TESTE M. WIESEL – No, personalmente no.

AVVOCATO C. RAFFO – Le chiedo se lo conosce...

TESTE M. WIESEL - No.

AVVOCATO C. RAFFO - ...e soprattutto all'epoca dei fatti.

TESTE M. WIESEL – No.

AVVOCATO C. RAFFO – Giornali o quello che lei poi ha visto dopo mi interessano relativamente.

TESTE M. WIESEL – No.

AVVOCATO C. RAFFO – Non lo conosceva. Benissimo. Io non ho altre domande Presidente, la ringrazio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Pubblici Ministeri, ci sono domande?

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta, mi sa dire chi era il referente della Teta?

TESTE M. WIESEL – L'Ingegnere Gianluca Intini.

P.M. M. BUCCOLIERO – Gianluca Intini. Senta, lei sa se l'Ingegnere Intini e il Professor Liberti avevano dei rapporti amicali o comunque professionali tra di loro?

TESTE M. WIESEL – Senta, stavano in due stanze limitrofe, probabilmente sì, ma non sono entrato mai nel merito delle cose loro. Non glielo so dire, nella maniera più assoluta.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei li ha visti...

TESTE M. WIESEL – Perché naturalmente stavano nello stesso ambito, non è che erano ottocento metri. Quindi, tolte le prime parti, ci si incontrava.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei li ha visti insieme lì, in questo stabile a parlare tra di loro?

TESTE M. WIESEL – Come sono stato io. Il caffè, la cosa, sicuramente sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Va bene. Grazie, io ho finito Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Prego.

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. EPIFANI

P.M. R. EPIFANI – Avrei una domanda. Senta Ingegnere, dal momento che nel capitolato di prova io leggo che lei è stato citato a riferire anche circa i rapporti professionali intercorsi tra la società Teta S.r.l. ed Ilva, è a conoscenza dei rapporti tra la Teta e...?

TESTE M. WIESEL – Assolutamente no.

P.M. R. EPIFANI – Assolutamente no. Senta, lei ha detto poco fa all'Avvocato Raffo di non conoscere il signor Girolamo Archinà.

TESTE M. WIESEL – No, mi ha detto se lo conosco. Io l'ho visto, e poi ho scoperto che si chiamava... che era Girolamo Archinà dai giornali. Non è che io lo conoscessi.

P.M. R. EPIFANI – Ecco. Allora, lo ha visto dove?

TESTE M. WIESEL – Nello studio.

P.M. R. EPIFANI – Nello studio. Poi, successivamente lo ha visto sui giornali e ha collegato che si trattava...

TESTE M. WIESEL – Collegato che era... Perché è venuta tanta gente, tante altre persone negli anni.

P.M. R. EPIFANI – Bene. Può specificare se la presenza dell'Archinà fosse una... presso l'ufficio che lei divideva con la Teta e con Liberti era una presenza frequente? Lo ha visto una sola volta, più volte? Che cosa può dire?

TESTE M. WIESEL – Guardi, siccome... per come era collegata la mia stanza, io se avevo la porta aperta vedevo transitare qualcuno. Io posso sicuramente... ricordando a me stesso di essere sotto giuramento, di averlo sicuramente visto una volta. Se poi è venuto due o dieci volte, questo sotto giuramento non glielo posso dire, non ricordo assolutamente.

P.M. R. EPIFANI – Va bene. Senta, con riferimento a quest'unica volta che lei ricorda, è in condizioni di specificare in che epoca?

TESTE M. WIESEL – No.

P.M. R. EPIFANI – Non le chiedo il giorno preciso ma, rispetto a quando poi ha visto le

immagini di Archinà, lei è in condizione di collocare nel tempo questa visita di Archinà?

TESTE M. WIESEL – Guardi, purtroppo no. Io ho questo difetto che ho difficoltà a collocare nel tempo qualsiasi cosa. Sicuramente no.

P.M. R. EPIFANI – Va bene. Grazie Presidente, io non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono domande? Controesame?

DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, soltanto una domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

P.M. M. BUCCOLIERO – In questa circostanza lei ha detto che ha visto Archinà, non riesce a collocare... Con chi era Archinà quando l'ha visto?

TESTE M. WIESEL – Io l'ho visto entrare. L'ho visto solo entrare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ah! Quindi l'ha visto soltanto entrare nello studio.

TESTE M. WIESEL – Sì. All'epoca, se ricordo bene, io avevo una segretaria, e quindi lei forse l'avrà accompagnato o nella stanza riunioni o dietro, nelle stanze.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi lei l'ha visto solo entrare, ma poi non sa dove è andato.

TESTE M. WIESEL – Assolutamente no. Probabilmente sarà andato o da Liberti o da Teta, ma non l'ho accompagnato io, quindi non sono in grado di poterlo dire.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va bene. Grazie, Presidente.

DOMANDE DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Controesame, c'è qualche domanda? Senta Ingegnere, le volevo chiedere questo: diciamo, tuttora il Professor Liberti occupa una stanza di questo studio o poi il rapporto si è...

TESTE M. WIESEL – Sì, io... per questioni diciamo familiari con mia sorella stiamo vendendo, stiamo per stipulare la vendita di questo locale, proprio per non avere problemi. Infatti io mi sono... Io personalmente il 02 gennaio mi sono già trasferito, e il Professor Liberti si dovrebbe trasferire, perché devo rilasciare liberi da persone e da cose tutti i locali entro il 31 gennaio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Quindi, diciamo, il rapporto è continuato sino a

qualche giorno fa.

TESTE M. WIESEL – Sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Tuttora.

TESTE M. WIESEL – Sì, sì, a questi giorni. Sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Tuttora. Anche con la società Teta o no?

TESTE M. WIESEL – Sì, sì. No, la Teta... il contratto è scaduto il 31 ottobre. Sono rimasti dei giorni in più per problemi di trasloco.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – 31 ottobre di che anno?

TESTE M. WIESEL – Prego?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Di che anno?

TESTE M. WIESEL – 2019.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – 2019. Ah, ecco!

TESTE M. WIESEL – Il 31 ottobre 2019 scadeva il contratto. Non è stato possibile rinnovarlo, perché avevo già sottoscritto un compromesso, e quindi ho... Niente, ho detto che non era possibile. Qualche giorno in più per il trasloco sì, ma niente di più.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. C'è il riesame? Prego.

RIESAME DELLA DIFESA, AVV. C. RAFFO

AVVOCATO C. RAFFO – Vorrei concludere l'esame su questa domanda, Presidente. Volevo capire questo, Ingegnere: oltre a questi soggetti nei tempi che abbiamo detto, poi ci sono stati altri contratti di locazione che hanno riguardato l'immobile? In particolare con altre società che possono riguardare per esempio Liberti o altri?

TESTE M. WIESEL – No, no. Solo la... Prima c'è stata la Teta e successivamente la T & A.

AVVOCATO C. RAFFO – Infatti era questo che... Siccome avevamo parlato soltanto di Teta fino ad adesso.

TESTE M. WIESEL - Sì, sì. No, no.

AVVOCATO C. RAFFO - Volevo capire.

TESTE M. WIESEL - La T & A, perché... Non lo so. L'Ingegnere Intini mi diceva che mi pare che avesse messo in liquidazione la Teta ed era...

AVVOCATO C. RAFFO – Ma lei conosce la ragione sociale della T & A?

TESTE M. WIESEL – No, no.

AVVOCATO C. RAFFO – Chi vi appartiene e in che anno c'è stato il contratto con la T & A?

TESTE M. WIESEL – Assolutamente no.

AVVOCATO C. RAFFO – No, con lei, dico rispetto all'ufficio. Ha detto che poi c'è stata la T & A.

TESTE M. WIESEL – Sì, che è subentrata.

AVVOCATO C. RAFFO – Il contratto con la T & A che è subentrata è stato un contratto successivo nel tempo rispetto al 2010, 2012?

TESTE M. WIESEL – Senta, è negli atti, io non vorrei dire una cosa che non ricordo.

AVVOCATO C. RAFFO – Non se lo ricorda.

TESTE M. WIESEL – Però sono atti registrati fiscalmente, quindi sono date certe.

AVVOCATO C. RAFFO – Sì, voglio comprendere. Ecco, mi aiuti solo a comprendere questo.

TESTE M. WIESEL - Sì.

AVVOCATO C. RAFFO - La T & A di cui ci sta parlando è un soggetto che è subentrato nell'immobile dopo tutti gli altri di cui ha parlato prima?

TESTE M. WIESEL – Sì.

AVVOCATO C. RAFFO – Lei ha detto Teta, Manzarri.

TESTE M. WIESEL – No, Manzari è venuto molto prima.

AVVOCATO C. RAFFO – Va be', Manzarri prima. Io sto dicendo in generale. Lei che occupava una stanza, Teta, Manzarri e sostanzialmente... Al di là dell'ordine temporale.

TESTE M. WIESEL - E poi è subentrata...

AVVOCATO C. RAFFO - Poi Liberti. La T & A sostanzialmente...

TESTE M. WIESEL - E' subentrata dopo la Teta.

AVVOCATO C. RAFFO - Eh!

TESTE M. WIESEL – Chiusa la Teta.

AVVOCATO C. RAFFO – Ma ci sa dire quanti anni dopo, quanto tempo dopo?

TESTE M. WIESEL – Ehm...

AVVOCATO C. RAFFO – Non se lo ricorda.

TESTE M. WIESEL – No, è negli atti insomma.

AVVOCATO C. RAFFO – Sì, sì. Ingegnere, mi perdoni, gli atti poi eventualmente li produrremo, io sto cercando di capire se lei ha un ricordo sul punto. Per cui, se se lo ricorda... Comunque la T & A è un soggetto che è entrato successivamente a tutti gli altri?

TESTE M. WIESEL – Assolutamente.

AVVOCATO C. RAFFO – Anche se non ci riesce a collocare quando è subentrata.

TESTE M. WIESEL – Assolutamente sì.

AVVOCATO C. RAFFO – Benissimo. Perfetto. Presidente, non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, può andare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, chiedo scusa... Chiedo scusa Presidente...

AVVOCATO C. RAFFO - Presidente, io ero in riesame e il Pubblico Ministero...

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, ma ha introdotto un elemento nuovo.

AVVOCATO C. RAFFO - No, no, Presidente...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, tecnicamente l'abbiamo sempre... Non l'abbiamo concesso a nessuno. Se no apriamo una nuova... una nuova storia.

AVVOCATO C. RAFFO - Presidente, lei ha fatto una domanda, però poi ha chiesto se dovessi fare il riesame.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In relazione a quale domanda? Quella che ho fatto io o quella che ha fatto il difensore?

AVVOCATO C. RAFFO - Presidente, scusi...

P.M. M. BUCCOLIERO – No, in relazione alla T & A di cui stava parlando l'Avvocato.

AVVOCATO C. RAFFO - Presidente, mi perdoni, c'è opposizione, perché è in relazione alla mia e io sono in riesame, non si riapre il giro.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, ho capito, ma...

AVVOCATO C. RAFFO - Proprio per questo mi oppongo a che si dia la possibilità.

P.M. M. BUCCOLIERO – Voglio dire, se lei introduce un elemento completamente nuovo...

AVVOCATO C. RAFFO - No, no, no! Il teste...

(Sovrapposizione di voci).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato... Avvocato, non era capitolato questo discorso però di questa ulteriore società.

AVVOCATO C. RAFFO - Presidente, mi deve perdonare, io chiudo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Più che altro è questo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quando fa il riesame non può fare domande...

AVVOCATO C. RAFFO - Presidente...

P.M. M. BUCCOLIERO - ...su argomenti nuovi che non sono stati già affrontati dal Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, io di solito non ammetto, però questo tema non era oggetto del capitolo di prova.

AVVOCATO C. RAFFO - Posso fare la eccezione Presidente? Presidente, ma infatti è stato in relazione alla domanda che ha fatto lei e alla risposta data dal teste. T & A l'ha detto il teste, non l'ho detto io. Lei ha chiesto: "Avvocato, deve fare il riesame?" Il Pubblico Ministero avrebbe potuto intervenire e dire: "No, Presidente, dovrei fare una domanda in controesame". Non ha detto nulla.

P.M. M. BUCCOLIERO – L'elemento... è uscito dopo, a seguito della sua domanda.

AVVOCATO C. RAFFO - Io ho formulato la domanda in riesame e il giro è chiuso Presidente, è proprio chiuso.

P.M. M. BUCCOLIERO – A seguito della sua domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Va bene, il giro è chiuso allora.

AVVOCATO C. RAFFO - E non la può fare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene così, può andare.

TESTE M. WIESEL - Va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Può andare.

TESTE M. WIESEL – Grazie, buonasera.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Riepilogando, abbiamo detto lunedì 20 Avvocati Sborgia e Laforgia hanno indicato quattro testi: De Marco, Zanfaretto, Nocioni e Bertazzi. Avvocato Bana e Mattesi: Melissari, Patriarca e Penna. Avvocati Sirotti e Rada per Romeo... Sì, li abbiamo indicati prima. Martedì 21 gennaio: Avvocato Italiano per Palmisano un teste; poi c'è per Ceriani, Avvocato Melucci ha un teste residuo, e poi gli enti imputati ex 231. Il 22 gennaio abbiamo Napolitano e Vancheri per Ticali.

AVVOCATO S. LOJACONO – No, no, non credo sia così.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il teste Spada.

AVVOCATO S. LOJACONO - Il 21 per Ceriani ce ne erano quattro o cinque, se non sbaglio. C'erano Clerici...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Più testi. Sì, sì. Forse non è "teste" ma "testi".

AVVOCATO S. LOJACONO - ...Prudente. Clerici, Prudente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Comunque, l'Avvocato Melucci per Ceriani.

AVVOCATO S. LOJACONO – Selle e un altro. Quattro o cinque.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non li ricordo, non li ricordo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – E poi il 21 mi sembra che siano dell'Ilva, dell'Avvocato Loreto. Io ho questo ricordo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, enti imputati. Sì, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma non tutti gli enti imputati.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, tutti gli enti imputati.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ci sta anche Riva Forni Elettrici. Non mi pare che ce l'avete detto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, no, quando inizierà lei poi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Esatto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E' così, sì, è vero.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Se no facciamo confusione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Gli altri enti imputati. Poi, mercoledì 22 Avvocati Napolitano e Vancheri per Ticali. Il teste Spada, questo sì. Sempre Avvocato Melucci per Ingegnere Bessone. E poi inizia l'Avvocato Annicchiarico. Che non ha depositato, o ha depositato Avvocato la...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – C'erano dei residui che mi portavo io, quindi io pensavo di fare i residui che c'erano nella lista di Nicola...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Più il 231.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - E poi praticamente c'è da fare Responsabile Civile e 231.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E 231. Va bene. Poi inizieremmo dalla settimana successiva...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi scusi, c'è stato un lapsus dovuto all'orario. Residui del Responsabile Civile, Nicola Riva e poi 231.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Scusateci!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, è meglio che forse rinviemo a lunedì, perché... Va bene. Poi inizieremo con i testi a controprova tra lunedì, martedì, e quindi tutta la settimana comunque sarà dedicata ai testi a controprova. Però dovete iniziare a depositare le liste, cioè le citazioni, insomma le indicazioni dei testi che intendete... Molti sono comuni tra l'altro.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Dottoressa, le abbiamo fatto... Presidente, anzi! Vi abbiamo fatto una promessa ieri: non ci saranno udienze vuote.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - È nostro interesse utilizzare al meglio il tempo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Possiamo andare poi anche alla settimana dal 03 al 05 febbraio comunque, perché effettivamente sono un certo numero. Però cominciateli a citare, perché non manca molto Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non vi preoccupate insomma.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché, anche a iniziare da martedì 28 gennaio, oggi è 15, quindi...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Faremo in modo di...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Adesso è meglio che la chiudiamo l'udienza, perché...

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, chiedo scusa... No, per sapere il discorso dei documenti, perché non vorrei aspettare a Pasqua stavolta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah! Per quanto riguarda i documenti, anche... No, allora, risolviamo.

AVVOCATO C. RAFFO - Per i miei testi?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per i suoi testi.

AVVOCATO C. RAFFO - Io, infatti, Presidente stavo soltanto concludendo che come testi non ho altri testi. Per quanto riguarda i Consulenti ho avuto notizia...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Li farà dopo. Sì, sì.

AVVOCATO C. RAFFO - ...del gentleman agreement di mandarli tutti in coda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, tutti in coda.

AVVOCATO C. RAFFO - E quindi chiaramente mi riservo di mandarli.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, è vero che sono tutti in coda, ma questa coda non è che è lunghissima. Quindi, se si tratta di professori, di diciamo tecnici, di persone molto impegnate, dovete cominciare diciamo a preavvisarli che tra breve dovranno fare questo viaggio a Taranto.

AVVOCATO C. RAFFO - Sì, sì, ma io stavo solo giustificando il fatto di non averli citati Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, Avvocato, però...

AVVOCATO C. RAFFO - Era solo quello.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...ho colto l'occasione per dirvi che trattandosi di persone diciamo presumibilmente molto impegnate è il caso che li cominciate a citare.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, avendo dato la disponibilità da parte nostra ad essere intercambiabili un po' le liste e quant'altro, con questo spirito di collaborazione che abbiamo voluto avere fino ad adesso, non ci saranno problemi. Noi faremo in modo praticamente di far venire i testimoni. Non hanno mai presentato giustifiche.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, io non lo dico per voi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Lo dico per queste persone...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma ci mancherebbe! Ma non...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – ...che magari poi hanno impegni anche all'estero, perché è già capitato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Comunque...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E' già successo che con i Consulenti andavano all'estero, mancavano diciamo per lunghi periodi. Quindi è il caso che si comincino diciamo a mettere in conto queste citazioni. La documentazione Avvocato l'abbiamo già

acquisita?

AVVOCATO C. RAFFO - Presidente, credo, tranne il contratto che è rimasto lì, adesso glielo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora disponiamo l'acquisizione, se non l'abbiamo già acquisita. Per quanto riguarda questi documenti del Pubblico Ministero che cosa...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Le chiederemmo... Visto l'orario, noi siamo molto stanchi, devo dire la verità, forse perché non abbiamo più questi ritmi, manca l'allenamento e allora... Le chiederemmo di poter interloquire lunedì su questo tema.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – I documenti dove sono però? Li lasciamo depositati?

P.M. M. BUCCOLIERO – (*Intervento fuori microfono*).

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sono spariti pure questi?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Immaginiamo che ce ne fosse un'altra copia, Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, chiudiamo l'udienza. Se vogliamo recuperare questi documenti, perché inevitabilmente un po' di stanchezza si accumula a tutti, e diciamo non è serio che comunque trattiamo leggermente questi argomenti.

AVVOCATO S. LOJACONO – Pensavo di non trovarli più, invece li ho trovati.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ecco quello che volevo dire.

AVVOCATO S. LOJACONO – C'è un dvd che però... C'è un dvd con tredici allegati a questa relazione dell'ARPA che io francamente non ho proprio lo strumento per vederlo qua, perché con i nuovi computer...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Adesso, per il momento lo lasciamo in Cancelleria, dopodiché chiederete magari una copia.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, Presidente... No, perdonatemi una cosa. Il Pubblico Ministero li può lasciare nella sua segreteria e noi andiamo ad estrarre copia, così poi...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, forse è meglio. Forse è meglio, perché comunque per il momento non sono stati acquisiti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ecco! Così noi veniamo subito, domani mattina... lunedì. Esatto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi è meglio che...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Esatto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, sono a disposizione delle difese nella segreteria della Procura.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perfetto. Grazie. Grazie molte.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, ci vediamo lunedì.

